

Bollettino

della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù

EDIZIONE PRIVATA INTERNA – ANNO LXXXVIII – NUMERO 4 – LUGLIO-SETTEMBRE 2010

ATTI DELLA SANTA SEDE



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2010

La costruzione della comunione ecclesiale è la chiave della missione

Cari fratelli e sorelle,

Il mese di ottobre, con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, offre alle Comunità diocesane e parrocchiali, agli Istituti di Vita Consacrata, ai Movimenti Ecclesiali, all'intero Popolo di Dio, l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario. Tale annuale appuntamento ci invita a vivere intensamente i percorsi liturgici e catechetici, caritativi e culturali, mediante i quali Gesù Cristo ci convoca alla mensa della sua Parola e dell'Eucaristia, per gustare il dono della sua Presenza, formarci alla sua scuola e vivere sempre più consapevolmente uniti a Lui, Maestro e Signore. Egli stesso ci dice: "Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14,21). Solo a partire da questo incontro con l'Amore di Dio, che cambia l'esistenza, possiamo vivere in comunione con Lui e tra noi, e offrire ai fratelli una testimonianza credibile, rendendo ragione della speranza che è in noi (cfr 1Pt 3,15). Una fede adulta, capace di affidarsi totalmente a Dio con atteggiamento filiale, nutrita dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità della fede, è condizione per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù.

A ottobre, inoltre, in molti Paesi riprendono le varie attività ecclesiali dopo la pausa estiva, e la Chiesa ci invita ad imparare da Maria, mediante la preghiera del Santo Rosario, a contemplare il progetto d'amore del Padre sull'umanità, per amarla come Lui la ama. Non è forse questo anche il senso della missione?

Il Padre, infatti, ci chiama ad essere figli amati nel suo Figlio, l'Amato, e a riconoscerci tutti fratelli in Lui, Dono di Salvezza per l'umanità divisa dalla discordia e dal peccato, e Rivelatore del vero volto di quel Dio che "ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

"Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21), è la richiesta che, nel Vangelo di Giovanni, alcuni Greci, giunti a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, presentano all'apostolo Filippo. Essa risuona anche nel nostro cuore in questo mese di ottobre, che ci ricorda come l'impegno e il compito dell'annuncio evangelico spetti all'intera Chiesa, "missionaria per sua natura" (*Ad gentes*, 2), e ci invita a farci promotori della novità di vita, fatta di relazioni autentiche, in comunità fondate sul Vangelo. In una società multi-etnica che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli.

Come i pellegrini greci di duemila anni fa, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di "parlare" di Gesù, ma di "far vedere" Gesù, far risplendere il Volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell'annuncio evangelico. Essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita.

Queste considerazioni rimandano al mandato missionario che hanno ricevuto tutti i battezzati e l'intera Chiesa, ma che non può realizzarsi in maniera credibile senza una profonda conversione personale, comunitaria e pastorale. Infatti, la consapevolezza della chiamata ad annunciare il Vangelo stimola non solo ogni singolo fedele, ma tutte le Comunità diocesane e parrocchiali ad un rinnovamento integrale e ad aprirsi sempre più alla cooperazione missionaria tra le Chiese, per promuovere l'annuncio del Vangelo nel cuore di ogni persona, di ogni popolo, cultura, razza, nazionalità, ad ogni latitudine. Questa consapevolezza si alimenta attraverso l'opera di Sacerdoti *Fidei Donum*, di Consacrati, di Catechisti, di Laici missionari, in una ricerca costante di promuovere la comunione ecclesiale, in modo che anche il fenomeno dell'"interculturalità" possa integrarsi in un modello di unità, nel quale il Vangelo sia fermento di libertà e di progresso, fonte di fraternità, di umiltà e di pace (cfr *Ad gentes*, 8). La Chiesa, infatti, "è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (*Lumen gentium*, 1).

La comunione ecclesiale nasce dall'incontro con il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che, nell'annuncio della Chiesa, raggiunge gli uomini e crea comunione con Lui stesso e quindi con il Padre e lo Spirito Santo (cfr 1Gv 1,3). Il Cristo stabilisce la nuova relazione tra l'uomo e Dio. «Egli ci rivela "che Dio è carità" (1 Gv 4,8) e insieme ci insegna che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell'amore. Coloro, pertanto, che credono alla carità divina, sono da Lui resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani» (*Gaudium et spes*, 38).

La Chiesa diventa "comunione" a partire dall'Eucaristia, in cui Cristo, presente nel pane e nel vino, con il suo sacrificio di amore edifica la Chiesa come suo corpo, unendoci al Dio uno e trino e fra di noi (cfr 1Cor 10,16ss). Nell'Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* ho scritto: "Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui" (n. 84). Per tale ragione l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa, ma anche della sua missione: "Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria" (*Ibid.*), capace di portare tutti alla comunione con Dio, annunciando con convinzione: "quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1Gv 1,3).

Carissimi, in questa Giornata Missionaria Mondiale in cui lo sguardo del cuore si dilata sugli immensi spazi della missione, sentiamoci tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo. La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità per le nostre Chiese (cfr Lett. enc. *Redemptoris missio*, 2) e la loro cooperazione è testimonianza singolare di unità, di fraternità e di solidarietà, che rende credibili annunciatori dell'Amore che salva!

Rinnovo, pertanto, a tutti l'invito alla preghiera e, nonostante le difficoltà economiche, all'impegno dell'aiuto fraterno e concreto a sostegno delle giovani Chiese. Tale gesto di amore e di condivisione, che il servizio prezioso delle Pontificie Opere Missionarie, cui va la mia gratitudine, provvederà a distribuire, sosterrà la formazione di sacerdoti, seminaristi e catechisti nelle più lontane terre di missione e incoraggerà le giovani comunità ecclesiali.

A conclusione dell'annuale messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, desidero esprimere, con particolare affetto, la mia riconoscenza ai missionari e alle missionarie, che testimoniano nei luoghi più lontani e difficili, spesso anche con la vita, l'avvento del Regno di Dio. A loro, che rappresentano le avanguardie dell'annuncio del Vangelo, va l'amicizia, la vicinanza e il sostegno di ogni credente. "Dio, (che) ama chi dona con gioia" (2 Cor 9,7) li ricolmi di fervore spirituale e di profonda letizia.

Come il "sì" di Maria, ogni generosa risposta della Comunità ecclesiale all'invito divino all'amore dei fratelli susciterà una nuova maternità apostolica ed ecclesiale (cfr Gal 4,4.19.26), che lasciandosi sorprendere dal mistero di Dio amore, il quale "quando venne la pienezza del tempo... mandò il suo Figlio, na-

to da donna" (Gal 4,4), donerà fiducia e audacia a nuovi apostoli. Tale risposta renderà tutti i credenti capaci di essere "lieti nella speranza" (Rm 12,12) nel realizzare il progetto di Dio, che vuole "la costituzione di tutto il genere umano nell'unico popolo di Dio, la sua riunione nell'unico corpo di Cristo, la sua edificazione nell'unico tempio dello Spirito Santo" (*Ad gentes*, 7).

Dal Vaticano, 6 febbraio 2010

BENEDICTUS PP. XVI

Speciale

XI CAPITOLO GENERALE

5 luglio - 4 agosto 2010

“Centro di Spiritualità Rogate” – Morlupo (Roma)



I Capitolari al termine della Concelebrazione Eucaristica

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI AI DELEGATI ALL'ASSEMBLEA CAPITOLARE DEI ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ

*Ai Delegati all'Assemblea capitolare
dei Rogazionisti del Cuore di Gesù*

In occasione del vostro XI Capitolo Generale, desidero unirmi spiritualmente a voi, che state vivendo un evento di grazia: esso è valido richiamo a tornare sempre più alle radici della vostra Congregazione, ad approfondire il carisma per poterlo poi incarnare nell'attuale contesto socio-culturale, nei modi più idonei.

In questi intensi giorni, volete focalizzare la vostra attenzione sul tema “*La Regola di vita, espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto di missione*”. Voi intendete rivedere e approvare le Costituzioni e le Norme del vostro Istituto per adeguarle specialmente alla nuova sensibilità ecclesiale scaturita dal **Concilio Vaticano II** e codificata nel vigente **Codice di Diritto Canonico**. Tale impegno riveste particolare importanza, poiché si tratta di presentare all'intera Famiglia religiosa i testi di riferimento sui quali ognuno dovrà conformare la propria esperienza di vita fraterna e apostolica, per essere segno eloquente dell'amore di Dio e strumento di salvezza in ogni ambiente. Iddio benedica questi vostri propositi! Perché ciò sia fruttuoso occorre che conserviate fedelmente il patrimonio spirituale tramandatovi dal vostro fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia, che amò con intensità il Cristo, e a Lui sempre si ispirò nell'attuazione di un provvido apostolato vocazionale come pure di una coraggiosa opera in favore del prossimo bisognoso. Seguite il suo esempio e proseguite con gioia la missione valida ancora oggi, pur se sono mutate le condizioni sociali in cui viviamo. In particolare, diffondete sempre più lo spirito di preghiera e di sollecitudine per tutte le vocazioni nella Chiesa; siate solerti operai per l'avvento del Regno di Dio, dedicandovi con ogni energia all'evangelizzazione e alla promozione umana.

La grande sfida dell'inculturazione vi chiede oggi di annunciare la Buona Novella con linguaggi e modi comprensibili agli uomini del nostro tempo, coinvolti in processi sociali e culturali in rapida trasformazione. Vasto pertanto è il campo di apostolato che si apre dinanzi a voi! Come il vostro Fondatore, donate la vostra esistenza a quanti hanno “sete” di speranza, coltivate un'autentica passione educativa soprattutto per i giovani, spendetevi con una generosa attività pastorale tra la gente, specialmente a favore di quanti soffrono nel corpo e nello spirito. A tale proposito, mi piace ripetere a voi quanto dissi recentemente, quasi a conclusione dell'Anno Sacerdotale: “Ogni Pastore è il tramite attraverso il quale Cristo stesso ama gli uomini: è mediante il nostro ministero – cari sacerdoti –, è attraverso di noi che il Signore raggiunge le anime, le istruisce, le custodisce, le guida” (**Udienza Generale: L'Osservatore Romano**, 27 maggio 2010, p. 1).

La vostra Congregazione vanta una lunga storia, scritta da coraggiosi testi-

moni di Cristo e del Vangelo. In questa scia siete chiamati oggi a camminare con rinnovato zelo per spingervi, con profetica libertà e saggio discernimento, su ardue strade apostoliche e frontiere missionarie, coltivando una stretta collaborazione con i Vescovi e le altre componenti della Comunità ecclesiale. I vasti orizzonti dell'evangelizzazione e l'urgente necessità di testimoniare il messaggio evangelico a tutti, senza distinzioni, costituiscono il campo del vostro apostolato. Tanti attendono ancora di conoscere Gesù, unico Redentore dell'uomo, e non poche situazioni di ingiustizia e di disagio morale e materiale interpellano i credenti.

Una così urgente missione richiede incessante conversione personale e comunitaria. Solo cuori totalmente aperti all'azione della Grazia sono in grado di interpretare i segni dei tempi e di cogliere gli appelli dell'umanità bisognosa di speranza e di pace.

Rifulga nei vari campi del vostro servizio ecclesiale l'adesione fedele a Cristo e al suo Vangelo. La Vergine Santa, Regina delle vocazioni e Madre dei sacerdoti, vi protegga, vi aiuti e sia la guida sicura del cammino della vostra Famiglia religiosa, perché possa portare a compimento ogni suo progetto di bene. Con questi auspici, mentre assicuro il mio affettuoso ricordo nella preghiera per ciascuno di voi e per i vostri lavori capitolari, di cuore vi imparto la mia Benedizione, che volentieri "estendo a tutti i Rogazionisti, alle Figlie del Divino Zelo e a quanti incontrate nel vostro quotidiano apostolato".

RINGRAZIAMENTO AL SANTO PADRE

Roma, 15 luglio 2010

Beatissimo Santo Padre,

viviamo ancora l'emozione provata lo scorso 7 luglio, all'ombra della basilica di San Pietro, quando ci ha raggiunto la Sua Persona ed ha benedetto l'immagine del nostro fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia, maestosa e ieratica, che da una nicchia della basilica indica la parola evangelica del Rogate.

Rinnoviamo, ancora una volta a Vostra Santità, la nostra gratitudine per questo grande dono che è stato concesso a noi, alle Figlie del Divino Zelo ed al laicato rogazionista.

Abbiamo ricevuto in quello stesso giorno un secondo importante dono con il messaggio che ha voluto rivolgere al nostro 11° Capitolo Generale, convocato nel Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo.

Per noi che siamo riuniti per riflettere sulla nostra *Regola di vita*, diventano di grande luce e conforto le esortazioni che abbiamo ricevuto, in particolare di *diffondere sempre più lo spirito di preghiera e di sollecitudine per tutte le vocazioni nella Chiesa e di essere solerti operai per l'avvento del Regno di Dio, dedicandoci con ogni energia all'evangelizzazione e alla promozione vocazionale*.

Abbiamo chiara la consapevolezza che la nostra *Regola di Vita*, che siamo chiamati ad aggiornare accostandola alla vita, agli ideali ed allo zelo del nostro santo fondatore, vuole essere un riflesso della pericope evangelica, che a noi in particolare viene indicata e consegnata come missione dallo Spirito attraverso sant'Annibale: *La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe! (Mt 9, 37-38)*.

Siamo esortati dalla Santità Vostra a conservare *fedelmente il patrimonio spirituale* tramandatoci dal nostro santo fondatore e di *proseguire con gioia* la sua missione *valida ancora oggi*.

Ci conceda lo Spirito Santo di vivere il tempo di grazia costituito dal Capitolo in una *incessante conversione personale e comunitaria* che, come ci viene ricordato, è richiesta dalla urgente missione alla quale siamo inviati.

La Vergine Santa, Regina delle vocazioni e Madre dei Sacerdoti, benedica questi nostri propositi e ci ottenga di portarli a compimento.

Rinnoviamo ancora la nostra gratitudine, mentre confermiamo la vicinanza nostra e della Famiglia del Rogate alla Santità Vostra, nell'affetto e nella preghiera.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
*Superiore Generale
e i Padri Capitolari*

XI CAPITOLO GENERALE ELENCO PADRI CAPITOLARI

Partecipanti di diritto

1. P. Giorgio Nalin
2. P. Antonio Fiorenza
3. P. Gabriel Flores
4. P. Giovanni Guarino
5. P. Angelo Sardone
6. P. Giuseppe Bove
7. P. Francesco Bruno
8. P. Silvano Pinato
9. P. Angelo A. Mezzari
10. P. Bruno Rampazzo
11. P. Luigi Toffanin
12. P. Eros Borile
13. P. Antonio Carlucci

Partecipanti eletti

14. P. Magistro Vito
15. P. Graziosi Rosario
16. P. Lucarelli Mario
17. P. Scibilia Santi
18. P. Cifuni Pietro
19. P. Pascucci Amedeo
20. P. Fontanella Ciro
21. P. D'Angelo Vincenzo
22. P. Siciliano Fortunato
23. P. Perrone Alessandro
24. P. Ciranni Gaetano
25. P. Calò Adamo
26. P. Ciutti Giuseppe
27. P. Lo Russo Gaetano
28. P. Menegolli Mario
29. P. Sanavio Matteo
30. P. Sacco Raffaele

31. P. Chiapperini Gioacchino
32. P. Zamperini Agostino
33. P. Destro J. Albino
34. P. Da Silva J. Jonas
35. P. Tramontin Ademar
36. P. Maia Gilson Luiz
37. P. Da Costa Valmir
38. P. Pizzetti Jacinto
39. P. Pereira De Jesus Antonio R.
40. P. Abcede Herman
41. P. Lucas John Joffer
42. P. Bettoni Cesare
43. P. Ezpeleta José Maria
44. P. Prudenciano Dexter
45. P. Diaz Marcelino II
46. P. Martirizar Jessie
47. P. Lipari Vito
48. P. Pazhayil Shajan
49. P. Velutheppilly Vinu
50. P. Karamuka Isidore
51. P. Ciranni Salvatore
52. Fr. Drago Antonino
53. Fr. Pelobello Nilo

IL CAPITOLO GENERALE IN CRONACA

*Con l'utilizzazione dei mezzi tecnologici e mediatici è stato possibile dare comunicazione degli avvenimenti del Capitolo Generale in tempo reale. Il Governo Generale uscente attraverso la Segreteria generale aveva fatto approntare uno speciale sito ufficiale dell'**XI Capitolo Generale** amministrato in sede di Capitolo da una apposita Commissione, con la consulenza tecnica di Leo Lillo. A P. Angelo Sardone è stato affidato il compito di redigere le news di cronaca giornaliera da pubblicare sul sito web. Queste sono state raccolte e di seguito sono pubblicate.*

5 luglio – *Anniversario della nascita del Fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia.*

La giornata ha visto i Capitolari riuniti in ritiro spirituale, animato da P. Gesù Maria Alday, Claretiano, sul tema "Profilo psico-sociologico della Regola di Vita". Dal primo pomeriggio, è stato esposto per l'adorazione personale il Santissimo Sacramento. Si è conclusa la giornata di ritiro, in serata, con un tempo di adorazione comunitaria e la celebrazione del Vespro.

6 luglio – Alle ore 9.30 l'Assemblea Capitolare dei Rogazionisti, si è riunita, nella sua prima sessione. Il Superiore Generale, P. Giorgio Nalin, Presidente provvisorio del Capitolo, ha presieduto un momento di preghiera, con l'invocazione dello Spirito Santo e l'intronizzazione della Bibbia. Quindi ha proceduto all'appello nominale dei Capitolari, in tutto 51. Mancano all'appello P. Isidore Karamuka delegato dell'Africa e P. Giuseppe Ciutti della Provincia Italia Centro-Nord. I Consultori Generali, P. Angelo Sardone, P. Antonio Fiorenza e P. Giovanni Guarino, informano i Capitolari su alcuni aspetti della organizzazione della giornata di domani, 7 luglio, nella quale è prevista la partecipazione alla collocazione della statua di Padre Annibale in una nicchia esterna della Basilica di San Pietro, la prima subito dopo l'arco delle campane. Il programma è il seguente: ore 9.45 una commemorazione sul piazzale adiacente alla nicchia; ore 10.15, benedizione della statua da parte del Santo Padre Benedetto XVI; ore 11, concelebrazione eucaristica nella Basilica di S. Pietro; ore 14, pranzo presso la Curia Generalizia delle Figlie del Divino Zelo. Ci si sofferma sull'orario giornaliero del Capitolo, secondo la seguente proposta:

LODI E MESSA	7.30
COLAZIONE	
ASSEMBLEA	9.15
INTERVALLO	10.45
ASSEMBLEA	11.15
INTERVALLO	12.45
PRANZO	13.00
ASSEMBLEA-ORA MEDIA	15.45
INTERVALLO	19.30

ASSEMBLEA	17.45
INTERVALLO	19.30
VESPRI	19.45
CENA	20.00

Si approva con voto unanime.

OMELIA DELLA MESSA DI INIZIO DEL CAPITOLO GENERALE

Morlupo, 6 luglio 2010

Carissimi Confratelli,

Lo Spirito fa risuonare nel nostro cuore la parola del Rogate appena proclamata nella liturgia. Parola che Gesù ha pronunciato durante l'instancabile compimento della sua missione, mentre *percorreva città e villaggi, insegnando nelle sinagoghe, annunciando il vangelo del regno e guarendo ogni malattia e infermità*. Parola carismatica che oggi sentiamo rivolta a noi, come persone e come istituzione, proprio all'inizio dell'XI Capitolo Generale della Congregazione.

Provenienti dalle diverse Circoscrizioni ove vive e opera l'Istituto, rappresentanti e delegati dei Confratelli, sentiamo su di noi lo sguardo compassionevole di Gesù, Buon Pastore, che guida e accompagna, con il dono del suo Santo Spirito, il cammino di questi giorni, fatto di preghiera, di verifica, di riflessione e di scelte.

Il Capitolo generale che esprime *la partecipazione e la sollecitudine di tutti i Congregati* ed è chiamato a *promuovere la vita spirituale e l'apostolato dell'Istituto*, è già di per se stesso un momento di grazia, in quanto evento ecclesiale, incontro di fratelli che, sulle orme di Padre Annibale, si trovano insieme per lo stesso ideale e per la stessa missione carismatica.

La parola di Dio che abbiamo ascoltato apre provvidenzialmente il nostro cammino indicandoci gli atteggiamenti giusti con i quali introdurci all'esperienza capitolare.

Nella prima lettura il profeta Osea rimprovera Israele di aver tradito Dio allontanandosi dal suo progetto e trascurando le sue leggi. Egli indica come rimedio il ritorno in Egitto per ripercorrere il cammino dell'Esodo, la vita del deserto, la riconquista della terra promessa. Questa proposta rappresenta per noi un invito alla conversione, intesa anche come ritorno allo spirito delle nostre origini carismatiche mediante la riscoperta della Regola di vita che lo incarna nel tempo. Il Capitolo generale ce ne offre l'occasione in maniera autorevole.

Il salmo responsoriale ci invita a porre la nostra fiducia soltanto nel Signore, abbandonando gli idoli che sono opera delle nostre mani e del nostro cuore e che si pongono come ostacolo alla comunione con Dio e con i fratelli.

Il vangelo ci ripropone, come dicevamo all'inizio, l'icona del Rogate di Cristo, parola con la quale dobbiamo confrontarci come singoli e come Istituto per verificare la nostra fedeltà al dono del Signore, per purificare anzitutto la nostra mente e il nostro cuore, per raddrizzare e orientare il cammino e, soprattutto, per rafforzare un più autentico stile di vita evangelico che deve caratterizzare il nostro impegno specifico di evangelizzazione oggi.

Nell'attuazione di questo nostro proposito ci viene incontro proprio l'XI Capitolo generale, che, chiamato come ogni Capitolo a fare una verifica su tutti gli aspetti che toccano la vita concreta dei religiosi, ha come tema specifico: *La regola di vita, garanzia dell'identità carismatica, espressione della consacrazione, sostegno della comunione fraterna, progetto di missione.*

Sentiamo, pertanto, il bisogno di invocare il dono dello Spirito anzitutto perché ci faccia vivere, esprimere e crescere in questi giorni nella comunione fraterna. Egli invada nell'intimo i nostri cuori, (come invochiamo nella sequenza liturgica dello Spirito Santo) *pieghi ciò che è rigido, scaldi ciò che è gelido, drizzi ciò che è sviato.* Elevi le menti di ciascuno, rafforzi la capacità dell'ascolto reciproco, della ricerca del bene comune per il conseguimento del Regno di Dio. Faccia crescere la nostra famiglia religiosa nella comunione fraterna.

Il X Capitolo ci aveva invitati a rilanciare la nostra *missione carismatica all'inizio del terzo millennio*, in comunione con il cammino della Chiesa. Lo Spirito con la sua presenza ci aiuti a compiere la verifica del cammino compiuto in questi sei anni.

Invochiamo, infine, il dono dello Spirito perché possiamo essere da lui guidati in questi giorni a pensare e progettare il nuovo cammino della Congregazione, segnato all'interno dall'impegno di rielaborazione e aggiornamento della regola di vita, e all'esterno dai nuovi bisogni della Chiesa, in modo particolare sul versante della qualità degli operai del vangelo, e della società che attende gesti concreti di amore e di attenzione specialmente per i piccoli e i poveri.

Dei preziosi versetti evangelici che stanno all'origine del nostro carisma (Mt 9, 35-38) vorrei, in conclusione, fare riferimento all'espressione che motiva il comando del Rogate di Gesù: "*ne senti compassione*". Conosciamo la pregnanza biblica di questa parola che esprime l'intimo sentimento del Cuore di Cristo: egli ha per noi *viscere materne di misericordia*. Non è solo un *soffrire con*, ma esprime un profondo amore che mentre *soffre eleva* la persona amata.

Carissimi confratelli, sentiamoci tutti oggetto della compassione del Signore nel verificare le numerose deficienze del nostro cammino, le difficoltà che incontriamo, gli sforzi operati e i propositi futuri.

Chiediamo al Signore, per intercessione di Maria, Regina e Madre del Rogate, e dei nostri Santi Patroni di poter essere oggi, con lo stesso zelo del nostro Santo Fondatore, segni coerenti e creativi della compassione di Cristo nel mondo.

P. Giorgio Nalin

7 luglio – Alle ore 10.30, benedizione della statua di S. Annibale, collocata nella nicchia esterna della Basilica di San Pietro prossima all'arco delle campane, da parte del papa Benedetto XVI. Sono presenti i membri dei Capitoli Generali dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, numerosi confratelli e consorelle provenienti da diverse parti d'Italia, ed un considerevole numero di membri del Laicato rogazionista.

Subito dopo ci si porta nella Basilica di S. Pietro per la celebrazione eucaristica di ringraziamento presieduta dal card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Benedetto XVI. La cronaca dell'intensa giornata è riportata a parte.

8 luglio – Alle ore 9.15 il Presidente eletto del Capitolo Generale P. Francesco Bruno all'inizio della seduta invita il Moderatore, P. Bruno Rampazzo, a leggere il messaggio che il Santo Padre ha rivolto al Capitolo Generale, accompagnato anche dal dono, per ciascun Capitolare, di una corona del rosario. Il messaggio è stato accolto con un applauso. Si rileva che il messaggio è stato pubblicato su «L'Osservatore Romano», unitamente alla cronaca della benedizione. Dopo la bellissima parentesi romana si riprende il cammino normale del Capitolo Generale.

Quest'oggi è in programma la lettura della Relazione del Governo uscente. La relazione si compone di due parti: la prima sullo stato del personale e disciplina; la seconda sullo stato amministrativo della Congregazione, quest'ultima preparata dall'economista generale e firmata dal Superiore Generale e dal Consiglio.



Tavolo della presidenza

Comincia a leggere il Superiore Generale P. Giorgio Nalin, passando poi la parola per intervento legato alle sue competenze, al vicario generale P. Antonio Fiorenza per ciò che fa riferimento al settore sulla vita religiosa e formazione. Il clima è molto sereno e fraterno. In serata, presentata dal Presidente del Capitolo, su sollecitazione dei Presidenti dell'UAR Doriana e Carlo Milano, viene accolta dall'aula capitolare la richiesta di presentare al Capitolo le *linee sintetiche del Progetto Culturale del Laicato Rogazionista* elaborato nel corso degli ultimi anni dall'UAR.

9 luglio – È ripresa stamane la lettura della relazione sullo stato del personale e disciplinare redatta dal Governo Generale uscente, una articolata presentazione della Congregazione nei suoi vari aspetti formativi, apostolici e carismatici, così come è stata amministrata nel corso degli ultimi sei anni. Si sono alternati nella presentazione dell'elaborato, secondo le specifiche competenze del loro servizio istituzionale, i padri P. Gabby Flores (Apostolato del Rogate, Missioni e Comunicazioni sociali), P. Gianni Guarino (apostolato educativo-assistenziale e poveri), P. Angelo Sardone (pastorale giovanile e vocazionale, laicato rogazionista e parrocchie). Si tratta del documento conclusivo del Governo Generale uscente che intende così consegnare la Congregazione al prossimo Superiore Generale.

10 luglio – La mattinata è dedicata alla presentazione della Relazione Generale Amministrativa della Congregazione. L'economista generale P. Giuseppe Bove presenta all'Assemblea la relazione corredata da una serie di allegati e tabelle che illustrano la situazione complessiva della Congregazione. I capitolari seguono con attenzione la lettura dei dati. Questo pomeriggio e l'intera giornata di domani, domenica, secondo come prescritto dal regolamento, il Capitolo vacat. Il Presidente ha concesso tutto il tempo fino alla mattinata di lunedì 12 per l'analisi personale di ciascun capitolare della relazione del Governo uscente. La sessione è aggiornata a lunedì 12 luglio alle ore 15,45.

12 luglio – Alle ore 15.45 dopo la pausa del fine settimana, con la preghiera dell'Ora nona, si riprendono i lavori capitolari. La mattinata è stata dedicata allo studio personale da parte dei Capitolari delle relazioni del Governo uscente. Sono presenti i due nuovi Capitolari arrivati: P. Isidore Karamuka delegato della Delegazione dell'Africa che ha finalmente ottenuto il visto dall'Italia e P. Wadislau Milak dalla Polonia che prende il posto di P. Giuseppe Ciutti che ha chiesto ed ottenuto dal Capitolo Generale l'esonero alla partecipazione. Quindi la Presidenza invita i Capitolari a prenotarsi per integrazioni, interrogazioni al Governo uscente. Si iscrivono e parlano 23 Capitolari e nei loro interventi spaziano sui diversi argomenti. Tutto il pomeriggio è dedicato all'ascolto che continua nella giornata di domani, passando poi ad analoghe interrogazioni ed integrazioni in riferimento alla relazione amministrativa.

13 luglio – L'ennesima giornata del Capitolo generale comincia con la celebrazione eucaristica in lingua portoghese presieduta da P. Juárez Albino Destro ed allietata dai canti suggestivi. In aula si riprendono le interrogazioni e gli interventi da parte dei capitolari sulla prima parte della relazione in riferimento allo sta-



Assemblea capitolare al lavoro

to del personale e disciplinare. Intervengono altri 8 capitolari che oltre la gratitudine al Governo uscente presentano i loro rilievi e le loro integrazioni. Alle ore 10,30 cominciano gli interventi in riferimento alla seconda parte della relazione, quella amministrativa. Come al solito ci si prenota e si interviene. Tutti sono vivamente cointeressati nella problematica economico-amministrativa della Congregazione.

14 luglio – P. Cesare Bettoni della Delegazione Filippina, che oggi compie 57 anni, presiede, in lingua inglese, la celebrazione eucaristica che apre la nuova giornata di Capitolo. È interessante come ogni celebrazione riporti la caratteristica propria di ogni provenienza geografica ed ambientale non solo nell'utilizzazione della lingua ma anche nel corredo dei canti. In aula, la Presidenza, valutando le interrogazioni di ieri, propone uno schema di orientamento dei lavori. Esso prevede la costituzione delle Commissioni (una per gli affari generali e 5 per l'analisi della normativa) e la modalità del lavoro con la previsione di due fasi.

COMMISSIONE PER L'IDENTITÀ CARISMATICA

Moderatore: P. Silvano Pinato; *Segretario:* P. Matteo Sanavio

Membri: P. Pietro Cifuni, P. Gaetano Ciranni, P. Marcelino Diaz, P. Isidore Karamuka, P. Sajan Pazhayil, P. Raffaele Sacco, P. Vinu Velutheppilly.

Revisione delle Norme e delle Costituzioni.

COMMISSIONE PER LA "MISSIONE"

Moderatore: P. Luigi Toffanin; *Segretario:* P. Vito A. Lipari

Membri: P. Agostino Zamperini, P. Antonio Fiorenza, P. Gilson Maia, Fr. Nilo Pelobello, P. Giorgio Nalin, P. Dexter Prudenciano, P. Antonio Carlucci.

Si è analizzato il testo delle Costituzioni e delle Norme riguardanti la Missione.

COMMISSIONE PER LA "FORMAZIONE"

Moderatore: P. Alessandro Perrone; *Segretario:* P. Rosario Graziosi

Membri: P. Alessandro Perrone, P. Vincenzo D'Angelo, P. Valmir De Costa, P. John Lucas, P. Antonio R. Pereira De Jesus, P. Cesare Bettoni, P. Wadislau Milak.

**COMMISSIONE PER IL GOVERNO E STRUTTURA
DELLA CONGREGAZIONE**

Moderatore: P. Jonas Da Silva; *Segretario:* P. Mario Menegolli

Membri: P. Francesco Bruno, P. Salvatore Ciranni, P. Amedeo Pascucci, P. Eros Borile, P. Mario Lucarelli, P. Herman Abcede, P. Bruno Rampazzo, P. Jua-rez Destro, P. Jonas Da Silva.

COMMISSIONE PER L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI

Moderatore: P. Gioacchino Chiapperini; *Segretario:* P. Gaetano Lo Russo

Membri: P. Giuseppe Bove, P. Ademar Tramontin, P. Jacinto Pizzetti, P. José Ezpeleta, P. Gioacchino Chiapperini, P. Giovanni Guarino.

COMMISSIONE DEGLI AFFARI GENERALI

Moderatore: P. Adamo Calò; *Segretario:* P. Santi Scibilia

Membri: P. Ciro Fontanella, P. Angelo Mezzari, P. Vito Magistro, P. Jessie Mar-tirizar, P. Angelo Sardone, P. Gabriel Flores, Fr. Antonino Drago.

La Regola di Vita Rogazionista, espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione.

15 luglio – La S. Messa in lingua italiana con la quale si è aperta la giornata è stata presieduta da P. Ciro Fontanella, economo della Provincia Italia Centro-Sud che oggi ricorda 31 anni della sua ordinazione sacerdotale. Hanno concelebrato con lui P. Silvano Pinato, superiore della Provincia Italia Centro-Nord che compie 65 anni e P. Pietro Cifuni. L'intera giornata è dedicata al lavoro delle commissioni, mentre il Governo uscente prepara la risposta scritta e conclusiva alle varie interrogazioni.

16 luglio – P. Luigi Toffanin, superiore della Delegazione dell'India ricorda oggi 33 anni della sua ordinazione sacerdotale. Per questo presiede l'Eucaristia mattutina. Continuano i lavori di commissione. Si prosegue con un buon ritmo che forse lascia presagire una variazione di tempi. Il Governo Generale uscente ha ultimato la stesura delle risposte che il Superiore Generale e l'Economo Generale presenteranno all'Assemblea nel pomeriggio. Sempre nel pomeriggio il Superiore e l'Economo generale presentano in aula le risposte alle interrogazioni dei Capi-

tolari sulla relazione disciplinare ed amministrativa. Si riprendono i lavori di commissione. L'aula è aggiornata a lunedì 19 luglio alle ore 15.45 per il passaggio in prima lettura degli elaborati delle Commissioni.

17 luglio – Nella mattinata proseguono i lavori delle sei commissioni. Come previsto dal Regolamento del Capitolo, viene concessa nel pomeriggio di sabato e nella intera domenica la pausa di riposo. I vari Capitolari approfittano chi per continuare i lavori in commissione, chi per godere di un momento di svago prima di riprendere i lavori lunedì prossimo.

19 luglio – P. Gaetano Ciranni ricorda il 63° anniversario della sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 19 luglio 1947 a Roma con un folto gruppo di ordinandi, insieme con 8 altri confratelli Rogazionisti tra i quali P. Paolo Tangorra. Durante la celebrazione eucaristica mattutina P. Gaetano, che compirà 90 anni il prossimo 20 settembre, con grande lucidità partendo dalla proposta evangelica, ha offerto una bella riflessione sul segno del sacerdote, con riferimenti agli scritti del santo Fondatore ed al santo Curato d'Ars. Anche per P. Tangorra, il ricordo e gli auguri di tutti i Capitolari. In mattinata sono ripresi i lavori delle Commissioni. Già nel pomeriggio passerà in aula in prima lettura, l'elaborato della prima commissione.

20 luglio – Questa mattina la celebrazione eucaristica in lingua inglese è stata presieduta da P. Bruno Rampazzo, superiore della Delegazione Filippina. Nell'omelia, partendo dal tratto liturgico del profeta Michea, egli ha invitato a considerare la ricchezza della Parola di Dio e della misericordia con la quale il Signore getta in fondo al mare i nostri peccati. Un grande segno di speranza in chi non sta a guardare le nostre colpe, ma considera gli elementi che promuovono al meglio la nostra vita. Riprende in aula in prima lettura e votazione, il lavoro della prima Commissione. Ultimata la parte che si riferisce all'identità carismatica della Congregazione, come riportato nelle Costituzioni, si passa al nuovo capitolo I delle Norme. Tutto il lavoro che è stato compiuto dall'apposita commissione nell'arco di 5 anni approda ora ad ulteriori emendamenti che esplicitano alcune questioni per giungere ad una forma più chiara e completa. Nel pomeriggio si conclude l'esame e la votazione dell'elaborato della Commissione e ci si aggiorna a domani.

21 luglio – Il Capitolo Generale è una forte esperienza di fraternità e di formazione permanente. Avvenimenti e ricorrenze varie sono ricordati e celebrati con particolare gioia e festa comune. La celebrazione eucaristica mattutina quest'oggi è stata presieduta da P. Eros Borile, Superiore della Delegazione dell'Africa. P. Gaetano Lo Russo oggi compie 51 anni! All'orario solito si torna in Aula Capitolare. All'odg la presentazione dell'elaborato della seconda Commissione, in riferimento alla Missione dei Rogazionisti secondo quanto riportato nella nuova bozza delle Costituzioni e delle Norme. È di turno il segretario della commissione P. Vito Lipari. Si registrano interventi appassionati sul tema, facendo ricorso non solo all'esperienza carismatica del fondatore ed alle esigenze della Chiesa di oggi, ma anche alle emergenze educative attuali ed al significativo della nostra presenza e del nostro servizio apostolico. In mattinata è stata introdotta in aula una

statua in terracotta che riproduce l'incontro di Padre Annibale con il povero del Quartiere Avignone, Francesco Zancone. L'opera alta circa 1 mt appartiene all'estro artistico di Antonio Vertulli ed è stata commissionata da P. Silvano Pinato per la sua Provincia. Per inculturare questa significativa presenza ed attualizzarla al contesto dei lavori e delle discussioni capitolari, sono stati messi nelle mani i testi delle Costituzioni e delle Norme, rispettivamente a P. Annibale ed a Zancone. La terza commissione presenta il suo elaborato sulla Formazione, come riportato nella nuova bozza delle Costituzioni e Norme, attraverso il segretario P. Rosario Graziosi. Ultimato il passaggio dei testi attraverso regolare votazione, la sessione viene aggiornata a domani nel pomeriggio.

22 luglio – P. Ademar Tramontin, economo della Provincia Latino-Americana ha presieduto la liturgia eucaristica in lingua portoghese. Nella sua riflessione, nella memoria di S. Maria Maddalena, P. Ademar ha invitato tutti ad essere come lei discepoli e missionari del Risorto, augurandosi che al termine del Capitolo Generale anche noi abbiamo un buon annuncio da portare a tutti.

La mattinata è destinata allo studio personale dell'elaborato della IV^a Commissione sul governo e la struttura della Congregazione e la V^a sull'amministrazione. Nel pomeriggio si apre la sessione plenaria in aula alle ore 15.45 con la preghiera dell'Ora media. All'odg la presentazione, discussione e votazione dell'elaborato della Commissione sull'amministrazione dei beni. Diversi gli interventi, le chiarificazioni, le prospettive.

23 luglio – Il Capitolo Generale è il luogo della condivisione: momenti di gioia si alternano anche a momenti di dolore. È giunta nella serata di ieri la triste notizia della morte del signor Josè Pizzetti, fratello di Padre Jacinto Pizzetti avvenuta a Criciuma (Brasile), all'età di 65 anni. Siamo vicini al confratello in questo particolare momento di dolore. Nella celebrazione eucaristica P. Shajan Pazhayil, maestro dei novizi della Delegazione dell'India, sulla base della pagina evangelica ha sottolineato l'importanza di rimanere fondati e fermi nel Signore come i tralci alla vite. Il diacono Vlastimil Chovanec, che anima la liturgia durante il Capitolo Generale, compie oggi 29 anni. Tanti auguri da parte di tutti i Capitolari e mille ringraziamenti per il suo qualificato servizio per la Liturgia e la logistica del Capitolo. Alle 9.15 si torna in aula per la prosecuzione dell'esame dell'elaborato della commissione per gli affari generali. P. Santi Scibilia, segretario, presenta le ultime parti da esaminare e votare. Nel pomeriggio di domani una rappresentanza dei Capitolari si recherà nella Casa generalizia delle Figlie del Divino Zelo per un momento di comunione con il nuovo governo delle nostre Suore che sarà eletto tra oggi e domani. Alle ore 10.40 giunge in aula la notizia dell'elezione a superiora generale delle Figlie del Divino Zelo di suor Teolinda Salemi, finora segretaria generale della Congregazione. Complimenti ed auguri alla neo Madre Generale.

24 luglio – La giornata si è aperta con un forte senso di mestizia a causa della notizia giunta dalle Filippine: intorno alle 7.00 (ora italiana) dalla Casa di Manila, è partito per il Paradiso il caro P. Giuseppe Aveni alla veneranda età di 92 anni, 73 di professione e 65 di presbiterato. P. Aveni è il maestro dei novizi per ec-

cellenza della Congregazione, avendo svolto tale compito per tanti anni sin da quando era molto giovane sia in Italia e a partire dalla prima metà degli anni Ottanta nelle Filippine. La celebrazione eucaristica presieduta da P. Bruno Rampazzo, superiore della Delegazione Filippina, è stata offerta in sua memoria. Con tratti essenziali P. Rampazzo ha ricordato il caro confratello, le sue virtù, il forte attaccamento alla Congregazione ed al Fondatore, l'attenzione continua alla vita ed all'opera della Congregazione, la grande capacità di ascolto e di guida spirituale, la lettura sistematica che faceva fino all'ultimo giorno di notizie e fatti riguardanti la vita di sant'Annibale. Il dolore della perdita si trasforma in certezza che Padre Aveni è nelle mani e nella pace del Signore che ha tanto amato in terra, accanto alla Vergine Maria ed a sant'Annibale. Nella stessa celebrazione P. Gilson Maja, della Provincia Latino-Americana ha proposto la riflessione durante la S. Messa, prevista in lingua portoghese. In aula si riprende l'esame dell'elaborato della Commissione sulla struttura ed il Governo della Congregazione.

26 luglio – La quarta settimana del Capitolo Generale si apre con la celebrazione eucaristica mattutina presieduta da P. Mario Lucarelli, superiore dello Studentato Internazionale di Roma che nella giornata di ieri ha ricordato 41 anni di vita sacerdotale. P. Lucarelli ha tenuto una appassionata omelia facendo riferimento al Divino Fondatore, Gesù Eucaristia. Ha concelebrato P. Gioacchino Chiapperini che oggi fa l'onomastico.

In aula, come previsto, sono stati accolti i rappresentanti del Laicato Roga-



Presidenza UAR al Capitolo Generale

zionista, il signor Gigi Bizzotto, eletto da poco presidente dell'UAR e la dr.ssa Dorianita Rita Milano, vice presidente dell'UAR e rappresentante presso la CNAL (Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali). Dopo una introduzione di Bizzotto, la signora Milano ha presentato le *Linee sintetiche del Progetto Culturale del Laicato Rogazionista* elaborato in questi ultimi 4 anni. Si tratta di un documento che riassume tutto il lavoro compiuto ed affidato ora ai Rogazionisti perché possa essere integrato dalle sollecitazioni e contributi che vengono dalle varie aree geografiche e contesti culturali. Diversi Capitolari intervengono ed integrano con i loro interessanti contributi. Dopo l'intervallo si riprendono i lavori capitolari con la continuazione delle interrogazioni ed integrazioni alla bozza della Commissione della Struttura e Governo. I lavori vanno avanti tutta la giornata.

27 luglio – La giornata si apre con la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Romano Rossi, vescovo di Civita Castellana nel cui territorio si trova la Casa di Morlupo. Oggi P. Vito Curci, superiore del Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo ricorda 41 anni dall'ordinazione sacerdotale. È un modo non solo di condividere con la Chiesa locale un momento di preghiera, ma anche per sottolineare la gratitudine a P. Curci per l'accoglienza ed il servizio alla Congregazione ed anche alla Chiesa locale. Durante l'omelia il vescovo sottolinea questo ultimo aspetto.



*Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Romano Rossi,
Vescovo di Civita Castellana*

In aula si riprende la discussione e la votazione sull'elaborato della Commissione sulla struttura e governo della Congregazione. Alle 13.00 circa si concludono le votazioni degli articoli delle Costituzioni e Norme. L'assemblea plenaria viene aggiornata a giovedì 29 luglio p.v. alle 9.15 per permettere tra oggi e domani alle rispettive commissioni di lavorare sugli emendamenti presentati. Insieme con due altri Capitolari filippini P. Bruno Rampazzo, superiore della Delegazione Filippina, parteciperà alle esequie di P. Giuseppe Aveni, che si svolgeranno sabato 31 nella parrocchia del Rosario di Multinational, a Manila.

28 luglio – Oggi Padre Santi Scibilia compie 35 anni e presiede l'Eucaristia mattutina. Insieme con P. Vinu Velutheppilly è il più giovane delegato al Capitolo Generale. Nella riflessione omiletica con grande semplicità ed incisività rifacendosi al vangelo, P. Santi ha indicato tre perle preziose: l'unità tra noi riscontrata nella grande assemblea capitolare, l'ascolto vicendevole e l'adorazione eucaristica, riprendendo dalle sue memorie l'incontro con la beata Madre Teresa di Calcutta a Grottaferrata. Questi tre elementi ha augurato che continuino a segnare la nostra vita in questa esperienza di alto profilo istituzionale e spirituale.

La giornata è dedicata ai lavori in commissione per poter tornare domani in aula con i nuovi elaborati e procedere al secondo passaggio ed alla votazione definitiva. Sono assenti P. Amedeo Pascucci e P. Gaetano Lo Russo chiamati nelle rispettive famiglie per problemi di salute delle loro mamme. P. Antonio Carlucci, Delegato degli USA da alcuni giorni è costretto a letto da una fastidiosa e dolorosa sciatica. Apprendiamo nel pomeriggio la triste notizia della morte della signora Elena Tolozzi, mamma di P. Amedeo Pascucci avvenuta intorno alle ore 13.00 nella sua casa in Urbania. A P. Amedeo le nostre sentite condoglianze e per la signora Elena la preghiera di suffragio perché il Signore l'abbia nella sua pace e nel suo amore e la ricompensi per il dono a Lui fatto di un figlio sacerdote.

29 luglio – Come al solito la celebrazione dell'Eucaristia apre la nuova giornata del Capitolo. A presiedere la Messa in lingua inglese è P. Herman Abcede, superiore del S. Anthony's boys Village di Silang (Filippine) che fa riferimento alla pagina evangelica di Marta e Maria, sollecitando tutti a considerare l'identità ed il ruolo di noi Rogazionisti come uomini di preghiera e di azione.

In aula si comincia l'esame in seconda lettura e votazione dell'elaborato della I^a Commissione che fa riferimento alla dimensione carismatica della Congregazione. P. Matteo Sanavio, segretario, presenta l'elaborato. I Padri Rampazzo, Martirizar e Lucas partono per le Filippine per prendere parte sabato prossimo alle esequie di P. Giuseppe Aveni. Nel pomeriggio alcuni Capitolari raggiungono la città di Urbania per partecipare alle esequie della signora Elena, mamma di P. Amedeo Pascucci.

30 luglio – P. Jacinto Pizzetti della Provincia Latino-Americana ha presieduto la celebrazione eucaristica di oggi. Facendo riferimento alla Liturgia della Parola di oggi, egli ha sottolineato il nostro dovere, alla maniera del profeta Geremia di annunziare il vangelo e denunciare il male. Inoltre ha sollecitato tutti alla com-

preensione dell'importanza di redigere ed applicare i vari documenti che si elaborano perché, secondo un teologo brasiliano, essi richiedono molta attenzione nella loro stesura ma poi finiscono negli scaffali della biblioteca.

In aula si riprende la presentazione in seconda lettura degli elaborati delle Commissioni e relativa definitiva votazione.

31 luglio – La difficile esperienza del profeta Geremia e la tragica testimonianza di Giovanni Battista sono state al centro della riflessione omiletica che P. Salvatore Ciranni ha tenuto durante la celebrazione eucaristica in lingua inglese. Da tutto l'insieme viene una sollecitazione per essere coraggiosi profeti nel mondo di oggi portando ovunque col dono del Vangelo il carisma rogazionista.

In aula si riprende la lettura e la seconda votazione dell'elaborato della Commissione sugli affari generali della Congregazione. È proposto il documento e sono accolti man mano le integrazioni che migliorano redazionalmente il testo, rendendolo definitivo. Sono assenti P. Carlucci per problemi di salute, P. Amedeo Pascucci, per la morte della mamma. A Manila nelle Filippine si sono svolte le esequie di P. Giuseppe Aveni cui hanno partecipato P. Bruno Rampazzo superiore della Delegazione Filippina, P. Jessie Martirizar e P. John Lucas.

2 agosto – È capitato spesso in questi giorni che alcuni Capitolari abbiano ricordato il felice giorno della loro ordinazione sacerdotale celebrandolo in un clima di grande fraternità e comune gratitudine al Signore per questo grande dono. Nella giornata di ieri P. Gaetano Lo Russo della Provincia Italia Centro-Nord ha ricordato 23 anni di vita sacerdotale. Per questo oggi ha presieduto la celebrazione eucaristica proponendo una ricca sequenza di indicazioni "annibaliane" partendo dalla dimensione della fede, l'autonomia, l'intraprendenza... Lo schema liturgico della S. Messa è stato per l'elezione del Superiore Generale.

Comincia oggi l'ultima settimana del Capitolo ed è un giorno importante perché è in programma l'elezione del nuovo Superiore Generale della Congregazione.

2 agosto – Il primo pomeriggio di questo lunedì è stato caratterizzato da un'ora di adorazione eucaristica con la quale abbiamo voluto chiedere allo Spirito Santo lumi efficaci sull'eletto. Subito dopo in aula sono cominciate le operazioni di voto del Superiore generale. Al terzo scrutinio è stato eletto il nuovo superiore generale. Alle ore 17,50 il Presidente del Capitolo Generale, P. Francesco Bruno, ha proclamato P. Angelo Ademir MEZZARI, 10° Superiore Generale dei Rogazionisti. P. Angelo Mezzari è nato a Criciuma SC (Brasile) il 2 aprile 1957, (P. Giorgio Nalin ex-superiore generale è nato il 2 aprile 1951!), primo di 7 figli ed è entrato all'età di 11 anni nella Scuola Apostolica di Criciuma-SC dove, sotto la guida dei primi Rogazionisti Missionari in Brasile ha appreso ad amare la Congregazione. Da 8 anni era alla guida della Provincia Latino-Americana che ha condotto al prossimo Capitolo Provinciale che si celebrerà a partire dal 18 ottobre p.v. È diventato sacerdote il 22 dicembre 1984. Ha conseguito la licenza in filosofia e in teologia con specializzazione in dogmatica, e la licenza in giornalismo. Conosce e parla il portoghese, spagnolo ed italiano ed è uno dei fondatori



P. Angelo Mezzari con i precedenti Superiori Generali



Il nuovo Governo Generale



Celebrazione Eucaristica a conclusione del Capitolo

dell'Istituto di Pastorale Vocazionale del Brasile, stimato ed apprezzato dalla Conferenza episcopale del Brasile. P. Angelo Mezzari prima di accettare l'elezione quasi plebiscitaria, ha chiesto qualche minuto di riflessione. Nel frattempo ha telefonato alla sua mamma dalla quale ha ricevuto la benedizione. Suo papà è morto lo scorso mese di febbraio. Tornato in aula ha sciolto la riserva e dopo la manifestazione di esultanza da parte dei Capitolari, ha emesso il giuramento e ricevuto l'obbedienza da parte dei confratelli. L'intensa ed emozionante giornata si è chiusa in cappella con la preghiera dei vesperi durante la quale il neo superiore generale ha emesso la professione di fede.

3 agosto – La giornata si apre con la concelebrazione eucaristica presieduta dal neo Superiore generale P. Angelo Ademir Mezzari e concelebrata dagli ex-superiori generali P. Gaetano Ciranni, P. Pietro Cifuni e P. Giorgio Nalin. Il clima liturgico è sereno, denso di preghiera e di gratitudine al Signore per il dono del nuovo Superiore generale e, nella giornata, di quello dei Consiglieri Generali.

Alle ore 9,15 ci si ritrova come al solito in Aula capitolare per procedere alla elezione dei consiglieri generali e dell'economista generale. Si cominciano le operazioni di voto che portano ai seguenti risultati:

- Consigliere per la vita religiosa e formazione: P. Bruno Rampazzo
- Consigliere per il Rogate, la Pastorale vocazionale e giovanile: P. Francesco Bruno
- Consigliere per la Carità e Missioni: P. Jessie Martirizar
- Consigliere per il Laicato e le Parrocchie: P. Matteo Sanavio
- Economista Generale: P. Gioacchino Chiapperini.
- Tra i Consiglieri viene eletto Vicario generale P. Bruno Rampazzo.

Nel pomeriggio al solito orario si procede in aula alla preghiera dell'Ora media ed alla seconda votazione di alcuni articoli ridiscussi in commissione. Si votano inoltre gli articoli delle Norme per la composizione del Capitolo Generale rivisti da commissione apposita composta da: *Moderatore*: P. Giocchino Chiapperini; *Segretario*: P. Silvano Pinato. *Membri*: P. Adamo Calò, P. Luigi Toffanin, P. Jonas Da Silva, P. Alessandro Perrone. A conclusione la celebrazione del vespro con la partecipazione della Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo madre Teolinda Salemi ed altre suore. La conclusione del Capitolo è prevista per domani con la celebrazione dell'Eucaristia.

4 agosto – Come in ogni assemblea che si rispetti, la grande e qualificata assemblea dell'XI Capitolo Generale della Congregazione dei Rogazionisti si chiude con la celebrazione dell'Eucaristia e con la foto ricordo. Ringraziamo il Signore della bella e forte esperienza di vita fraterna e di formazione permanente vissuta.

A conclusione dei lavori capitolari il Superiore Generale ha proceduto con i ringraziamenti: al Signore prima di tutto, poi a tutti i Capitolari con la speranza che quanto si è detto e scritto non riempra solo le biblioteche. P. Mezzari rievoca la data giubilare del primo arrivo dei missionari rogazionisti nell'America Latina e conclude affermando: *“Vogliamo essere un Consiglio a servizio di tutti. Tanti ringraziamenti al segretario capitolare P. Fortunato Siciliano, ai vari responsabili dei settori diversi logistici del Capitolo. Un ringraziamento particolare al Governo Generale uscente nella persona di P. Giorgio Nalin ed a P. Gaetano Ciranni e la sua persona che è stata di grande esempio. Insieme con P. Cifuni e P. Nalin costituisce un triumvirato di ex-superiori generali, una vera e propria ricchezza per la Congregazione. Siamo stati accompagnati da tutti i confratelli. Possiamo tornare a casa contenti di cuore. Abbiamo assunto questo lavoro che sarà il segno della Congregazione. Carenze e limiti saranno superati. Il lavoro del Capitolo è stato il frutto del lavoro di tutta la Congregazione: tutti i confratelli saranno contenti. Ora il lavoro sarà delicato per renderlo migliore per tutta la Congregazione. Il lavoro del nuovo governo ha come programma un primo incontro nella giornata di domani. Giovedì 5 ci si ritrova in Curia per la composizione logistica della nuova vita di servizio”*. Auguri.

NUOVO GOVERNO GENERALE DELLA CONGREGAZIONE

Roma, 4 agosto 2010

La Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, nel suo 11° Capitolo Generale che si è appena concluso in Morlupo (Roma), Centro di Spiritualità Rogate, è lieta di comunicare la composizione del nuovo Governo Generale risultato eletto:

- P. ANGELO A. MEZZARI (Brasile) – *Superiore Generale*
- P. BRUNO RAMPAZZO (Italia) – *Vicario e Consigliere per la Vita Religiosa e Formazione*
- P. FRANCESCO BRUNO (Italia) – *Consigliere per il Rogate, la Pastorale Vocazionale e Giovanile*
- P. JESSIE MARTIRIZAR (Filippine) – *Consigliere per il Servizio della Carità e la Missione*
- P. MATTEO SANAVIO (Italia) – *Consigliere per il Laicato e le Parrocchie*
- P. GIOACCHINO CHIAPPERINI (Italia) – *Economo Generale*

Invita a ringraziare il Signore e chiede il sostegno fraterno della preghiera.

Il Segretario Capitolare
P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.

CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ

*«Pregate dunque
il Signore della messe,
perché mandi operai
nella sua messe!»*

(Mt 9, 38)

«La Regola di Vita Rogazionista»

**Espressione della consacrazione,
garanzia dell'identità carismatica,
sostegno della comunione fraterna, progetto della missione**

ORIENTAMENTI CAPITOLARI

Documento dell'XI Capitolo Generale

PRESENTAZIONE

Con la gioia nel cuore vengo a voi per presentare e raccomandare il Documento Capitolare «La Regola di Vita Rogazionista – espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione», che ha come scopo «accompagnare l'accoglienza della nostra Regola di Vita e, nello stesso tempo, offrire orientamenti e proposte per vivere più intensamente la nostra consacrazione e missione» (n. 2).

L'XI Capitolo Generale, che si è concluso il 4 agosto 2010 idealmente possiamo vederlo collegato con la data del 15 agosto 1910, di fondamentale importanza nella storia del nostro Istituto. Appunto cento anni prima il nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia, in San Pier Niceto (Messina) concludeva la stesura delle «Dichiarazioni e Promesse» per i Rogazionisti che intendevano abbracciare l'Istituto con le seguenti parole: «Queste Dichiarazioni e promesse furono da me miseramente scritte in San Pier Niceto, nella novena di Maria SS. Assunta, e furono terminate appunto il giorno 15 agosto 1910 (essendo lunedì) ad ore 4 pomeridiane. Laus Deo et Mariae. Sacerdote indegno Maria Annibale Di Francia».

Nella 37ª dichiarazione il Padre Fondatore ci ha invitato a riconoscere nelle Dichiarazioni e Promesse «lo spirito dell'Istituto e delle nostre regole e costituzioni».

A distanza, appunto di cento anni, la Congregazione, nel suo XI Capitolo Generale, completando il cammino di sei anni tracciato dal precedente Capitolo Generale che ha coinvolto le Comunità ed i singoli religiosi nella riflessione e studio sulla normativa, ha compiuto un'attenta rilettura delle Costituzioni e Norme, e contestualmente, nella linea del tema particolare consegnato al Capitolo ha voluto riflettere sul significato della «Regola di Vita Rogazionista», riconoscendola

“espressione della consacrazione, garanzia dell’identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione”.

Tale impegno ci è stato riconosciuto dal Santo Padre nel messaggio che ha indirizzato al Capitolo Generale, quando ha ricordato: “Voi intendete rivedere e approvare le Costituzioni e le Norme del vostro Istituto per adeguarle specialmente alla nuova sensibilità ecclesiale scaturita dal Concilio Vaticano II e codificata nel vigente Codice di Diritto Canonico. Tale impegno riveste particolare importanza, poiché si tratta di presentare all’intera Famiglia religiosa i testi di riferimento sui quali ognuno dovrà conformare la propria esperienza di vita fraterna e apostolica, per essere segno eloquente dell’amore di Dio e strumento di salvezza in ogni ambiente. Iddio benedica questi vostri propositi! Perché ciò sia fruttuoso occorre che conserviate fedelmente il patrimonio spirituale tramandatovi dal vostro fondatore, sant’Annibale Maria Di Francia, che amò con intensità il Cristo, e a Lui sempre si ispirò nell’attuazione di un provvido apostolato vocazionale come pure di una coraggiosa opera in favore del prossimo bisognoso”.

L’esigenza di compiere una rilettura della nostra normativa, a distanza di diversi decenni dall’approvazione ottenuta in seguito al rinnovamento apportato dal Vaticano II, è emersa sia per i mutamenti socio culturali del contesto in cui viviamo, con i quali siamo chiamati a confrontarci e sia per gli sviluppi della teologia sulla vita religiosa nel più recente magistero della Chiesa.

Il X Capitolo Generale, pur riconoscendo alle attuali Costituzioni e Norme un “sostanziale impianto tuttora valido, specialmente per quanto riguarda la definizione del carisma”, ha avvertito l’esigenza di una loro “revisione strutturale” e di un “aggiornamento”, in particolare relativamente all’ottica degli “approfondimenti biblici, teologici, ecclesiologici, pastorali”, “alla coerenza interna, alla precisione dei termini, al decentramento”, ad “un respiro più carismatico e profetico” ed alle “sensibilità teologiche e rituali delle varie aree geografiche e culturali”. Pertanto ha demandato tale impegno al Governo Generale, aggiungendo alcune indicazioni concrete (Orientamenti alla Commissione per la revisione delle Costituzioni e Norme).

Del resto tale esigenza, avvertita dal Capitolo Generale, che risultava percepita anche da altri Istituti religiosi, era già stata sottolineata chiaramente dal Santo Padre, quando nell’Esortazione Apostolica *Vita Consacrata* ci ricordava: “Torna oggi impellente per ogni Istituto la necessità di *un rinnovato riferimento alla Regola*, perché in essa e nelle Costituzioni è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autentificato dalla Chiesa” (VC 37).

Successivamente, il documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, “Ripartire da Cristo”, sottolineava l’importanza di guardare alla Regola di Vita, che per noi costituisce mediazione, concretizzazione della Parola di Dio che si pone a fondamento del carisma dell’Istituto:

“È stato lo Spirito Santo ad illuminare di luce nuova la Parola di Dio ai fondatori e alle fondatrici. Da essa è sgorgato ogni carisma e di essa ogni Regola vuole essere espressione. In continuità con i fondatori e le fondatrici anche oggi i loro discepoli sono chiamati ad accogliere e custodire nel cuore la Parola di Dio per-

ché continui ad essere lampada per i loro passi e luce sul loro cammino (cfr. Sal 118, 105). Lo Spirito Santo potrà allora condurli alla verità tutta intera (cfr. Gv 16, 13)” (RDC 24).

Il Governo Generale che ha avuto il mandato di guidare questo lavoro di aggiornamento della nostra normativa, nella fase di preparazione dell’XI Capitolo Generale, in linea con le suddette indicazioni e d’intesa con i Governi delle Circoscrizioni, ha ritenuto opportuno predisporre per l’assise capitolare, secondo le indicazioni della nostra normativa, un tema particolare che fosse in sintonia con l’impegno dell’aggiornamento della nostra normativa ed ha affidato ad una Commissione la preparazione del documento di lavoro del Capitolo dal tema “La Regola di Vita Rogazionista - espressione della consacrazione, garanzia dell’identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione”.

Il documento di lavoro è stato rivisto da una Commissione capitolare, approvato dall’XI Capitolo Generale ed ora è ufficialmente promulgato.

“La Regola di Vita Rogazionista” costituisce un strumento agile che di fatto ci consegna il lavoro dell’XI Capitolo Generale.

In concreto innanzitutto ci invita a guardare con maggiore attenzione, in termini teologici e spirituali, al legame che vi è fra il carisma del Rogate che ci è stato donato e la sua mediazione nella normativa. In tal modo siamo esortati a riappropriarci della nostra Regola di Vita Rogazionista, passo dopo passo, giorno dopo giorno, per farla diventare guida sicura del nostro cammino di consacrazione.

Il documento capitolare, inoltre, ci accompagna nella rivisitazione delle Costituzioni e Norme aggiornate per una migliore comprensione del nuovo linguaggio e della rinnovata impostazione.

“La Regola di Vita Rogazionista”, infine, in quanto elaborato capitolare raccoglie la rilettura che l’assemblea capitolare, per quel che ha potuto, ha compiuto della realtà della Congregazione in merito alla sua identità, alla sua vita ed alla sua missione, rilettura alla quale ha fatto seguire opportuni “orientamenti”. Il documento capitolare, pertanto, mentre ci chiama ad avere un rinnovato riferimento alla nostra normativa, ci offre indicazioni preziose per scelte da compiere nel sessennio che si è aperto.

A nessuno di noi sfugge l’evolversi veloce della realtà nella quale viviamo ed operiamo, colma di speranza e non priva di problematiche. Come già osservavo vi è anche ciò alla base dell’aggiornamento della nostra normativa.

Sarà importante che questa auspicata riappropriazione della Regola di Vita avvenga non soltanto a livello personale, ossia da parte di ciascuno di noi, ma nello stesso tempo anche a livello di Istituto nelle sue diverse dimensioni: centrale, di Circoscrizione e di Comunità, con un impegno unitario.

È illuminante, a riguardo, un altro passaggio di “Ripartire da Cristo”, che mi piace riportare:

“L’annuncio cristiano della vita come vocazione, sgorgata, cioè, da un progetto d’amore del Padre e bisognosa di un incontro personale e salvifico con Cristo

nella Chiesa, si deve confrontare con concezioni e progetti dominati da culture e storie sociali estremamente diversificate. C'è il rischio che le scelte soggettive, i progetti individuali e gli orientamenti locali prendano il sopravvento sulla regola, lo stile di vita comunitaria e il progetto apostolico dell'Istituto. È necessario mettere in atto un dialogo formativo capace di accogliere le caratteristiche umane, sociali e spirituali di cui ognuno è portatore, di discernere in esse i limiti umani che chiedono il superamento, e le provocazioni dello Spirito, che possono rinnovare la vita del singolo e dell'Istituto" (RDC 18).

Se è vero poi che la Regola di Vita costituisce per noi una importante mediazione per comprendere la Volontà del Signore, il progetto che ha formulato su di noi nel chiamarci all'esistenza ed alla vita consacrata, allora è fondamentale che in noi vi sia il desiderio, la ricerca della Volontà del Signore. Ce lo ricorda il documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: "Il senso dell'autorità e l'obbedienza - *Faciem tuam, Domine, requiram*":

"È evidente che tutto ciò sarà vissuto coerentemente e fruttuosamente solo se rimangono vivi il desiderio di conoscere e fare la volontà di Dio, ma anche la consapevolezza della propria fragilità, come pure l'accettazione della validità delle mediazioni specifiche, anche quando non si cogliessero appieno le ragioni che esse presentano" (FT 9).

Voglia donarci il Signore, in questo tempo di grazia per la vita del nostro Istituto, la gioia di Israele nella riscoperta della Legge, quando "Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!» Infatti tutto il popolo piangeva mentre ascoltava le parole della legge" (Neemia 8, 9-10).

Con la professione religiosa abbiamo inteso fundamentalmente "conformare" la nostra vita al Signore Gesù, come si è manifestato nella pericope del Rogate; la nostra Regola di Vita ci indica, con larghezza di particolari, quali sono le caratteristiche di questo aspetto della vita del Signore Gesù che a noi è stato consegnato attraverso il carisma; pertanto, per conformarci al Signore altro non dobbiamo fare che rendere la nostra "vita quotidiana" conforme alla "Regola di Vita".

Come ha affermato lo stesso Capitolo Generale, "occorre ora un cammino di conversione, personale e comunitario, al valore della Regola, perché non sia solo oggetto di osservanza formale, ma stimolo per un itinerario di santità, *espressione di consacrazione e di identità carismatica, sostegno della vita fraterna, progetto di missione*" (n. 11).

È questa la viva esortazione che il Capitolo Generale rivolge a ciascuno di noi, Rogazionisti, è questo l'augurio che formulo a me ed a voi, affidandolo alla benedizione dei Divini Superiori ed all'intercessione del nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia.

Roma, 28 novembre 2010

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.
Superiore Generale

PREMESSA

1. *Torna oggi impellente per ogni istituto la necessità di un rinnovato riferimento alla Regola, perché in essa e nelle Costituzioni è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autenticato dalla Chiesa. Un'accresciuta considerazione per la Regola non mancherà di offrire alle persone consacrate un criterio sicuro per ricercare le forme adeguate di una testimonianza che sappia rispondere alle esigenze del momento senza allontanarsi dalla ispirazione iniziale¹.*

L'Assemblea capitolare, nel rispetto degli orientamenti e proposte del X Capitolo Generale (2004)², ha riletto, rielaborato e approvato il testo della Regola di Vita, contenuta nelle Costituzioni e nelle Norme, sulla base della riflessione e dei suggerimenti dei confratelli e delle Comunità locali.

2. Scopo del presente Documento è accompagnare l'accoglienza della nostra Regola di Vita e, nello stesso tempo, offrire orientamenti e proposte per vivere più intensamente la nostra consacrazione e missione.

Tale impegno riveste particolare importanza, poiché si tratta di presentare all'intera famiglia religiosa i testi di riferimento sui quali ognuno dovrà conformare la propria esperienza di vita fraterna e apostolica, per essere segno eloquente dell'amore di Dio e strumento di salvezza in ogni ambiente³.

3. La Regola di Vita è il testo di riferimento della nostra esperienza di vita fraterna e apostolica. Essa reclama il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana ed alla primitiva ispirazione dell'Istituto; nello stesso tempo esige la capacità di adattamento alle mutate condizioni dei tempi⁴. Ciò richiede dai religiosi una costante attenzione ai segni dei tempi affinché la missione sia efficace risposta ai bisogni attuali della comunità sociale ed ecclesiale⁵.

4. La revisione dei testi costituzionali si conclude nell'anno centenario⁶ in cui il nostro Santo Fondatore elaborò le *Dichiarazioni e Promesse*, nelle quali definì la Regola di Vita del suo nascente Istituto.

Occorre che conserviate fedelmente il patrimonio spirituale tramandatovi dal vostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia, che amò con intensità il Cristo, e a Lui sempre si ispirò nell'attuazione di un provvido apostolato vocazionale, co-

¹ VC, 37.

² *Commissione per la revisione delle Costituzioni e Norme*. Sussidio per le Comunità, Roma 2005, p. 2.

³ BENEDETTO XVI, *Messaggio ai Delegati dell'Assemblea capitolare dei Rogazionisti*, 1° luglio 2010.

⁴ Cfr. PC, 2.

⁵ Cfr. GS, 4.

⁶ San Pier Niceto, 15 agosto 1910.

me pure di una coraggiosa opera in favore del prossimo bisognoso. Seguite il suo esempio, proseguite con gioia la missione, valida ancora oggi, pur se sono mutate le condizioni sociali in cui viviamo. In particolare, diffondete sempre più lo spirito di preghiera e di sollecitudine per tutte le vocazioni nella Chiesa; siate solerti operai per l'avvento del Regno di Dio, dedicandovi con ogni energia alla evangelizzazione e alla promozione umana⁷.

PARTE PRIMA

Le motivazioni di una scelta

5. Uno sguardo attento alla situazione della vita consacrata oggi, nel suo modo di essere intesa e vissuta nei vari contesti culturali e sociali, rivela nei consacrati una diversità di convinzioni e comportamenti, che rendono quasi problematica una concezione di Regola di Vita condivisa e abbracciata da tutti i membri di un'istituzione religiosa.

6. La vita consacrata però è prima di tutto esperienza di Chiesa, all'interno della quale essa viene vissuta come testimonianza personale e comunitaria e come impegno attivo nella missione⁸. Ci sono dunque, al di là di personali letture e valutazioni, valori e finalità sulla base dei quali ognuno di noi è chiamato a confrontarsi, e sui quali dobbiamo costruire il nostro progetto di vita, nella esperienza quotidiana di vita fraterna in Comunità e nella scelta ed esercizio di particolari forme di apostolato, nel rispetto di un progetto comunitario condiviso.

7. La Regola di Vita, nella sua nuova stesura, ha recepito alcune attuali realtà e sensibilità ecclesiali, tra le quali: la coscienza della vita consacrata di essere parte della Chiesa e al suo servizio⁹; l'importanza di testimoniare un'identità carismatica¹⁰; un linguaggio profetico e la solidarietà con gli ultimi¹¹; la partecipazione e condivisione del carisma con il laicato¹²; il servizio dell'autorità come ascolto e dialogo¹³; l'amministrazione dei beni in spirito di sobrietà e solidarietà¹⁴, nella competenza e trasparenza.

⁷ BENEDETTO XVI, *Messaggio ai Delegati dell'Assemblea capitolare dei Rogazionisti*, 1° luglio 2010.

⁸ Cfr. VC, 41-50.

⁹ Cfr. VC, 3.

¹⁰ Cfr. VC, 36.

¹¹ Cfr. VC, 82.

¹² Cfr. VC, 54; ADR, 49.

¹³ Cfr. FT, 5.

¹⁴ Cfr. VC, 90.

8. In essa viene anche data opportuna rilevanza agli aspetti profetici della nostra scelta di vita consacrata, che è testimonianza di vita fraterna in Comunità, di povertà, castità e obbedienza, in un mondo che promuove invece l'individualismo, il desiderio di primeggiare e apparire, la voglia di possedere¹⁵.

9. Nelle Comunità locali, in genere, c'è osservanza della normativa come espressa nelle Costituzioni e nelle Norme e c'è attenzione alle tradizioni della Congregazione. La normativa, tuttavia, non sempre è vista come elemento di aggregazione né tenuta nella debita considerazione da parte dei singoli nel loro stile di vita, nello svolgimento del proprio ufficio e nell'esercizio del ministero apostolico.

10. Anche nei nostri ambienti, soprattutto nelle aree occidentali influenzate da un clima di diffuso disinteresse verso le istituzioni, non escluse quelle ecclesiali e religiose, la Regola di Vita rischia di perdere il suo significato antropologico, spirituale-ascetico e giuridico-normativo. Occorre quindi sostenere un processo di riappropriazione dello spirito e del valore della Regola, quale strumento che specifica l'identità rogazionista, anima e coordina la vita fraterna in comunità e orienta le opzioni personali all'interno di un progetto comunitario condiviso.

11. La rielaborazione del testo della Regola di Vita è stata compiuta nel rispetto delle indicazioni della Chiesa e delle nostre tradizioni. Occorre ora un cammino di conversione, personale e comunitario, al valore della Regola, perché non sia solo oggetto di osservanza formale, ma stimolo per un itinerario di santità, *espressione di consacrazione e di identità carismatica, sostegno della vita fraterna, progetto di missione*.

Orientamenti

12. Il Governo Generale e le Circoscrizioni, in collaborazione e coordinamento, organizzino, nel prossimo sessennio, a livello centrale e locale, convegni e giornate di studio, corsi specifici di formazione di base e permanente; preparino sussidi specifici sul tema della Regola di Vita rogazionista nei suoi aspetti carismatici, antropologici, teologici, pastorali, nell'intento di aiutare i confratelli e le comunità a comprendere e approfondire le tematiche di vita e di apostolato in essa formulate.

13. La Regola di Vita diventi parte integrante del Piano e dell'itinerario formativo per favorire nei religiosi in formazione la conoscenza, la sensibilizzazione e la familiarità con essa.

¹⁵ Cfr. VC, 84.

PARTE SECONDA

Regola di vita, espressione della consacrazione

14. La consacrazione è iniziativa di Dio che riserva a sé una persona, la quale risponde donandosi totalmente a Lui in piena libertà e dedicandosi al suo servizio. Con la consacrazione diveniamo presenza di Dio nel mondo, testimoni del suo amore e della sua misericordia¹⁶. Guidati dallo spirito del Vangelo, ci sforziamo di riprodurre, per quanto possibile, la forma di vita che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo¹⁷.

15. La vita da noi scelta, che è *sequela Christi*, si nutre quotidianamente alla mensa della Sacra Scrittura e della Liturgia¹⁸; promuove la vita spirituale attraverso l'assimilazione del carisma rogazionista, l'osservanza dei consigli evangelici, l'esperienza di vita fraterna in Comunità e l'esercizio dell'apostolato.

16. I consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza sono dono della Trinità Santissima. *La vita consacrata è annuncio di ciò che il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito compie con il suo amore, la sua bontà, la sua bellezza*¹⁹.

La nostra promessa di castità è riflesso dell'amore infinito che lega le Persone divine; la povertà è espressione del dono totale di sé che le Persone divine reciprocamente si fanno; l'obbedienza manifesta la bellezza liberante dell'amorosa corrispondenza delle tre Persone divine²⁰.

Il nostro specifico quarto voto ci qualifica, nella Chiesa, *nella missione e nell'immagine di adoratori e di imploranti per la missione più alta e più bella, di meritare e preparare le vocazioni per il Regno di Cristo*²¹.

17. La nostra consacrazione per essere vissuta con fedeltà postula una Regola, come guida sicura e concreta che scandisce i tempi e le modalità di vita in una particolare Comunità. La Regola di Vita è per noi come un "*codice dell'alleanza*", segno della libera iniziativa di Dio e della nostra conseguente risposta.

18. Rendiamo grazie al Signore per i doni che ogni giorno ci offre, in particolare per il dono della vocazione alla vita consacrata, al ministero sacerdotale, e del carisma rogazionista. Sono tanti i confratelli che rispondono con quotidiana dedizione alla chiamata di Dio e portano avanti il carico delle responsabilità con genero-

¹⁶ Cfr. VC, 76.

¹⁷ Cfr. LG, 44.

¹⁸ Cfr. PC, 6.

¹⁹ Cfr. VC, 20.

²⁰ Cfr. VC, 21.

²¹ Cfr. *Allocuzione di Paolo VI ai Rogazionisti*, in "Dichiarazioni e decreti", Roma 1969, pp. 313-314.

so impegno, talvolta nel silenzio dell'obbedienza e tra molteplici difficoltà. Essi meritano la nostra considerazione e stima perché sono il bene più prezioso in Congregazione.

19. Una lettura attenta della situazione circa l'osservanza dei voti rivela anche difficoltà e aspetti negativi che incontriamo nell'esperienza della vita quotidiana. L'attuale contesto socio-culturale influisce sensibilmente sulla pratica dei voti, contribuendo a creare quasi una distanza tra Regola, vita personale e comunitaria; a determinare in alcuni confratelli fragilità affettive, stili di vita borghese, scelte apostoliche soggettive.

20. Talvolta si avverte un'insufficiente conoscenza e interiorizzazione del quarto voto; ciò causa in alcuni disaffezione e indifferenza. Si rilevano in alcuni confratelli espressioni di sufficienza nella pratica dell'obbedienza, vissuta senza motivazioni di fede, atteggiamenti autoritari ed accentratori o, al contrario, rinunciatari e latitanti.²²

Orientamenti

21. Una nuova redazione della Regola non determina automaticamente un rinnovamento del nostro stile di vita. Occorre riappropriarsi delle norme scritte mediante un processo di assimilazione e interiorizzazione per incarnarle nel vissuto personale e comunitario. Sarà nostro impegno rivalutare la dimensione dell'obbedienza religiosa vissuta in spirito di fede, nel dialogo e nell'ascolto reciproco, per superare il divario tra le richieste di autorealizzazione e le esigenze di un progetto di vita comunitario. Sia posta quindi la dovuta attenzione a che la Regola di Vita trovi più spazio nella formazione di base e in quella continua.

22. Tra i confratelli e nelle Comunità locali si dia la dovuta attenzione ai momenti di preghiera personale e comunitaria, al silenzio, alla lectio divina, alla Liturgia delle Ore, all'adorazione eucaristica, alla revisione di vita, ai ritiri mensili, all'esercizio del ministero e, soprattutto, alla celebrazione comunitaria dell'Eucaristia, perché diventi, nell'arco della giornata, momento significativo e aggregante.

23. I tempi e le modalità della preghiera rogazionista esprimono e promuovono l'appartenenza alla Congregazione. I Superiori di Circostrizione, con la dovuta approvazione del Superiore Generale, si adoperino perché i testi di preghiera in uso nelle Comunità siano aggiornati e adeguati alle esigenze ed espressioni delle diverse culture.

²² Cfr. XI CAPITOLO GENERALE, *Relazione del Governo al Capitolo*, Luglio 2010, p. 58.

24. Nella pianificazione degli itinerari formativi, a livello generale e di Circoscrizioni, venga approfondito l'aspetto della dimensione affettiva e relazionale e promossa la maturità umana e spirituale dei confratelli, offrendo loro nel tempo la possibilità di usufruire di particolari occasioni ed esperienze positive come la direzione spirituale, momenti distensivi di fraternità, corsi di esercizi spirituali, periodi sabatici.

25. I superiori in particolare e tutti i confratelli mostrino una sollecita attenzione verso coloro che dovessero trovarsi in difficoltà, crisi di identità e di solitudine.

26. Nel processo di discernimento e accompagnamento vocazionale dei giovani che esprimono il desiderio di far parte della nostra Famiglia religiosa, venga posta una particolare attenzione alla dimensione psico-affettiva, consultando anche esperti del settore.

Regola di vita e identità carismatica

27. Fedeli all'insegnamento della Chiesa, siamo consapevoli che il carisma: è *una esperienza dello Spirito trasmessa dal Fondatore ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata, in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita*²³. S. Annibale Maria Di Francia ribadisce più volte: *"... io sento l'obbligo in coscienza di custodire questo divino deposito e di farne pari obbligo ai miei successori"*²⁴.

28. La Chiesa ci invita oggi a compiere una lettura profetica del momento storico nel quale viviamo per dare risposte adeguate ai problemi che ci chiamano in causa.

29. Ci sono segni diversi che ci interpellano in quanto cittadini del mondo e credenti, quali il fenomeno della globalizzazione, la secolarizzazione, il relativismo etico, la perdita della fede nelle nuove generazioni; ma anche la promozione della giustizia, la cultura per la pace e la salvaguardia del creato, la difesa e la qualità della vita. Altri invece sono parte della vita della Chiesa: la nuova evangelizzazione, la domanda di preghiera e spiritualità, l'ecumenismo, il dialogo interreligioso, la collaborazione tra le chiese, la famiglia, l'identità e la missione del Laicato, la dignità e il ruolo della donna nella Chiesa e nella società. Altri ci coinvolgono in quanto rogazionisti: la crisi vocazionale e la carenza di evangelizzatori, la sfida educativa, la solidarietà sociale, i nuovi mezzi della comunicazione e, non ultimo, la consapevolezza del peccato nella vita di alcuni consacrati oggi, che costituisce un forte richiamo alla fedeltà e coerenza di vita e ad una più attenta cura dei giovani in formazione.

²³ MR, 11.

²⁴ ANNIBALE DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 37, p. 30.

30. La vita consacrata, nelle sue molteplici espressioni, è dono dello Spirito alla Chiesa. Essa, nella sua evoluzione storica, esige fedeltà viva e dinamica al carisma di fondazione, alle proprie origini storiche, alle tradizioni e allo spirito del Fondatore. Rimane nostro impegno promuovere e diffondere il carisma in termini sempre nuovi, prestando attenzione ai segni dei tempi e alle culture, liberandoci da strutture e consuetudini in alcuni ambienti superate.

31. Nella esperienza di vita rogazionista, noi testimoniamo la nostra specifica consacrazione a Dio nella Chiesa, mediante l'obbedienza al comando del Signore Gesù, *Rogate ergo Dominum messis...*, sull'esempio di vita e gli insegnamenti di Sant'Annibale Maria. Siamo chiamati a conformare la nostra vita alla persona di Cristo che prova compassione per le folle abbandonate e stanche e che, come prima risorsa e rimedio, comanda la preghiera al Signore della messe.

32. La Regola di Vita ci ricorda che le folle abbandonate di oggi si riconoscono in tutti coloro che soffrono disagi morali, fisici e spirituali, tra i quali vengono privilegiati, secondo la nostra tradizione, i fanciulli, specialmente poveri e abbandonati.

33. Sono poveri anche coloro che soffrono la miseria e l'ingiustizia, la precarietà, la disoccupazione e l'esclusione sociale; tutti coloro ai quali viene preclusa l'opportunità dello studio e dell'apprendimento; coloro che sono vittime delle nuove dipendenze, che vivono nell'emergenza e nell'indigenza quotidiana. Sono poveri inoltre coloro che vivono in situazioni di peccato e ai margini della vita cristiana. Tutte realtà che richiedono risposte concrete e coerenti, condivisione di vita e di risorse con chi è nel bisogno, in spirito di solidarietà cristiana.

34. Questa lettura sociologica ed evangelica è alla base di ogni scelta vocazionale e ministeriale di tutti noi che accettiamo di fare esperienza di vita fraterna in una comunità rogazionista e ci impegniamo nella preghiera quotidiana al Signore della messe per ottenere operai numerosi e santi, nella promozione e diffusione della preghiera rogazionista, nel servizio di animazione vocazionale, nella promozione umana, in sintonia con un progetto comunitario condiviso.

35. La fedeltà alla propria vocazione e l'esercizio del ministero esigono oggi conversione continua e aggiornamento. Sarà opportuno pertanto individuare nuove proposte formative, programmare itinerari pedagogici a servizio della formazione dei religiosi e dei sacerdoti, nei quali evidenziare l'importanza dell'incontro personale e dell'amicizia con Cristo, la comunione con la Chiesa, l'inculturazione del Vangelo e del carisma, l'equilibrio affettivo, la capacità relazionale, la libertà decisionale senza compromessi.

36. La nostra identità carismatica si definisce nel seguire Cristo casto, povero, obbediente, orante e missionario, pieno di compassione per le folle stanche e sfinite come gregge senza pastore. Essa va incarnata e vissuta nelle Comunità ed espressa nell'apostolato rogazionista. Nell'esperienza di vita fraterna in comunità, guidata dalla Regola di Vita rogazionista, accogliamo, viviamo e annunciamo la preghiera al Signore della messe per il dono degli operai evangelici,

promuoviamo una cultura vocazionale e le vocazioni stesse e condividiamo la compassione di Cristo per i piccoli e i poveri.

37. Il compito di annunciare e testimoniare il Vangelo nella messe di oggi richiede di proporre con coraggio la persona di Cristo, come evento risolutivo della storia, mostrando la valenza culturale della sua presenza e del suo messaggio. Oggi appare necessario assumere con maggiore consapevolezza il rapporto tra fede e cultura, per offrire prospettive culturali capaci di intercettare le domande di questo tempo e proporre risposte originali e pertinenti.

38. Da uno sguardo globale sulla Congregazione, nelle diverse aree geografiche in cui essa è presente, emergono talora atteggiamenti individuali o situazioni comunitarie che non manifestano rispondenza tra l'ideale carismatico e la sua attuazione concreta alla luce della nostra identità.

39. La Congregazione riconosce come una grazia per i nostri giorni e come speranza per il futuro che i laici, attratti dal carisma rogazionista, prendano parte viva, consapevole e responsabile, nel vivere la nostra specifica spiritualità e nel compimento della missione. Si ravvisa l'esigenza di creare una mentalità costruttiva che aiuti prima di tutto i consacrati, alla luce del Magistero della Chiesa e della prassi rogazionista, a comprendere la realtà del Laicato e valorizzarlo quale patrimonio provvidenziale per lo sviluppo e la diffusione del carisma.

Orientamenti

40. Nel rispetto delle varie culture ed esperienze territoriali, va promosso, con opportune iniziative, a livello formativo e pastorale, il senso di appartenenza alla Congregazione, avendo come punto di riferimento comune la persona di Cristo e il Vangelo, nel rispetto del magistero della Chiesa e delle nostre tradizioni, favorendo e incoraggiando la corresponsabilità, dando spazio alle potenzialità umane e spirituali dei singoli confratelli, perché si sentano consapevoli e partecipi della missione che abbiamo nella Chiesa.

41. Il Governo Generale, in collaborazione con i Superiori di Circoscrizione, riprenda ed approvi il *Progetto rogazionista di pastorale per le parrocchie, i santuari e gli oratori*. Esso, nel rispetto delle varie culture e sensibilità, esprima il nostro specifico apostolato della preghiera per le vocazioni, della diffusione di una cultura vocazionale e del servizio ai piccoli e ai poveri, perché diventi parte integrante della pastorale della Chiesa locale.

42. Il Governo Generale, in sinergia con i Superiori delle diverse Circoscrizioni, si impegni nella traduzione e pubblicazione nelle diverse lingue degli scritti del Santo Fondatore, per dare possibilità a tutti i confratelli di poter accedere, studiare e approfondire la vita e il pensiero di Sant'Annibale Maria. Per raggiungere questo scopo sarà opportuno avvalersi dei mezzi di diffusione più idonei, inclusa la pubblicazione on-line dei testi fondamentali. Il compito potrebbe essere affidato al Centro Studi Rogazionisti.

- 43.** Negli ambiti formativi, i Superiori di Circoscrizione, per favorire il senso di appartenenza alla Congregazione e soprattutto per facilitare la lettura e comprensione degli scritti del Santo Fondatore e del magistero rogazionista, diano possibilità a tutti i confratelli non italiani di apprendere la lingua italiana.
- 44.** Il carisma rogazionista è condiviso dalle Suore Figlie del Divino Zelo, dalle Missionarie Rogazioniste, dai Ministri ordinati e dal Laicato rogazionista, associato e non. I Governi, a tutti i livelli, e le comunità locali si sentano responsabili e coinvolti nel programmare, vivere e condividere, in spirito di comunione e di unità, iniziative e progetti apostolici di tutta la Famiglia del Rogate.
- 45.** Nelle comunità locali venga consentita e promossa la partecipazione dei laici ai vari momenti di preghiera.
- 46.** Al fine di consolidare il settore formativo e la preparazione di coloro che devono curare il discernimento, l'accompagnamento vocazionale e la direzione spirituale, si assegnino alle case di formazione giovani sacerdoti idonei per una graduale iniziazione a questi incarichi. Vengano sostenute e rilanciate le realtà formative a tutti i livelli, garantendo personale preparato, strutture autonome e la presenza del Padre spirituale in Comunità.
- 47.** Si favorisca e si sostenga la formazione di équipes dedicate all'animazione vocazionale, direttamente legate alle realtà formative a livello di Seminari e di Comunità giovanili.

Regola di vita, sostegno della comunione fraterna

- 48.** La Comunità religiosa è dono dello Spirito. *Essa trova il suo archetipo e il suo dinamismo unificante nella vita di unità delle Persone della SS. Trinità²⁵. È dall'amore di Dio diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che la comunità religiosa trae origine e da esso viene costruita come una vera famiglia radunata nel nome del Signore²⁶.*
- 49.** La Comunità religiosa è in continuità con il gruppo degli Apostoli che seguivano il Signore Gesù. Egli li aveva scelti e chiamati personalmente, uno ad uno, per vivere in comunione con Lui e con gli altri discepoli, per condividere il suo destino (Cfr. Mc 3,13-15), così da essere segno della vita e della comunione da Lui inaugurate.
- 50.** Dal dono della comunione trinitaria scaturisce il compito di costruire la fraternità, cioè, imparare a diventare e a vivere come fratelli nella Comunità in cui si è chiamati a stare insieme, nella convinzione che è nostro impegno costruire Comunità *piene di gioia e di Spirito Santo* (Cfr. At 13,52).

²⁵ VFC, 10.

²⁶ Cfr. PC, 15, e CIC, 602.

51. Ad una lettura attenta della vita consacrata oggi, non sfuggono le sfide della vita fraterna. A difficoltà oggettive, quale ad esempio proporre il messaggio e la testimonianza religiosa alla società odierna, si aggiungono altre problematiche che compromettono la vita stessa di una Comunità: il rapporto con l'autorità, le relazioni con i confratelli, la carenza di vita spirituale, il desiderio accentuato di realizzazione personale nella scelta di un particolare apostolato, la crisi di identità personale e l'incognita della solitudine.

52. L'uomo moderno è suggestionato da una cultura che promuove e difende il soggettivismo a difesa della dignità della persona, del suo sviluppo e autonomia, spesso però in funzione individualista²⁷. La Regola di Vita invece ci richiama a privilegiare la relazione con gli altri, il vivere in comunione e testimoniare la qualità della vita fraterna. Essa ci ricorda che il servizio apostolico e ministeriale devono essere vissuti nel rispetto della propria identità e carisma. Nell'esercizio di uno specifico apostolato che dovesse richiedere autonomia di gestione e conduzione, nessuno di noi deve sentirsi esentato dalla necessaria attenzione e riferimento ad un progetto comunitario condiviso, nel rispetto delle finalità carismatiche.

53. *La fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna in comune*²⁸. Lo stesso rinnovamento nella Chiesa e nella vita religiosa è caratterizzato da una ricerca di comunione nella Comunità²⁹. Nell'esperienza quotidiana di vita comunitaria rogazionista, soprattutto nell'esercizio dell'autorità, nelle relazioni fraterne, devono trovare spazio il dialogo e l'ascolto. Il dialogo comporta accettazione e stima incondizionata dei confratelli, rispetto, cordialità e franchezza, disponibilità interiore ad accogliere le diversità di opinioni e a collaborare in un progetto condiviso. L'ascolto è dimensione dello spirito che ci aiuta a superare l'indifferenza e l'egoismo e ad aprire il cuore per riconoscere gli altri, comprenderli e valorizzarli come persone.

54. La vita fraterna in Comunità è considerata da tutti i confratelli un valore irrinunciabile. Infatti si constata che, in generale, le relazioni tra i confratelli e con i superiori sono buone, in spirito di amicizia, di collaborazione e sostegno reciproco. Esse sono caratterizzate dallo sforzo di vivere in armonia perseguendo il bene della Comunità.

55. Non mancano tuttavia situazioni problematiche, personali e comunitarie, delle quali tutti dobbiamo sentirci responsabili: conflitti, chiusure reciproche, prese di distanza, incapacità a donarsi il perdono vicendevole. Sono situazioni addebitabili, talvolta, a ragioni di disagio strettamente personali, a mancanza di disciplina e fervore religioso, o forse a ragioni di ordine strutturale, quali l'esiguità numerica dei

²⁷ Cfr. FT, 2.

²⁸ CVFC, 54.

²⁹ Cfr. VC, 46.

membri della Comunità, sovraccarico di impegni apostolici, personali visioni della vita e dell'apostolato, divario di età e di cultura. Non mancano confratelli che partecipano poco alla vita comunitaria e non si sentono coinvolti nel progetto comune, che organizzano in modo autonomo il loro ministero, che assumono impegni che poco hanno a che fare con i compiti loro assegnati, che considerano la vita comunitaria quasi un ostacolo all'esercizio dell'apostolato.

Orientamenti

56. Nelle Comunità locali venga elaborato un *Progetto di Vita comunitaria e apostolica*, come strumento di unità, di comunione e di verifica, avvalendosi del modello esistente nel *Progetto di Formazione Permanente Rogazionista*, opportunamente aggiornato³⁰.

57. Vengano previsti a livello di Circoscrizione momenti di formazione specifica per coloro che svolgono il servizio di Superiori di Comunità, perché possano essere animatori di vita spirituale e promotori di comunione fraterna, attenti alla cura delle persone, capaci di gestire con competenza e saggezza anche eventuali situazioni complesse e difficili.³¹

58. I Superiori, per affrontare eventuali situazioni di disagio e di conflitto, potranno avvalersi di esperti in scienze psico-pedagogiche, di strumenti idonei e tecniche specifiche.

59. I Superiori di Circoscrizione diano continuità ai corsi di formazione permanente e ai corsi quinquennali organizzati dal Governo Generale, anche con nuove modalità, dando risalto a tematiche che rispecchino le esperienze di ciascun contesto culturale e ecclesiale.

60. È opportuno proseguire e sostenere l'interscambio culturale tra giovani religiosi delle diverse Circoscrizioni, favorendo lo studio e l'apprendimento delle lingue in uso nella Congregazione.

61. *La dimensione contemplativa del Carisma richiede di essere espressa e vissuta in luoghi e comunità specificamente dedite alla preghiera rogazionista.*³² I Superiori di Circoscrizione, laddove ci fosse sensibilità e richiesta, consentano di avviare Comunità che vivano di preghiera e contemplazione, anche in vista di divenire centri di spiritualità e di formazione alla preghiera rogazionista per i confratelli e per quanti, sacerdoti, religiosi e laici ne fanno domanda.³³

³⁰ Cfr. PFPR, Appendice 2.

³¹ Cfr. PFPR, 54, 2-3; Cfr. FT, 13.

³² ADR, 17.

³³ Cfr. VFC, 12-20; Cfr. VC, 38.

Regola di vita, progetto della missione

62. La grande sfida dell'inculturazione vi chiede oggi di annunciare la buona notizia con linguaggi e modi comprensibili agli uomini del nostro tempo, coinvolti in processi sociali e culturali in rapida trasformazione. Vasto pertanto è il campo di apostolato che si apre dinanzi a voi. Come il vostro Fondatore, donate la vostra esistenza a quanti hanno sete di speranza, coltivate un'autentica passione educativa, soprattutto per i giovani. Spendetevi con una generosa attività pastorale tra la gente, specialmente a favore di quanti soffrono nel corpo e nello spirito³⁴.

63. La missione nel mondo d'oggi è un impegno per tutti i cristiani. Essa è un'attività molto ricca e variegata nelle sue forme. È gioia di credere nella buona notizia; di conoscere Dio come Padre e come amore e annunciare agli altri, come gli Apostoli, la persona e l'opera di Gesù Cristo; è dare la vita per la salvezza del mondo; è rendere testimonianza al Risorto (Cfr. At 1, 8); è riconoscere che il Cristo del Rogate ci precede ed è già presente in forme, luoghi e persone a noi ancora sconosciuti.

64. Le vie della missione possono essere diverse: il primo annuncio, il dialogo, l'inculturazione, la promozione umana integrale, la testimonianza, la conversione, il battesimo e la formazione delle comunità ecclesiali. Ma il movente e il cuore della missione è l'amore e la misericordia: *Caritas Christi urget nos!* Essa ci avvicina agli uomini per scoprire i loro problemi, dividerli con essi e aiutarli a dare una risposta efficace.³⁵

65. La vita consacrata nasce nella Chiesa ed è per la Chiesa. Pertanto la sua missione è parte integrante della missione che la Chiesa svolge nel mondo. Questo spiega la necessità di essere sempre in comunione con la Chiesa locale e universale.³⁶

66. Noi religiosi rispondiamo con discernimento alle necessità della Chiesa, inserendoci e collaborando nella pastorale della Chiesa particolare, disponibili ad affrontare con coraggio e preparazione le nuove sfide apostoliche, a dare risposte innovative alle situazioni che cambiano nell'ambito della cultura, della solidarietà, del servizio al prossimo e ai poveri.³⁷

67. Noi Rogazionisti daremo risposte valide ed efficaci se rientrano in un progetto comunitario condiviso, aperto all'ecclesialità, senza rifugiarsi o ripiegarsi sui problemi interni alla comunità religiosa.

³⁴ BENEDETTO XVI, *Messaggio ai Delegati dell'Assemblea capitolare dei Rogazionisti*, 1° luglio 2010.

³⁵ Cfr. RM, 32; ADR, 21.

³⁶ Cfr. ADR, 16.39; VC, 3.

³⁷ Cfr. ADR, 48.

68. In quanto Rogazionisti siamo impegnati particolarmente nella preghiera al Signore della messe per il dono delle vocazioni e nella sua diffusione nella Chiesa, nella pastorale vocazionale, nell'educazione della gioventù, particolarmente povera e bisognosa, in opere di carità e solidarietà sociale, nell'esercizio del ministero sacerdotale.

69. Va tenuto presente che la testimonianza di vita, le opere di apostolato e di promozione umana sono ugualmente necessarie³⁸, poiché *nell'esercizio della missione apostolica, essere e fare sono inseparabili*.³⁹

70. La Regola di Vita ci offre le ragioni del nostro operare insieme e ci aiuta a relazionarci nei diversi contesti culturali e sociali. L'obbedienza comune al Vangelo e alle esigenze della missione ci spinge infatti al dialogo, consente di trasformare in progetti comunitari ciò che portiamo in fondo al cuore, percorrendo la strada maestra della santità.

71. Il compimento della missione del nostro Istituto è legato anche alle doti personali di ciascuno, ad una solida formazione, disponibilità ed apertura dei religiosi ai bisogni dell'intera Congregazione e al suo processo di sviluppo globale.

72. L'attuale crescita della Congregazione in alcune aree geografiche, in termini di persone ed attività apostoliche, costituisce un segno di speranza per il futuro e ci richiama ad essere veri discepoli missionari, responsabili e testimoni credibili di vita religiosa, di gioia e operosità.

73. Prendiamo atto, comunque, che, in altre aree geografiche, non mancano problematiche riconducibili alla crisi vocazionale e all'età avanzata dei religiosi. L'attenzione ai problemi delle singole Circoscrizioni in termini di condivisione di personale e di beni potrà garantire la crescita armonica dell'Istituto.

Orientamenti

74. Il Governo Generale, in collaborazione con i Superiori delle Circoscrizioni, costituisca organismi centralizzati, commissioni generali o segretariati, presieduti dai Consiglieri generali responsabili dei differenti settori, per favorire il coordinamento e l'organizzazione a livello generale.

75. Ogni Circoscrizione abbia, possibilmente, il proprio Centro Vocazionale Rogate (CVR), come strumento efficace per la promozione del carisma rogazionista nella dimensione della preghiera, della sua diffusione e della pastorale vocazionale nelle diverse aree geografiche. Ogni CVR abbia uno statuto nel quale

³⁸ Cfr. VC, 72.

³⁹ RC, 34.

vengano definiti il ruolo, i compiti, le finalità, i finanziamenti. Fra i compiti del CVR venga inserita l'organizzazione e l'animazione dell'*Unione di Preghiera per le Vocazioni* e dell'*Unione Sacerdotale di Preghiera per le Vocazioni*.⁴⁰

76. Il Governo Generale, in collaborazione con i Superiori delle Circoscrizioni, analizzi ed eventualmente riveda l'attuale configurazione della Struttura Centrale e delle Comunità in essa inserite: Centro Internazionale Vocazionale Rogate di Roma, Centro di Spiritualità Rogate e di Apostolato UPA in Morlupo.

77. Il Consigliere Generale responsabile del settore Apostolato del Rogate, in collaborazione con i Direttori dei Centri Vocazionali Rogate delle Circoscrizioni, organizzi incontri periodici per assicurare il coordinamento in vista di una progettualità comune e condivisa.

78. Il Governo Generale favorisca un collegamento e un più diretto coinvolgimento dell'Ufficio Missionario Centrale con i responsabili della Ong "Labor Mundi", per incentivare forme di aiuto e sostegno economico ai progetti missionari delle varie Circoscrizioni, assicurando, nello stesso tempo, personale e strutture adeguate.

79. Il Governo Generale, di intesa con i Governi delle Circoscrizioni, ponga un'attenzione speciale al consolidamento di missioni e stazioni missionarie già avviate, valutando, nel tempo, esigenze di ridimensionamento delle nostre presenze in alcune Circoscrizioni e opportunità di sviluppo in altre Nazioni, soprattutto in aree geografiche nelle quali si rilevi sensibilità al carisma e risposta vocazionale.

80. Il Governo Generale, d'intesa con le Circoscrizioni, porti a termine la stesura del *Progetto Missionario* della Congregazione, all'interno del quale sia elaborato un *Programma di Formazione per i Missionari* per favorire tra i giovani in formazione una cultura e disponibilità missionaria. In esso vengano definiti i tempi, le modalità e le metodologie da seguire nelle diverse fasi di preparazione, e sia prevista anche una formazione specifica per i confratelli destinati alla missione.

81. Nelle Circoscrizioni, nel rispetto dei piani pastorali e delle normative statali che regolano il settore, venga ulteriormente promossa una adeguata cultura e mentalità socio-educativa. Il *Progetto Educativo Rogazionista* venga rivisto nell'intento di dare risposte concrete alle attuali sfide educative. Venga consolidata la collaborazione tra le diverse Comunità che svolgono il medesimo servizio educativo, privilegiando il lavoro in rete, in sinergia con le altre agenzie educative e usufruendo dei servizi offerti dal territorio.

82. Ai religiosi impegnati in progetti socio-educativi, scolastici e apostolici vengano assicurati i titoli di studio richiesti, professionalità e continuità di lavoro all'interno di una progettualità comune.

⁴⁰ Cfr. ADR, 33.

83. In spirito di collaborazione, per far fronte alla scarsità di personale religioso, si valuti, nel rispetto delle varie competenze, la possibilità di interscambio di religiosi tra le diverse Circoscrizioni o l'assunzione in proprio di Opere da parte di religiosi provenienti da altre Circoscrizioni.

84. Ai religiosi che manifestino qualità e competenza, venga data l'opportunità di inserirsi nel mondo accademico quale presenza rogazionista nella cultura universitaria.

85. Sarà importante incentivare e sostenere esperienze di Comunità inserite tra i poveri, come espressione carismatica, testimonianza di amore e gratuità apostolica, sull'esempio di S. Annibale Maria. Alcune iniziative già avviate nelle Filippine e in Brasile mostrano la validità di tali esperienze di vita consacrata e apostolica e determinano attrattiva vocazionale tra i giovani. Vengano sostenuti progetti e servizi nei luoghi dove vivono i poveri, con strutture e organizzazioni semplici e rispondenti ai bisogni concreti del territorio.

86. Tra le altre iniziative apostoliche in atto, si segnalano le esperienze realizzate dalle Delegazioni dell'India e dell'Africa a sostegno delle famiglie povere e dei ragazzi in situazioni di disagio, assicurando loro abitazione e istruzione.

87. I Superiori, a livello di Circoscrizione e di Comunità, promuovano programmi adeguati per la formazione e il coinvolgimento del Laicato rogazionista, anche con ruoli gestionali, nelle iniziative sociali e pastorali, privilegiando il settore della pastorale giovanile-vocazionale e familiare.

88. Nelle Comunità si coltivi l'attenzione e la gratitudine verso i Benefattori antoniani per la loro generosità e sollecitudine. Essi, animati dalla devozione a Sant'Antonio di Padova e a Sant'Annibale Maria, vengono incontro alle necessità delle opere educativo-assistenziali, formative, strutturali e missionarie della Congregazione.⁴¹

89. A livello di Circoscrizione venga favorito un coordinamento tra i responsabili delle segreterie UPA al fine di condividere le esperienze in atto, ottimizzare le risorse umane e tecniche, qualificare forme e contenuti delle riviste, e ricercare eventuali alternative di reperimento fondi.

90. Il Governo Generale, in sinergia con le Circoscrizioni, curi l'aggiornamento della *Istruzione economica*, adeguandola alle nuove situazioni delle case e delle Circoscrizioni.

91. Viviamo una nuova cultura della comunicazione che informa tutti i settori della nostra vita e dell'apostolato. Consapevoli della sua importanza, siamo chiamati ad un corretto uso dei nuovi mezzi di comunicazione e incoraggiati ad avvaler-

⁴¹ Cfr. ADR, 45.

cene con professionalità, affinché il messaggio del Rogate penetri più efficacemente nella cultura e nella vita di oggi⁴².

92. Avvertiamo l'esigenza di promuovere la comunicazione a sostegno dell'unità della Congregazione, favorendo lo scambio e l'uso delle informazioni, offrendo a tutti i congregati la possibilità di accesso nei modi debiti ai nuovi mezzi della comunicazione. In occasione di convegni, incontri di studio, riunioni di settore, venga data la possibilità di video conferenza o altre forme analoghe.

Conclusione

93. Uniti nel nome del Signore, secondo quanto Egli promise, noi godiamo del dono della sua presenza (Mt 18,20). Ci sentiamo fratelli, nel rispetto delle differenti culture e luoghi di origine, con diversità di ruoli, ma con lo stesso obiettivo e la medesima passione. Siamo immagine della Chiesa in questo inizio del terzo millennio. *Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione è la grande sfida che ci sta davanti, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere alle attese profonde del mondo.*⁴³

APPENDICE 1

Il cammino verso l'aggiornamento della normativa

Tra le osservazioni emerse nella preparazione del Capitolo Generale celebrato nell'anno 2004, alcuni Confratelli vollero evidenziare che il testo delle nostre Costituzioni e Norme sembrava articolato su *un impianto normativo pre-conciliare su cui si sono sovrapposte varie revisioni e adattamenti. Ne è derivato un insieme di norme che è sostanzialmente aggiornato, ma che conserva al suo interno teologie, legislazioni e terminologie a volte obsolete, a volte in parte contraddittorie*⁴⁴.

Sulla base di queste osservazioni, l'Assemblea capitolare avanzò la proposta di *aggiornare la struttura, il linguaggio, la coerenza interna, la precisione dei termini, dando un respiro più carismatico e profetico al tutto perché risalti meglio la funzione di Regola di Vita*⁴⁵.

Una breve lettura del percorso con il quale si è giunti alla redazione dell'attuale testo sembra giustificare le suddette osservazioni.

Il nostro Santo Fondatore Annibale Maria Di Francia, nella stesura delle *Di-*

⁴² Cfr. ADR, 53.

⁴³ Cfr. NMI, 43.

⁴⁴ Cfr. Commissione per la revisione delle Costituzioni e Norme, Sussidio per le Comunità, Roma 2005, p. 1.

⁴⁵ Cfr. Ibid.

chiarazioni e Promesse aveva già voluto tracciare una Regola di Vita per il suo nascente Istituto.

La Bolla *Conditae* di papa Leone XIII pubblicata nel 1900, successivi Decreti della Sacra Congregazione dei Religiosi, e soprattutto il nuovo Codice di Diritto Canonico del 1917, davano indicazioni precise su come redigere il testo delle Costituzioni. Il Padre Fondatore, nell'intento di conformare la regola di vita dei suoi Istituti alle nuove normative, affidò a P. Francesco Bonaventura Vitale, uno dei suoi primi collaboratori, l'incarico di stendere una prima bozza di un nuovo testo costituzionale.

Il Fondatore, al termine del lavoro, rivide gli scritti del Padre Vitale, aggiunse, tolse, modificò, come ci risulta dai manoscritti che conserviamo, li fece suoi e li presentò all'Arcivescovo di Messina nel giugno del 1919⁴⁶.

Nel 1926, quasi al termine della sua vita terrena, egli ebbe notizia dell'approvazione diocesana delle Costituzioni⁴⁷.

L'ingiunzione di dover redigere il testo delle Costituzioni sulla base della normativa vigente, condizionava lo spirito e l'originalità del carisma del nostro nascente Istituto, come di altri Istituti religiosi che avevano avuto origine e sviluppo in quegli anni, dovendo tutti includere nella formulazione del proprio testo costituzionale termini ed espressioni pressoché uguali.

Nei successivi Capitoli generali, sulla base del testo delle prime Costituzioni, furono promulgati regolamenti e nuove disposizioni⁴⁸.

Nella storia della Congregazione ogni Assemblea capitolare ha dato rilievo a una rilettura del testo delle Costituzioni e Norme, perché fossero sempre aggiornate e rispondenti ai tempi; in questo processo di perfezionamento del testo costituzionale, vi è sempre stato un coinvolgimento dei confratelli.

⁴⁶ Cfr. Lettere del Padre (1965), vol. II, p. 293.

⁴⁷ Cfr. Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, Anno V, n. 4, luglio-agosto 1926, p. 145.

⁴⁸ Dal 1956 (II Capitolo generale) al 1968 (IV Capitolo generale, Ordinario e Speciale) il testo delle Costituzioni registra solo degli adattamenti normativi. Nel 1958, la Congregazione ottiene il *Decretum laudis*, cioè l'approvazione pontificia. Il IV Capitolo generale del 1968 riesamina il testo delle Costituzioni, che tuttavia rimane un testo *ad experimentum*. Questo Capitolo, però, nella *Dichiarazione sulla Natura e fine della Congregazione*, sulla scorta di numerosi scritti del Fondatore, elabora per la prima volta una definizione-sintesi del nostro carisma nella formula: «*intelligenza e zelo del Rogate*» (Cfr. Dichiarazione e Decreti, n. 23). Nel V Capitolo generale del 1974 si approvano ulteriori modifiche e adeguamenti normativi alle Costituzioni. Nel VI Capitolo generale del 1980, a conclusione di due sessenni di sperimentazioni, permessi dalla Santa Sede, si procede all'approvazione del testo *definitivo* delle Costituzioni. Nell'elaborazione di questo testo il dibattito capitolare si sviluppava e si appassionava sulla modifica dell'art. 3 delle Costituzioni, dove si parla di *duplice fine*, giungendo all'approvazione del testo delle Costituzioni (art. 5) in uso fino all'XI Capitolo generale, testo nel quale si riproducono quasi alla lettera espressioni del Padre Fondatore, risalenti ai primi regolamenti del 1887. In esso il carisma e la missione dei Rogazionisti sono sintetizzati nel: *pregare, propagare, essere*.

Il Governo Generale, in linea con le indicazioni del X Capitolo Generale, costituì una particolare Commissione⁴⁹ alla quale venne demandato il compito della revisione del testo delle Costituzioni e delle Norme. Ad essa vennero dati orientamenti cui attenersi nello svolgimento del lavoro, per garantire risultati pratici e favorire il coinvolgimento e partecipazione di tutti i confratelli⁵⁰.

I membri della suddetta Commissione hanno riscontrato che nel testo delle Costituzioni del 1998 c'era, comunque, un'attenzione alla dimensione biblica; veniva dato rilievo all'aspetto carismatico; era stato recepito in più parti anche l'aggiornamento teologico e non venivano ignorati differenti tematiche e problemi di attualità.

Pertanto, a partire dal testo precedente del 1998, sulla base dei suggerimenti pervenuti dai confratelli delle Comunità locali, essi hanno lavorato per rendere la struttura redazionale più adeguata, espressa in un linguaggio essenziale e accessibile, evitando una comunicazione complicata e prolissa, per favorire una più facile comprensione. Hanno inserito, nelle rispettive sezioni, quando richiesto, i canoni del Codice di Diritto Canonico, mantenendo soltanto quelle norme che sono state ritenute valide per ogni Circostrizione dell'Istituto.

Nella nuova formulazione del testo la Commissione ha preferito il pronome "noi", nell'intento di presentare la Regola di Vita come una descrizione della vita fraterna in Comunità, uno stile di vita scelto e condiviso, senza voler comunque trascurare l'aspetto giuridico.

Al termine del proprio lavoro, la Commissione ha consegnato il nuovo testo delle Costituzioni e Norme al Governo Generale per una presa di visione e per inviarlo in tempo utile ai Padri capitolari in vista dell'esame in sede di Capitolo. L'XI Capitolo Generale ha letto, discusso, rielaborato e approvato il nuovo testo della Regola di Vita Rogazionista, Costituzioni e Norme.

APPENDICE 2

Messaggio del Papa Benedetto XVI ai Delegati al Capitolo (1° Luglio 2010)

In occasione del vostro XI Capitolo Generale, desidero unirmi spiritualmente a voi, che state vivendo un evento di grazia: esso è valido richiamo a tornare sempre più alle radici della vostra Congregazione, ad approfondire il carisma per poterlo poi incarnare nell'attuale contesto socio-culturale, nei modi più idonei.

⁴⁹ Cfr. Commissione per la revisione delle Costituzioni e Norme, Sussidio per le Comunità, Roma 2005, p. 2.

⁵⁰ "Non è possibile procedere ad un rinnovamento efficace e a un vero adattamento senza la collaborazione di tutti i membri dell'istituto. Ma stabilire le norme dell'aggiornamento e fissarne le leggi, come pure determinare un sufficiente e prudente periodo di prova, è compito che spetta soltanto alle competenti autorità, soprattutto ai capitoli generali". (PC, 4).

In questi intensi giorni, volete focalizzare la vostra attenzione sul tema «La Regola di vita, espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto di missione». Voi intendete rivedere e approvare le Costituzioni e le Norme del vostro Istituto per adeguarle specialmente alla nuova sensibilità ecclesiale scaturita dal Concilio Vaticano II e codificata nel vigente Codice di Diritto Canonico. Tale impegno riveste particolare importanza, poiché si tratta di presentare all'intera Famiglia religiosa i testi di riferimento sui quali ognuno dovrà conformare la propria esperienza di vita fraterna e apostolica, per essere segno eloquente dell'amore di Dio e strumento di salvezza in ogni ambiente. Iddio benedica questi vostri propositi! Perché ciò sia fruttuoso occorre che conserviate fedelmente il patrimonio spirituale tramandatovi dal vostro fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia, che amò con intensità il Cristo, e a Lui sempre si ispirò nell'attuazione di un provvido apostolato vocazionale come pure di una coraggiosa opera in favore del prossimo bisognoso. Seguite il suo esempio e proseguite con gioia la missione valida ancora oggi, pur se sono mutate le condizioni sociali in cui viviamo. In particolare, diffondete sempre più lo spirito di preghiera e di sollecitudine per tutte le vocazioni nella Chiesa; siate solerti operai per l'avvento del Regno di Dio, dedicandovi con ogni energia all'evangelizzazione e alla promozione umana.

La grande sfida dell'inculturazione vi chiede oggi di annunciare la Buona Novella con linguaggi e modi comprensibili agli uomini del nostro tempo, coinvolti in processi sociali e culturali in rapida trasformazione. Vasto pertanto è il campo di apostolato che si apre dinnanzi a voi! Come il vostro Fondatore, donate la vostra esistenza a quanti hanno "sete" di speranza, coltivate un'autentica passione educativa soprattutto per i giovani, spendetevi con una generosa attività pastorale tra la gente, specialmente a favore di quanti soffrono nel corpo e nello spirito. A tale proposito, mi piace ripetere a voi quanto dissi recentemente, quasi a conclusione dell'Anno Sacerdotale: «Ogni Pastore è il tramite attraverso il quale Cristo stesso ama gli uomini: è mediante il nostro ministero – cari sacerdoti –, è attraverso di noi che il Signore raggiunge le anime, le istruisce, le custodisce, le guida» (Udienza Generale: L'Osservatore Romano, 27 maggio 2010, p. 1).

La vostra Congregazione vanta una lunga storia, scritta da coraggiosi testimoni di Cristo e del Vangelo. In questa scia siete chiamati oggi a camminare con rinnovato zelo per spingervi, con profetica libertà e saggio discernimento, su ardue strade apostoliche e frontiere missionarie, coltivando una stretta collaborazione con i Vescovi e le altre componenti della Comunità ecclesiale. I vasti orizzonti dell'evangelizzazione e l'urgente necessità di testimoniare il messaggio evangelico a tutti, senza distinzioni, costituiscono il campo del vostro apostolato. Tanti attendono ancora di conoscere Gesù, unico Redentore dell'uomo, e non poche situazioni di ingiustizia e di disagio morale e materiale interpellano i credenti.

Una così urgente missione richiede incessante conversione personale e comunitaria. Solo cuori totalmente aperti all'azione della Grazia sono in grado di interpretare i segni dei tempi e di cogliere gli appelli dell'umanità bisognosa di speranza e di pace.

Rifulga nei vari campi del vostro servizio ecclesiale l'adesione fedele a Cristo

e al suo Vangelo. La Vergine Santa, Regina delle vocazioni e Madre dei sacerdoti, vi protegga, vi aiuti e sia la guida sicura del cammino della vostra Famiglia religiosa, perché possa portare a compimento ogni suo progetto di bene. Con questi auspici, mentre assicuro il mio affettuoso ricordo nella preghiera per ciascuno di voi e per i vostri lavori capitolari, di cuore vi imparto la mia Benedizione, che volentieri estendo a tutti i Rogazionisti, alle Figlie del Divino Zelo e a quanti incontrate nel vostro quotidiano apostolato.

Benedictum PP XVI

ABBREVIAZIONI E SIGLE

- ADR *Apostoli del Rogate. La missione dei Rogazionisti all'inizio del terzo millennio*, Documento del X Capitolo Generale, 2004.
- CIC *Codice di Diritto Canonico*, Roma 1983.
- FT *Faciem Tuam, Domine, Requiram. Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita Apostolica, 2008.
- GS *Gaudium et Spes*, Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 1965.
- LG *Lumen Gentium*, Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, 1964.
- MR *Mutuae Relationes*, Criteri Direttivi sui rapporti tra vescovi e religiosi nella Chiesa, Congregazione per i Religiosi e Istituti Secolari – Congregazione per i Vescovi, 1978.
- NMI *Novo Millennio Ineunte*, Lettera apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II al termine del Grande Giubileo dell'Anno Duemila, 2001.
- PFPR *Ravviva il dono di Dio che è in te*, Progetto di Formazione Permanente Rogazionista, Roma 2002.
- RC *Ripartire da Cristo*, Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 2001.
- RM *Redemptoris Missio*, Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II, 1990.
- VC *Vita Consecrata*, Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II, 1996.
- VFC *Vita Fraterna in Comunità*, Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 1994.
- Sussidio *Revisione delle Costituzioni e Norme*, Lettera del Superiore Generale, Roma 2005, Prot. N. 57/05. Commissione per la revisione delle Costituzioni e Norme, Sussidio per le Comunità.

NEL NOME DEL SIGNORE

Roma, 4 agosto 2010

*AI MM.RR. SUPERIORI
DELLE CIRCOSCRIZIONI
ROGAZIONISTE*

*e ALLE COMUNITÀ ROGAZIONISTE
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

abbiamo appena concluso l'XI Capitolo Generale, con la benedizione dei Divini Superiori, durante il quale tutti noi Capitolari, abbiamo avuto un costante ricordo di tutti voi, nella consapevolezza di essere stati chiamati a questa importante assise per il servizio ed il bene della Congregazione.

Abbiamo l'animo pieno di gioia e di gratitudine al Signore per avere sperimentato durante questo mese in modo particolare la comunione della fraternità, nei momenti di preghiera, in quelli di studio e nelle assemblee. Abbiamo così cercato, nell'ascolto del Signore, il discernimento nel mandato impegnativo che ci era stato consegnato del precedente Capitolo, della revisione della nostra normativa.

Abbiamo accolto il lavoro compiuto da tutti voi, durante il sessennio, comunità o singoli confratelli, e lo abbiamo vagliato con la dovuta attenzione nella consapevolezza di dover custodire il deposito della Regola di Vita che ci è stata consegnata dal nostro santo padre Fondatore e che chiede di rimanere viva, nelle nostre persone e nel nostro apostolato.

La Regola di Vita, poi, per noi Rogazionisti, è un riflesso della intelligenza e dello zelo del Rogate. In tal senso è stata beneaugurante la giornata memorabile del 7 luglio, all'inizio dei nostri lavori capitolari, nella quale abbiamo visto luminosa e maestosa l'immagine di Padre Annibale, nella nicchia esterna della basilica di San Pietro vicina all'arco delle campane, benedetta dal Santo Padre, che indica a tutta la Chiesa ed a noi in particolare, la pagina del Rogate, nel libro aperto della Parola di Dio.

Confesso da parte mia, e dei confratelli del Consiglio che sono stati chiamati ad assumere il compito impegnativo di servirvi ed accompagnarvi nella missione che tutti abbiamo ricevuto, la trepidazione per la consapevolezza della limitatezza dei nostri mezzi, a fronte delle attese che tutti conosciamo. Ma assicuriamo la nostra piena fiducia nell'assistenza dei nostri Divini Superiori e dei nostri Santi Patroni, come pure nel vostro sostegno fraterno.

Con questa mia lettera desidero, per il momento, incontrarvi singolarmente e salutarvi con tanto affetto, chiedendovi di accogliermi con gli stessi sentimenti e di accompagnarvi con la vostra preghiera.

Come nuovo Governo generale abbiamo concordato con il Governo genera-

le uscente di ritrovarci insieme nel mese di settembre per le consegne e subito dopo mi riprometto di ritornare a scrivervi per farvi partecipi dei desideri e dei propositi che muovono me ed i membri del Consiglio in questo avvio del cammino che abbiamo intrapreso.

Intanto vi comunico che, avendo verificato insieme la situazione creatasi con la elezione a membri del Governo generale di confratelli già impegnati in diverso modo nei Governi di Circoscrizione, ed in considerazione della vicina scadenza dei loro mandati nelle Province o Delegazioni, con il parere del Consiglio Generale ho disposto che essi, pure avendo assunto i rispettivi mandati a livello Centrale, conservino le cariche che svolgono a livello di Governi di Circoscrizione, fino ai prossimi Capitoli Provinciali o al rinnovo del Governo di Delegazione.

Vi saluto con affetto nel Signore.

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

PELLEGRINAGGIO DEL GOVERNO GENERALE AL SEPOLCRO DI SANT'ANNIBALE

29 settembre 2010

Il Superiore Generale, P. Angelo A. Mezzari, assieme al suo Consiglio al completo, ha trascorso i giorni 25 e 26 settembre a Messina, secondo una tradizione avviata dai precedenti Governi Generali, e volendo porre il proprio servizio di animazione e governo della Congregazione ai piedi del nostro santo fondatore, per procedere con la sua benedizione.

Il mattino di sabato 25 si è compiuta una visita all'arcivescovo di Messina, mons. Calogero La Piana. Il presule ha manifestato la sua gratitudine per la visita e più ancora per il significativo apostolato e la testimonianza delle comunità rogazioniste nella Chiesa di Messina. Subito dopo ci si è portati in visita alla Casa Madre delle consorelle Figlie del Divino Zelo. Ci si è soffermati nella conversazione fraterna e si è avuto modo di ammirare i tanti reperti storici e luoghi legati alla presenza di Padre Annibale nel passato. La visita si è conclusa nella bella chiesa di Santa Maria dello Spirito Santo, con un momento di preghiera ai



Il Governo Generale in visita all'urna del Padre Fondatore



Il neo Governo Generale con Mons. Calogero La Piana

piedi delle spoglie della Serva di Dio, Madre Nazarena Majone. Rientrati alla Casa Madre ci si è raccolti nella cripta e sull'urna che custodisce il corpo di sant'Annibale si è celebrata l'Eucaristia. Nel pomeriggio ci si è recati alla Casa di Cristo Re. Ci si è soffermati prima nella sede dei sordomuti, verificando il prezioso apporto che moderne tecnologie offrono per venire in aiuto ai fanciulli e giovani che vivono con tale limite. Si è poi passati alla sede centrale per ammirare la ricchezza e diversità delle opere socio caritative presenti, dalla mensa e casa di accoglienza P. Annibale, alla Casa Famiglia, la Comunità Alloggio ed il Centro Educativo Diurno; infine, dopo l'incontro con i seminaristi si è consumata la cena insieme.

L'indomani, domenica 26 settembre, al mattino ci si è portati al Grande Camposanto di Messina per fermarci in preghiera davanti alle tombe dei confratelli e delle consorelle, ed in particolare quella di P. Domenico Malgieri, ritornato al Signore il 4 settembre scorso. Ci si è recati, subito dopo, al santuario della Madonna della Guardia, per sperimentare ancora una volta il forte richiamo spirituale che questo luogo santo, dove Padre Annibale ha chiuso gli occhi a questa terra salutato dallo sguardo benedicente di Maria Bambina, luogo dove le Figlie del Divino Zelo custodiscono questa preziosa memoria. Anche qui l'accoglienza delle consorelle è stata fraterna, cordiale e gioiosa. Si è passati, quin-



Stanza del Padre alla Madonna della Guardia



Il Goveno Generale con le Suore



Visita alla Casa di Cristo Re

di, alla vicina Casa del Noviziato, Villa Santa Maria, in festa per il 70° anniversario della professione religiosa di Fr. Arcangelo Casamassima. È stato molto bello consumare insieme il pranzo, lieto della presenza di tanti confratelli, familiari del festeggiato ed amici, nella sala-veranda che si apre alla incantevole veduta panoramica dello stretto di Messina. Tuttavia il momento significativo di questa festa si è avuto più tardi, durante la concelebrazione eucaristica nella basilica santuario del Sacro Cuore e di Sant'Antonio, gremita di fedeli e con la presenza di numerosi confratelli, durante la quale Fr. Arcangelo con voce ferma e commossa ha rinnovato nelle mani del Padre Generale la sua professione religiosa.

Il giorno seguente si è ripresa la via del ritorno verso Roma. Si è colta, tuttavia, l'occasione di fermarsi a salutare i confratelli della Casa di Matera. Anche qui si è avuta l'occasione di intrattenersi nell'incontro fraterno della mensa e poi di prendere visione dell'apostolato che viene svolto, sia nell'opera socio-educativa e sia nella comunità parrocchiale. Nel tardo pomeriggio ci si è portati a Bari dove si è celebrata l'Eucaristia nella comunità parrocchiale e successivamente si è avuto un incontro con il Consiglio pastorale. Quindi si è presa visione dei lavori di ristrutturazione della casa e dell'apostolato che si svolge, specie nel settore socio educativo. L'indomani si è passati alla sede del Santuario Madon-



Fr. Casamassima festeggiato dai Confratelli

na della Grotta, per visitare la Comunità e celebrare l'Eucaristia, alla quale hanno partecipato anche rappresentanti del Laicato rogazionista. Si è presa visione anche dell'attività pastorale che viene svolta. Nella tarda mattina ci si è portati alla Casa di Trani. Si sono incontrati i confratelli e si è compiuta la visita alla casa ed al santuario. Nel primo pomeriggio si è ripartiti per Roma, facendo una breve tappa al santuario della Madonna di Montevergine.

Speciale

**STATUA DEL PADRE
IN SAN PIETRO**

*7 luglio 2010
Basilica di San Pietro in Vaticano*

SANT'ANNIBALE IN VATICANO TRA I SANTI FONDATORI

A cura di Angelo Sardone rcj, Postulatore Generale

Dopo cinque anni di intenso lavoro è stata portata a termine la monumentale statua del santo delle vocazioni per l'esterno della Basilica di S. Pietro. Una "scherzosa" profezia divenuta realtà. Nel cuore della Cristianità a testimoniare l'amore per la Chiesa ed il "Divino comando".

A seguito della canonizzazione di sant'Annibale Maria Di Francia, il Superiore Generale dei Rogazionisti, Padre Giorgio Nalin, l'11 ottobre 2004 chiese al cardinale Francesco Marchisano, Presidente della Fabbrica di S. Pietro, di poter collocare una statua del santo in una nicchia esterna della Basilica di San Pietro, tra i santi fondatori. Questa iniziativa era stata permessa da Giovanni Paolo II prima dell'Anno Santo del 2000. La Fabbrica di S. Pietro il 5 novembre 2004 comunicò il *nulla osta del Santo Padre*, con la planimetria e relative misure delle nicchie disponibili. D'accordo con le suore Figlie del Divino Zelo ugualmente interessate alla strepitosa realizzazione, ci si orientò alla nicchia disponibile all'inizio di Piazza dei Protomartiri Romani, subito dopo l'Arco delle campane, a sinistra della facciata della Basilica di S. Pietro. La nicchia era stata scartata fino ad allora a causa di una limitata profondità e ridotta sopportabilità di peso.



Lo scultore Giuseppe Ducrot

Il compito per la realizzazione dell'opera fu affidato al Postulatore Generale P. Angelo Sardone. Un ruolo importante in tutta la vicenda è stato svolto dal rogazionista *P. Leonardo Sapienza*, addetto al Protocollo della Casa Pontificia, che presentò alla Congregazione dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo lo scultore romano *Giuseppe Ducrot*. Egli vantava una significativa produzione scultorea classica, e ciò lo accreditava adeguatamente alla realizzazione di questo grandioso progetto. Nell'ottobre 2005, il Ducrot cominciò ad elaborare una serie di bozzetti che sin dall'inizio ritraevano Padre Annibale avvolto nel suo ferraiolo, con in mano il libro del Vangelo e l'indice della mano sinistra puntato verso il testo sacro, senza altro richiamo alla simbologia classica della messe ed alla carità.

Il 2006, cominciarono i rapporti istituzionali con mons. *Angelo Comastri*, nuovo Presidente della Fabbrica di S. Pietro ed i suoi collaboratori mons. *Vittorio Lanzani* e l'architetto *Luca Virgilio*. Un sopralluogo alla Basilica di S. Pietro, diede la possibilità di verificare la stabilità della nicchia prescelta in riferimento alla materia inizialmente ipotizzata (resina e polvere di marmo) e, soprattutto, la profondità della nicchia per la quale sembrava azzardata la confezione di una statua in marmo alta più di 5 metri, considerando i problemi di staticità dovuti alle falde acquifere sottostanti la Basilica. Ciò induceva a pensare ad un'altra nicchia disponibile, vicino l'ingresso al Cupolone della basilica, accanto a quella destinata a S. Luigi Orione. Questa ipotesi fu comunque scartata, valutando l'opportunità dell'assoluto prestigio della nicchia prescelta.

Frattanto andavano delineandosi maggiormente nella mente dell'artista, libera da qualsiasi condizionamento, l'ispirazione e l'idea della scultura, non di una semplice immagine facilmente reperibile nella stampa ordinaria. Il soggetto gli appariva come un *santo austero, imponente*, che doveva inquadrarsi nell'intero complesso architettonico e scultoreo della Basilica di S. Pietro, tenendo conto dei valori carismatici da esemplificare, della situazione oggettiva della staticità della nicchia (piede d'appoggio limitato ad un peso non superiore alle 10 tonnellate) e della sua profondità, che costringeva ad acrobazie volumetriche (altezza 5,20 m su una profondità di 1,49 m), dell'utilizzazione del marmo bianco di Carrara, adatto alla sontuosità del luogo ed all'importanza dell'opera. Avendo optato per una figura monolitica, le immagini che gli apparivano più adatte e maggiormente l'ispiravano erano alcune foto di Padre Annibale del 1898 e del 1917. Siamo al 3 maggio 2007. La scultura doveva essere strutturata in maniera tale da portare il peso all'indietro (la testa del santo protesa all'indietro per bilanciare il più possibile la statua visto lo scarso piede di appoggio) e modellata per poter sfruttare al massimo l'esterno della nicchia senza compromettere l'equilibrio dell'opera. Nel giugno 2007 il maestro Ducrot cominciò a realizzare un ulteriore bozzetto della statua (alto 80 cm, su una base di 12 cm) ridotta all'essenziale con il libro del Vangelo nella mano destra ed il dito della mano sinistra puntato verso di esso e la parte posteriore tale da essere svuotata per alleggerirne il peso.

Nell'autunno del 2007 cominciarono i lavori di ristrutturazione della parete nella quale si trova la nicchia prescelta con l'innalzamento dei ponteggi. I lavori si sono protratti fino a tutto il 2008. Nel frattempo mons. Comastri fu ordinato cardi-

nale. Ciò ha fatto slittare la presentazione alla Fabbrica di S. Pietro del modello definitivo, all'11 gennaio 2008. Il bozzetto, inserito nella nicchia appositamente preparata, si presentava abbastanza articolato nel suo movimento e nel drappeggio, con lo sguardo rivolto a sinistra e la scelta del viso di un Padre Annibale maturo. L'opera fu apprezzata, definita *molto classica*, e che bene si inseriva nell'ambiente esterno della Basilica.

Per eludere qualsiasi altra difficoltà il maestro Ducrot, sollecitato dalle ridotte dimensioni della nicchia, propose un'operazione che riporta alle prove che si facevano nel '600 e cioè la realizzazione di un modello al vero in gesso per verificare gli ingombri effettivi del sito ed eventualmente operare delle correzioni. Sarebbe stata realizzata una statua di pari grandezza in vetroresina con un peso di 500 kg.



Bozzetto della statua

per verificare nella nicchia l'inserimento volumetrico e correggere qualche altra imperfezione, prima di procedere alla confezione della statua in marmo di Carrara. Questa iniziativa, assolutamente nuova, ebbe il plauso della Fabbrica di S. Pietro. Contattato il formatore, Romolo Felice di Roma, in passato formatore di Manzù, agli inizi del mese di ottobre del 2008 nel laboratorio di via Caltanissetta, il maestro Ducrot dopo aver realizzato l'armatura in ferro, cominciò a modellare la statua in creta a grandezza naturale. Il lavoro è andato avanti fino alla fine del mese di gennaio 2009. Nella prima metà di marzo 2009 nel laboratorio di Ciampino il formatore Romolo Felice ha cominciato la realizzazione della statua in resina. Contattata la Fabbrica di S. Pietro si ottenne la disponibilità alla prova della statua in resina nella nicchia, per il martedì 16 giugno 2009, a partire dalle ore 7.30.

Una emozione profonda ha colpito il cuore di diverse persone che ci ritrovammo quella mattina alle 8.00 nella Piazza dei Protomartiri Romani. Il maestro Ducrot insieme col formatore Romolo Felice avevano trasferito con un apposito automezzo la statua in resina di 5 metri e di 500 kg sotto l'impalcatura già approntata. Alla presenza dei responsabili della Fabbrica di S. Pietro il *cardinale Angelo Comastri*, *mons. Vittorio Lanzani* e l'architetto *Luca Virgilio*, una squadra di tecnici dopo aver imbracato la grande statua la issarono sull'impalcatura per effettuare le prove nella nicchia. La statua era perfetta nelle sue proporzioni, nella composizione e si inquadra precisamente nella parete e nell'insieme dell'opera monumentale della Basilica. La mattina stessa la statua partì alla volta di Pietrasanta (Lu) dove sta lo studio scultoreo di *Franco Cervietti* che ha realizzato in passato altre statue per S. Pietro.

Si era ad un punto cruciale del lavoro: la scelta del blocco marmoreo, il più chiaro possibile. Ciò ha richiesto diversi mesi di ricerca fino alla fine di ottobre 2009, quando, estratto il blocco adatto, è cominciato il lavoro di sbazzatura operato da provetti maestri del marmo di Carrara sotto la direzione di Giuseppe Ducrot che ha curato personalmente le rifiniture. Il lavoro, compiuto con grande maestria e celerità, ha comunque richiesto diversi mesi e si è concluso alla metà di giugno 2010. Giovedì 24 giugno alle 7.00 di mattino un tir articolato ha varcato i cancelli che immettono nella piazza dei Protomartiri Romani con il prezioso carico marmoreo. Sono cominciate immediatamente le operazioni di scarico. I tecnici della Fabbrica di S. Pietro sotto gli sguardi commossi di numerosi passanti e dello stesso cardinale Comastri, hanno imbracato l'enorme statua e con apposite strumentazioni l'hanno issata e delicatamente collocata nella nicchia. Eravamo in molti a seguire da terra l'interessante operazione ed a ritrarre le indimenticabili e bellissime immagini nelle nostre macchine fotografiche. Questa volta Giuseppe Ducrot visibilmente emozionato, seguiva i lavori da terra dando istruzioni per la centratura della statua nella nicchia. Il sogno era ora realtà. D'ora in poi chiunque visita la patriarcale Basilica di S. Pietro e conclude la visita alle tombe dei papi, uscendo nella piazza dei Protomartiri Romani si imbatte naturalmente nella bellissima statua di S. Annibale che, imponente nella sua ieratica austerità, mostra il versetto della preghiera delle vocazioni che, come affermava Giovanni Paolo II, si situa nel cuore della Chiesa.



La statua viene collocata nella nicchia in San Pietro

7 luglio 2010: una data ed un evento che entra a far parte della storia della Chiesa e degli annali della Famiglia del Rogate: il Santo Padre Benedetto XVI, nella prima nicchia all'esterno della Basilica di San Pietro a Piazza dei Protomartiri Romani, in Vaticano, ha inaugurato e benedetto la statua di sant'Annibale Maria Di Francia, l'apostolo del Rogate.

Si è concluso un lavoro durato cinque anni con la realizzazione di una magnifica statua in marmo bianco di Carrara, alta metri 5,30, opera del quarantatreenne scultore romano, Giuseppe Ducrot.

Hanno partecipato all'evento i due Capitoli Generali delle Suore Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti, Congregazioni fondate dal Di Francia, oltre una nutrita rappresentanza di confratelli e consorelle e membri del Laicato Rogazionista proveniente da diverse parti d'Italia ed anche dall'estero.

Già dalle 8.00 del mattino a Piazza dei Protomartiri si è radunata tanta folla, oltre 700 persone, compresi 6 cardinali, tra cui Angelo Comastri, Arciprete della basilica vaticana e Presidente della Fabbrica di S. Pietro, il cardinale Salvatore De Giorgi amico dei Rogazionisti, mons. Vittorio Lanzani, vice-presidente della Fabbrica, alcuni vescovi, tra i quali mons. Giovanni Marra arcivescovo emerito di Messina, mons. Ottavio Vitale, rogazionista, vescovo di Lezhe in Albania, e numerose personalità della diplomazia vaticana.

Nell'attesa dell'arrivo del papa, il rogazionista P. Massimiliano Nobile, insegnante dei *Pueri cantores* della Cappella Sistina, ha animato e coinvolto la folta assemblea con preghiere e canti. Subito dopo il Superiore Generale dei Rogazionisti, P. Giorgio Nalin ha salutato tutti i partecipanti.

L'artista Giuseppe Ducrot ha presentato quindi l'opera monumentale tratteg-



Il Papa benedice la Statua di S. Annibale

giando storicamente ed artisticamente la grande statua che consegna alla Chiesa ed al mondo intero l'insigne apostolo della preghiera per le vocazioni nell'atteggiamento di indicare nel libro dei vangeli le dieci parole che compongono il Rogate (Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam).

Il cardinale Comastri poi con semplicità e grande efficacia, ha accolto e salutato i presenti facendo particolare riferimento al fatto che nell'anno stesso in cui a Messina moriva Padre Annibale, in Germania nasceva Joseph Ratzinger, futuro Benedetto XVI.

L'arrivo del papa, preceduto dal rogazionista P. Leonardo Sapienza, addetto al Protocollo della Prefettura Pontificia, ha scatenato un tripudio di voci, di applausi e di gioia. Benedetto XVI ha salutato e, subito dopo lo svelamento della statua, ha proceduto alla benedizione con la formula della colletta liturgica della Messa propria in onore di sant'Annibale, chiedendo al Signore «degni operai del Vangelo».

Subito dopo hanno salutato il Papa i due Consigli Generalizi dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo ed il maestro Giuseppe Ducrot.

Nell'incontro personale col Superiore Generale, il Papa gli ha consegnato brevi manu uno speciale suo messaggio indirizzato ai Delegati Capitolari Rogazionisti.

Attraverso la *Porta della preghiera*, come previsto, ci si è recati in basilica dove, all'altare della Cattedra, ha avuto luogo la solenne celebrazione eucaristica



Il saluto del Papa all'artista Ducrot



Ingresso dei Concelebranti in San Pietro



Saluto di P. Giorgio Nalin e di Madre Guerrera al Card. Bertone

presieduta dal cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità, con un centinaio di concelebranti Rogazionisti, religiosi e sacerdoti diocesani amici ed invitati.

La Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, Madre Diodata Guerrera, a nome anche del Superiore Generale ha salutato il cardinale e lo ha ringraziato per la sua presenza, formulando anche gli auguri da parte di tutti per i 50 anni del suo sacerdozio.

Il cardinale salesiano ha ricordato nella sua omelia gli elementi fondamentali della spiritualità di sant'Annibale facendo riferendo anche ai collegamenti con don Bosco al cui giubileo sacerdotale il santo messinese fu presente.

La intera zona dell'altare della Cattedra era gremita di persone. La celebrazione è stata sontuosa e partecipata, degna dei pontificali papali, sotto la guida di don Guglielmo Karcher, cerimoniere del cardinale Bertone.

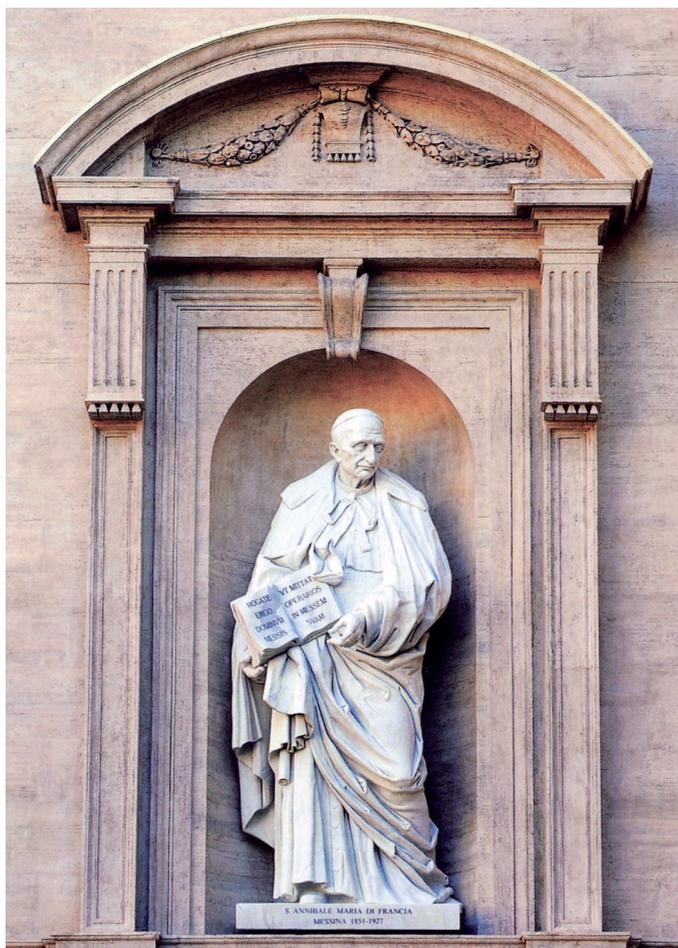
Il servizio liturgico è stato animato dagli studenti religiosi e seminaristi rogazionisti, con il coinvolgimento di numerosi laici della Famiglia del Rogate e delle Missionarie Rogazioniste.

Ha allietato con il canto la celebrazione la corale *Annibale Di Francia* formata da Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, sotto la direzione di P. Massimiliano Nobile.

I partecipanti hanno seguito la funzione servendosi di un apposito libretto liturgico stampato dalla Tipografia Vaticana.



Un momento della Celebrazione Eucaristica



La statua monumentale del Padre nella nicchia adiacente all'Arco delle Campane

L'evento è stato preparato ed accompagnato da alcune pubblicazioni del giornalista rogazionista P. Vito Magno su *Avvenire* e *L'Osservatore Romano*. Un servizio su *L'Osservatore Romano* del giorno successivo, oltre la cronaca, riporta la pubblicazione del Messaggio donato dal Papa ai Delegati dell'XI Capitolo Generale dei Rogazionisti.

In esso Benedetto XVI invita a «tornare sempre più alle radici della Congregazione, ad approfondire il carisma per poterlo poi incarnare nell'attuale contesto socio-culturale, nei modi più idonei ed a conservare fedelmente il patrimonio spirituale tramandato dal santo Fondatore che amò con intensità il Cristo e a Lui sempre si ispirò nell'attuazione di un provvido apostolato vocazionale, come pure di una coraggiosa opera in favore del prossimo bisognoso».

Lettera dei due Superiori Generali

Consorelle e Confratelli carissimi,

ancora una volta Vi scriviamo congiuntamente e lo facciamo in occasione dell'avvenimento del quale già avete avuto notizia, e che costituisce una data memorabile per le nostre due Congregazioni: la collocazione della statua di Sant'Anibale in una nicchia della parete esterna della basilica di San Pietro, fissato per il prossimo 7 luglio 2010, alle ore 9.45.

Non vi è chi non veda l'importanza di questo dono che ci è stato concesso, un riconoscimento per i nostri Istituti, ma soprattutto per la figura del nostro amato santo Fondatore. A distanza di sei anni dalla sua canonizzazione, ora la sua immagine, imponente e ieratica, viene collocata nel cuore stesso della cristianità. Noi che sappiamo del riferimento costante del Padre al Vicario di Cristo, riconosciamo che ora è lo stesso Sommo Pontefice che gli assegna una collocazione stabile nel cuore della cristianità perché sia riconosciuto dai fedeli che nei secoli avvenire passeranno in pellegrinaggio in questo luogo santo.

La statua, tratta da un monoblocco di marmo di Carrara, è opera dello scultore Giuseppe Ducrot. È alta m. 5,30 e verrà collocata nella prima nicchia esterna della basilica, subito dopo l'Arco delle campane, a sinistra del colonnato.

A motivo della peculiarità della nicchia che è meno profonda delle altre ed ha minore staticità, la realizzazione della statua ha richiesto anni di studio e progettazione per elaborare i vari modelli che prevedessero lo slancio adatto della figura ed il peso richiesto sopportabile dalla base della nicchia, fino a giungere alla realizzazione di una statua in resina delle stesse dimensioni che è stata provata nella nicchia nel giugno 2009.

Non è stato possibile collocare accanto all'immagine del Padre quella di due fanciulli né altri segni che richiamassero il carisma del Rogate che, tuttavia, è ben visibile nel libro della Parola che ha in mano e che indica con le dita.

Il Santo Padre Benedetto XVI, nel recarsi all'udienza del mercoledì, alle 10.15 si fermerà davanti alla statua e la benedirà.

Noi ci ritroveremo sul posto mezz'ora prima, alle 9,45. Nell'attesa del Sommo Pontefice, avremo un momento di accoglienza e l'artista presenterà la statua monumentale.

Immediatamente dopo la benedizione ed il saluto del Santo Padre, poiché non sarebbe agevole inserirci fra i fedeli già disposti per l'udienza, come hanno fatto altri Istituti in circostanza simile, ringrazieremo il Signore per questo dono con una concelebrazione eucaristica nella basilica di San Pietro. Tale momento che si situa all'inizio dei Capitoli Generali delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti, potrà essere considerato il loro avvio, con la benedizione del Santo Padre.

Saremo presenti, pertanto, consorelle e confratelli delegati dei due Capitoli Generali, e nello stesso tempo una larga rappresentanza, ce lo auguriamo, della Famiglia del Rogate.

Indubbiamente, agli inizi del mese di luglio, non sarà facile chiamare a Roma

fedeli, alunni, membri delle nostre Associazioni ed amici degli Istituti. Tuttavia da parte nostra faremo il possibile per assicurare questa significativa presenza, specie da parte delle Comunità più vicine.

Sarà certamente un giorno memorabile per la nostra Storia e desideriamo che rimanga nella memoria di tutti come un momento di grazia e di singolare benedizione per i nostri Istituti.

Esortiamo, dunque, i Superiori delle Circoscrizioni e delle Comunità, ad adoperarsi per organizzare per tempo la partecipazione a questo evento.

Per il coordinamento si farà riferimento su Roma, rispettivamente, a Sr. Rosa Graziano ed a P. Angelo Sardone.

In attesa, formulando i migliori auspici per l'ottima riuscita di questo importante appuntamento, vi salutiamo con affetto nel Signore.

Roma, 1° maggio 2010

SR. M. DIODATA GUERRERA, f.d.z.
Superiora Generale

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Superiore Generale

Comunicazione del Postulatore Generale

Carissimi,

facendo seguito a quanto il Superiore Generale comunicava con la sua del 1° maggio u.s., e per suo mandato, vi confermo che:

Mercoledì 7 luglio 2010 alle ore 10,15 prima della consueta udienza generale, il Santo Padre Benedetto XVI benedirà la statua di sant'Annibale (opera dello scultore Giuseppe Ducrot), collocata nella prima nicchia in Piazza dei Protomartiri Romani, all'Atrio delle Campane, della Basilica di S. Pietro. In questi giorni l'immagine-invito viene inviata a tutte le case maschili e femminili insieme con manifesti e locandine da divulgare soprattutto nelle chiese, santuari ed esercizi commerciali.

L'invito viene inviato anche ai vescovi delle diocesi nelle quali siamo presenti, ai prelati della Curia Romana ed a personalità del mondo della cultura e della vita civile, vicini alle Congregazioni. Si chiede di dare ampia diffusione a questo evento, divulgando l'invito e copia del manifesto che potete scaricare in formato pdf dal sito www.rcj.org consegnandolo alle persone interessate e facendone pubblicità anche sui vostri website. Tutti coloro che vogliono partecipare alla cerimonia, possono entrare da Piazza del Sant'Uffizio, Cancelli Petriano, mostrando l'immagine-invito e rispettando la puntualità, dal momento che nella Piazza S. Pietro il Papa terrà la sua consueta udienza generale e quindi è prevista affluenza di persone.

L'immagine-invito serve da biglietto per poter entrare. Occorre essere in Piazza S. Pietro alle 8,30 per superare i controlli di accesso.

Alle ore 9,45 ci si riunisce sotto la statua.

Il Superiore Generale saluta i partecipanti e l'artista presenta la sua opera. Dopo la benedizione ci sarà la S. Messa nella Basilica, presieduta da Sua Eminenza il signor cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità, all'Altare della Cattedra.

In basilica si accede direttamente dall'atrio nel quale già ci si trova, attraverso la Porta della preghiera.

Pur tenendo conto delle inevitabili difficoltà dovute al periodo estivo nel quale è stato fissato l'evento ed alla chiusura delle attività scolastiche e pastorali, è superfluo ricordare a tutti i confratelli ed i responsabili delle diverse associazioni laicali, di coinvolgere quante più persone possibile nella partecipazione alla cerimonia.

Per questioni organizzative, è importante far sapere non appena possibile, il numero dei partecipanti in modo da poter rendere disponibili i biglietti.

P. ANGELO SARDONE
Superiore Generale

7 LUGLIO: IN ATTESA DEL SANTO PADRE **Saluto di P. Giorgio Nalin, Superiore Generale dei Rogazionisti**

Eminenze, Eccellenze, Egregio Signor Sindaco di Messina
e Presidente regionale della Provincia di Messina
Consorelle e confratelli, Amici di Padre Annibale e delle sue Opere,
Membri tutti della Famiglia del Rogate,
anche a nome della Madre Generale delle FDZ Madre Diodata Guerrera,

desidero porgere a tutti un cordialissimo saluto di benvenuto e ringraziarvi per aver voluto onorarci con la vostra presenza e condividere questo momento di festa.

Siamo qui in attesa del Santo Padre che fra poco benedirà la statua di sant'Annibale Maria Di Francia collocata in questa nicchia della basilica di San Pietro fra i Santi Fondatori di Istituti religiosi.

Nel desiderio e nell'impegno di diffondere la conoscenza della santità e il carisma del Fondatore, per i Rogazionisti, per le Suore Figlie del Divino Zelo e per l'intera Famiglia del Rogate, crediamo che questa occasione costituisca un autentico evento.

Poter ammirare nell'ambito della Basilica del Papa, cuore della cristianità, la statua di Padre Annibale, a distanza di pochi anni dalla canonizzazione, è certamente un grande dono ed un ulteriore riconoscimento ecclesiale della sua figura carismatica di *insigne apostolo della preghiera per le vocazioni e padre degli orfani e dei poveri*.

P. Carmelo Drago, uno dei suoi primi discepoli, racconta che un giorno Padre

Annibale trovandosi qui a Roma ed entrato nella Basilica di S. Pietro insieme a P. Pantaleone Palma, suo stretto collaboratore, (siamo nel primo ventennio del secolo scorso) questi gli disse: *Padre, vede quante nicchie vuote vi sono ancora nella Basilica? Sì, sì – rispose il Padre scherzoso – facilmente un giorno vi metteranno le statue di noi due.* Quella battuta scherzosa, almeno per il Fondatore, trova oggi il suo compimento.

L'effigie marmorea di sant'Annibale nella basilica di San Pietro assume per noi molteplici significati. Diventa anzitutto manifestazione plastica della devozione e dei sentimenti di profondo amore e obbedienza che Padre Annibale ha sempre nutrito e trasmesso ai suoi figli e figlie per il Vicario di Cristo; esprime una ulteriore singolare tessera del variegato mosaico della santità della Chiesa, qui rappresentata dalle numerose statue di Fondatori; si presenta, infine, come icona monumentale del carisma che S. Annibale ha ricevuto dallo Spirito: il Rogate, la preghiera per le vocazioni comandata da Gesù nel vangelo.

La statua che ammiriamo nella sua imponenza e bellezza è opera dell'artista romano Giuseppe Ducrot, che cortesemente salutiamo, e al quale manifestiamo i nostri convinti complimenti perché è riuscito ad esprimere nell'opera, che ben si inquadra nella architettura classica della Basilica, il vigore fisico e la forza spirituale di Padre Annibale.

La realizzazione della statua marmorea, come forse egli ci dirà, ha dovuto superare alcune difficoltà di carico e di spazio del sito, che hanno obbligato ad una soluzione compositiva dove gli elementi carismatici si risolvono nel libro dei Vangeli che Padre Annibale tiene nella mano, aperto alla pagina del Rogate.

L'inaugurazione di questo significativo monumento al Fondatore con la presenza benedicente del Santo Padre e la successiva Celebrazione dell'Eucaristia presieduta all'altare della Cattedra da S. Em. Rev.ma Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, avviene nella fase iniziale dei Capitoli Generali delle nostre due Congregazioni. Con questo evento intendiamo porre le due assisi sotto lo sguardo paterno di Padre Annibale perché ne ispiri e guidi i lavori, e di fronte alla Chiesa universale al cui servizio operiamo alle diverse latitudini del mondo.

Cogliamo pertanto l'occasione per esprimere un sentito ringraziamento al Santo Padre, Benedetto XVI, che ha benevolmente accolto la nostra richiesta e ci farà ora dono della sua presenza e della sua benedizione.

Estendiamo il nostro ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questa realizzazione:

- S. Eminenza il Card. Angelo Comastri, Arciprete della Basilica e Presidente della Fabbrica di San Pietro che ha seguito sin dall'inizio con interesse le varie fasi dell'opera, sempre con piena disponibilità ed incoraggiamento;
- S. Eccellenza mons. Vittorio Lanzani, vice presidente della Fabbrica di S. Pietro per il sostegno e l'accompagnamento;
- l'architetto dr. Luca Virgilio e l'intero staff tecnico della stessa Fabbrica di san Pietro, per aver accompagnato con competenza l'evoluzione del progetto e la collocazione della statua nella nicchia.

Desideriamo ringraziare di cuore l'artista e scultore Giuseppe Ducrot, per la

pregevole opera che si colloca degnamente in questo luogo. Nel corso di questi anni, nello studio delle diverse immagini di sant'Annibale e nella preparazione dei vari bozzetti che si sono succeduti, con semplicità e generosità, ha per così dire realizzato insieme con noi un percorso annibaliano, diventandone un estimatore.

Infine un ringraziamento ai benefattori che con generosità hanno reso possibile la realizzazione dell'opera, ed a tutti voi Amici di Padre Annibale venuti da diverse parti d'Italia e del mondo, per la partecipazione a questo evento di festa della Famiglia del Rogate.

Grazie.

Saluto del maestro Giuseppe Ducrot

Cinque anni fa sono stato contattato da P. Leonardo Sapienza a nome della Congregazione dei Rogazionisti per eseguire una statua in marmo di S. Annibale Maria Di Francia da collocare tra i santi fondatori nella nicchia vuota di Piazza dei Protomartiri Romani, santo moderno sotto tutti i punti di vista, di cui non conosceva ancora l'esistenza.

Devo dire che vedendo le prime immagini del Santo ho avuto delle vere perplessità su come realizzarlo in forma monumentale per la Basilica di S. Pietro.

Venendo dall'esperienza di un precedente lavoro di grandi dimensioni, il S. Benedetto per la città di Cassino, avevo sviluppato una concezione della statuaria all'antica, cioè con dei parametri che si rifanno direttamente all'iconografia classica. Per questa statua ho dovuto confrontarmi necessariamente con l'immagine fotografica che comporta una difficile lettura del soggetto da rappresentare tridimensionalmente.

Devo dire che il maggiore scoglio da superare è stato per me combinare la somiglianza del soggetto con un discorso che tenga conto dei volumi classici ed il rapporto con l'architettura monumentale che la ospita. Per questo la parte progettuale ha richiesto la realizzazione di almeno 20 modelli per poter capire come risolvere il problema.

Oltre al fatto che la nicchia interessata, profonda soltanto 149 cm, è una nicchia anomala rispetto alle altre, per l'assenza di uno spazio adeguato ad ospitare una statua di queste dimensioni. Inoltre questo luogo preciso, la prima nicchia della Piazza dei Protomartiri Romani, presenta delle fragilità strutturali di base nell'architettura della parete esterna, perché coincide non solo con le catacombe, ma anche con un canale sotterraneo. A causa di ciò ho dovuto appiattire e svuotare il retro della scultura, quasi come un altorilievo. Inoltre ho cercato di dare una so-lennità classicheggiante all'abito sacerdotale ottocentesco dell'immagine ufficiale del Santo, provando ad accostare elementi figurativi della ritrattistica romana antica ai canoni formali secenteschi, non potendo non tener conto del luogo di destinazione dell'opera.

Devo ringraziare della fiducia e del sostegno che i Padri Rogazionisti, e in particolare Padre Angelo Sardone e le Suore Figlie del Divino Zelo, hanno avuto

nei miei confronti durante questi anni di lavoro. Una gratitudine speciale a tutti coloro che hanno collaborato con me per la realizzazione materiale dell'opera, specialmente a Vito Cipolla, il mio maestro, il formatore Romolo Felice ed i suoi collaboratori per l'esecuzione del primo modello in resina a grandezza naturale provato nella nicchia lo scorso anno; inoltre gli studi di Franco Cervietti e Umberto Togni di Pietrasanta (Lu), per la sbazzatura e la modellatura finale della scultura in marmo.

RINGRAZIAMENTI

Al santo Padre Benedetto XVI

P. Giorgio Nalin, Superiore Generale

Beatissimo Padre,

Facendomi interprete dei sentimenti della Famiglia del Rogate, sparsa nel mondo, Rogazionisti, Figlie del Divino Zelo, Missionarie Rogazioniste e Laicato Rogazionista, ed in particolare di tutti quelli che sono convenuti a Roma per questo felice evento della benedizione della statua di sant'Annibale Maria Di Francia in Vaticano, desidero esprimere a Vostra Santità la gratitudine più viva per aver accordato alla nostra Opera il grande onore di poter collocare tra le statue dei santi fondatori che ornano l'esterno della Basilica di S. Pietro, anche quella del nostro Padre e maestro.

Dopo la sua canonizzazione, questa circostanza particolare in un certo senso realizza ulteriormente il desiderio di Padre Annibale: la preghiera del Rogate che implora dal Signore della messe gli operai del Regno, incarnata nella sua vita e nella sua opera ed incisa nel libro del vangelo che regge in mano ed addita a tutti coloro che passano e contemplan la statua ora situata nel cuore della cristianità, diviene per così dire "universale".

La grande opera d'arte manifesta inoltre la singolare devozione e venerazione che sant'Annibale ha praticato nella sua vita ed ha lasciato come peculiarità a noi suoi figli, verso il Vicario di Cristo, nella fedeltà al suo Magistero, nella "più illimitata soggezione e subordinazione", nel "più caldo e sacro affetto", nell'amore e nell'obbedienza, riguardandoLo come "la persona stessa di Gesù Cristo", sicuri che da questa "sudditanza viene ogni benedizione di Dio".

Desidero inoltre ringraziare Vostra Santità per il dono che ha voluto farci, del messaggio indirizzato alla Congregazione dei Rogazionisti che in questi giorni ha cominciato l'XI Capitolo Generale, riflettendo sul valore e l'importanza della *Regola di vita, espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto di missione*, a seguito di un lavoro di aggiornamento della normativa operato negli ultimi sei anni.

Certamente la sua illuminata ed autorevole parola, conferirà uno stimolo particolare alla nostra riflessione ed ai nostri lavori, rinsaldandoci nel carisma affidatoci da Dio attraverso sant'Annibale, nell'impegno di essere *Apostoli del Rogate* in

questo mondo che cambia ed affrontare l'odierna emergenza educativa con i sentimenti e gli insegnamenti di Cristo. Ciò sarà inoltre indicazione sicura per continuare a svolgere il nostro servizio pastorale alla Chiesa, nell'impegno della preghiera fiduciosa ed incessante per gli operai del Vangelo e nell'attenzione e nella cura dei piccoli e i poveri.

Siamo certi che non mancherà la Sua preghiera e ci sarà di sostegno *ut justa desideria compleantur*.

Affidiamo Vostra Santità all'intercessione di Maria, Madre della Chiesa, Regina e Madre del Rogate ed a sant'Annibale, insigne apostolo della preghiera per le vocazioni e vero padre degli orfani e dei poveri.

In pegno della nostra sudditanza e venerazione, come espressione di gratitudine filiale e nell'intento di collaborare alla carità del Papa, sull'esempio di sant'Annibale, Le porgiamo un piccolo segno.

Ci benedica, Padre Santo.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Superiore Generale

Al cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Benedetto XVI

Basilica di S. Pietro, Altare della Cattedra, Roma 7 luglio 2010

Madre Diodata Guerrera, Superiora Generale

Eminenza Reverendissima,

a nome mio personale e del Superiore Generale dei Rogazionisti, P. Giorgio Nalin desidero rivolgerLe un saluto fraterno ed esprimere la gratitudine di averLa qui con noi, nella Basilica del Papa, a rendere piena la gioia indimenticabile di questo giorno, con la celebrazione della santa Messa.

Sua Santità Benedetto XVI ha aperto questo momento di grazia con la benedizione della statua di sant'Annibale. Lei, suo Segretario di Stato, completa questo incontro con la Presidenza della celebrazione eucaristica.

Il mio saluto va anche prima di tutto al signor Cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica di San Pietro per la sua disponibilità e per l'accoglienza a noi riservata in questa basilica, che è il cuore della Cristianità.

Un saluto anche ai vescovi concelebranti, ai confratelli sacerdoti rogazionisti, ai membri della Famiglia del Rogate ed a tutti gli amici qui presenti, provenienti da diverse parti.

In questa lieta circostanza della benedizione ed inaugurazione della statua del nostro Fondatore e padre, abbiamo reso grazie a Dio Padre, fonte di ogni santità, per aver potuto, ancora una volta, vedere e raccontare le grandi cose da Lui compiute in sant'Annibale.

Egli non è il ricordo di una spiritualità e di una cultura del passato, ma è un uo-

mo che ha fatto la storia con gli ideali e la forza del Vangelo, che ha creduto in Dio e nel prossimo, che ha costruito valori intramontabili per l'umanità, che, con la sua santità, ha avviato un nuovo percorso di santità fondato sull'ideale carismatico del Rogate.

La sua vita e la sua azione apostolica e caritativa sono validi per ogni tempo, perché hanno mirato alla promozione umana e spirituale, alla salvaguardia della dignità dell'uomo ed alla sua santificazione.

Oggi, con il rito dell'inaugurazione della statua, compiuta dal Santo Padre, la Chiesa ha accolto l'immagine di Padre Annibale Maria, presbitero della Chiesa messinese e l'ha collocata nel cuore della Cristianità tra i santi fondatori, additandolo ai credenti e a tutti gli uomini di buona volontà, come presbitero santo, votato alla gloria di Dio e all'amore del prossimo, secondo la logica del Vangelo di Cristo.

Il segno artistico ed espressivo della statua vuole indicare a tutti coloro che d'ora in poi l'ammireranno, la preghiera evangelica del Rogate e realizza il desiderio grande di Padre Annibale: ricordare ed additare al mondo intero da Roma, dalla piazza San Pietro, dalla Sede del Vicario di Cristo, la grande parola del "Rogate", perché la rogazione diventi "universale".

Questa statua, sarà il riferimento e lo sprone per tutti, in particolare per i figli e le figlie di sant'Annibale Maria, a vivere gli elementi caratterizzanti la sua vita: la carità verso tutti, specialmente i piccoli e i poveri, la preghiera al Signore della messe perché non faccia mai mancare alla Chiesa e al mondo apostoli santi nel sacerdozio, nella vita religiosa e missionaria, nella famiglia e nella società.

Un augurio particolare va a Lei, Eminenza, per la fausta circostanza del suo giubileo, per i suoi 50 anni di sacerdozio, vissuti nella fedeltà a Dio e nel servizio alla Chiesa, seguendo l'ideale di don Bosco.

All'augurio si unisce anche la gratitudine per la celebrazione eucaristica, per le parole che vorrà donarci e per l'amicizia e la condivisione di questo momento di grande gioia con la Famiglia del Rogate. Grazie. Ci accompagni con la sua paterna benedizione, mentre le assicuriamo la nostra preghiera.

MADRE M. DIODATA GUERRERA

Superiora Generale FDZ

L'omelia del cardinale Tarcisio Bertone durante la messa per la famiglia religiosa fondata dall'apostolo del Rogate

La spiritualità, ma soprattutto la santità di Annibale Maria Di Francia è l'eredità di cui sono ricchi i suoi figli spirituali, i padri Rogazionisti del Cuore di Gesù, al pari delle sue figlie spirituali, le Figlie del Divino Zelo, chiamati oggi a perpetuare la testimonianza del santo del *rogate* tra i più bisognosi nel corpo e nello spiri-

to. Lo ha ricordato il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone, nell'omelia della messa celebrata mercoledì mattina, 7 luglio, nella basilica di San Pietro, per i partecipanti al capitolo generale dei due ordini religiosi. La messa, come ha ricordato il cardinale proprio all'inizio della sua omelia, è stata celebrata subito dopo l'incontro con il Papa per la benedizione della statua di sant'Annibale Di Francia, collocata in una delle grandi nicchie esterne della basilica Vaticana. "Questo momento di preghiera comunitaria e liturgica – ha esordito il porporato – vuole essere soprattutto un corale rendimento di grazie, cioè una sentita Eucaristia, per il dono che sant'Annibale Maria Di Francia rappresenta per tutta la Chiesa". Dopo aver brevemente riproposto il cammino del santo fondatore, ha ricordato come dal 7 ottobre 1990, giorno della sua beatificazione, e ancor più dal 16 maggio 2004, giorno glorioso della sua canonizzazione, la data della morte di questo esemplare e santo sacerdote abbia assunto una particolare solennità, specialmente in tutti gli Istituti dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo che "circondati da tanti amici e devoti, ne celebrano la memoria liturgica". Il cardinale ha poi ricordato "la scena affascinante di piazza San Pietro, quando il venerabile Giovanni Paolo II iscrisse nell'albo dei santi questa grande figura di sacerdote di Cristo. Il Papa allora disse testualmente: "Annibale Maria Di Francia, che l'amore per il Signore spinse a dedicare l'intera esistenza al bene spirituale del prossimo. In questa prospettiva egli avvertì soprattutto l'urgenza di realizzare il comando evangelico: Rogate ergo... Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!"».

In quella stessa circostanza il Papa evocò una celebre frase del fondatore, riferita all'impegno apostolico vocazionale: "Innamoratevi di Gesù Cristo". "Con queste parole – ha sottolineato il segretario di Stato – sant'Annibale Maria Di Francia voleva evidentemente richiamare il dovere di ogni cristiano di conformarsi a Gesù, di aderire alla sua persona e di tendere alla santità: sta qui infatti l'anima di ogni apostolato.

"Mi ha sempre impressionato – ha commentato il porporato – lo spirito di preghiera di questo ministro di Dio, la sua austerità, la sua anima sacerdotale. Negli anni della mia formazione salesiana ho imparato a conoscere l'insigne figura di questo santo, la cui vita si è intrecciata con quella di don Bosco, in un fervido e cordiale scambio di consigli e di aiuti. Si racconta che padre Annibale fu presente a Torino per la celebrazione del cinquantenario di sacerdozio di don Bosco. Oggi noi condividiamo la gioia di essere figli e figlie di questi due santi animati da straordinario zelo apostolico e protesi a realizzare nella Chiesa l'opera loro ispirata dal Signore".

Effettivamente padre Annibale, ha ricordato ancora il cardinale Bertone, era convinto che l'efficacia dell'azione proviene dall'unione orante con Dio. Aveva intuito come, per portare a compimento l'ardua missione di essere messaggeri del Vangelo in ogni ambito, specialmente accanto ai poveri e ai "piccoli", fosse necessario anzitutto mantenere una costante comunione con Gesù, contemplandone incessantemente il volto nella preghiera, per servirlo poi con ogni energia nei fratelli.

“In un’epoca come la nostra – ha aggiunto – segnata da una preoccupante cultura del vuoto e del non senso, il luminoso esempio e la limpida testimonianza di sant’Annibale Maria Di Francia costituiscono un invito rivolto alla Chiesa, e soprattutto ai membri delle famiglie religiose da lui fondate, ad annunciare senza compromessi il primato di Dio. Il vostro fondatore ci ricorda che presupposto di ogni impegno apostolico e antidoto di ogni pericolosa frammentazione interiore è la santità personale, in docile ascolto dello Spirito, che libera e trasforma il cuore”. Sin da giovane il santo ebbe questa consapevolezza, nutrita alla scuola dell’adorazione eucaristica e dell’interiorità. “Figlie e Figli spirituali di sant’Annibale Maria Di Francia – ha detto il cardinale rivolgendosi ai capitolari – la santità costituisce il vostro compito essenziale e prioritario: non dimenticatelo! Essa è il migliore apporto che possiate offrire all’apostolato rogazionista e alla nuova evangelizzazione, come pure la garanzia di un servizio autenticamente evangelico in favore dei più bisognosi nel corpo e nello spirito.

Un aspetto peculiare della vita, dell’intensa attività apostolica e della santità del vostro fondatore fu l’accoglienza gioiosa della volontà di Dio. Fu anche grazie a questo suo atteggiamento di piena adesione al divino volere che padre Annibale seppe interpretare in modo adeguato i segni dei tempi, cogliendo gli appelli dell’umanità bisognosa di speranza e di salvezza. Poté così andare incontro alle esigenze della gente, anche quando la sequela di Cristo comportava ostacoli e difficoltà, ed anche apparenti fallimenti.

“Nell’odierna pagina evangelica, viene presentata la compassione di Gesù verso le folle stanche e sfinite come pecore senza pastore (cfr. *Matteo*, 9, 36). Ad imitazione del divino Maestro, sant’Annibale si è dedicato ad una vasta gamma di opere apostoliche e, con la vita e l’insegnamento, ha tracciato le linee per l’attuale sviluppo della sua Famiglia religiosa: centri di spiritualità vocazionale e di diffusione della preghiera per le vocazioni, scuole di ogni ordine e grado, collegi, istituti per portatori di handicap, case-famiglia per minori, per madri in difficoltà, per persone anziane, centri sociali per l’accoglienza e la promozione di poveri ed emarginati, centri nutrizionali e per la cura della salute, missioni, parrocchie e santuari”.

“Siano sempre davanti a voi – ha aggiunto avviandosi alla conclusione – gli esempi e le consegne di questo insigne uomo di vita interiore e di santità, costantemente proteso alla ricerca di nuove vie per portare l’annuncio evangelico agli uomini del suo tempo. Percorrendo i vari momenti della sua vita, ci si rende conto di quanto egli avesse fatto suo l’assillo apostolico di Paolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura: “Guai a me se non predicassi il Vangelo!” (*1 Corinti*, 9, 16). Sant’Annibale seppe inoltre coniugare preghiera per le vocazioni e testimonianza della carità verso gli ultimi, con un amore senza riserve verso le persone più bisognose di aiuto materiale e spirituale. “Cari Padri Rogazionisti e care Figlie del Divino Zelo, la celebrazione del Capitolo Generale, che iniziate proprio in questi giorni, costituisce un evento particolarmente significativo nella vita delle vostre Congregazioni. Al riguardo, desidero formulare un cordiale auspicio con le parole del profeta Isaia “Guardate alla roccia da cui siete stati ta-

gliati" (*Isaia*, 51, 1). L'originale spiritualità del vostro Fondatore, caratterizzata da un forte cristocentrismo espresso e vissuto nell'amore-contemplazione del Crocifisso e dell'Eucaristia, sia il vostro programma. Esso vi chiama a vivere a fondo la scelta radicale delle Beatitudini, imparando alla scuola di Gesù, come la Vergine Maria, ad ascoltare e a mettere in pratica l'esigente messaggio del Vangelo".

"La memoria di sant'Annibale Maria Di Francia, autentico anticipatore della moderna pastorale vocazionale, suscitata in tutti noi – è stata l'invocazione finale – una rinnovata e ancora più pressante invocazione al Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe. Quanto c'è bisogno di giovani che, accogliendo la chiamata del Signore, pongano generosamente la loro vita al servizio del Vangelo e dei fratelli! Il Santo del "rogate" possa essere sempre più per i pastori, vescovi e presbiteri, come pure per le persone consacrate, una testimonianza viva e un valido intercessore, perché il Signore continui a benedire la sua Chiesa, soprattutto con il dono di vocazioni sacerdotali e religiose".

Al cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Benedetto XVI

P. Giorgio Nalin, Superiore Generale

Eminenza Reverendissima,

A nome della Famiglia del Rogate, Rogazionisti, suore Figlie del Divino Zelo, Missionarie Rogazioniste e Laicato, desidero ringraziarla di cuore per aver presieduto la Celebrazione eucaristica a seguito della benedizione della statua di sant'Annibale, nostro Fondatore, impartita dal Santo Padre Benedetto XVI.

La santa Messa ci ha permesso in un certo senso di prendere parte anche noi alle celebrazioni di questi giorni in occasione del suo 50° di sacerdozio e ringraziare insieme con Lei il Signore Gesù, sommo ed eterno sacerdote, per il grande dono concessole con il ministero presbiterale.

Sant'Annibale Maria Di Francia scriveva in analoga circostanza: «Se vi è ricordo che maggiormente inebri l'animo dell'Unto del Signore, se vi è memoria che fra tutto sia la più careggiata, la più gradita, la più dolce, la più soave per un Ministro di Dio, è certamente il richiamo alla mente di quel solenne giorno, quando per la prima volta gli fu dato ascendere al Santo Altare e immolare la Vittima Divina. Oh! quel giorno è sacro, è indimenticabile. Esso sta di mezzo ad un passato e ad un avvenire: ad un passato di celesti speranze, di nutrita aspettazione, e ad un avvenire di tante ascensioni nel divino amore, nella bella unione dell'anima col suo Dio, quanto sono le divine Messe che egli celebra dal giorno della sua prima celebrazione. Ed è appunto da questa beata unione, che si formano quelle mistiche nozze, che dopo venticinque anni prendono il nome di nozze d'argento, e al compiersi di cinquant'anni si denominano, con più espressivo titolo: nozze d'oro» (*Per*

le nozze d'oro sacerdotali di mons. Letterio D'Arrigo, Messina 21 settembre 1922).

Eminenza, la sua presenza e le sue parole oltre che di grande onore per noi, per l'altissima carica che ricopre nella Chiesa come il più stretto collaboratore del Papa, sono state di grande aiuto e di incoraggiamento a guardare avanti ed a seguire le orme sacerdotali e religiose del santo nostro Fondatore nel compimento della missione rogazionista nel mondo di oggi.

Essa postula ferventi apostoli del Rogate, pronti a dare ragione della speranza che viene da Dio, della fede che ci fa chiedere con insistenza operai ed operai del vangelo per la messe abbondante, e della carità verso i piccoli ed i poveri, mezzo efficace di santificazione.

Nella sua venerata persona mentre accogliamo il Segretario di Stato di Sua Santità, guardiamo il degno figlio di don Bosco, impegnato come religioso, sacerdote e vescovo a ricoprire e diffondere lo spirito carismatico soprattutto nell'educazione, nella formazione e nell'amore per la gioventù. Spirito analogo ha animato in tutta la sua vita sant'Annibale M. Di Francia che adottò da don Bosco il metodo preventivo e fu onorato il 1903, dal beato don Michele Rua, del titolo di *Cooperatore salesiano*. Grazie eminenza della sua disponibilità. In pegno di gratitudine, a nome anche della Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, sono onorato di offrirle un segno di stima e di affetto filiale.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Superiore Generale

RASSEGNA STAMPA - GIORNALI

«L'OSSERVATORE ROMANO», 14-15 giugno 2010

Il Papa benedirà una statua di Annibale Maria Di Francia

Una statua del fondatore dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, sant'Annibale Maria Di Francia (1851-1927), sarà benedetta dal Papa il prossimo 7 luglio. Realizzata dall'artista romano Giuseppe Ducrot, verrà collocata nella prima nicchia esterna della basilica Vaticana, all'Arco delle Campanie, tra i santi fondatori di istituti religiosi. Alla cerimonia di benedizione seguirà la concelebrazione eucaristica all'altare della Cattedra, presieduta dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, alla presenza dei religiosi delle due congregazioni – una maschile e una femminile – nate dal carisma del santo messinese.

L'immagine dell'apostolo della preghiera per le vocazioni, padre degli orfani e dei poveri, è collocata nel centro della cristianità – sottolineano il superiore dei rogazionisti, P. Giorgio Nalin, e la superiora delle figlie del divino zelo, M. Diodata Guerrera – e per questo l'avvenimento segna una data importante della storia della famiglia del "Rogate". La statua è alta cinque metri e trenta centimetri, ed è scolpita in un monoblocco di marmo di Carrara. L'ha realizzata lo scultore romano

quarantaquattrenne, che già in passato ha richiamato ad alcuni critici la figura di Bernini: per la ricerca spirituale, la rivisitazione modernissima del tratto barocco e una "maniera antica" da cui traspare l'inquietudine contemporanea. Lo scrittore Niccolò Ammaniti lo ha descritto così: "Giuseppe Ducrot era un pazzo che collezionava moto bruttissime in un capannone sopra il Tevere, nascosto da rovi e grano. Ma niente mi lasciava immaginare quello che era nascosto dietro una sfilza di moto arrugginite. Una enorme statua di un cardinale. Alta quattro metri. Coperta di buste e contornata da una schiera di piccoli bozzetti in creta. Sono rimasto a bocca aperta. "E questi chi li ha fatti?" ho domandato. "Io" ha risposto Giuseppe abbassando la testa, quasi colpevole. Fino a quel momento mi aveva parlato di cilindri e freni a tamburo con un tono esaltato... È stata la prima volta che ho capito di aver incontrato un artista".

«AVVENIRE», 6 luglio 2010, p. 19

**La nuova statua di sant'Annibale Maria Di Francia
trova posto in San Pietro tra le altre dei fondatori di Ordini.
Spese tutta la vita per diffondere le preghiere per le vocazioni**

Vito Magno

Una nuova statua è entrata a far parte della Basilica di San Pietro in Vaticano. Chi entra o esce dall'Atrio delle Campanie, percorrendo il perimetro esterno, deve passarci davanti. La statua, scolpita in un blocco monolitico di marmo bianco di Carrara, onora sant'Annibale Maria Di Francia, l'uomo-simbolo delle vocazioni, il «Padre degli orfani e dei poveri», che sul finire del 1800 fondò a Messina le congregazioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. La sua nicchia è l'ultima di altre sedici contenenti in gran parte fondatori e fondatrici come san Luigi Orione, suo grande amico, san Josemaria Escrivà de Balaguer, Santa Brigida di Svezia. In cinque metri e trenta lo scultore romano Giuseppe Ducrot ha scolpito il Di Francia con il Vangelo in mano, aperto alla pagina che contiene il comando di Gesù in lettere latine: «Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam» (Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe). Una catechesi continua, senza paragoni, per le migliaia di pellegrini che quotidianamente, dopo avere sostato sulle tombe dei pontefici, nel tragitto che li porta fuori dal Vaticano, passano sotto la statua. Si sa che scopo di ogni opera monumentale è trasmettere ai posteri il ricordo di una persona, ma quella frase messa in grande evidenza all'ingresso del luogo di culto più emblematico del mondo a poche settimane dalla chiusura dell'Anno Sacerdotale, supera per valore il semplice riconoscimento della persona, diventa un forte messaggio. La preghiera per ottenere buoni operai, cardine della pastorale delle vocazioni, è una precisa indicazione per la Chiesa. Perché essa divenisse universale sant'Annibale Di Francia spese tutta la vita, fin da quando giovanissimo

ne intuì l'importanza ancor prima di leggere il comando di Gesù nel Vangelo di Luca e di Matteo. Giovanni Paolo II esaltando il suo carisma lo chiamò: «Autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale delle vocazioni». Anticipatore di fatto lo fu, non solo fondando per il Rogate due congregazioni e due associazioni, una per sacerdoti (la Sacra Alleanza) e l'altra per i laici (l'Unione di preghiera), ma prevenendo anche alcune importanti decisioni del Concilio Vaticano II. Per esempio egli attribuisce il concetto di «operaio» non solo a sacerdoti e consacrati, ma anche ai laici cristianamente impegnati, come farà il decreto conciliare *Apostolicam actuositatem*. La stessa istituzione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, avvenuta 37 anni dopo la sua morte per volontà di Paolo VI nel 1964, deve molto alle sue iniziative, fatte poi proprie dai suoi religiosi a mezzo soprattutto della stampa. La collocazione della statua al centro della cristianità assume oggi un significato particolare anche per i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo, riuniti in questi giorni nei rispettivi Capitoli Generali. Un'occasione per ribadire il loro riferimento alle radici nello spirito di adattamento alle mutate condizioni dei tempi, come seppe fare Annibale Di Francia, partendo dal quartiere più malfamato di Messina, per garantire un avvenire ai ragazzi senza nessuno e per soccorrere migliaia di poveri. L'aver calato la preghiera per le vocazioni in contesti carichi di miseria umana e materiale fu la sua originalità, l'altra faccia del Rogate, l'intuizione che fa di lui uno dei grandi preti sociali della Chiesa, il «Don Bosco del sud» come spesso viene chiamato. Ma proprio questo scendere in contesti carichi di tensioni sociali, in periferie degradate, è la scommessa che affronta la grande famiglia rogazionista, sparsa in 21 Paesi di tutti i continenti.

«L'OSSERVATORE ROMANO», 7 luglio 2010

L'attualità di sant'Annibale Maria Di Francia
Nella preghiera la soluzione alla crisi delle vocazioni

Vito Magno

C'è chi dice che i santi sono dei «fissati». Forse non a torto! Ricevuta un'illuminazione la difendono per tutta la vita. Sembrano strani, eppure la storia dà loro ragione. In un istante Dio rivela al loro cuore un'intuizione per il bene dell'umanità. È accaduto anche a sant'Annibale Maria Di Francia, fondatore dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, raffigurato in stampe e monumenti con in mano il Vangelo aperto alla pagina in cui Gesù dice: «Pregate (Rogate) dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe». Così appare anche nella statua scolpita da Giuseppe Ducrot che il Papa benedirà il 7 luglio all'esterno della basilica di San Pietro, vicino all'Arco delle Campanie. È facile immaginare che, al di là dell'alto riconoscimento al carisma del Di Francia, questa statua, a poche set-

timane dalla fine dell'Anno sacerdotale e nel mezzo della bufera mediatica per lo scandalo di alcuni preti pedofili, contenga un importante significato. Torna utile riflettere sulla vicenda umana e spirituale del Di Francia nell'attuale bisogno di modelli sacerdotali. Egli visse nella seconda metà dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento quando l'Italia muoveva i primi passi come nazione e la Chiesa accusava le forti tensioni sociali, che sulla strada del processo unitario del Paese aveva sbaragliato le fila degli ecclesiastici. Svuotati i conventi con la soppressione degli ordini religiosi (1866), anche il clero diocesano fu investito da un'ondata di defezioni. A destare preoccupazione era la qualità dei sacerdoti non la quantità, perché all'inizio del Novecento se ne contavano 68.848, il doppio di oggi su una popolazione del 50 per cento inferiore all'attuale. E poi la crisi dei valori, gli interessi e la politica avevano reso il clero poco esemplare.

Si avvertiva, però, la necessità di un rinnovamento con santi sacerdoti che rivitalizzassero e riproponessero la grandezza della fede. Sacerdoti santi, uomini votati alla coerenza, all'onestà, alla giustizia! Questa la fissazione di Annibale Maria Di Francia, il cui merito è stato quello di avere intravisto la soluzione della crisi nella preghiera. L'illuminazione ricevuta da giovane gli aveva fatto capire che la preghiera per i «buoni operai» è volontà di Dio e ogni «chiamato» doveva farsela propria. «Bisogna essere noi buoni operai prima di impetrarli», diceva. Vivendo senza fratture il campo della fede e il raccolto delle opere, comprendeva sia il rischio d'una preghiera abbandonata a se stessa, disincarnata dalla realtà sociale, sia il pericolo di un impegno sociale del sacerdote che potesse trasformarsi in lotta di classe, in fattore di divisione, di odio, di conflitti sociali. Nel quartiere Avignone, il più povero materialmente e spiritualmente di Messina, il Di Francia riscattò gli ultimi dalla fame, dall'abbruttimento, dalla disperazione, diede un'educazione e assicurò un avvenire a migliaia di bambini raccolti dalla strada. Guardò prima di tutto alla salvezza della loro anima, riuscendo a essere sollecito nel toccare il cuore dei poveri e degli orfani in modo analogo a quello dei ricchi, degli indifferenti, degli avversari della Chiesa. Alla sua epoca un prete che si metteva dalla parte dei deboli, specialmente se di origine nobile, doveva accettare di non essere capito dai suoi confratelli e poi di potere fare molto poco, considerando la vastità dei problemi da affrontare. Padre Annibale superò ogni difficoltà con una fede granitica che gli permetteva di vedere Gesù negli occhi sgomenti dei poveri e degli orfani. Gli atti processuali dell'iter di beatificazione lo definiscono un contemplativo nell'azione. Di fatto la chiave per capire il suo apostolato è la preghiera. «Fate tutto con la preghiera», diceva ai suoi religiosi e alle suore. Una preghiera che diventava anche richiesta pressante di vocazioni. «Si fanno preghiere per la pioggia – scriveva – per le buone annate, per la liberazione dai divini flagelli, e per cento argomenti umani e si tralascia di pregare il sommo Dio perché mandi i buoni operai evangelici alla mistica messe». La preghiera doveva, dunque, costituire il cardine della pastorale delle vocazioni. Ciò significava anche fare della vocazione l'oggetto di un esame critico, storico.

Per il Di Francia la vocazione è un dono assoluto di Dio, ma anche una conquista dell'uomo, perché pregando si può progettare la vita con disponibilità tota-

le alla grazia. Ogni uomo è chiamato a vivere in vocazione secondo il suo stato, autocostruendosi come chiamato e collaborando alla dilatazione del Regno di Dio. La vocazione sacerdotale ha, però, in un certo senso il primato sulle altre in quanto è chiamata a un'assimilazione unica e privilegiata all'opera di Cristo, e pertanto è necessaria alla salvezza. Il Di Francia insisteva che i sacerdoti s'innamorasero di Cristo, perché solo così potevano farsi servitori di tutti. Se ora una nicchia della basilica vaticana è riservata a sant'Annibale Maria Di Francia è perché anche dal marmo egli continui a parlare a questa società caratterizzata dall'indifferentismo, dal relativismo, dall'agnosticismo; a questa Chiesa attraversata da prove interne ed esterne, che hanno assunto «carattere di vere e proprie persecuzioni», come ha detto Benedetto XVI nella festa dei santi Pietro e Paolo. L'urgenza di avere sacerdoti santi oggi non è diversa da quella che avvertì sant'Annibale ai suoi tempi e che seppe trasformare in preghiera: «Manda, Signore, un sacerdote puro, casto, illibato, semplice, mansueto, sobrio, giusto, prudente, pieno di Spirito Santo, di misericordia, di forza, di costanza, di scienza dei santi e di ogni dottrina ecclesiastica e letteraria per adempiere nel modo più degno il suo sublime ministero».

«L'OSSERVATORE ROMANO», 9 luglio 2010

Una nuova statua a San Pietro Quando l'arte parla alla gente

Lucetta Scaraffia

La basilica di San Pietro, in una delle nicchie esterne, dal 7 luglio è arricchita da una nuova statua, quella di un altro santo fondatore, come vuole la tradizione: Annibale Maria Di Francia, vissuto fra Ottocento e Novecento, beatificato e canonizzato da Giovanni Paolo II. L'arrivo di questa grande scultura, cioè di un nuovo santo, dà l'idea concreta della Chiesa come costruzione in atto, continuamente ravvivata e rianimata dal succedersi di persone scelte da Dio per coniugare il progetto cristiano con i tempi che cambiano. L'idea di una comunità mai chiusa e definita, ma sempre in dinamico compimento. Il fatto poi che il santo a cui è toccato questo onore sia un prete, e soprattutto una figura che ha dedicato molte delle sue energie a suscitare altre vocazioni sacerdotali, sempre nuovi operai per la "vigna del Signore", appare particolarmente significativo alla fine dell'anno dedicato al sacerdozio e in un momento di crisi per l'immagine del prete quale quello che stiamo vivendo. Lo ha sottolineato Benedetto XVI nel messaggio rivolto ai delegati dell'assemblea capitolare dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, invitandoli, in particolare, a diffondere "sempre di più lo spirito di preghiera e di sollecitudine per tutte le vocazioni della Chiesa" e a essere "solerti operai per l'avvento del Regno di Dio", sviluppando sia l'evangelizzazione che la promozione umana. Anche il suo segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone – nella omelia pronunciata durante la messa che è seguita alla benedizione della statua da parte del Papa –

ha ribadito l'attualità di Annibale Di Francia da questo punto di vista quando lo ha definito "autentico anticipatore della moderna pastorale vocazionale".

Tutto questo – un insieme di messaggi complessi e importanti – è espresso con immediatezza e facilità di comunicazione dalla statua, opera di Giuseppe Ducrot, un giovane artista che sfugge con le sue creazioni a quella che è considerata la caratteristica più negativa dell'arte contemporanea: essere cioè solo autoreferenziale e non parlare più alla gente. La scultura invece, coraggiosamente, comunica al pubblico che la osserva il senso della vita del santo e di una santità sociale fondata sulla preghiera per la Chiesa: tante sono le cose che trasmette quel volto scavato, un po' severo ma al tempo stesso bruciato dalla carità, al quale il panneggio delle vesti sacerdotali aggiunge il motivo profondo di una missione assunta e vissuta in nome dell'amore di Dio. Nel mondo di oggi una famiglia religiosa (quella dei rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo), in accordo con i responsabili della basilica Vaticana, ha chiesto a uno scultore di realizzare questo tipo di arte, antica e moderna insieme, capace di comunicare con chi la osserva senza bisogno di chiavi per decifrarla. Ed è proprio questa caratteristica della Chiesa, quella cioè di essere una committente artistica di grandi opere - la statua, realizzata in un solo blocco di marmo di Carrara, è alta più di cinque metri - che non risente delle mode e considera il linguaggio artistico come un modo più intenso di trasmettere il messaggio evangelico, a fondare il ruolo di rilevante importanza culturale che il cattolicesimo ha sempre svolto nel tempo e ancora svolge. Solo l'inserimento in una così grande e rilevante tradizione artistica – perfettamente colto da Ducrot – ha consentito al giovane artista, nel breve discorso pronunciato all'inaugurazione, di dichiarare i problemi che ha dovuto affrontare con l'umiltà di un artigiano: "Vedendo le prime immagini del santo, ho avuto delle vere perplessità su come realizzarlo in forma monumentale per la basilica di San Pietro. Per questa statua ho dovuto confrontarmi necessariamente con l'immagine fotografica che comporta una difficile lettura del soggetto da rappresentare tridimensionalmente. Devo dire che il maggiore scoglio da superare è stato per me combinare la somiglianza del soggetto con un discorso che tenga conto dei volumi classici e il rapporto con l'architettura monumentale che la ospita". La modernità irrompe con la fotografia, che viene integrata nella tradizione statuaria con piena soddisfazione dei devoti: in quale altra manifestazione di arte contemporanea possiamo verificare un dialogo così riuscito fra pubblico e artista?

«GAZZETTA DEL SUD», 8 luglio 2010

A Roma un monumento a S. Annibale padre degli orfani e dei poveri

Emanuela Bambara

In una delle visite in San Pietro, insieme a padre Pantaleone Palma, suo collaboratore, padre Annibale Maria Di Francia avrebbe così risposto all'osservazione sul numero di nicchie vuote: «Un giorno metteranno qui me e te». La profezia

del fondatore dei Padri Rogazionisti del Sacro Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, nonché degli Orfanotrofi Antoniani, sotto la protezione di sant'Antonio di Padova, sembra essersi almeno in parte avverata. La statua del protettore degli orfani e dei poveri, opera dell'artista romano Giuseppe Ducrot, è stata collocata nella prima nicchia in Piazza dei Protomartiri Romani, oltre l'Atrio delle Campanie, all'esterno della Basilica di S. Pietro, tra i fondatori di congregazioni. Benedetto XVI l'ha benedetta ieri mattina, nel corso di una cerimonia ufficiale, che si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta dal Segretario di Stato Vaticano, card. Tarcisio Bertone (tra i concelebranti, il vescovo emerito di Messina, mons. Giovanni Marra). «Per intercessione di Sant'Annibale – ha detto il Papa –, il Signore mandi sacerdoti santi alla sua messe, e coloro che contempleranno quest'effigie operino nello spirito del Vangelo e della carità nel quale il Rogate spese la propria vita, nell'amore per Dio e per il prossimo». Annibale Maria Di Francia era nato a Messina il 5 luglio 1851. Qui morì il 1° giugno 1927. È stato beatificato il 7 ottobre del 1990 e canonizzato il 16 maggio 2004, da Giovanni Paolo II. Ed è annoverato tra i santi "sociali" del Novecento. La statua, in marmo di Carrara in monoblocco, è alta 5.30 m. Ducrot ha raccontato di avere, su invito di padre Leonardo Sapienza, raccolto la sfida della bassa profondità della nicchia (solo 49 cm) e della sua fragilità strutturale, trovandosi proprio sopra le catacombe. Così, ha ideato la scultura come un altorilievo, secondo l'iconografia classica e la ritrattistica seicentesca. Per padre Giorgio Nalin, superiore generale dei Rogazionisti, «esprime vigore fisico e forza spirituale». Il Santo, con il volto scarno e lo sguardo intenso, è raffigurato con in mano la pagina del Vangelo dove è scritto, in latino: «Pregate dunque, perché il proprietario della messe mandi operai santi alla sua messe». Al rito di benedizione è intervenuto il card. Angelo Comastri, arciprete della Fabbrica di San Pietro. «La vita di sant'Annibale è stata segnata dall'incontro con la povertà – ha detto il card. Comastri –, C'è stata una fioritura di carità sulla sua intuizione: c'è una povertà di Dio, che solo i sacerdoti possono colmare». Il "pane ai poveri" e la "preghiera perché Dio mandi sacerdoti santi alla Chiesa": questi i "pilastri" del carisma del Rogate. «La Chiesa accoglie il presbitero messinese nel cuore della cristianità, additandolo come modello dell'amore per Dio e per il prossimo», ha dichiarato Madre Diodata Guerrera, superiora generale delle Figlie del Divino Zelo, nel saluto al card. Tarcisio Bertone. Nell'omelia, il porporato ha ricordato che ieri si apriva il capitolo generale dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. «In un'epoca come la nostra, segnata da una preoccupante cultura del vuoto e del non senso – ha detto il card. Bertone –, il luminoso esempio e la limpida testimonianza di sant'Annibale Maria Di Francia costituiscono un invito rivolto alla Chiesa, e soprattutto ai membri delle famiglie religiose da lui fondate, ad annunciare senza compromessi il primato di Dio». «"Innamoratevi di Gesù Cristo", era l'invito di padre Annibale – ha continuato il cardinale –, La santità è l'anima di ogni apostolato e il compito essenziale e prioritario dell'apostolato rogazionista e di una nuova evangelizzazione. La santità personale è l'antidoto ad ogni pericolosa frammentazione interiore». Per il Segretario di Stato Vaticano, la caratteristica di sant'Annibale fu «l'accettazione gioiosa della volontà di

Dio, con la quale potè scrutare i segni dei tempi e andare incontro alle esigenze della gente, anche quando la sequela di Cristo presentava ostacoli e difficoltà, e finanche fallimenti». Molte le opere: «Centri di spiritualità vocazionale e di preghiera per le vocazioni, scuole di ogni ordine e grado, collegi, istituti per portatori di handicap, case-famiglia per minori, per madri in difficoltà, per persone anziane, centri sociali d'accoglienza di poveri ed emarginati, centri nutrizionali e per la cura della salute, missioni, parrocchie e santuari».

«ADIF», 3-2010, p. 9

***Due autorevoli voci commentano l'avvenimento
al microfono di Vito Magno
Il significato di una statua***

Vito Magno

La Basilica Vaticana si è arricchita di una nuova statua, quella di sant'Annibale benedetta dal Papa il 7 luglio 2010 e collocata in una nicchia esterna. E' stata scolpita dall'artista romano Giuseppe Ducrot. Sull'opera P. Vito Magno ha intervistato i cardinali, Tarcisio Bertone, Segretario di Stato e Angelo Comastri, Arciprete della stessa basilica.

Cardinale Bertone, che significato attribuisce alla statua di sant'Annibale Di Francia collocata all'ingresso del Vaticano?

Tanto è nel pantheon dei grandi fondatori, dei grandi santi ma significa soprattutto riconoscere la sua profonda comunione sul servizio alla Chiesa del suo tempo alla chiesa di tutti i tempi con la sua grande famiglia religiosa che produce tante opere a favore dei poveri, dei piccoli, dei più bisognosi a favore della nuova evangelizzazione e per le nuove vocazioni soprattutto sacerdotali.

Quanto deve a questo Santo di Messina la Chiesa oggi, che, come ha detto il Papa, conosce persecuzioni esterne ed interne?

Deve tanto, e proprio in questi giorni pensavo a questa costellazione di santi sacerdoti. Il Papa ci ha presentato una galleria di santi coraggiosi e dotti sacerdoti in questo Anno Sacerdotale e tra essi spicca sant'Annibale Di Francia per la traccia profonda che ha lasciato nella Chiesa e nelle comunità cristiane.

Il Di Francia è morto nel 1927: questo messaggio è dunque attuale. Sentiamo il perché dal cardinale Comastri.

Sant'Annibale ha scoperto ed è rimasto impressionato da questo fatto, due povertà: la povertà di fame che oggi è tanto diffusa nel mondo e di fronte alla quale non possiamo essere indifferenti. Viviamo in una società fortemente ingiusta. Sant'Annibale Di Francia si è speso per creare maggiore giustizia. Si può dire che la sua vita è stata segnata dall'incontro con i poveri. Ma ugualmente sant'Annibale è rimasto colpito, impressionato dalla povertà di Dio e quindi la scoperta del Rogate come metodo, come strada per chiedere a Dio gli uomini di Dio.

Continua perciò a parlare dal marmo. Ma la sua nicchia era l'ultima vuota della Basilica di San Pietro?

È la penultima. Curiosamente posso dire anche questo: che dopo che la nicchia è stata assegnata a sant'Annibale Di Francia, è venuta la richiesta perché venisse assegnata alla beata Madre Teresa di Calcutta. Evidentemente la nicchia era già occupata però dentro di me ho detto: «In paradiso si guarderanno facendo un bel sorriso e diranno: non ci sono problemi; abbiamo lavorato tutti e due per lo stesso scopo!».

RASSEGNA STAMPA - ON LINE

«ZENIT - Il mondo visto da Roma»

Il papa benedice la statua di sant'Annibale Maria Di Francia e prega perché il Signore mandi nella sua messe "degni operai del Vangelo"

Roma, mercoledì 7 luglio 2010 (www.zenit.org)

Questo mercoledì mattina, prima dell'Udienza generale, Benedetto XVI ha inaugurato una grande statua di sant'Annibale Maria Di Francia (1851-1927), fondatore della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, collocata nella prima nicchia esterna della Basilica di San Pietro, vicino all'Arco delle Campane, tra i santi fondatori di istituti religiosi.

Prima di benedire la statua, alta 5 metri e mezzo e scolpita in un blocco di marmo di Carrara dallo scultore Giuseppe Ducrot, il Papa ha pronunciato una preghiera che evoca l'apostolato vocazionale e la cura degli orfani e dei poveri, tratti essenziali della spiritualità e dell'attività del sacerdote messinese.

In particolare il Santo Padre ha invocato il Signore affinché mandi nella sua messe "degni operai del Vangelo" e affinché l'immagine del santo messinese, scomparso nel 1927 e canonizzato nel 2004, ispiri in chi la contemplerà "il suo stesso spirito di carità per crescere in amore verso Dio e il prossimo".

La statua raffigura il santo nell'atto di sorreggere il Vangelo aperto al versetto che ha ispirato la sua opera: "Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam" (Mt 9, 38; Lc 10,2).

Nato a Messina il 5 luglio 1851 nella seconda metà dell'Ottocento, l'apostolo della preghiera per le vocazioni si dedicò alla cura dei poveri della città sullo stretto, in particolare nel quartiere malfamato di Avignone, avviando orfanotrofi e congregazioni. Dopo il devastante terremoto del 1908, trasferì le sue opere in Puglia. È stato canonizzato nel 2004.

Presenti alla liturgia, tra gli altri: mons. Giovanni Marra, Arcivescovo emerito di Messina; il Vescovo rogazionista di Lezhë (Albania), mons. Ottavio Vitale; e padre Giorgio Nalin, Superiore Generale della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

«La vigna del Signore - Magistero di Benedetto XVI»

<http://lavignadelsignore.blogspot.com>

Il papa benedice la statua di sant'Annibale Maria Di Francia e prega affinché Dio mandi operai del Vangelo nella sua messe

Mercoledì 7 luglio 2010

Papa Benedetto XVI ha pregato questa mattina affinché Dio mandi "degni operai del Vangelo" nella sua "messe". In una breve cerimonia che ha preceduto l'Udienza generale nell'Aula Paolo VI, il Pontefice ha benedetto la nuova statua di sant'Annibale Maria Di Francia, fondatore dei Rogazionisti, posta in una delle grandi nicchie esterne della Basilica Vaticana, oltre l'Atrio delle Campane nella piazza dei Protomartiri Romani, e in quest'occasione ha pregato per le vocazioni sacerdotali e la cura degli orfani e dei poveri.

http://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2010/07/08/LC1PO_LC105.html

Vaticano: santo di 5 metri tutto in marmo di Carrara

«Il Tirreno» – 8 luglio 2010, p. 5, sez. Massa Carrara

Papa Benedetto XVI ha inaugurato ieri mattina in Vaticano una nuova statua, dedicata a sant'Annibale Maria Di Francia, con una preghiera per le vocazioni. Il Papa ha invocato il Signore affinché mandi nella sua «messe» «degni operai del Vangelo», e perché «tutti coloro che contempleranno questa immagine, ispirandosi al suo stesso spirito di carità crescano in amore verso te e il prossimo». La statua, alta 5 metri e 30 e scolpita in un monoblocco di marmo di Carrara, rappresenta un santo rogazionista nato a Messina il 5 luglio 1851. Si dedicò attivamente alle vocazioni ma anche alla cura dei poveri, in particolare nel quartiere allora malfamato di Avignone, a Messina. Vi fondò orfanotrofi e congregazioni. Dopo il terremoto di Messina del 1908, si trasferì in Puglia e continuò lì la sua missione. Morto nel 1927, fu canonizzato nel 2004 ed è annoverato tra i santi sociali del '900.

«Messinaweb.eu magazine»

Benedetto XVI benedirà la statua di Sant'Annibale Maria Di Francia

Anastasio Majolino

Mercoledì 7 luglio alle ore 10,15, a Roma, si verificherà un evento che segna una data importante per la Famiglia del "Rogate", per la nostra città e la Chiesa messinese tutta. Il Papa Benedetto XVI benedirà la statua di sant'Annibale Maria

Di Francia, Apostolo della preghiera per le vocazioni e Padre degli orfani e dei poveri, che è stata collocata nel Centro della Cristianità, in Piazza dei Protomartiri Romani, all'Arco delle Campane della Basilica di S. Pietro in Vaticano.

Per l'occasione i Padri Rogazionisti invitano i messinesi a partecipare alla solenne manifestazione, e mettono a disposizione un servizio di pullman con partenza da Messina il 6 luglio. (per informazioni rivolgersi a P. Mario Magro: 090/60130 - 3394153140).

www.pontifex.roma.it

Benedizione della statua di Sant'Annibale Maria Di Francia (1851-1927)

Prima dell'Udienza Generale di questa mattina, il Santo Padre Benedetto XVI si è recato in Piazza dei Protomartiri Romani per benedire la statua di sant'Annibale Maria Di Francia (1851-1927) collocata nella prima nicchia, all'Arco delle Campane della Basilica di San Pietro, tra i santi fondatori degli Istituti religiosi. Al termine della funzione religiosa il Papa ha pronunciato una preghiera sulla vocazione e la cura degli orfani e dei poveri, cuore dell'apostolato di sant'Annibale Maria Di Francia.

«Omnia press Città del Vaticano»

Il Papa benedice la statua di Sant'Annibale Di Francia

Orazio Bonfiglio

Momento solenne oggi a Città del Vaticano per tutti i fedeli messinesi legati a sant'Annibale Di Francia. Il Papa, Benedetto XVI, ha inaugurato la nuova statua dedicata al Santo peloritano con una preghiera per le vocazioni.

Il Papa ha invocato il Signore affinché mandi nella sua messe "degni operai del Vangelo e perché tutti coloro che contempleranno questa immagine, ispirandosi al suo stesso spirito di carità crescano in amore verso te e il prossimo".

La statua, alta 5 metri e 30 cm, scolpita in un monoblocco di marmo di Carrara, rappresenta appunto il Santo rogazionista nato a Messina il 5 luglio 1851.

Sant'Annibale si dedicò attivamente alle vocazioni ma anche alla cura dei poveri, in particolare nel quartiere allora malfamato di Avignone, a Messina. Fondò orfanotrofi e congregazioni.

Dopo il terremoto di Messina del 1908, si trasferì in Puglia e continuò lì la sua missione. Morto nel 1927, fu canonizzato nel 2004 ed è annoverato tra i santi sociali del '900.

www.mediatrice.net

Benoît XVI met en valeur l'exemple de Saint Annibale Maria Di Francia

Benoît XVI bénira demain, avant l'audience générale du mercredi, la statue du saint italien Annibale Maria Di Francia (1851-1927) placée dans une niche extérieure de la basilique vaticane, à l'Arc des Cloches, parmi les fondateurs d'instituts religieux.

Il est en effet le fondateur des Rogationnistes et des Filles du zèle divin. Le pape dira une prière évoquant la pastorale des vocations, le souci des orphelins et des pauvres, qui ont caractérisé la spiritualité et l'action du prêtre sicilien de Messine.

La statue mesure 5 m de haut. Elle a été taillée dans un bloc de marbre de carrare par le sculpteur romain Giuseppe Ducrot. Il a représenté le saint portant l'Évangile ouvert avec l'inscription de ce verset typique de la spiritualité du saint: «Demandez donc au Maître de la moisson d'envoyer des ouvriers à sa moisson» (Matthieu 9, 38; Luc 10, 2). Prier pour les vocations, sacerdotales, à la vie consacrée, mais aussi de parents, éducateurs, enseignants, et même gouvernants, tous appelés à travailler à la «moisson du Seigneur», c'était en effet le charisme du P. Annibale Maria di Francia. Le P. Angelo Sardone, postulateur de la cause de canonisation, a souligné que «c'était un amoureux de l'Eucharistie et de l'Eglise», un «chrétien qui concevait sa vie comme un don pour les autres», un «noble qui s'est fait pauvre jusqu'à aller vivre non seulement avec les pauvres, mais comme les pauvres», enfin, un «prêtre selon le cœur de Dieu». Le P. Annibale a été, comme l'Eglise l'a proclamé dans le propre de la messe pour sa fête, «un apôtre insigne de la prière pour les vocations et un vrai père pour les orphelins et les pauvres». Le nom de «Rogationnistes» vient en effet de «rogate»: «priez», une invitation à prier pour les vocations. «Ce commandement du Christ pour invoquer le don des vocations a été pour le P. Annibale comme une référence inébranlable, a encore souligné le postulateur. Jean-Paul II a reconnu que le fondateur «a dépensé toutes ses énergies pour cette très noble cause». Pour le P. Annibale, tous ont une vocation: les ouvriers de la moisson du Seigneur ne sont donc pas seulement les prêtres et les consacrés, mais les laïcs, à commencer par les parents, les éducateurs, les enseignants, et même les gouvernants. Pour lui, la prière pour les vocations doit par conséquent s'étendre aussi à toutes ces catégories de personnes. Au terme de la cérémonie, les fidèles participeront en la basilique vaticane à la messe présidée par le cardinal secrétaire d'Etat Tarcisio Bertone, et concélébrée par Mgr Giovanni Marra, archevêque émérite de Messine, l'évêque rogationniste de Lezhë, en Albanie, Mgr Ottavio Vitale et par le P. Giorgio Nalin, supérieur général des Rogationnistes du Cœur de Jésus.

«Redazione Versilia» - 6 luglio 2010 nella categoria Eventi,
Inaugurazioni, Pietrasanta Marina, Ultimissima

Pietrasanta, Sant'Annibale da Pietrasanta al Vaticano: l'eccellenza artigiana alla ribalta

Pietrasanta – Ancora una grande opera realizzata a Pietrasanta trova collocazione in Vaticano, più precisamente in piazza dei Protomartiri Romani, all'esterno della Basilica di San Pietro. Si tratta del sant'Annibale M. Di Francia. Domani – mercoledì 7 luglio la cerimonia d'inaugurazione con la benedizione di Papa Benedetto XVI. La monumentale scultura dell'artista romano Giuseppe Ducrot è stata eseguita allo Studio Cervietti con la collaborazione dello studio Togni.

Si tratta di un'enorme opera, di circa 19 tonnellate, alta oltre cinque metri, scolpita da un unico blocco di marmo bianco Carrara di ben 60 tonnellate. Il Sant'Annibale M. Di Francia è stato commissionato dalla Congregazione dei Padri Rogazionisti, non a caso il postulatore generale, padre Angelo Sardone, ha seguito, lo scorso giovedì, con estrema emozione, tutte le delicate fasi dell'installazione nell'apposita nicchia che la ospita. Domani a Roma, insieme all'artista, ci saranno tutte le maestranze artigiane di Pietrasanta che hanno lavorato all'importante opera.

<http://it.arautos.org/view/show/17435>

Statua

Poco prima dell'udienza generale, il Santo Padre ha benedetto la nuova statua di sant'Annibale Maria Di Francia, posta in una delle grandi nicchie esterne della Basilica Vaticana. Il Papa ha invocato il Signore affinché mandi nella sua messe "degni operai del Vangelo", auspicando che "tutti coloro che contempleranno questa immagine, ispirandosi al suo stesso spirito di carità crescano in amore verso il prossimo". Sant'Annibale Maria Di Francia fu un teologo. La sua statua è alta 5,3 m ed è stata scolpita in un monoblocco marmoreo di Carrara dall'artista italiano Giuseppe Ducrot.

«Sito don Orione»

<http://www.host-lime.com/do/news.asp?id=2995&mnu=2>

7 luglio 2010

La benedizione della statua di Sant'Annibale Maria Di Francia in Vaticano

Questa mattina alle 10,30 il Papa ha benedetto la statua di sant'Annibale Maria Di Francia, fondatore dei Rogazionisti e delle Suore del Divin Zelo, posizionata in una nicchia esterna della Basilica Vaticana e prospiciente sulla piazza dei Santi Protomartiri Romani. In pratica la bella scultura alta cinque metri e trenta,

opera dell'artista Giuseppe Ducrot, si trova sulla destra dopo aver superato l'Arco delle Campane. Il Santo, avvolto in un ampio mantello, come in uso presso gli ecclesiastici di fine Ottocento, sorregge nella mano destra il Vangelo con incise le parole del suo carisma: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.

La manifestazione era strutturata in tre momenti:

ore 9,45 Preghiera e informazioni sull'opera da parte dello scultore;

ore 10,30 Benedizione della statua;

ore 10,45 Santa Messa all'Altare della Cattedra – nella Basilica di San Pietro – presieduta dal Segretario di Stato, il Cardinale Tarcisio Bertone.

Qualche nota biografica

Padre Annibale nacque a Messina il 5 luglio 1851 da una famiglia della nobiltà cittadina. Giovanissimo, intuì per divina ispirazione il primato della preghiera nella pastorale delle vocazioni. Le parole di Gesù, *la messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe* (Mt 9, 37-38; Lc 10,2), divennero la sua vocazione "improvvisa, irresistibile, sicurissima", la luce della sua vita e la sorgente del suo apostolato.

Dopo l'ordinazione sacerdotale (1878), si dedicò alla redenzione morale e spirituale di una delle zone più povere e degradate della sua città, il quartiere Avignone. In quel quartiere, oggetto del suo amore pastorale, iniziò nel 1882 gli Orfanotrofi Antoniani. L'educazione civile e religiosa degli orfani e della gioventù diverrà passione costante della sua vita. Nello stesso apostolato si unirono uomini e donne generosi. Nel 1887 prese avvio la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo e, nel 1897, la Congregazione maschile dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, con lo scopo di vivere e diffondere l'insegnamento di Gesù sulla preghiera per le vocazioni e di mettersi al servizio dei piccoli e dei poveri. Padre Annibale concluse la sua vita terrena, il 1° giugno 1927 in Messina. Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato il 7 ottobre 1990 e santo il 16 maggio 2004.

Sulle macerie del terremoto

Don Orione e Padre Annibale si conobbero in occasione del terremoto del 1908 che rase al suolo le città di Reggio Calabria e di Messina. La collaborazione tra i due, e ancor prima la stima e l'amicizia reciproche, scrissero una delle più gloriose pagine nella tragica storia di Messina: salvarono tanta gente dalla disperazione, diedero un futuro a tanti orfani, organizzarono la solidarietà di tante persone generose provenienti da tutta Italia, resistettero a profittatori e facinorosi indegni. Padre Annibale Di Francia, alla fine di quel terribile 1909, scrisse nel *Memoriale dei divini benefici*: "Quest'anno abbiamo avuto l'avvicinamento singolare di Don Orione, che ha spiegato per noi grande protezione ed affetto".

Don Orione sentiva il bisogno di conversare col Padre Di Francia, di farsi consigliare per conoscere persone e costumi locali, di ristorarsi della sua pietà assistendo alle sue prediche, alle funzioni che compiva in cappelle provvisorie. Gli di-

venne spontaneo dire a quanti incontrava per le vie di Messina: «Ma conoscete il gran santo che avete in Messina? Sapete chi è il Canonico Di Francia?». Commoventissima la lettera che Padre Annibale scrisse al nostro Fondatore, Vicario generale della diocesi, che nel settembre 1909 dovette interessarsi direttamente delle comunità rogazioniste di Messina. Il Padre, in questa circostanza, presentò la sua dichiarazione di devozione e obbedienza con una lettera del 18 settembre: *“Mio stimatissimo Don Orione, con grande gioia ho appreso dal Canonico Vitale, venuto in Oria, che la Signoria Vostra Reverendissima ha preso nella nostra assenza la direzione dei nostri Istituti. Da questo momento adunque siamo tutti soggetti alla sua saggia direzione e la Signoria Vostra Reverendissima viene proclamato nostro Direttore Generale. Abbracci nel suo apostolico cuore quest'altra Opera come sua, e la spinga nella via del suo duplice scopo di religione e di beneficenza, mediante la sue ardenti preghiere, i suoi consigli, i suoi ammaestramenti e i suoi comandi. Tutti e tutte di tutte le Case siamo pronti, con l'aiuto del Signore, alla sua obbedienza. Ora io spero che il Cuore Sacratissimo di Gesù voglia concederci quelle grazie che la mia indegnità non ha potuto ottenere, e apportare riparo a tanti e tanti mali che io ho prodotto... Presento alla Signoria Vostra Reverendissima, insieme a tutto il personale delle nostre sette minime Case, quel sacro Vessillo sul quale sta scritto: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem sua”*.

Padre Annibale e Don Orione furono uniti e simili nelle tribolazioni, nella santità, nell'amore agli orfani e ai poveri, nell'attaccamento incondizionato alla Chiesa, al Papa e alla Gerarchia, nello zelo per la salvezza delle anime e nell'amore a Gesù Cristo, e a Lui Crocifisso.

Aurelio Fusi

Radio Vaticana

Home > Cultura e Società > notizia del 06/07/2010 14.56.35

Domani, il Papa benedirà la statua di Sant'Annibale Di Francia situata in una delle nicchie esterne della Basilica vaticana

Domani il Santo Padre Benedetto XVI alle 10.15, prima dell'udienza generale, benedirà la statua di Sant'Annibale Maria Di Francia, dello scultore romano Giuseppe Ducrot, posta nella prima nicchia esterna della Basilica di San Pietro, vicino all'Arco delle Campane. Seguirà una concelebrazione eucaristica all'altare della Cattedra, presieduta dal cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, alla presenza di una folta rappresentanza di Rogazionisti e di Figlie del Divino Zelo, di cui sant'Annibale Di Francia è fondatore. Sull'evento padre Vito Magno ha chiesto al superiore generale dei Rogazionisti, padre Giorgio Nalin, quali sono le caratteristiche della statua:

R. – È una statua sobria, classicheggiante, che ben si inquadra nella struttura architettonica della basilica. Padre Annibale è rappresentato con in mano il libro del Vangelo, aperto alla pagina del Rogate.

D. – Perché merita una statua, sant'Annibale Di Francia, a San Pietro?

R. – *Anzitutto, è schierato nelle nicchie dove ci sono diversi Santi fondatori, perché anch'egli ha fondato due Congregazioni religiose. Poi, è stato, come lo ha definito il Papa nella canonizzazione, un maestro della pastorale vocazionale che ha indicato nella preghiera il segreto per un'autentica pastorale vocazionale. Ha poi insegnato anche a farsi vocazione, quindi in risposta alla chiamata di Dio e ha insegnato ai suoi discepoli e alle sue discepole ad essere attenti, soprattutto nella carità verso i piccoli e i poveri.*

D. – È importante, dunque, questo monumento per i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo...

R. – *Certamente, avere nel cuore della cristianità l'immagine del fondatore è un grande dono che è fatto alla nostra opera. In qualche modo, è anche un segno del grande affetto che padre Annibale ha sempre avuto per il Santo Padre e questo affetto e questa devozione li ha insegnati anche ai suoi figli. Poi, in qualche modo, è anche un'immagine di una tipologia particolare di santità, che è quella che lui ha espresso durante la sua vita. E diremmo che la statua è un po' un'icona del rogante, che adesso si trova al centro della cristianità.*

D. – Ma che sviluppo stanno avendo le opere del Di Francia?

R. – *Oggi, si stanno allargando un po' in tutti i continenti, sia da parte dei Rogazionisti che delle Figlie del Divino Zelo. L'incremento maggiore avviene nei Paesi del Terzo Mondo, nei Paesi dell'Oriente, dove i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo sono presenti con attività pastorali, vocazionali, in maniera particolare nell'editoria, nella diffusione della pastorale fondata sulla preghiera e in moltissime opere di carità, in scuole, in attività per ragazzi in difficoltà, in attività missionarie vere e proprie.*

D. – Il Capitolo dei Rogazionisti è appena iniziato: su quale argomento soprattutto si soffermerà?

R. – *Sul rinnovamento della sua norma di vita. Il Capitolo precedente aveva dato compito alla Congregazione di rivedere insieme, con la collaborazione di tutti i confratelli, la regola di vita della Congregazione. Il lavoro svolto in questi anni verrà esaminato, approvato, modificato durante questo Capitolo.*

(Montaggio a cura di **Maria Brigini**)

Home > Chiesa > notizia del 07/07/2010 14.03.37

Benedetta dal Papa la nuova statua di sant'Annibale Maria Di Francia

Inaugurata stamane con la benedizione del Papa la nuova statua di sant'Annibale Maria Di Francia, posta in una delle grandi nicchie esterne della Basilica Vaticana, oltre l'Atrio delle Campanie nella piazza dei Protomartiri Romani. Presenti alla cerimonia i Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino

Zelo, che hanno reso omaggio alla memoria del loro fondatore, “padre degli orfani e dei poveri”, “apostolo della preghiera per le vocazioni”, partecipando quindi alla Messa in San Pietro celebrata dal cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, in occasione del loro Capitolo generale. “In un’epoca come la nostra, segnata da una preoccupante cultura del vuoto e del non senso, – ha sottolineato il porporato nell’omelia – il luminoso esempio e la limpida testimonianza di sant’Annibale Maria Di Francia costituiscono un invito rivolto alla Chiesa, e soprattutto ai membri delle Famiglie religiose da lui fondate, ad annunciare senza compromessi il primato di Dio”.

(A cura di **Roberta Gisotti**)

Inizio del Capitolo Generale dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo

*Omelia del card. TARCISIO BERTONE, Segretario di Stato del Santo Padre,
Basilica di San Pietro in Vaticano, martedì, 7 luglio 2010*

Cari Fratelli e Sorelle!

Ho accolto volentieri l’invito a presiedere questa Santa Messa, in occasione dell’inizio del Capitolo Generale dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù e di quello delle Figlie del Divino Zelo e sono lieto di rivolgere a tutti voi un cordiale saluto. Questo momento di preghiera comunitaria e liturgica, che segue il toccante incontro con il Papa Benedetto XVI, vuole essere soprattutto un corale rendimento di grazie, cioè una sentita Eucaristia, per il dono che sant’Annibale Maria Di Francia rappresenta per tutta la Chiesa. La comune riconoscenza va anche al Santo Padre, che ha accolto la richiesta di annoverare l’effigie del vostro venerato Fondatore tra quelle poste nelle grandi nicchie esterne di questa Basilica di San Pietro.

Il 1° giugno dell’anno 1927, l’angelo del Signore passò per la contrada La Guardia, in Messina, e chiamò a sé per introdurlo nella vita senza tramonto il venerato Padre Annibale Maria Di Francia, autentico padre degli orfani e dei poveri e insigne apostolo della preghiera per le vocazioni. Crediamo che egli abbia potuto subito ascoltare le parole di Gesù della parabola evangelica: “Bene, servo buono e fedele... prendi parte alla gioia del tuo Signore” (*Mt 25, 23*). Negli anni successivi, quella data era celebrata dai suoi Figli e dalle sue Figlie spirituali con profonda gratitudine a Dio, per aver suscitato nella Chiesa dei tempi moderni un così luminoso testimone di Cristo e del Vangelo. Dal 7 ottobre 1990, giorno della sua beatificazione, e ancor più dal 16 maggio 2004, giorno glorioso della sua canonizzazione, la data della morte di questo esemplare e santo sacerdote ha assunto una particolare solennità, specialmente in tutti gli Istituti dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo che, circondati da tanti amici e devoti, ne celebrano la memoria liturgica.

È ancora viva nella mente e nel cuore di molti la scena affascinante di Piazza

S. Pietro, quando il Venerabile Giovanni Paolo II iscrisse nell'albo dei Santi questa grande figura di sacerdote di Cristo. Il Papa allora disse testualmente: «Annibale Maria Di Francia, che l'amore per il Signore spinse a dedicare l'intera esistenza al bene spirituale del prossimo. In questa prospettiva egli avvertì soprattutto l'urgenza di realizzare il comando evangelico: “*Rogate ergo...* Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!” (*Insegnamenti*, XXVII, 2, 2004, 617)».

In quella stessa circostanza il Papa ha evocato una celebre frase del vostro Fondatore, riferita all'impegno apostolico vocazionale: “Innamoratevi di Gesù Cristo”. Con queste parole, sant'Annibale Maria Di Francia voleva evidentemente richiamare il dovere di ogni cristiano di conformarsi a Gesù, di aderire alla sua persona e di tendere alla santità: sta qui infatti l'anima di ogni apostolato.

Mi ha sempre impressionato lo spirito di preghiera di questo ministro di Dio, la sua austerità, la sua anima sacerdotale. Negli anni della mia formazione salesiana ho imparato a conoscere l'insigne figura di questo santo, la cui vita si è intrecciata con quella di Don Bosco, in un fervido e cordiale scambio di consigli e di aiuti. Si racconta che Padre Annibale fu presente a Torino per la celebrazione del 50° di sacerdozio di Don Bosco. Oggi noi condividiamo la gioia di essere figli e figlie di questi due santi animati da straordinario zelo apostolico e protesi a realizzare nella Chiesa l'opera loro ispirata dal Signore.

Padre Annibale era convinto che l'efficacia dell'azione proviene dall'unione orante con Dio. Aveva intuito come, per portare a compimento l'ardua missione di essere messaggeri del Vangelo in ogni ambito, specialmente accanto ai poveri e ai “piccoli”, fosse necessario anzitutto mantenere una costante comunione con Gesù, contemplandone incessantemente il volto nella preghiera, per servirlo poi con ogni energia nei fratelli.

In un'epoca come la nostra, segnata da una preoccupante cultura del vuoto e del non senso, il luminoso esempio e la limpida testimonianza di sant'Annibale Maria Di Francia costituiscono un invito rivolto alla Chiesa, e soprattutto ai membri delle Famiglie religiose da lui fondate, ad annunciare senza compromessi il primato di Dio. Il vostro Fondatore ci ricorda che presupposto di ogni impegno apostolico e antidoto di ogni pericolosa frammentazione interiore è la santità personale, in docile ascolto dello Spirito, che libera e trasforma il cuore. Sin da giovane egli ebbe questa consapevolezza, nutrita alla scuola dell'adorazione eucaristica e dell'interiorità.

Figlie e Figli spirituali di sant'Annibale Maria Di Francia, la santità costituisce il vostro compito essenziale e prioritario: non dimenticatelo! Essa è il migliore apporto che possiate offrire all'apostolato rogazionista e alla nuova evangelizzazione, come pure la garanzia di un servizio autenticamente evangelico in favore dei più bisognosi nel corpo e nello spirito.

Un aspetto peculiare della vita, dell'intensa attività apostolica e della santità del vostro Fondatore fu l'accoglienza gioiosa della volontà di Dio. Fu anche grazie a questo suo atteggiamento di piena adesione al divino volere che padre Annibale seppe interpretare in modo adeguato i segni dei tempi, cogliendo gli appelli del-

l'umanità bisognosa di speranza e di salvezza. Poté così andare incontro alle esigenze della gente, anche quando la sequela di Cristo comportava ostacoli e difficoltà, ed anche apparenti fallimenti.

Nell'odierna pagina evangelica, viene presentata la compassione di Gesù verso le folle stanche e sfinite come pecore senza pastore (cfr *Mt 9, 36*). Ad imitazione del divino Maestro, sant'Annibale si è dedicato ad una vasta gamma di opere apostoliche e, con la vita e l'insegnamento, ha tracciato le linee per l'attuale sviluppo della sua Famiglia religiosa: centri di spiritualità vocazionale e di diffusione della preghiera per le vocazioni, scuole di ogni ordine e grado, collegi, istituti per portatori di handicap, case-famiglia per minori, per madri in difficoltà, per persone anziane, centri sociali per l'accoglienza e la promozione di poveri ed emarginati, centri nutrizionali e per la cura della salute, missioni, parrocchie e santuari.

Siano sempre davanti a voi gli esempi e le consegne di questo insigne uomo di vita interiore e di santità, costantemente proteso alla ricerca di nuove vie per portare l'annuncio evangelico agli uomini del suo tempo. Percorrendo i vari momenti della sua vita, ci si rende conto di quanto egli avesse fatto suo l'assillo apostolico di Paolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura: "Guai a me se non predicassi il Vangelo!" (*1 Cor 9, 16*). Sant'Annibale seppe inoltre coniugare preghiera per le vocazioni e testimonianza della carità verso gli ultimi, con un amore senza riserve verso le persone più bisognose di aiuto materiale e spirituale.

Cari Padri Rogazionisti e care Figlie del Divino Zelo, la celebrazione del Capitolo Generale, che iniziate proprio in questi giorni, costituisce un evento particolarmente significativo nella vita delle vostre Congregazioni. Al riguardo, desidero formulare un cordiale auspicio con le parole del profeta Isaia "Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati" (*Is 51, 1*). L'originale spiritualità del vostro Fondatore, caratterizzata da un forte cristocentrismo espresso e vissuto nell'amore-contemplazione del Crocifisso e dell'Eucaristia, sia il vostro programma. Esso vi chiama a vivere a fondo la scelta radicale delle Beatitudini, imparando alla scuola di Gesù, come la Vergine Maria, ad ascoltare e a mettere in pratica l'esigente messaggio del Vangelo. Le Beatitudini sono come il ritratto del discepolo autentico che intende sintonizzarsi in maniera perfetta con il divino Maestro.

La memoria di sant'Annibale Maria Di Francia, autentico anticipatore della moderna pastorale vocazionale, susciti in tutti noi una rinnovata e ancora più pressante invocazione al Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe. Quanto c'è bisogno di giovani che, accogliendo la chiamata del Signore, pongano generosamente la loro vita al servizio del Vangelo e dei fratelli! Il Santo del "rogate" possa essere sempre più per i Pastori, vescovi e presbiteri, come pure per le persone consacrate, una testimonianza viva e un valido intercessore, perché il Signore continui a benedire la sua Chiesa, soprattutto con il dono di vocazioni sacerdotali e religiose per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

LUOGO E DATA DEL VI CAPITOLO PROVINCIALE

Roma, 3 luglio 2010

*AL M.R.P. PROVINCIALE
P. FRANCESCO BRUNO
PROVINCIA ITALIA CENTRO-SUD
BARI*

Carissimo P. Bruno,

con la presente, in risposta alla Sua del 27 giugno 2010, prot. n. 157/10, e facendo seguito al colloquio avuto, in merito alla scelta della sede e della data per il prossimo Capitolo Provinciale, Le comunico che, d'intesa con il Consiglio Generalizio, concordo per la sede proposta, ossia il Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo (Roma) e circa la data, a partire dal 14 febbraio 2011.

Distinti e cordiali saluti.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

AUGURI

Roma, 3 luglio 2010

*REV.DA SUPERIORA GENERALE
MADRE M. DIODATA GUERRERA
FIGLIE DEL DIVINO ZELO
ROMA*

Reverenda Madre,

rivolgo a Lei, alle Consorelle Capitolari ed alla Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, l'augurio più fervido per il XII Capitolo Generale che celebrate, mentre vi ripromettete di trovare nuovo impulso e grazia dello Spirito per *ripartire da Cristo per ravvivare il senso e la qualità della consacrazione religiosa*.

Ci ritroviamo, ancora una volta, nello stesso periodo impegnati anche noi Rogazionisti in questo importante momento di comunione, di revisione di vita e di rilancio della nostra missione.

In questa occasione, poi, abbiamo il dono della collocazione della immagine del nostro caro Padre Fondatore in una nicchia esterna della Basilica di San Pietro, momento che vivremo insieme il prossimo 7 luglio. Questa paterna presenza di sant'Annibale Maria Di Francia accompagni, con la sua benedizione, i nostri lavori capitolari e ci impetri dai nostri Divini Superiori il dono dello Spirito sul cammino che riprenderemo da questa assise capitolare.

Con stima ed affetto fraterno, uniti nel Signore.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

RINGRAZIAMENTO

Roma, 7 luglio 2010

Santo Padre,

è grande la gioia e la gratitudine che sento di dover manifestare, a nome mio e dei Rogazionisti, per i doni che riceviamo in questo giorno.

Anzitutto la collocazione della statua del nostro fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia, in una nicchia esterna della basilica di San Pietro. In tal modo in questo luogo, centro della cristianità, dove Padre Annibale è stato additato alla Chiesa come apripista di una nuova via di santità, da oggi, nell'armonia dei cari-

smi donati dallo Spirito ai santi fondatori, egli indica la parola evangelica del Rogate, che è invito alla preghiera per ottenere i buoni operai, diffusione di questa supplica che risponde ad uno dei fondamentali bisogni della Chiesa e del mondo, invito pressante a tutti a vivere come chiamati protesi verso la missione che ci è stata affidata dal Signore.

Padre Annibale, che ha avuto verso i Sommi Pontefici ed i Vescovi un particolare amore ed un costante punto di riferimento per la missione ricevuta, e che tale sentimento ed impegno ha consegnato a noi suoi figli, non avrebbe desiderato per sé posto migliore che questo, vicino alla sede di Pietro.

Vivissimi ringraziamenti, inoltre, ho il dovere di esprimere per il messaggio che ha benevolmente voluto rivolgere al nostro Istituto che si appresta a celebrare il suo XI Capitolo Generale ed intende riflettere su *La Regola di Vita Rogazionista – Espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto di missione.*

Siamo consapevoli che la nostra Regola di Vita traduce nel quotidiano il carisma dello Spirito e che l'approvazione della Regola, che otteniamo dal successore di Pietro, è garanzia dello Spirito.

La sua parola, Santo Padre, orbene costituisce una nuova luce nel discernimento capitolare che ci avviamo a compiere.

Infine, desideriamo rinnovare ancora una volta, Santità, la nostra vicinanza alla Sua Persona, che è filiale partecipazione alle sue sofferenze, docile obbedienza al suo magistero e condivisione del suo zelo pastorale.

Su questi nostri propositi, voglia impartire la sua paterna benedizione.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

RINGRAZIAMENTO

Roma, 16 luglio 2010

Beatissimo Padre,

viviamo ancora l'emozione provata lo scorso 7 luglio, all'ombra della basilica di San Pietro, quando ci ha raggiunto la Sua Persona ed ha benedetto l'immagine del nostro fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia, maestosa e ieratica, che da una nicchia della basilica indica la parola evangelica del Rogate.

Rinnoviamo, ancora una volta a Vostra Santità, la nostra gratitudine per questo grande dono che è stato concesso a noi, alle Figlie del Divino Zelo ed al laicato rogazionista.

Abbiamo ricevuto in quello stesso giorno un secondo importante dono con il

messaggio che ha voluto rivolgere al nostro 11° Capitolo Generale, convocato nel Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo.

Per noi che siamo riuniti per riflettere sulla nostra *Regola di vita*, diventano di grande luce e conforto le esortazioni che abbiamo ricevuto, in particolare di *diffondere sempre più lo spirito di preghiera e di sollecitudine per tutte le vocazioni nella Chiesa* e di essere *solerti operai per l'avvento del Regno di Dio, dedicandoci con ogni energia all'evangelizzazione e alla promozione vocazionale*.

Abbiamo chiara la consapevolezza che la nostra *Regola di Vita*, che siamo chiamati ad aggiornare accostandola alla vita, agli ideali ed allo zelo del nostro santo fondatore, vuole essere un riflesso della pericope evangelica, che a noi in particolare viene indicata e consegnata come missione dallo Spirito attraverso sant'Annibale: *La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe!* (Mt 9, 37.38).

Siamo esortati dalla Santità Vostra a conservare *fedelmente il patrimonio spirituale* tramandatoci dal nostro santo fondatore e di *proseguire con gioia* la sua missione *valida ancora oggi*.

Ci conceda lo Spirito Santo di vivere il tempo di grazia costituito dal Capitolo in una *incessante conversione personale e comunitaria* che, come ci viene ricordato, è richiesta dalla urgente missione alla quale siamo inviati.

La Vergine Santa, Regina delle vocazioni e Madre dei Sacerdoti, benedica questi nostri propositi e ci ottenga di portarli a compimento.

Rinnoviamo ancora la nostra gratitudine, mentre confermiamo la vicinanza nostra e della Famiglia del Rogate alla Santità Vostra, nell'affetto e nella preghiera.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.
e i Padri Capitolari

PADRE GIUSEPPE AVENI RITORNA ALLA CASA DEL PADRE

Roma, 24 luglio 2010

**AI MM.RR. SUPERIORI
DELLE CIRCOSCRIZIONI
ROGAZIONISTE
e ALLE COMUNITÀ ROGAZIONISTE
LORO SEDI**

Carissimi,

sabato, 24 luglio, mentre eravamo appena riuniti nella cappella del Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo per iniziare nella preghiera la giornata capitolare, abbiamo appreso la dolorosa notizia della morte del carissimo confratello P. Giu-

seppe Aveni. Egli, che risiedeva nel Seminario di Manila, verso mezzogiorno ha avuto un improvviso malore. È stata subito avvertita la gravità della situazione e, trasportato immediatamente in ospedale, si è constatato che non c'era nulla da fare. Dopo breve tempo, si è addormentato nel Signore.

P. Aveni aveva 91 anni, dei quali gli ultimi trenta trascorsi nelle Filippine che considerava la sua seconda patria e dove diceva che avrebbe desiderato chiudere la vita terrena.

Sapevamo tutti che la sua salute da anni era molto precaria ma, poiché avevamo assistito due volte a momenti in cui la situazione precipitava ed a successive quasi inspiegabili riprese, guardavamo con fiducia nel Signore a questo suo andare avanti. Pur nella sofferenza, ogni giorno più accentuata, continuava a testimoniare con tutte le forze l'assiduità nella preghiera, la vicinanza ai confratelli ed a tutta la Congregazione, la dolcezza e la serenità nell'accogliere quanti, confratelli, sacerdoti, suore, seminaristi, lo avvicinavano con affetto e quasi con venerazione.

Il suo stato di salute si era aggravato in modo preoccupante già nel dicembre del 1992. In quella occasione era stato ricoverato in ospedale per un certo periodo e, ritenendo a giudizio dei medici che la fine fosse imminente, fu riportato in sede, nel Seminario di Manila. Qui, di nuovo a casa, si era rimesso inspiegabilmente in salute, fino a riprende del tutto le sue attività: la disponibilità alle confessioni e alla guida spirituale, le istruzioni sulla vita religiosa per i confratelli, i seminaristi, le comunità di religiose e religiosi di altri Istituti vicini. Egli stesso, ricordando quella guarigione, si diceva sorpreso e la considerava un fatto fuori dall'ordinario.

Una nuova crisi, a distanza di parecchi anni, lo aveva colpito nell'aprile dell'anno scorso per il manifestarsi di un tumore in stato avanzato. Quando si riteneva ormai prossima la fine, ancora una volta ha avuto una considerevole ripresa che gli permetteva di continuare a partecipare alla vita comune e a piccoli impegni di apostolato. Negli ultimi mesi, tuttavia, le condizioni di salute si sono ulteriormente e inesorabilmente aggravate. P. Aveni ha conservato fino alla fine piena lucidità ed ha continuato a trascorrere la sua giornata sopportando la sofferenza con edificante pazienza, trascorrendo lunghe ore davanti al Santissimo Sacramento, accogliendo con grande serenità quanti lo avvicinavano.

P. Giuseppe Aveni era nato a Tripi (Me) il 5 dicembre 1918. Nel settembre del 1931 era entrato in Congregazione a Messina, in tempo per vedere gli ultimi vivi ricordi del Quartiere Avignone e percepire dalle testimonianze dei primi discepoli del Padre il respiro della sua santità. Durante i primi anni di formazione fu alla scuola di P. Vitale, compì il noviziato a Trani avendo come Maestro P. Santoro, quindi gli studi teologici ancora a Messina, dove emise la professione perpetua nel 1941, e ricevette l'ordine sacerdotale nella chiesa di Montevergine, il 15 luglio 1945.

Trascorse ancora due anni a Messina come formatore ed insegnante, poi con lo stesso incarico passò a Trani e qui, nel 1947, non ancora trentenne, ebbe per la prima volta l'incarico di Maestro dei Novizi. Dopo nove anni fu chiamato a Roma

alla direzione dello studentato teologico per riprendere dal 1959 quello di Maestro dei Novizi a Firenze e poi a Zagarolo, fino al 1971. Quindi fu assegnato a Messina come Padre Spirituale. Nel Capitolo Generale del 1974 fu eletto Consultore per la Vita Religiosa e Vicario Generale. Alla fine del mandato, nel 1980, venne assegnato alla missione delle Filippine dove l'anno seguente riprese il suo ufficio di Maestro dei Novizi che mantenne fino al 1991.

Nella zona in cui sono dislocate le nostre case di Manila, il seminario, lo studentato e la parrocchia, con gli anni hanno trovato sede numerosi istituti religiosi, specialmente femminili. Non intercorse molto tempo perché da costoro si scoprisse il carisma spirituale di P. Aveni e si ricorresse a lui per chiedere conferenze, per il sacramento della penitenza o per la direzione spirituale, apostolato che si assommava a quello che egli svolgeva nei riguardi dei nostri religiosi ed aspiranti. Quando lasciò l'ufficio di Maestro dei Novizi, tale ministero ebbe un particolare incremento, fino ad occuparlo quasi a tempo pieno per quanto gli fu possibile, finché le ultime forze lo sostennero.

Carissimi, anche per coloro che gli sono stati vicini, è difficile tratteggiare la figura di questo straordinario nostro confratello. Umile e semplice, esemplare nell'osservanza, severo con sé stesso ma paterno ed amorevole con tutti, accogliente e gioviale. Si conversava volentieri con lui, ed il discorso arrivava immancabilmente al Padre Fondatore, alla Congregazione, al carisma del Rogate e alla nostra spiritualità.

Quando parlava del Fondatore, per lui sempre e soltanto "il Padre", dei suoi scritti e della sua santità, si avvertiva subito che si lasciava trasportare dall'affetto e dalla venerazione traboccanti. Nell'ultimo periodo, appena uscivano i volumi degli scritti, li leggeva con grande entusiasmo e non nascondeva di scoprire sempre di più nuove luci della grandezza e santità di Padre Annibale.

Leggeva tutto anche dell'amata Congregazione, e rilevava le imprecisioni, prendeva appunti per indicare le sviste agli interessati, faceva sapere di attendere con grande desiderio i vari numeri del Bollettino, di Informazioni Rogazioniste, di Studi Rogazionisti e delle altre nostre pubblicazioni. Coltivava, inoltre, vivo interesse per l'aggiornamento sulla attualità ecclesiale e sociale. Curava poi la corrispondenza epistolare con tanti di noi, con una certa assiduità e frequenza, perché la Congregazione per lui erano i Divini Superiori, era il Padre, erano i Confratelli tutti, che amava profondamente ed accompagnava spiritualmente. Molti di noi abbiamo avvertito forte questa vicinanza. Possiamo asserire che nella storia dell'Istituto egli resta uno straordinario esempio di appartenenza alla Congregazione.

Per ricordare ancora meglio P. Aveni, specialmente la grande schiera di coloro che siamo stati suoi novizi, riandiamo con gratitudine alle sue istruzioni nelle quali parlavano la mente ed il cuore, mentre andava manifestandosi lo zelo autentico nell'avviarci sulla via della consacrazione religiosa e rogazionista.

Avremmo bisogno, forse ancora di più, di penetrare nel dialogo segreto che lo accompagnava con la Mamma Celeste e di percepire cosa passava nel suo intimo durante le lunghe ore, anche notturne, che trascorreva in adorazione davanti

a Gesù in Sacramento, la cui cappella confinava con la sua camera, ed era divenuta la sua seconda abitazione, anche quando il percorrere quei pochi metri gli costava grande fatica.

Questo improvviso ritorno al Padre costituisce per noi una grande perdita, pur sapendo che P. Aveni continua ad accompagnarci dal Cielo. Siamo fiduciosi che l'averci lasciati durante la celebrazione del Capitolo Generale, in un momento importante della vita della Congregazione, possa anche significare che il suo sacrificio vuol essere in benedizione per la sua e nostra amata Congregazione.

Benediciamo, dunque, i Divini Superiori per avercelo donato, preghiamo perché accolgano il *servo fedele* nella gioia eterna e confidiamo che egli continui ad accompagnarci da vicino con tutti i confratelli che ci hanno preceduto nella fede, nella consacrazione religiosa rogazionista e nella testimonianza coerente della vita.

Vi saluto con affetto nel Signore.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

CONCLUSIONE DEL CAPITOLO E RINNOVO DEL GOVERNO GENERALE

Roma, 5 agosto 2010

*A SUA EM.ZA REV.MA
CARD. FRANC RODÉ
PREFETTO DELLA CIVCSVA
CITTÀ DEL VATICANO*

Eminenza Reverendissima,

Sono lieto di comunicarLe che si è concluso martedì, 3 agosto, l'11° Capitolo Generale della Congregazione dei Rogazionisti, celebrato nel Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo, iniziato il 6 luglio.

Il Capitolo, che ha avuto come tema "La Regola di Vita Rogazionista – Espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto di missione", si è aperto con la benedizione del Santo Padre, e si è lasciato guidare dal messaggio che il Sommo Pontefice ha voluto indirizzarci, incoraggiandoci ad andare avanti con profetica libertà e saggio discernimento nella comunione ecclesiale.

"La vostra Congregazione – ci ha detto fra l'altro il Papa – vanta una lunga

storia scritta a coraggiosi testimoni di Cristo e del Vangelo. In questa scia siete chiamati oggi a continuare con rinnovato zelo per spingervi, con profetica libertà e saggio discernimento, su ardite strade apostoliche e frontiere missionarie, coltivando una stretta collaborazione i Vescovi e le altre componenti della Comunità ecclesiale”.

Il Capitolo, ordinario ed elettivo, si è svolto nella fraternità e nel confronto sereno, impegnato nel discernimento carismatico per l'aggiornamento delle nostre Costituzioni. Appena possibile le sottoporremo alla Em.za Vostra per l'approvazione.

Il Governo generale, rinnovato, è ora così costituito:

- P. ANGELO A. MEZZARI (Brasile) – *Superiore Generale*
- P. BRUNO RAMPAZZO (Italia) – *Vicario e Consigliere per la Vita Religiosa e Formazione*
- P. FRANCESCO BRUNO (Italia) – *Consigliere per il Rogate la Pastorale Vocazionale e Giovanile*
- P. JESSIE MARTIRIZAR (Filippine) – *Consigliere per il Servizio della Carità e la Missione*
- P. MATTEO SANAVIO (Italia) – *Consigliere per il Laicato e le Parrocchie*
- P. GIOACCHINO CHIAPPERINI (Italia) – *Economo Generale*

Imploriamo sulle nostre persone e sulla nuova tappa del nostro cammino la benedizione di Vostra Em.za, mentre esprimiamo il deferente ossequio.

In unione di preghiera, devotissimo

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.
Sup. Gen.

ATENCIOSAMENTE E COMUNICAÇÕES

São Paulo, 9 de setembro de 2010

*CARÍSSIMOS COIRMÃOS
ROGACIONISTAS
COMUNIDADES RELIGIOSAS
PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA*

A graça e a paz!

Amanhã, dia 10 de setembro, estarei partindo para Roma onde, no início da próxima semana, teremos oficialmente a passagem e a assunção do novo Governo Geral. Assumimos, agora de forma efetiva, a responsabilidade de animar a vida e a missão da Congregação, conforme mandato do recente Capítulo Geral.

Se de um lado há o sentimento de temor e insegurança pelo novo que virá, de outro está a certeza da presença da Trindade, na força do Espírito que nos acompanha, a intercessão de Santo Aníbal, nosso Fundador, a presença amiga e serviço dos membros do Governo eleitos, a alegria e a confiança de todos os coirmãos Rogacionistas das diversas comunidades espalhadas pelo mundo.

Venho, pois, agradecer a confiança em mim depositada neste momento histórico de nosso Instituto, as inúmeras e belas manifestações que recebi de cada um e das comunidades, durante o Capítulo Geral e a eleição. Gostaria que transmitissem também a todos os membros da Família do Rogate esta minha gratidão, aos religiosos, aos formandos das diversas etapas, aos que estão e colaboram em nossas obras apostólicas e pastorais. Tenham a certeza que o carinho, o apoio e a oração de vocês têm sido de grande incentivo e sustento neste momento. Contarei sempre com as suas orações.

Comunico também que neste mês de setembro estará aqui na Sede, Pe. Ademar Tramontin, Ecônomo e Vigário, respondendo pela vida ordinária da Província. Na próxima semana estará sendo enviado todo o material referente ao Capítulo Provincial. Solicito que o recebam com contentamento e se preparem adequadamente, com a oração e o estudo, pessoal e comunitariamente.

De acordo com o nosso cronograma do Governo Geral, retorno dia 03 de outubro. Nos dias 05 e 06 teremos a última reunião do atual Conselho Provincial, preparando o relatório para a assembleia capitular. Dia 17 estarei na Comunidade de Passos, participando da celebração festiva e de ação de graças pelos 60 anos daquela Casa, da presença Rogacionista no Brasil e na América Latina. Dia 18 iniciaremos o Capítulo e, após o seu término, com a eleição e posse do novo Provincial e seu Governo, faremos os necessários e devidos encaminhamentos. Possivelmente, a minha transferência de forma definitiva para Roma será no dia 09 de novembro.

Caríssimos coirmãos, vivemos nestes dias (de 03 a 07 de setembro) a bela experiência do 3º Congresso Vocacional do Brasil. Fomos convocados, mais uma vez, como discípulos missionários de Jesus Cristo, a chamar e formar outros dis-

cíbulos missionários, em nosso caso, do Rogate a serviço da Igreja e de todo o Povo de Deus. Que vivamos intensamente nossa consagração religiosa e nosso ministério presbiteral como testemunho que suscita outros vocacionados para o nosso Instituto e toda a Igreja.

Pedimos o auxílio da Mãe Maria, cuja Natividade celebramos ontem, e de Santo Aníbal Maria Di Francia, São Lucas, nosso Padroeiro, e de todos os nossos intercessores.

Fraternalmente, em Cristo Jesus,

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.
Sup. Gen.

QUESITO INTERPRETAZIONE NOSTRA NORMATIVA

Roma, 14 settembre 2010

*A SUA EM.ZA REV.MA
CARD. FRANC RODÉ
PREFETTO DELLA CIVCSVA
CITTÀ DEL VATICANO*

Eminenza Reverendissima,

le scrivo per sottoporre alla Sua attenzione un caso verificatosi nella nostra Congregazione che ha creato un certo disagio in una nostra Circoscrizione.

Nel recente nostro XI Capitolo Generale (luglio 2010) sono stato eletto Superiore Generale, mentre svolgevo l'incarico di Superiore Provinciale della Provincia Latino-Americana; nello stesso tempo è stato chiamato a far parte del Consiglio Generale il Superiore della Provincia Italia Centro-Sud.

I Capitoli Provinciali delle due suddette Circoscrizioni sono previsti rispettivamente nell'ottobre 2010 (PLA) e nel febbraio 2011 (PICS).

Premessa normativa

Nella nostra normativa (Costituzioni e Norme o Direttorio) non ci sono articoli che regolano esplicitamente questo caso, ma i seguenti che risultano collegati:

Norme N. 199 – “I Consultori assumano soltanto incarichi di interesse generale della Congregazione”.

Norme 260 – (attribuzioni del Vicario Provinciale) “Le attribuzioni del Vicario, del Segretario e dell'Economo sono analoghe a quelle degli Ufficiali Generali”.

Costituzioni 225 – “Il Vicario Generale § 1: supplisce il Superiore Generale

quando questo fosse impedito o assente; § 2 assume la piena responsabilità della Congregazione quando per qualsiasi causa restasse vacante l'ufficio del Superiore Generale, fino alla celebrazione del Capitolo Generale che convocherà secondo la nostra normativa”.

Norme 367 – “È competenza del Capitolo Generale interpretare autenticamente le Norme, fuori del Capitolo Generale è competenza del Superiore Generale, con il suo Consiglio”.

Prassi precedente

I Governi Generali precedenti hanno ritenuto di poter interpretare tali disposizioni, in alcuni casi prevedendo per particolari esigenze che i Consiglieri Generali svolgessero anche abitualmente qualche incarico particolare ritenuto compatibile, per esempio la direzione dello studentato teologico o di una comunità parrocchiale, sedi vicine alla Curia.

Inoltre, nel 1998, poiché l'Economo Provinciale della Provincia Italia Centro-Nord era stato eletto Economo Generale, è stato incaricato (7.09.98) dal Superiore Generale del tempo, d'intesa con il Superiore Provinciale, a conservare l'incarico di Economo Provinciale fino alla scadenza naturale del mandato, ossia al Capitolo Provinciale del gennaio 1999.

Tuttavia, sempre in seguito al Capitolo Generale del 1998, quando il Superiore della Provincia Italia Centro-Sud è eletto Superiore Generale, egli ha demandato (4 agosto 1998) la direzione della Provincia e l'indizione del prossimo Capitolo Provinciale (previsto per il febbraio 1999) al suo Vicario Provinciale.

Pertanto, nella prassi, i Superiori Generali hanno interpretato la regola (Norme 199) non in modo restrittivo, prevedendo che religiosi eletti nel Governo Generale, potessero conservare altri incarichi, abitualmente o per il tempo limitato alla scadenza dei prossimi capitoli (alcuni mesi), secondo le diverse situazioni.

Il caso recente

In data 4 agosto 2010, d'accordo con il Consiglio Generale, ho inviato alla Congregazione una lettera circolare nella quale disponevo quanto segue:

“Intanto vi comunico che, avendo verificato insieme la situazione creatasi con la elezione a membri del Governo generale di confratelli già impegnati in diverso modo nei Governi di Circoscrizione, ed in considerazione della vicina scadenza dei loro mandati nelle Province o Delegazioni, con il parere del Consiglio Generale ho disposto che essi, pure avendo assunto i rispettivi mandati a livello Centrale, conservino le cariche che svolgono a livello di Governi di Circoscrizione, fino ai prossimi Capitoli Provinciali o al rinnovo del Governo di Delegazione”.

In base a tale disposizione il Superiore Provinciale della Provincia ICS il 15 agosto ha indetto il Capitolo Provinciale.

In seguito a tale disposizione vi sono stati due confratelli che hanno espresso perplessità, con comunicazioni diffuse autonomamente, circa la legittimità o la opportunità di una tale scelta, creando in alcuni un certo disorientamento, con le seguenti affermazioni; successivamente un terzo religioso ha compiuto una critica da un punto di vista giuridico e morale agli interventi precedenti.

Riporto dei seguenti interventi alcuni passaggi, mentre allego i testi alla presente.

Primo intervento:

“Il P. Generale non ha la potestà di proroga di una carica scaturita da un organo elettivo” (...) “l’elezione a membro del Governo Generale fa decadere dalle cariche ricoperte prima della elezione... è nella natura delle cose... secondo il n. 199 delle Norme... pertanto se una persona è stata eletta Consultore Generale automaticamente non può mantenere la carica circoscrizionale di Provinciale”. “In forza del criterio di analogia (Norme n. 260) nel caso andava applicato l’articolo delle Costituzioni n. 195 § 1 (“In mancanza del Superiore Generale, il Vicario Generale, o chi per lui, convocherà il Capitolo al più presto, in modo che lo si possa celebrare non oltre sei mesi dalla vacanza”). “Faccio notare che l’assenza di cui si parla nell’art. 195 delle Costituzioni, non è specificato di quale natura sia o debba essere. Essa, perciò, può essere anche assenza per decadenza della carica per effetto della assunzione di un nuovo incarico, secondo l’art. 199 delle Norme”.

Da tali premesse, il religioso trae le seguenti conseguenze: – L’indizione del Capitolo Provinciale “non è legale”; – la partecipazione al Capitolo dell’Ex Provinciale impedisce la partecipazione al Capitolo del primo dei non eletti, perché altererebbe il quorum con l’inserimento di un altro membro che andrebbe di diritto; – ciò potrebbe “invalidare il Capitolo” stesso.

Secondo intervento:

Il numero 195 delle Costituzioni annota che “... in mancanza del Superiore Generale, il Vicario Generale, o chi per lui, convocherà il Capitolo al più presto in maniera che lo si possa celebrare non oltre sei mesi dalla vacanza”.

“Il numero 225 § 1 delle Costituzioni stabilisce che “Il Vicario Generale supplisce il Superiore Generale (e in analogia il Superiore Provinciale) quando questi fosse impedito o assente”.

“Quanto annota l’articolo 195 delle Costituzioni e il numero 225 delle Norme, vale come criterio orientativo, ma anche dispositivo. Secondo tale criterio, in senso analogico, ci si deve regolare in tutte le altre decisioni”.

“In sostanza, i due articoli da me citati, dicono che ove il Padre Generale o Provinciale fosse impedito o assente, è il Padre Vicario, del Generale o del Provinciale, che *ha il diritto* di preparare il Capitolo provinciale. Preparare e dirigere il Capitolo provinciale non è una concessione che il Padre Generale fa al Vicario, ma è un diritto che il Vicario riceve dalle Costituzioni.

Terzo intervento:

“Mi sembra chiaro inoltre che, stando alla attuale normativa, non c’è nessuna disposizione che stabilisca la decadenza del loro incarico originato dai Capitoli Provinciali a motivo delle nuove elezioni; né il G.G. ha il potere di sancire una simile decadenza per tale motivo, dato il tenore dell’art. 259 delle Norme che regola i casi di rinuncia e di destituzione “perdurante munere”. Da quanto esposto credo che la disposizione del G.G. espressa nella lettera del 4 agosto non sia da considerarsi una “proroga” poiché non siamo in presenza di mandati scaduti, né la normativa conferisce facoltà al G.G. di prorogare mandati dei Capitoli provinciali”.

Ciò premesso, con la presente, desidero rilevare:

Indebitamente i due confratelli fanno riferimento all’istituto della “proroga” o alla causa di “impedimento o assenza” del Superiore Provinciale, perché nessuna disposizione della nostra normativa (Costituzioni o Norme) prevede che il Superiore Provinciale “decada dall’incarico” o debba ritenersi “impedito o assente” nel momento in cui assuma un incarico a livello di Governo Generale.

In riferimento al n. 199 delle Norme “I Consultori assumano soltanto incarichi di interesse generale della Congregazione”, i Superiori Generali, con la facoltà che le stesse Norme loro concedono (n. 367), hanno interpretato il dettato nel senso di un orientamento, e tale da consentire di valutare l’incompatibilità dei due incarichi e da non impedire che in caso di incompatibilità, tuttavia per una giusta motivazione e per un tempo limitato, possano essere svolti entrambi, con il consenso del Superiore Generale con il suo Consiglio.

Ciò premesso CHIEDO alla Em.za Vostra una **conferma della legittimità** della disposizione data con la suddetta mia disposizione del 4 agosto 2010 nella interpretazione dell’art. 199 delle nostre Norme o, in alternativa, una sanatio dell’eventuale irregolarità dell’indizione del Capitolo Provinciale della Provincia Italia Centro-Sud.

Grato dell’attenzione ricevuta, porgo deferenti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.
Sup. Gen.

CONVOCAZIONE CAPITOLI PROVINCIALI

Roma, 18 settembre 2010

*AI MM.RR. SUPERIORI
DELLE CIRCOSCRIZIONI
ROGAZIONISTE
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

nella lettera circolare del 4 agosto 2010, prot. n. 242/10, in merito alla situazione creatasi con la elezione a membri del Governo Generale di due Superiori Provinciali e di altri membri di Governi di Delegazione, in chiusura ho dato la seguente disposizione. "Intanto vi comunico che, avendo verificato insieme la situazione creatasi con la elezione a membri del Governo generale di confratelli già impegnati in diverso modo nei Governi di Circoscrizione, ed in considerazione della vicina scadenza dei loro mandati nelle Province o Delegazioni, con il parere del Consiglio Generale ho disposto che essi, pure avendo assunto i rispettivi mandati a livello Centrale, conservino le cariche che svolgono a livello di Governi di Circoscrizione, fino ai prossimi Capitoli Provinciali o al rinnovo del Governo di Delegazione".

Poiché a riguardo vi sono state in alcune Circoscrizioni, da parte di singoli religiosi, valutazioni critiche ho ritenuto di sottoporre la scelta compiuta al giudizio della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, ed ho ricevuto la risposta che allego alla presente.

Distinti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.



CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA
Prot. N. R 106 - 1/2010

Città del Vaticano, 14 settembre 2010

*REVERENDO PADRE
P. ANGELO A. MEZZARI
SUPERIORE GENERALE
DEI ROGAZIONISTI
Via Tuscolana, 167
00182 ROMA*

Reverendo Padre,

in data odierna abbiamo ricevuto la Sua lettera, N. 276/10, riguardante la convocazione dei Capitoli provinciali del Vostro Istituto, della Provincia Latino-americana e Italia Centro-Sud.

Nella normalità dei casi i Superiori Provinciali, una volta eletti Consultori Generali, dovrebbero lasciare i loro incarichi. Visto però che si tratta solo di pochi mesi (ottobre 2010 per la Provincia Latino-Americana e febbraio 2011 per la Provincia Italia Centro-Sud), riteniamo che il Superiore Generale, insieme col Suo Consiglio, potesse agire secondo quanto ha disposto il 4 agosto 2010, circa la convocazione dei Capitoli Provinciali, e che il Superiore Provinciale della Provincia Italia Centro-Sud possa continuare nel doppio incarico fino all'elezione del nuovo Provinciale.

Per ogni eventualità, però, e per maggior tranquillità di tutti gli interessati, il Dicastero concede un'eventuale sanazione *ad cautelam*.

Colgo l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti.

FRANC CARD. RODÉ, C.M.
Prefetto

P. SEBASTIANO PACIOLLA, O. CIST.
Sottosegretario

**LE COMMISSIONI
PER LA NORMATIVA DELLA CONGREGAZIONE
E PER IL DOCUMENTO CAPITOLARE
“LA REGOLA DI VITA ROGAZIONISTA”**

Roma, 17 settembre 2010

*AI MM.RR. SUPERIORI
DELLE CIRCOSCRIZIONI
ROGAZIONISTE
ALLE COMUNITÀ ROGAZIONISTE
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

l'XI Capitolo Generale, seguendo le direttive della precedente assise capitolare e completando il lavoro svolto nelle Comunità durante lo scorso sessennio, si è adoperato durante tutta la sua durata per definire l'aggiornamento della nostra normativa, Costituzioni e Norme; nello stesso tempo ha accolto il documento pre-capitolare “La Regola di Vita Rogazionista”, e lo ha rielaborato, con la scelta di affidare ad esso i seguenti due compiti, da consegnare al Governo Generale, di Circoscrizione ed alle Comunità locali: anzitutto costituire uno strumento di introduzione alla normativa per favorire in ciascuno di noi la necessaria riappropriazione, in secondo luogo aiutarci a leggere ed orientare, alla luce della normativa, il cammino della nostra Famiglia Religiosa oggi, con i suoi problemi, le sue sfide e le speranze.

Il Capitolo Generale che, anche nella sua composizione, è apparso come non mai espressione della varietà e ricchezza culturale della nostra famiglia religiosa sviluppatasi particolarmente negli ultimi decenni, ha inoltre sottolineato l'esigenza che in essa la diversità si coniughi con l'unità e che si cammini insieme nella sussidiarietà e con il necessario coordinamento.

Tale coordinamento in questa occasione è favorito dal fatto che nei prossimi mesi sono in programma i Capitoli provinciali: in ottobre per la Provincia Latino-Americana, in gennaio 2011 per la Provincia Italia Centro-Nord e nel febbraio successivo per la Provincia Italia Centro-Sud. Inoltre nei primi mesi del 2011 sono in programma i rinnovi dei Governi della Delegazione Filippina e della Delegazione USA.

Ricordo, ancora, che in ordine alla sistemazione redazionale definitiva della nostra normativa, Costituzioni e Norme, e del documento capitolare “La Regola di Vita Rogazionista”, vi è stata la seguente disposizione capitolare: “Il Capitolo Generale dà mandato al Governo Generale di apportare quelle modifiche redazionali che saranno necessarie, alle Costituzioni e Norme, ed al documento *La Regola di Vita Rogazionista*, avvalendosi eventualmente di una Commissione”.

Pertanto, verificata la disponibilità dei confratelli interessati, con il consenso del Consiglio Generalizio, ho nominato per tale compito le seguenti due Commissioni, che con il presente atto costituisco:

Commissione per le Costituzioni e Norme: P. Gioacchino Chiapperini, Presidente, P. Giorgio Nalin, P. Alessandro Perrone, P. Antonio Fiorenza, P. Juarez A. Destro e P. Herman Abcede. Gli ultimi due collaboreranno via e-mail.

Commissione per il documento capitolare "La Regola di Vita Rogazionista": P. Bruno Rampazzo, Presidente, P. Jessie Martirizar, P. Adamo Calò, P. Antonio Fiorenza.

Le Commissioni avvieranno il loro lavoro a partire dai prossimi giorni in questa sede della Curia: quella sulla normativa, dal 23 settembre; l'altra su "La Regola di Vita", dal 20 settembre. Si è fiduciosi che possano presentare i testi del tutto definiti al Governo Generale per l'approvazione entro la metà del mese di novembre 2010, e che il documento "La regola di Vita", nella sua redazione definitiva possa essere già disponibile per l'inizio del Capitolo Provinciale della Provincia Latino-Americana, il prossimo 18 ottobre 2010.

Mentre esprimo la mia gratitudine ai suddetti confratelli per la disponibilità manifestata affido il loro lavoro alla benedizione dei Divini Superiori ed all'intercessione del nostro Fondatore sant'Annibale M. Di Francia.

Vi saluto con affetto nel Signore.

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

**RICONFERMA DELL'UFFICIO DI SEGRETARIO GENERALE,
ARCHIVISTA GENERALE E RAPPRESENTANTE LEGALE
DELLA CONGREGAZIONE**

Roma, 20 settembre 2010

AL M.R.P. FORTUNATO SICILIANO

SEDE

Carissimo P. Siciliano,

con la presente Le comunico ufficialmente che, verificata la sua disponibilità, con il consenso del Consiglio Generalizio, Le confermo la nomina di Segretario Generale della Congregazione. Le confermo, ugualmente gli uffici di Archivista Generale e Rappresentante Legale della Congregazione.

Manifesto la mia gratitudine per questo servizio che presta alla Congregazione, formulo i migliori auguri e porgo distinti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.

Sup. Gen.

**EQUIPE GESTIONE TECNICA E REDAZIONE SITO WEB
WWW.RCJ.ORG**

Roma, 20 settembre 2010

AI MOLTO REVERENDI PADRI

P. FRANCESCO BRUNO

P. GIOACCHINO CHIAPPERINI

P. ANGELO SARDONE

P. FORTUNATO SICILIANO

SEDE

Carissimi,

con la presente vi comunico che, verificata la vostra disponibilità, con il parere del Consiglio Generalizio, vi affido l'incarico della gestione in equipe dell'aspetto tecnico e redazionale del sito web della Congregazione www.rcj.org. In particolare, alla cura diretta del primo aspetto è demandato l'Economo Generale, P. Gioacchino Chiapperini, ed alla redazione il Segretario Generale, P. Fortunato Siciliano.

Formulo i migliori auguri e porgo distinti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.

Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.

Segr. Gen.

GIORNATA MISSIONARIA ROGAZIONISTA 2011

Roma, 20 settembre 2010

*AL M.R.P. JESSIE MARTIRIZAR
CONSULTORE GENERALE
PER LA MISSIONE*

*e p.c. AL M.R.P. LUIGI TOFFANIN
SUPERIORE MAGGIORE
DELLA DELEGAZIONE DELL'INDIA
ALUVA*

Carissimi,

con la presente Le comunico ufficialmente che, in sede di Consiglio Generalizio, si è deciso di destinare il progetto per la Giornata Missionaria Rogazionista 2011 alla Stazione Missionaria di Nalgonda (India), accogliendo la richiesta pervenuta dal Superiore di quella Delegazione con lettere del 24 maggio 2010 e dell'8 settembre 2010, prot. n. 58.

Si condivide la scelta, compiuta già in sede di Governo della Delegazione dell'India, di ridurre notevolmente il progetto di massima presentato, e si attende che il nuovo progetto sia predisposto e sottoposto per l'approvazione in occasione del prossimo Consiglio Generalizio di novembre.

L'Ufficio Missionario Centrale e il Governo della Delegazione dell'India intanto si adopereranno per avviare la raccolta dei fondi necessari.

Distinti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

NOMINATO PROCURATORE GENERALE

Roma, 20 settembre 2010

*AL M.R.P. BRUNO RAMPAZZO
VICARIO GENERALE
SEDE*

Carissimo P. Rampazzo,

con la presente Le comunico ufficialmente che, verificata la Sua disponibilità, con il consenso del Consiglio Generalizio, le conferisco la nomina di Procuratore Generale della Congregazione presso la Sede Apostolica al posto di P. Antonio Fiorenza.

Formulo i migliori auguri per lo svolgimento di tale incarico e porgo distinti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

APTA CONSULTATIO DELEGAZIONE FILIPPINA

Roma, 21 settembre 2010

*AL M.R.P. BRUNO RAMPAZZO
SUPERIORE MAGGIORE
DELLA DELEGAZIONE FILIPPINA
MANILA
e p.c. ALLE COMUNITÀ DELLA DELEGAZIONE
LORO SEDI*

Carissimo P. Rampazzo,

con la presente Le comunico ufficialmente che, in vista della scadenza del Suo mandato come Superiore della Delegazione, in conformità alle Costituzioni (n. 246), con il parere del Consiglio Generalizio, ho disposto che l'*apta consultatio* avvenga in ordine alla designazione del Superiore e quattro Consiglieri della Delegazione, con l'indicazione di Vicario ed Economo e sia compiuta tramite scheda da parte di tutti i Religiosi Professi perpetui della Delegazione.

Inoltre, ugualmente con il Consiglio, ho deciso di anticipare di alcuni mesi il rinnovo del Governo della Delegazione, sia a motivo della nomina Sua e del Vica-

rio della Delegazione a membri del Governo generale e sia per favorire il coordinamento con la Circoscrizione a livello di programmazione generale.

Affido a Lei, nella qualità di Vicario Generale, l'incarico di accompagnare, con la Sua presenza, la suddetta consultazione dal 10 ottobre al 10 novembre 2010. Successivamente, il 10 dicembre, mi porterò nelle Filippine, accompagnato dal Consultore Generale P. Jessie Martirizar, per una visita informale alla Circoscrizione. Avrò modo di partecipare all'Assemblea di verifica e programmazione della Delegazione prevista per i giorni 27-28 dicembre, durante la quale vi sarà il passaggio fra il Governo uscente e il nuovo Governo della Delegazione.

Con i migliori auguri, porgo distinti e cordiali saluti nel Signore.

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

PHILIPPINE DELEGATION
ROGATIONISTS OF THE HEART OF JESUS

APTA CONSULTATIO
October 10 - November 10 - 2010

BALLOT FOR THE "APTA CONSULTATIO"

Superior of the Delegation _____

Vicar of the Delegation _____

Councilor _____

Councilor _____

Treasurer _____

FELICISSIMI AUGURI!

Roma, 22 settembre 2010

*P. VLASTIMIL CHOVANEC, R.C.J.
Abrahámovce, 71
RASLAVICE, SLOVACCHIA*

Carissimo P. Vlastimil,

sono spiritualmente accanto a te, ai tuoi familiari, al Superiore Provinciale, P. Silvano Pinato, ai confratelli della Provincia Italia Centro-Nord ed a quanti ti sono vicini nel momento in cui ricevi il sacro Ordine del Presbiterato.

Condividiamo la tua “grande gioia” e lodiamo e benediciamo insieme il Signore che, mentre ti chiama ed accompagna con il suo Spirito, ora ti consacra e ti invia come buon operaio della sua messe.

Diventi sacerdote nella chiesa della Natività della Beata Vergine Maria: non dubito che leggerai in questa coincidenza un segno di particolare benevolenza da parte della nostra Mamma del Cielo, che amata e venerata dal nostro Padre fondatore particolarmente in questo mistero della sua vita, lo ha accompagnato durante tutta la sua esistenza terrena.

Questo augurio ti rivolgo a nome di tutta la Congregazione, lo affido all'intercessione del nostro sant'Annibale, mentre ti assicuro il mio ricordo nella preghiera e la mia benedizione.

Con affetto nel Signore,

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.
Sup. Gen.

FELICISSIMI AUGURI!

Roma, 22 settembre 2010

*FR. ARCANGELO CASAMASSIMA, R.C.J.
Noviziato - Villa S. Maria
MESSINA*

Carissimo Fr. Arcangelo,

con grande gioia partecipo alla celebrazione del 70° anniversario della tua Professione Religiosa e benedico il Signore che mi concede di vivere questo momento insieme a te, ai confratelli, ai familiari ed amici.

Insieme loderemo e ringrazieremo i Divini Superiori per il grande dono della consacrazione religiosa che vivi con giovanile entusiasmo nella benedizione degli anni che ti sono concessi.

Mentre ringraziamo il Signore nello stesso tempo desidero esprimere, a nome della Congregazione, il ringraziamento a te per il dono della tua vita offerta con generosità a Lui, alla sua Chiesa ed alla Congregazione, durante questi anni.

Chiederemo allo Spirito che ti accompagni sempre con la sua benedizione, mentre affidiamo questo augurio all'intercessione del nostro Padre, sant'Annibale M. Di Francia.

Ti saluto con affetto nel Signore,

P. ANGELO A. MEZZARI, r.c.j.
Sup. Gen.

TRASFERIMENTI E NOMINE

P. LUIGI AMATO trasferito a Messina Casa Madre con l'incarico di Collaboratore del Santuario e Responsabile dell'Apostolato del Rogate per la Sicilia, con lettera del 27 giugno 2010.

FR. ARCANGELO CASAMASSIMA nominato Consigliere di Casa della comunità di Villa S. Maria, con lettera del 27 giugno 2010.

P. ANTONIO LEUCI nominato Economo della casa di Shenkoll, con lettera del 27 giugno 2010.

P. MICHELE MARINELLI nominato Vice Superiore, Economo, Segretario e Consigliere della comunità di Villa S. Maria, con lettera del 27 giugno 2010.

P. VINCENZO LATINA rinnovato per il secondo triennio nell'incarico di Superiore della Casa Madre di Messina, con lettera del 27 giugno 2010.

P. SALVATORE REINO rinnovato per il secondo triennio nell'incarico di Superiore della Casa di Shenkoll, con lettera del 27 giugno 2010.

P. ALESSANDRO TRUSCELLO assegnato anche l'ufficio di Vice Parroco della Parrocchia Maria Ausiliatrice di Shenkoll, con lettera del 27 giugno 2010.

P. GABRIEL FLORES trasferito alla comunità del St. Anthony's Boys village di Silang con l'ufficio di Insegnante, con lettera del 7 settembre 2010.

P. ARIEL TECSON assegnato come Formatore dei Postulanti e Consigliere di Casa al Father Hannibal Formation center di Paranaque, con lettera del 7 settembre 2010.

P. SAJI KALLOOKKARAN inserito nella comunità di Shenkoll in Albania, pur conservando l'appartenenza giuridica alla Delegazione Indiana, con lettera del 16 settembre 2010.

P. VITO PUTIGNANO nominato Assistente Ecclesiastico delle Famiglie Rog per la zona di Oria, con lettera del 25 settembre 2010.

P. ANGELO SARDONE nominato Assistente Ecclesiastico delle Famiglie Rog per la zona di Atripalda, con lettera del 25 settembre 2010.

P. PAOLO GALIOTO nominato Superiore della Casa Cristo Re a Messina, con lettera del 25 settembre 2010.

P. ANTONIO FABRIS trasferito a Matera con l'incarico di Collaboratore dell'Economo, Segretario UPA e Consigliere di Casa, con lettera del 24 settembre 2010.

P. VINCENZO D'ANGELO nominato Superiore della comunità di Villa S. Maria a Messina, con lettera del 27.06.2010.

P. FABRIZIO ANDRIANI trasferito alla Casa di Napoli con l'incarico di Vicario Parrocchiale, con lettera del 25 settembre 2010.

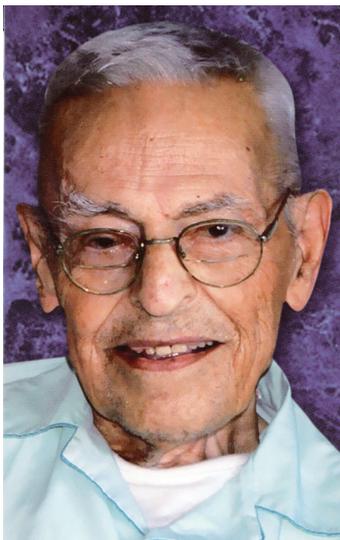
P. SAVERIO OCCHIOGROSSO trasferito per un anno presso la Casa di Padova, pur mantenendo l'appartenenza alla Provincia ICS, come Collaboratore della Segreteria UPA, con lettera del 25 settembre 2010.

P. PASQUALE BOVIO inserito nel gruppo dei giovani Sacerdoti di specializzazione nella sede della Curia Generalizia di Roma, con lettera del 25 settembre 2010.

P. ANTONINO VICARI esonerato dall'incarico di Vicario Parrocchiale nella Parrocchia di Napoli, con lettera del 25 settembre 2010.

P. ORAZIO ANASTASI trasferito a Messina Villa S. Maria per un anno sabbatico, con lettera del 25 settembre 2010.

NECROLOGIO



PADRE GIUSEPPE AVENI

24 luglio 2010

Nacque a Tripi (Me - Italia) il 5 dicembre 1918. Nel settembre del 1931 entrò in Congregazione a Messina. Durante i prinni anni di formazione fu alla scuola di P. Bonaventura Vitale, compì il noviziato a Trani avendo come Maestro P. Serafino Santoro, quindi gli studi teologici ancora a Messina, dove emise la professione perpetua il 10 settembre 1941, e ricevette l'ordine sacerdotale nella chiesa di Montevergine il 15 luglio 1945.

Trascorse ancora due anni a Messina come formatore ed insegnante, poi con lo stesso incarico passò a Trani e qui, nel 1947, non ancora trentenne, ebbe per la prima volta l'ufficio di Maestro dei Novizi. Dopo nove anni fu chiamato a Roma alla direzione dello studentato teologico e quindi, nel 1959, riprese l'incarico di Maestro dei Novizi a Firenze e poi a Zagarolo, fino al 1971, quando fu assegnato alla Casa di Messina Cristo Re, come Padre Spirituale. Nel Capitolo Generale del 1974 fu eletto Consultore per la Vita Religiosa e Vicario Generale. Alla fine del mandato, nel 1980, venne assegnato alla missione delle Filippine dove l'anno seguente riprese, a Manila, l'ufficio di Maestro dei Novizi che mantenne fino al 1991.

Compatibilmente con tale incarico si adoperò nel ministero del Sacramento della Penitenza e della direzione spirituale, quando richiesto dagli aspiranti e religiosi delle nostre comunità vicine, come pure da membri di numerosi istituti femminili presenti nella zona; ugualmente si rese disponibile per dettare conferenze o ritiri spirituali. Quando lasciò l'incarico di Maestro dei Novizi, tale ministero ebbe un particolare incremento, intercalato con i tempi che dedicava alla preghiera, specie davanti al Santissimo Sacramento, ed alla lettura spirituale.

La sua salute, sempre un po' precaria, nell'ultimo decennio peggiorò progressivamente, specie per difficoltà alla circolazione arteriosa. Sopportò serenamente tale sofferenza, fino alla fine, rimanendo fedele ai ritmi della vita comunitaria. Si addormentò nel Signore il 24 luglio 2010.

Ricordiamo P. Aveni, umile, semplice, esemplare, esigente con se stesso e paterno ed amorevole con tutti, accogliente e gioviale, profondamente innamorato del Padre Fondatore e della Congregazione, chiaro testimone del nostro patrimonio carismatico.

Ricordiamolo nelle nostre preghiere.

UNA ESPERIENZA INDIMENTICABILE

Lo scorso 24 luglio 2010, mentre ci si trovava ancora impegnati nei lavori del Capitolo Generale della Congregazione a Morlupo, la notizia della improvvisa morte del P. Aveni ci ha colti di sorpresa ed ha suscitato in ognuno di noi sentimenti indescrivibili verso questo confratello che ci ha voluto bene e dal quale abbiamo appreso tanto sul come vivere la nostra vita di consacrati e rogazionisti. Insieme con i Padri Martirizar e Lucas sono ritornato nelle Fiippine per partecipare ai funerali del P. Aveni, che sono stati celebrati il giorno 31 luglio 2010.

Dai Confratelli come pure dalle informazioni inviate via e-mail ho appreso come la morte del P. Giuseppe sia stata una occasione per esternare l'amore, la stima e la simpatia che questo semplice uomo di Dio ha sempre suscitato in tutti coloro che, seminaristi, postulanti, novizi, confratelli e persone, hanno avuto la possibilità di incontrarlo.

La salma del P. Giuseppe rivestita con una casula di colore bianco, segno della vita di resurrezione e della gioia, è stata composta ed esposta al pubblico presso la cappella del nostro Seminario di Paranaque e poi, per fare fronte alle persone che aumentavano di giorno in giorno, nella palestra coperta dello stesso Seminario. Dal 24 al 31 luglio, a rotazione, tutti i nostri Sacerdoti hanno celebrato una Santa Messa e spesso concelebrato ricordando il P. Aveni. La notizia della morte del P. Aveni si è sparsa così rapidamente che da tutte le parti delle Filippine ex seminaristi, ex religiosi, confratelli, le Suore Figlie del Divino Zelo, religiosi e religiose di tante Congregazioni che hanno conosciuto e beneficiato della guida spirituale del P. Aveni, tanta gente semplice che ha avuto modo di incontrare P. Aveni, sono accorsi, e senza esagerare, a frotte per il buon uomo di Dio che sembra dormire nel sonno eterno. Il volto sereno del P. Giuseppe ha fatto commuovere molta gente, mentre una preghiera incessante di ringraziamento si innalzava a Dio giorno e notte. Durante i sette giorni prima della sepoltura non c'è stato un momento quando non ci siano state delle persone a vegliare la salma. Durante la notte i Postulanti ed i seminaristi a turno sono stati sempre presenti. Ogni giornata aveva il suo punto centrale nella celebrazione eucaristica della sera, di solito alle ore 7:00, partecipata da tanti Confratelli e Suore delle varie comunità, e da tantissima gente che aumentava di giorno in giorno. Sicuramente qualche migliaio di persone sono sfilate davanti alla bara del P. Aveni, alcuni piangevano altri non si volevano staccare dal contemplare il volto sereno del P. Aveni, altri toccavano la bara e si facevano il segno della croce. Nel cuore di tutti si è percepito che P. Aveni aveva toccato la loro vita con il suo esempio di Sacerdote e consacrato. Si sono fatti vivi ex seminaristi ed ex religiosi come pure tante altre persone che da decine di anni non si erano più visti. Io insieme con i due Padri siamo arrivati da Roma il giorno 30 luglio, verso sera. Abbiamo partecipato alla Santa Messa presieduta dal P. John Lucas, Superiore della Comunità del Seminario. Dopo di che si è organizzata una Veglia di Preghiera durata fino alla mezzanotte, durante la quale Confratelli, reli-

giosi di varie Congregazioni ed amici hanno condiviso la loro testimonianza sul P. Aveni. Il giorno dopo, 31 luglio, la salma in corteo è stata trasportata nella nostra Chiesa di Paranaque, "Our Lady of the Most Holy Rosary", dove ho presieduto il rito funebre insieme con una quarantina di sacerdoti ed alla presenza di più di 500 persone. Dopo il commovente rito, sempre in corteo, ci si è recati al Cimitero di Manila Memorial Park, sulla Sucat, Paranaque, dove c'è stata la tumulazione della salma. Moltissime persone erano anche presenti nel cimitero ed una fila interminabile di giovani e meno giovani, bambini, confratelli e religiose hanno sfilato davanti alla tomba prima di essere murata, depositando un fiore, segno di amore e devozione per il P. Aveni. Gli occhi di tutti erano solcati da lacrime di commozione e simpatia. Una riflessione mi è venuta spontanea: come mai una persona come Padre Aveni, con poche relazioni all'esterno della Comunità, ha attratto tanta gente commossa e pietosa? Forse la risposta è da cercarsi nella vita di preghiera, nell'amore e nel sacrificio del P. Aveni che sono diventati, come la stella a Betlemme, un punto di attrazione e di richiamo. La morte di questo nostro Confratello è stata una esperienza indimenticabile che porteremo per sempre nel nostro cuore.

P. Bruno Rampazzo, RCJ

OMELIA DEL P. BRUNO RAMPAZZO PER IL FUNERALE DEL P. GIUSEPPE AVENI

*31 luglio 2010 - Parrocchia "Nostra Signora del Santissimo Rosario",
Paranaque City*

"Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui" (Rom 6,8). Queste parole di San Paolo nella lettera ai Romani, prima lettura, la seconda lettura, prima lettera ai Corinzi ed il brano evangelico di Giovanni dove Gesù assicura i discepoli che quando Egli viene "non saranno lasciati soli, ma Egli ritornerà da loro" (Gv 14,18), ispirano la nostra partecipazione a questa liturgia eucaristica per l'anima del nostro amato P. Giuseppe Aveni, che il Signore ha chiamato a sé dopo una vita di quasi 92 anni di cui 65 spesi nel ministero sacerdotale proprio lo scorso 15 luglio. È già trascorsa una settimana da quando il P. Giuseppe è ritornato alla casa del Padre lo scorso 24 luglio: quando qualcuno a noi vicino muore, qualcuno che noi abbiamo conosciuto e con il quale abbiamo lavorato, qualcuno a cui abbiamo voluto bene e che ci ha voluto bene, ciò è causa di tristezza e di dolore, tristezza e dolore cristiani come ciò che Maria, la Madre di Gesù, ha sperimentato nel Calvario quando il suo amato Figlio è morto sulla croce.

Durante i giorni passati siamo stati testimoni di come molta gente, confratelli, novizi, ex seminaristi, amici e religiosi di differenti Congregazioni sono venuti a rendere omaggio ad una persona che è stata capace, secondo le parole di San

Paolo a Timoteo, a “combattere la buona battaglia, a terminare la corsa e a mantenere la fede” (2 Tim 4.7). Come quelle persone che volevano vedere ed incontrare Gesù, molti tra noi sono andati al seminario e poi sono venuti qui oggi perché vogliamo vedere ed incontrare una persona che è stata l’ispirazione per noi suoi confratelli, un fratello in Cristo ed un sacerdote. Una persona che nella sua semplicità ci ha insegnato cosa significa essere cristiani e consacrati alla sequela del Cristo. Una persona che è stata fedele fino alla fine al suo “Sì” di appartenere a Cristo e collaborare con Lui nella costruzione del Suo regno. Una persona che ci ha insegnato l’essenza del nostro amore per Cristo, come abbiamo ascoltato nel brano evangelico: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14.23). P. Giuseppe ha speso veramente la sua vita nel ricordarci che dobbiamo amare il Signore e obbedire ai suoi comandi. Recentemente, con la gioia di un bambino, ha letto un articolo sull’Abbè Pierre, in particolare ciò che egli ha condiviso circa la sua esperienza nella vita proprio alcuni mesi prima della sua morte. E cioè che “Dio è amore, che noi siamo immensamente amati da Dio nonostante tutto e che siamo totalmente liberi”. P. Aveni ripeteva queste parole ad ognuno che gli faceva visita. Un giorno parlando con me ha detto: “P. Bruno, vorrei andare in giro ovunque e comunicare a tutti che Dio è amore, e nonostante le mie limitazioni e peccati della mia vita Egli mi ha amato fino ad ora”. In quell’istante il mio pensiero è andato a Santa Teresa del Bambin Gesù quando, in un momento di estasi, ella voleva girare il mondo e, come gli Apostoli, gridare a tutti che “Dio è amore”.

P. Aveni è stato veramente per i Rogazionisti e per ciascuno di noi un richiamo che Dio è amore, che dobbiamo pregare per metterci in contatto con Lui, che dobbiamo stare con Lui allo scopo di riscoprire chi siamo noi, da dove proveniamo e che cosa dobbiamo fare nelle relazioni con le persone che ci sono affidate. La sua testimonianza ha risvegliato in tutti noi l’importanza della dimensione spirituale del nostro carisma e del servizio che dobbiamo rendere particolarmente ai più poveri tra i poveri, agli orfani e abbandonati.

Siamo tutti qui a dare il nostro ultimo saluto al caro ed amato P. Giuseppe e ad affidare alla terra il suo corpo mortale nell’attesa del giorno della resurrezione quando “i nostri corpi mortali saranno riuniti alle nostre anime”.

Le esequie sono una cerimonia di addio, durante le quali la Chiesa benedice il corpo con l’acqua santa, offre la fragranza dell’incenso, come si fa per l’altare o il libro delle Scritture, allo scopo di esprimere rispetto per il corpo che è tempio dello Spirito Santo e per ricordarci del nostro destino eterno. Con la sua morte P. Aveni completa il ciclo della sua vita cristiana che è cominciata con il battesimo. Noi fermamente crediamo che egli ha già iniziato una nuova vita mettendo in disparte la sua esistenza terrena. Oggi, P. Aveni, insieme con tutti noi sta offrendo questa sua ultima Messa qui nella terra. Egli è ora veramente un sacerdote per sempre, che offre il sacrificio di lode, onore, gloria e adorazione al Padre e Signore di tutto nella eterna liturgia del cielo. Noi conosciamo molto bene e siamo stati testimoni di come egli abbia vissuto il suo sacerdozio intensamente come religioso e rogazionista. Ha amato la Chiesa e la Congregazione fino al

punto che soleva sempre ripetere ed esortare ognuno di noi: "Fai tutto per la maggiore gloria di Dio, per la salvezza delle anime, per la Chiesa e per la Congregazione". Egli è stato un "vero figlio del Padre Annibale e della Congregazione". Quanto egli ha amato Padre Annibale! La possibilità che ha avuto di leggere gli scritti del Fondatore gli ha fatto dire: "Padre Annibale sarà riconosciuto dottore della chiesa. Ne sono sicuro. Un grande uomo. Un grande santo. Se noi Rogazionisti lo conoscessimo di più dovremo inchinarci di fronte a lui cercando di imitare la sublimità della sua spiritualità". Queste sono le sue parole.

Quanto egli ha amato la Congregazione! La comunità, i confratelli: egli aveva una lista di persone per cui pregare ogni giorno: cominciando dal Superiore Generale a tutti i Superiori delle Case, ai Fratelli dello Studentato di Green Court, ai Fratelli che stanno facendo il Tirocinio Pratico, ai Confratelli che lavorano nelle missioni, a quelli che stanno avendo difficoltà e stanno sperimentando dei momenti critici nella loro vita religiosa e sacerdotale. Sapendo che egli aveva questa lista mi capitava spesso di condividere con lui le mie preoccupazioni e puntualmente egli aggiungeva alla lista quei confratelli e situazioni che io gli presentavo e con la stessa puntualità egli mi informava che stava pregando per quelle intenzioni, anche dopo mesi e mesi da quando io gli avevo chiesto il suo aiuto nella preghiera.

E poi le Figlie del Divino Zelo: quanto queste nostre consorelle stavano nella sua mente e nel suo cuore! Egli ripeteva spesso: "Il Padre Fondatore ha voluto che noi, Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, siamo uno per diffondere meglio il Rogate. Esse sono così a me care che ogni giorno prego per tutte loro!". Prima di partire per il Capitolo Generale Padre Aveni ha detto a me come pure agli altri Capitolari che avrebbe pregato intensamente per il buon successo del nostro Capitolo come pure di quello contemporaneo delle Figlie del Divino Zelo. Le nostre Consorelle hanno terminato il loro Capitolo proprio due giorni fa con l'elezione della nuova Superiora Generale, Madre Teolinda Salemi, e suo Consiglio, che sono stati eletti proprio nel giorno in cui è morto P. Aveni: che coincidenza providenziale!

P. Aveni assicurava la sua preghiera ad ognuno che incontrava; tra questi per i membri della Famiglia del Rogate, per l'Unione di preghiera per le vocazioni, le Famiglie Rog, il movimento dei giovani rogazionisti e tanti altri. Durante gli ultimi anni il suo ministero è stato caratterizzato dall'offerta della sua vita attraverso una continua preghiera al Padre per il Figlio nello Spirito. Quando volevamo incontrarlo e salutarlo spesso l'unico posto dove sicuramente stava era la cappella e quando si era indebolito da non poter muoversi egli stava sempre in unione mentale con Gesù e ripeteva: "Gesù sta là nella cappella, ma io sono con Lui; c'è solo un muro che ci separa". Infatti la sua stanza era attigua alla Cappella dei Postulanti nel nostro Seminario di Manila. Possiamo dire senza esitazione che P. Aveni ha vissuto la sua vita con pienezza e che era veramente una persona contenta: come possiamo dimenticare la gioia dei suoi occhi che manifestavano la profonda ricchezza spirituale del suo cuore sempre in contatto con la sorgente della gioia: Gesù Cristo!

Sicuramente durante gli anni passati, particolarmente gli ultimi due anni, egli ha sofferto molto. “Il Signore conosce le mie sofferenze ed i miei dolori – egli mi ha confidato alcune settimane or sono – ma che cosa sono in confronto con le sofferenze e dolori che Gesù ha sperimentato quando è morto sulla croce per nostro amore e le sofferenze interiori che Gesù patisce fino ad oggi per i peccati degli uomini del mondo intero. Le mie sofferenze non sono niente in confronto con le sofferenze di Gesù”: che confidenza strabiliante! I dottori che lo hanno accompagnato nella sua infermità hanno detto che il tumore alle ossa gli ha sicuramente causato dei dolori terribili, ma quasi niente è stato percepito attraverso sue parole. Ad ogni cosa, ripeteva, “per la gloria di Dio e la salvezza delle anime”.

P. Aveni, uomo di Dio, ha offerto la sua vita a Cristo per il bene della Chiesa, dell’umanità, della Congregazione e per ognuno di noi che abbiamo avuto la opportunità ed il privilegio di incontrarlo e di essere da lui accompagnati. Egli è arrivato nelle Filippine ed è stato nella nostra amata terra per 30 anni: questo periodo di tempo è stato sicuramente per noi un tempo di grazia che vogliamo conservare nel nostro cuore e di cui vogliamo ringraziare il Signore. Mentre da una parte la sua morte significa una separazione e mentre siamo tristi per la sua dipartita da noi, la preghiera della Liturgia ci ricorda che “la vita per il popolo fedele è trasformata non finita”. P. Aveni è partito per una vita migliore. Siamo perciò invitati a rendere lode e ringraziare Dio per il dono della vita religiosa, rogazionista e sacerdotale che Egli ha dato a P. Giuseppe Aveni, vita spesa ininterrottamente al servizio di Dio.

Continuiamo a pregare per lui, mentre molti tra noi, tutti noi abbiamo già cominciato a rivolgerci a lui: non è tanto questione di esagerare o enfatizzare le cose sotto l’influenza delle emozioni passeggiere, ma P. Aveni è per noi “un uomo di Dio, un santo, che è stato capace di fare il suo meglio nell’esprimere il suo amore a Dio ed ai fratelli”.

Questa vasta assemblea di Confratelli, Seminaristi, Novizi, membri della famiglia del Rogate, Religiosi di differenti Congregazioni e fedeli richiama la grande folla che era presente ai funerali del P. Annibale Di Francia, quando l’Arcivescovo di Messina nella sua omelia si rivolse al Padre Fondatore dicendo: “Come orfani ti invociamo santo, e dal cielo tu risponderai: carità, carità, carità”. Carissimo e amato P. Giuseppe: Paalam Po! (Arrivederci!). Noi sappiamo che non le piace, ma noi La consideriamo santo e Lei dalla finestra del cielo risponderà: “Pregate, pregate, pregate, amate Dio, la Chiesa, la Congregazione, il popolo con la stessa compassione del Cuore di Gesù, diffondete il Rogate ed amate i confratelli come Gesù ha amato voi e come S. Annibale ve ne ha dato l’esempio”.

Minamahal Padre Aveni: hindi ka naming makakalimutan! Maraming, maraming salamt Po!

(Amatissimo P. Aveni: non Ti dimenticheremo mai! Grazie dal profondo del nostro cuore).

OMELIA NEL RICORDO DI P. GIUSEPPE AVENI A QUARANTA GIORNI DALLA SUA MORTE

1 settembre 2010 - Seminario di Paranaque City

Ci troviamo riuniti questa sera qui nel Seminario di Paranaque per celebrare l'Eucarestia quaranta giorni dopo la morte del nostro amato confratello P. Giuseppe Aveni. Con la sua dipartita possiamo dire che la prima fase nella storia della presenza rogazionista nelle Filippine è terminata. Gli anni passati caratterizzati da una formidabile crescita qui nelle Filippine come pure nelle vicine nazioni asiatiche del Vietnam, Papua Nuova Guinea e Indonesia sono stati influenzati dalla visione spirituale e dall'opera del P. Aveni. C'è un'impronta profonda in molti tra di noi, che abbiamo scelto P. Giuseppe come Padre spirituale e Confessore. Possiamo attribuire a P. Aveni le parole che la gente di Nazareth andava dicendo di Gesù vedendo le sue opere ed ascoltando la sua parola: "Da dove gli viene questa sapienza?" (Mt 13.54) e possiamo aggiungere "la sua gioia". Penso che la vita e il lavoro di P. Aveni può giustificare questo tipo di osservazione rivolta a Gesù. Infatti nel 1980 all'età di circa 62 anni P. Giuseppe ha lasciato l'Italia sua terra nativa, dove dopo molti anni trascorsi come Maestro dei Novizi egli era stato scelto come Vicario Generale della Congregazione. Il suo cammino nelle Filippine durato 30 anni lo ha visto come Maestro dei Novizi, Padre spirituale, rappresentante del Superiore Generale nelle Filippine, membro del Consiglio della Delegazione Filippino-Indiana e poi Vicario della Delegazione stessa. Gli ultimi anni sono stati da lui trascorsi con il compito specifico e particolare dell'apostolato della preghiera e della sofferenza. È pertinente notare che, nonostante la sua età, egli ha imparato l'Inglese e celebrava la Santa Messa anche in Filippino.

La dedizione alla sua vocazione, sulle orme del Rogate trasmesso da S. Anibale, e l'amore per i poveri ed i bambini abbandonati, sono davanti agli occhi di tutti noi, particolarmente i confratelli, che abbiamo avuto la possibilità di incontrare P. Giuseppe, e di vivere con lui. Il grande amore per Dio, la Chiesa, la Congregazione ed i confratelli che ha riempito il suo cuore è stato da noi sperimentato e condiviso con noi.

P. Aveni ha praticato e vissuto in un modo molto semplice e concreto ciò che S. Giovanni ha scritto nella sua prima lettera: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti nella verità" (1 Gv 17-18). Possiamo affermare che egli ha letteralmente vissuto questo invito di San Giovanni. È proprio per questo che P. Aveni ha toccato il nostro cuore e influenzato il nostro cammino spirituale e la nostra crescita. Forse egli non è stato un grande predicatore, ma Dio gli ha dato un dono più potente ed attraente, cioè il suo amore genuino, profondo, personale per i confratelli ed ogni persona che lo incontrava ed aveva a che fare con lui.

P. Aveni ha veramente toccato il nostro cuore e la nostra vita! Il seguire Cristo attraverso una vita di semplicità, povertà, obbedienza, caratterizzata dal voto del

Rogate, lo sforzo di discernere e di fare la volontà di Dio, la gioia del vivere la vita comunitaria e dell'essere rogazionista, l'amore per S. Annibale: questa, io credo, è l'eredità più preziosa che il P. Aveni ci ha lasciato. Qual è stato il segreto di questo uomo di Dio? Io sono convinto, noi siamo tutti convinti, che è stata la sua profonda vita spirituale; il suo senso di umiltà ed ancora il forte e vitale senso del suo essere religioso rogazionista e della sua vocazione sacerdotale come una chiamata a servire tutti.

Siamo qui oggi, quaranta giorni dopo la sua dipartita, a rendere omaggio e a ricordare un semplice grande uomo che ci ha insegnato come vivere in pienezza la nostra vita cristiana, religiosa, rogazionista e sacerdotale. Possiamo dire che P. Aveni, secondo il parametro delle Beatitudini, è stato "povero in spirito, mite e umile". La sua vita non è stata altro che un vivere lo spirito delle Beatitudini evangeliche.

Mentre stiamo ancora piangendo per la morte del P. Aveni che ci manca tanto, dovremmo ringraziare il Signore per avere dato a noi, alla Chiesa ed alla Congregazione, particolarmente alla nostra Delegazione un "uomo di Dio" come lui, che è stato uno di noi durante gli ultimi 30 anni. Questo nobile figlio di S. Annibale Di Francia, amoroso e leale figlio della Chiesa, questo vero discepolo di Gesù Cristo, Dio ha chiamato a sé allo scopo di ricompensarlo per una vita spesa per la costruzione del Suo regno.

Facciamo tesoro dell'esempio di P. Aveni ed imitiamolo come lui ha imitato Gesù Cristo sulle orme di S. Annibale.

Possa la Vergine Maria, che P. Aveni ha amato così teneramente attraverso la contemplazione dei misteri del S. Rosario, accompagnarci nel nostro cammino verso il cielo dove incontreremo ancora P. Giuseppe ed insieme con lui contempleremo il volto di Dio. Amen!

PADRE DOMENICO MALGIERI*4 settembre 2010*

Nacque a S. Agata di Puglia (FG - Italia) il 23 luglio 1922. Entrò in Congregazione ad Oria, l'11 settembre 1934; nella Casa di Trani fece il suo ingresso in noviziato il 29 settembre 1939 ed emise la prima professione il 30 marzo 1941. Emise la professione perpetua a Roma il 23 aprile 1947; fu ordinato sacerdote ad Assisi il 29 giugno 1950.

Inizialmente svolse il suo apostolato nel campo della formazione, prima a Messina e poi a Trani, e per un anno, nel 1957 ricoprì l'incarico di Maestro dei novizi, a San Demetrio.

L'anno successivo fu assegnato al Brasile dove continuò ad operare nel campo della formazione, prima a Passos e poi a Criciuma. In quest'ultima sede, nel 1966, ricoprì anche l'incarico di Superiore della Comunità; ufficio che svolse negli anni successivi, pure in San Paolo, dal 1969, e poi a Passos, dal 1971. Dal dicembre del 1977 al gennaio del 1981 ricoprì, in San Paolo, l'ufficio di Superiore Provinciale. Quindi rientrò in Italia, nella comunità della Curia; due anni dopo ritornò nuovamente in Brasile, ancora per un altro anno, prima di rientrare definitivamente in Italia, dove conservò sempre un caro ricordo dell'esperienza brasiliana.

Dal 1984 fu chiamato ad operare nell'ambito della Segreteria Antoniana, prima a Padova, fino al 1986, e quindi nella Casa Madre di Messina, fino al 1996. Successivamente fu assegnato alla Casa di Grottaferrata, come Vice Superiore ed Economo, e dal 2006 di nuovo alla Casa Madre, come cooperatore al Santuario.

Qui, negli ultimi anni, agli acciacchi dell'età avanzata si aggiunsero particolari problemi di salute, che sopportò con forza e serenità fino alla fine. Si addormentò nel Signore il 4 settembre 2010.

P. Malgieri ha lasciato in quanti lo hanno conosciuto una sincera e chiara testimonianza, come sacerdote e come rogazionista, disponibile ed impegnato nei diversi campi di apostolato ai quali fu assegnato dall'obbedienza, manifestando un forte legame alla Congregazione.

Ricordiamolo nelle nostre preghiere.

PADRE DOMENICO MALGIERI RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE

di P. Fortunato Siciliano

Il mattino di sabato, 4 settembre 2010, P. Domenico Malgieri, della Casa Madre di Messina, che la sera del giorno precedente aveva accusato un malore ed era stato ricoverato per accertamenti, per un improvviso arresto cardiocircolatorio si è addormentato nel Signore. Era nato a S. Agata di Puglia (Foggia) il 23 luglio 1922, e sebbene accusasse gli acciacchi dell'età, le sue condizioni di salute non sembravano a rischio. Ha trascorso venticinque anni in Brasile, nell'ultimo periodo (1977-1981) con l'ufficio di Superiore Provinciale, conservando poi un forte legame con quel Paese. Dal 1986 al 1996 ha operato nella Casa Madre di Messina; successivamente, per altri dieci anni è stato nella Casa di Grottaferrata (Roma), per ritornare, poi, nel marzo del 2006, nella Casa Madre, impegnato nell'apostolato del Santuario. Le esequie saranno celebrate a Messina, nella basilica santuario di Sant'Antonio, giorno 6 settembre alle ore 11.00.

OMELIA IN MORTE DEL P. DOMENICO MALGIERI

6 settembre 2010 - ore 11,00

***Basilica Santuario di S. Antonio - Tempio della Rogazione Evangelica
del Cuore di Gesù a Messina***

Ha eseguito i canti della liturgia la Schola Cantorum della Basilica, diretta dal M° Angelo Minutoli, organista della Basilica. Per l'animazione musicale delle esequie del P. Domenico Malgieri, come sempre dal giorno dei funerali del Servo di Dio Giovanni Paolo II, ci si è ispirati, con i dovuti adattamenti, all'Ordo Exsequiarum Romani Pontificis.

Invitato dal M.R.P. Vincenzo Latina, Superiore dell'Istituto, che presiede questa Celebrazione Eucaristica, sono qui per presentare questa liturgia e per dire le parole di commiato al nostro carissimo P. Domenico.

Avant'ieri, nella Casa di Cura Villa Salus, dove era stato ricoverato, alle ore 10,00, all'età di 88 anni, Egli, dopo lunghe sofferenze della malattia, si è addormentato nel Signore, chiudendo gli occhi alla vita terrena, aprendoli a quella dell'Eternità di Dio.

Questa Eucaristia è per esaltare la sua anima, è per onorare il suo corpo. La Teologia parla dell'anima e del corpo come di un tutt'uno. In questo rito sacro, anche noi, dobbiamo considerare unite queste due realtà, anche se consegniamo l'anima a Dio e il corpo alla terra.

Siamo accanto al P. Domenico noi Confratelli Rogazionisti della Casa di Mes-

sina, di Palermo, con una rappresentanza della Curia Generalizia di Roma, nelle persone del P. Fortunato Siciliano, Segretario Generale e del P. Giovanni Guarino, Consultore Generale e Superiore della Casa della Curia, e con una rappresentanza del Clero di Messina. Le nostre Case da tutte le parti della Congregazione, hanno inviato la loro partecipazione a questo lutto, ed in modo particolare si è fatto presente il nuovo Superiore Generale, già Superiore Provinciale della realtà rogazionista del Brasile, P. Angelo Mezzari, con un messaggio, in cui esprimendo il dolore per la morte del P. Domenico, ne esalta la figura di Rogazionista e specialmente di missionario in Brasile, dove è stato per oltre venti anni. Sono presenti anche le Sorelle Figlie del Divino Zelo, i nostri Novizi ed i Seminaristi di Cristo Re. Sono accanto al P. Domenico i Familiari nelle persone dei Nipoti Francesco e Lorenzo, di Roma, e Caterina, col marito, di Candela (Fg). Il fratello Francesco, di Ravenna e le sorelle Carmelina e Maria, di Roma e di S. Agata di P., impossibilitati per l'età, seguono spiritualmente questo rito.

Le due famiglie, quella naturale e quella religiosa, sono un riferimento inscindibile per noi Religiosi: una la fonte, l'altra il flusso della nostra vocazione e della nostra missione.

Accanto al P. Domenico sono anche amici fraterni che lo piangono, sono tanti fedeli, idealmente tanti giovani e bambini che formano e hanno formato un intreccio di carità nella vita di consacrazione e sacerdotale del P. Domenico.

Vogliamo ricordare qui presenti accanto al P. Domenico tutti quelli che ci hanno dato una mano per sostenerlo in questi ultimi anni e specialmente nell'ultimo periodo di sofferenze: il Dott. Luigi Barbaro, per le sue cure affettuose, e, poi, Nino, Stello, Lillo, Giuseppe e Cettina per le amorevoli attenzioni.

Tutti assieme oggi preghiamo per P. Domenico, offriamo per Lui questa Eucaristia, ci disponiamo a dargli l'ultimo saluto, affidandolo a Dio Creatore ed al Signore della Messe, che accoglie i suoi servitori.

Ma chi è il P. Domenico? Chi è stato per la Famiglia e per la Congregazione? Egli è nato da Lorenzo e da De Bellis Angelina il 23.7.1922 a S. Agata di Puglia (Fg).

Dobbiamo ricordare che di Sant'Agata sono pure il P. Giuseppe Leo, anche lui missionario in Brasile, e il P. Gerardo Argentieri, missionario in Spagna, che l'hanno preceduto in Paradiso.

Voglio ricordare una confidenza fattami dal P. Domenico. Quand'era giovane religioso, in vacanza presso la famiglia, non osservato, poté seguire il colloquio di sua mamma e della mamma del P. Leo, che si confidavano i particolari della storia della vocazione e le loro preoccupazioni e trepidazioni per il futuro dei loro figli, strappati alla famiglia. Sembra il quadro evangelico di Maria ed Elisabetta che si incontrano e meditano sulla missione di Gesù e di Giovanni. È certamente il generoso sacrificio delle mamme, dei Genitori, (come quello di Abramo per Isacco), che spinge e riempie la vita di noi vocati e consacrati.

Il P. Domenico, presentato da Mons. Donato Pagano, Arciprete di S. Agata di P., entrò nel Seminario (si diceva *Scuola Apostolica*) ad Oria, l'11 settembre 1934 (fra qualche giorno saranno 76 ani). In quella Casa frequentò il ginnasio.

Compie il Noviziato nel 1939 a Trani (Ba), la Prima Professione del Voti nel 1941, sempre a Trani dove frequentò il corso del liceo scientifico e di filosofia; la Professione perpetua nel 1947 a Roma. Seguono gli Ordini Sacri e la Teologia a Roma e ad Assisi. Sono gli anni della sistemazione degli Studentati Religiosi, dopo la prima generazione che era stata in sedi provvisorie ed improprie. Ad Assisi viene ordinato Sacerdote il 29 giugno del 1950, nella Cattedrale di S. Rufino.

Fino al 1958 lavora in Italia: a Messina come formatore degli Apostolini, a Trani come Vice Maestro dei Novizi e Superiore, a S. Demetrio (L'Aquila) come Maestro dei Novizi.

Alla fine del 1958 inizia la sua missione esaltante, la sua avventura, in Brasile, dove si alternerà in varie responsabilità e uffici a Passos ('58-64), a Criciuma ('64-69), fino a coprire la carica di Consigliere della Delegazione Brasiliana a S. Paolo ('66-69) e di Superiore di Delegazione ('69-71). Poi ancora a Passos ('72-74 e '76-77) ed infine ('77-81) Superiore Provinciale a S. Paolo. In Brasile sta fino al 1983 (eccettuata una breve parentesi nell'81-82).

Il ritorno in Italia lo vede impegnato qui a Messina come economo di questo Istituto, poi in Curia, nel Centro Rogate, nello Studentato di Grottaferrata. A Messina ritorna nel 2006, come cooperatore in questo Santuario.

Le date e i luoghi dicono poco se non si evidenzia lo spirito e l'impegno che nascondono.

Il P. Domenico vero Sacerdote di Cristo è stato anche vero figlio di P. Annibale e della Congregazione, alla quale ha prestato il suo servizio devoto, obbediente ad ogni chiamata, nell'esercizio della sua consacrazione religiosa e sacerdotale.

C'è chi lo ricorda come Maestro dei Novizi, lo lo ricordo maestro di Scuola Apostolica ad Oria (Br) nel '44-46. A noi ragazzini entrati in Seminario senza promozione vocazionale e senza progetto, egli sulla linea formativo-vocazionale della Comunità, assieme al suo paesano il religioso Gerardo Argentieri, accenderà e infonderà in noi, il senso della bellezza e della sicurezza della vocazione, e costruirà i fondamenti della vita di donazione. Più che con le parole e con la teoria egli faceva questo con la sua testimonianza di giovane consacrato, non ancora sacerdote, contento e senza grilli per la testa, tutto per l'Istituto e per noi, senza alcuna riserva di spazi personali.

Beati i miti – abbiamo letto nel Vangelo –. Egli era la mitezza, la purezza, la misericordia personificata, che gli facevano vedere Dio.

Nel progetto formativo infondeva la forza delle beatitudini del Vangelo e l'entusiasmo della vocazione rogazionista, che ci impegnava per i poveri e per i piccoli (l'Istituto era pieno di orfani grandi e piccoli).

Lo ricordo Superiore a Trani nel 1957. Giovane sacerdote ho potuto godere della sua testimonianza di uomo sereno e forte e vedere la sua saggezza nell'affrontare la triste circostanza dell'asiatica, che invase l'Italia, quell'anno (nell'Istituto morì un probando; si chiamava Buglione ed era di Chiaromonte - PZ) e la fermezza nel rapportarsi con il Direttore Sanitario, che voleva mettere l'Istituto in quarantena. Il giorno della morte il P. Domenico tornò a tarda sera da Bari dove

era andato per pratiche nel pomeriggio. La giornata era stata dura; aveva preso decisioni strategiche, ed infine, nella notte, si infila nella stanza dov'era la salma del giovane e si trattiene in preghiera a lungo, da solo. Certamente in meditazione sulla vita e sulla morte.

Il P. Domenico negli anni passati in Italia si esercitò nell'arena di ogni prova e nell'impegno della formazione e dell'apostolato rogazionista, secondo le esigenze dei tempi. Erano i tempi preconciliari ma di grande austerità ed impegno.

Fu maturo così per la missione in Brasile, dove accettò di andare per portare il vessillo rogazionista, seguendo i Confratelli che l'avevano preceduto negli anni '50. In quella grande Nazione ha lavorato per oltre venti anni. I Confratelli attestano l'incisività della sua presenza, specialmente negli anni in cui ha ricoperto posti di responsabilità come Superiore della Delegazione e della Provincia religiosa. Non era un teorico, ma un realizzatore della spiritualità rogazionista.

Nel suo ricordo gli anni del Brasile sono stati straordinari ed esaltanti e le sue parole denunciavano la metabolizzazione completa della cultura e dello spirito del popolo brasiliano. Tutto riduceva agli standards del Brasile. Anche l'Italia aveva qualcosa da imparare da quella grande Nazione nel campo civile e sociale. Di contro il suo stato di inoperosità e di malattia degli ultimi tempi gli pesavano molto, avendo maturato nello spirito una grande disponibilità alla realizzazione dei progetti a favore della Congregazione, dei poveri e dei piccoli. Egli ha vissuto con spirito combattuto l'esperienza della notte oscura. Gli dicevamo: *P. Domenico, abbiamo una certa età e dobbiamo saper accettare le limitazioni nella nostra attività.*

Il 29 giugno di questo anno ha celebrato il sessantesimo di Sacerdozio e gli siamo stati vicini per commemorare la ricorrenza con senso di gioia e gratitudine al Signore. Gli abbiamo scritto una pergamena-invito, per l'occasione, con l'invito a ricordare: il suo paese natale, la sua famiglia, le varie missioni svolte in Italia e infine l'apostolato in Brasile

“Ricordi il tuo viaggio, nell'Oceano, verso il Brasile (allora si viaggiava in nave), tua nuova patria? / Ricordi le sue belle Città, i vari Stati che hai percorso da vero condottiero della Famiglia rogazionista Brasileira, / ricordi quei bambini e quei poveri? / Ricordi le fazendas dove coltivavi riso e caffè, simboli della messe evangelica? / Ricordi la Madonna Aparecida, il Corcovado, le cascate di Iguazu? / Ricordi le foreste dell'Amazzonia, le tue ardite imprese?

E la conclusione

“Ricordi tutto, oggi, solo nella cappellina o nella tua cameretta, mentre preghi e leggi questi versi di una poetessa amica.

Silenzio

Troppi sassi/ mi son rotolati / addosso. / È passato il tempo del ridere, / è passato anche il tempo di piangere. / Ora resta soltanto / placido e invitante / il tempo del silenzio / ove poter trovarTi, o Signore. (Vittoria Gigante)

Il P. Domenico è stato maestro in vita e lo continua ad essere anche in morte. La vita e la morte sono complementari, sono un continuum. Il Profeta Isaia, nel brano che abbiamo letto, parla di *“quel giorno”*: È il giorno della vita e della morte.

Il Dio della vita eliminerà per sempre la morte, e, “*su questo monte*” (la Gerusalemme della terra e quella del cielo) *ci preparerà un banchetto... strapperà il velo che ci impedisce di vedere; farà scomparire la condizione disonorevole...*”. Il disonore che tocca tanti del suo popolo... il disonore del popolo della messe abbandonata, direbbe il P. Annibale, commentando Isaia.

P. Domenico ci ricorda che la vita è una scuola, quasi una lezione. È un concetto che, evangelicamente, esprime Nino Ferrà, poeta messinese e nostro ex-alunno, che mi piace riportare.

...E noi domani / quando l'orario sarà terminato / come timidi alunni porteremo / alle mani di Dio la nostra vita, / come il foglio di un compito sbagliato.

È sincero il poeta per quel che tocca a noi creature... Ma il compito non è mai sbagliato per chi vive nella speranza e nello spirito delle beatitudini, come alunno del Maestro Divino.

Altro insegnamento del P. Domenico: la morte non è la fine, ma il principio di qualcosa di bello, che la speranza cristiana ci fa attendere...

Sì, lo ripeto ancora – è sempre il poeta che parla – / solo il principio delle cose è bello. / Per questo amo la fine della vita: / deve essere il principio di qualcosa...

La vita è vocazione – ci ripete il P. Domenico – è un impegno a svolgere, in tempo, il compito assegnatoci da Dio. Sempre il nostro poeta spiegava così le insistenze della sua poesia.

...È soltanto perché ho fretta / devo andarmene / e nel cuore celo ancora tante cose, / un timore, quasi un rimorso / di morire senza prima / ultimare il mio discorso.

In comunione tra noi qui presenti, ma anche con tutti i Confratelli, amici e fedeli che sono presenti spiritualmente, celebriamo oggi questa Eucaristia, che è il sacrificio di Gesù, ma anche il sacrificio nostro... il sacrificio della vita offerta dal P. Domenico al suo Signore. Sacrificio di amore.

Egli più che nel dolore e nella sofferenza, consegna nell'amore, la pagina bella del compito della sua vita.

Vita di uomo, di consacrato e di sacerdote, di rogazionista.

Requiem aeternam dona ei, Domine!

P. Pietro Cifuni

DALLE PROVINCE E DALLE DELEGAZIONI

Provincia Italia Centro - Sud

AMMISSIONI ALLA RINNOVAZIONE DEI VOTI

Bari, 27 giugno 2010

REV.DO P. MARIO LUCARELLI
STUDENTATO TEOLOGICO
PP. ROGAZIONISTI
ROMA

Rev.do P. Lucarelli,

la presente per comunicarle che in sede di Consiglio Provinciale ho esaminato le domande per la rinnovazione dei voti inoltratemi con sua lettera n° 38/10 dell'11 giugno 2010.

Alla luce della mia conoscenza personale dei giovani confratelli, delle relazioni disciplinari redatte e preso atto del parere del Consiglio di Casa dello Studentato, le comunico che, con il consenso del Consiglio Provinciale, *ho ammesso alla rinnovazione dei voti* i fratelli Fiscella A., Gebrehiwet A., Lataro E. M., Pappalettera G., Pappalettera M., Pizzuto C., Rossetti D. e Scalia L.

Nel ringraziarla per il prezioso lavoro che lei e la sua comunità svolgete a servizio della Congregazione e della Chiesa nell'accompagnamento dei giovani religiosi in formazione, la invito a lodare e ringraziare con me il Padrone della messe per le sue benedizioni, che continua ad elargirci abbondantemente con il dono delle vocazioni.

Approfitto infine dell'occasione per porgere a lei ed alla sua comunità cordiali e fraterni saluti nel Signore.

P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j.
Sup. Prov.

P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.
Segr. Prov.

EREZIONE CANONICA CASA DI VILLA SANTA MARIA

Bari, 27 giugno 2010

*REV.DO P. VINCENZO LATINA
SUPERIORE CASA MADRE*

MESSINA

e *REV.DO P. VINCENZO D'ANGELO
CASA DI VILLA SANTA MARIA*

MESSINA

Rev.di Confratelli,

la presente per comunicarvi che dopo la Visita Canonica tenuta a Messina nello scorso maggio 2010 ho colto e condiviso con voi l'esigenza di rendere autonoma, erigendola canonicamente, la Casa religiosa di Villa Santa Maria.

Per questo motivo nello scorso Consiglio Provinciale di maggio abbiamo deliberato dopo attenta valutazione di chiedere al P. Generale tale erezione canonica.

In data 28 maggio 2010 ho inoltrato al P. Nalin la "*Richiesta di erigere canonicamente la Casa di Villa Santa Maria*" e in data 9 giugno 2010 il P. Generale ha risposto positivamente, inviando il relativo decreto di erezione (in allegato).

Pertanto con la presente vi invito a predisporre quanto necessario per rendere esecutivo tale decreto di erezione.

In maniera particolare vi invito a concordare e a predisporre una bozza di convenzione tra le due Comunità che dovrà essere approvata e ratificata da questa Provincia in merito al possesso della Casa di Villa Santa Maria e del terreno limitrofo, delimitando le particelle catastali di competenza delle due Case.

Approfitto dell'occasione per porgere a voi e alle vostre comunità cordiali e fraterni saluti nel Signore.

P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j
Sup. Prov.

P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.
Segr. Prov.

DOMANDE DI AMMISSIONE ALLA PRIMA PROFESSIONE

Bari, 27 giugno 2010

*REV.DO P. VINCENZO LATINA
SUPERIORE CASA MADRE
MESSINA*

*e p.c. REV.DO P. VINCENZO D'ANGELO
NOVIZIATO PP. ROGAZIONISTI
MESSINA*

*e p.c. REV.DO P. MARIO LUCARELLI
STUDENTATO TEOLOGICO
PP. ROGAZIONISTI
ROMA*

Rev.do P. Latina,

la presente per comunicarle che in sede di Consiglio Provinciale ho esaminato la domanda per l'ammissione alla Prima Professione dei giovani Novizi Patrizio Marfè e Martino Manisi.

Dopo ampia discussione, letta la domanda dei novizi, esaminata la relazione del Maestro e presa visione dell'estratto del verbale del Consiglio di Casa allegato, le comunico di aver ammesso alla Prima Professione i Novizi Patrizio Marfè e Martino Manisi.

Approfitto dell'occasione per porgerle cordiali e fraterni saluti nel Signore.

P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j.
Sup. Prov.

P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.
Segr. Prov.

SUPERIORE PROVINCIALE FINO A TERMINE DI MANDATO

Bari, 25 settembre 2010

*REV.DI SUPERIORI
REV.DI CONFRATELLI
PROVINCIA ROGAZIONISTA ICS
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

penso sia opportuno che vi trasmetta la lettera che il Superiore Generale ha inviato ai Superiori di Circostrizione insieme alla risposta della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata circa la vicenda che ha coinvolto il nuovo Governo Generale ed in particolare la nostra Provincia ICS.

Nonostante la risposta della Santa Sede, a seguito del disorientamento e del clima di disagio che si era creato nella nostra Provincia, ho prospettato al Governo Generale ed al Consiglio Provinciale, per la serenità di tutti i Confratelli, l'opportunità di rassegnare le mie dimissioni.

Così come avevo dato la mia disponibilità quando mi era stato chiesto di continuare nel servizio di Superiore Provinciale fino al prossimo Capitolo, allo stesso modo ero pronto a lasciare la guida della Provincia e felice di dedicarmi completamente al nuovo incarico.

Tuttavia tanto il Governo Generale, quanto il Consiglio Provinciale, non hanno ritenuto opportuno questo mio suggerimento e pertanto continuo questo mio incarico in spirito di obbedienza e di servizio, nella certezza che da tutta questa vicenda il Buon Dio ne trarrà un grande bene per la nostra Provincia.

Infine ringrazio di cuore i tanti Confratelli che in un modo o nell'altro mi hanno fatto sentire la loro vicinanza ed il loro sostegno ed imploro per tutti noi la grazia di poter crescere nella carità e nella verità.

Cordiali saluti.

P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j
Sup. Prov.

P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.
Segr. Prov.

Provincia Italia Centro - Nord

INDIZIONE VI CAPITOLO PROVINCIALE

Padova, 13 luglio 2010

REV. DI SUPERIORI E CONFRATELLI
COMUNITÀ ROGAZIONISTE
PROVINCIA ITALIA CENTRO-NORD
LORO SEDI

Carissimi Confratelli,

nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa, con il consenso del Consiglio e previo accordo con il Superiore Generale, indico il VI Capitolo Provinciale, che verrà celebrato nei giorni 13-23 gennaio 2011, presso il Centro di Spiritualità di Morlupo.

L'Assemblea Capitolare, presieduta dal Rev.mo Superiore Generale o da un suo delegato, adotterà il Regolamento approvato dal V Capitolo Provinciale procedendo ad eventuali adattamenti se lo riterrà opportuno.

Con questa lettera di indizione invio in allegato alle Comunità e ai singoli confratelli quanto necessario per l'elezione dei delegati al Capitolo, invitando tutti ad attenersi a quanto prescritto nell'*allegato A*. L'elezione dei Membri è un momento significativo e importante della preparazione del Capitolo, pertanto va fatta in un clima di preghiera e semplicità. Ogni confratello, invocato lo Spirito Santo e il Santo Fondatore, sceglierà i confratelli che riterrà in coscienza più adatti.

Viene inviato in allegato alle comunità un modulo di Verbale che dovrà essere completato dal Superiore della Casa, firmato dai confratelli al momento della consegna delle buste contenenti le schede e inviato alla Sede della Provincia in allegato nella busta di risposta.

Lo spoglio delle schede giunte in Provincia, entro e non oltre la data del 13 settembre, sarà fatto dal Superiore Provinciale con il suo Consiglio.

La nostra Provincia giunge al suo VI Capitolo subito dopo la celebrazione dell'XI Capitolo Generale e naturalmente ad esso dovrà fare riferimento per dare nuova vitalità alla sua vita religiosa e per indirizzare la riorganizzazione delle Case e delle Opere apostoliche, tenendo conto del numero e delle forze dei Confratelli che dispone, valorizzando ciò che è capace di futuro e trovando il coraggio di tagliare ciò che appesantisce il suo cammino. Compito primario, infatti, del Capitolo provinciale è quello di verificare concretamente la vita e le possibilità apostoliche dei Confratelli e delle Case della Provincia.

L'immagine biblica che accompagnerà la nostra preparazione sarà quella che

la Chiesa vive nella solennità di Pentecoste, quando volge lo sguardo sugli Apostoli riuniti in preghiera con Maria nel Cenacolo, proprio mentre si effonde su di loro la Potenza dello Spirito Santo. Il nostro Capitolo dovrà attingere forza dallo Spirito Santo per riuscire a svolgere il suo compito, perché *“senza lo Spirito Santo, Dio è lontano e il Vangelo lettera morta”*, l'autorità è dominazione e il discernimento vuoto equilibrio di progetti umani... ma con lo Spirito Santo Dio è presente, la Parola di Dio è spirito e vita, l'autorità è servizio, il discernimento è umile ascolto dei Divini Superiori. Per questo dispongo che ogni comunità in preparazione al VI Capitolo Provinciale aggiunga alle preghiere del mattino l'allegata preghiera allo Spirito Santo.

Nel cammino di preparazione è ugualmente importante, perché l'ascolto dello Spirito Santo non cada nel vuoto, dare voce a tutto ciò che si vive all'interno delle nostre comunità, ascoltando sia coloro che si fanno carico delle attività pastorali tradizionali, come anche coloro che propongono e sperimentano progetti innovativi, prestando la dovuta attenzione ai frutti spirituali e apostolici, come anche alle difficoltà e agli insuccessi. Per questo, prevedo l'organizzazione di una Assemblea generale della Provincia verso la metà del mese di Ottobre così da offrire al Capitolo Provinciale non un documento tematico, ma indicazioni e stimoli concreti per la riorganizzazione della vita delle comunità e la gestione delle opere apostoliche della nostra Provincia alla luce degli indirizzi che ci offrirà l'XI Capitolo Generale.

Invocando su ciascun confratello e su ogni comunità abbondanza di benedizioni da parte dei Divini Superiori, di sant'Annibale Maria e di tutti i celesti rogazionisti, vi saluto fraternamente in Cristo.

P. SILVANO PINATO, r.c.j
Sup. Prov.

P. MARIO MENEGOLLI, r.c.j.
Segr. Prov.

PREPARAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA PROVINCIA ICN – 12-13 OTTOBRE 2010

Padova, 31 agosto 2010

*SUPERIORI E CONFRATELLI
COMUNITÀ PROVINCIA ICN
LORO SEDI*

Carissimi confratelli,

da poco si è concluso l'XI Capitolo generale che ha portato a compimento il lavoro di rinnovamento della nostra normativa alla luce dell'esortazione che il Santo Padre Benedetto XVI ci ha donato il 1° luglio di quest'anno: «*Occorre che conserviate fedelmente il patrimonio spirituale tramandatovi del vostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia, che amò con intensità il Cristo, e a Lui sempre si ispirò nell'attuazione di un provvido apostolato vocazionale, come pure di una coraggiosa opera in favore del prossimo bisognoso. Seguite il suo esempio, proseguite con gioia la missione, valida ancora oggi, pur se sono mutate le condizioni sociali in cui viviamo. In particolare, diffondete sempre più lo spirito di preghiera di sollecitudine per tutte le vocazioni nella Chiesa; siate solerti operai per l'avvento del Regno di Dio, dedicandovi con ogni energia all'evangelizzazione e alla promozione umana*».

Il nostro VI Capitolo Provinciale, che inizierà i suoi lavori il 13 gennaio 2011, è chiamato a porsi su questa scia per rinnovare e dare nuove prospettive di vita alla testimonianza della nostra vita consacrata e allo zelo apostolico del nostro servizio verso i piccoli e i poveri.

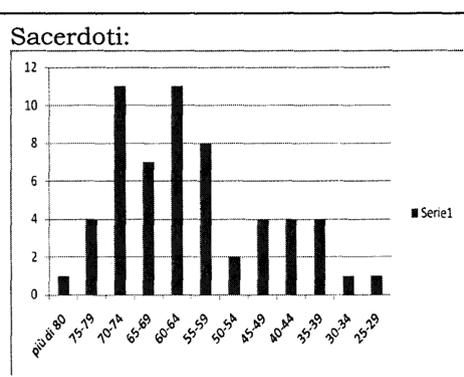
Siamo tutti consapevoli che la nostra Provincia vive un non facile momento a causa della mancanza di nuove vocazioni in Italia, per la difficoltà a rinnovare i nostri servizi socio-educativi verso i minori, per la difficoltà a rivitalizzare il nostro apostolato rogazionista ed anche per il coinvolgimento concreto nella crisi economica che attraversa il nostro paese e la conseguente difficoltà a trovare le risorse necessarie per la vita e l'apostolato delle nostre comunità.

La nostra Provincia Rogazionista ICN

La Circostrizione rogazionista Italia Centro-Nord è stata istituita il 18 ottobre 1992. All'atto della sua costituzione comprendeva tredici comunità, 43 religiosi sacerdoti, 2 diaconi, 5 religiosi fratelli, 6 studenti, 3 magisterianti, per un totale di 59 religiosi. I novizi erano 3. Nel corso di questi 18 anni due comunità sono passate alla Curia Generalizia (Centro Vocazionale Rogate di Roma e Centro di Spiritualità di Morlupo), una è stata chiusa (San Demetrio), una è passata a noi dall'ICS (San Cesareo) e una è stata aperta (Cracovia). La stazione missionaria a Bratislava, dopo cinque anni di attesa di un possibile sviluppo, si avvia alla chiu-

sura. I Sacerdoti ordinati in questi anni sono stati 15, dei quali 1 è stato assegnato alla Delegazione Africana, 1 alla Corea, 2 sono incardinati nel clero diocesano e 1 in fase di dimissioni. Sono stati inseriti in Provincia 7 religiosi italiani provenienti da altre Delegazioni, 2 sono passati alla Provincia ICS e 3 hanno lasciato la Congregazione. Infine sono diventati *Rogazionisti celesti* 10 sacerdoti e 2 religiosi fratelli. Oggi la Provincia Rogazionista ITALIA CENTRO-NORD è composta da: 58 religiosi sacerdoti e 5 religiosi fratelli. I religiosi studenti sono 9. In tutto fanno 72 religiosi. Quest'anno non abbiamo novizi. La suddivisione per età dei Sacerdoti mostra come la fascia con maggiore presenza si vada progressivamente innalzando.

ETA'	Sac.	Fratelli	Stud.	Totale	%
più di 80	1	1	0	2	2,77
75-79	4	2	0	6	8,33
70-74	11	0	0	11	15,27
65-69	7	0	0	7	9,72
60-64	11	0	0	11	15,27
55-59	8	0	0	8	11,11
50-54	2	0	0	2	2,77
45-49	4	1	0	5	6,94
40-44	4	1	0	5	6,94
35-39	4	0	2	6	8,33
30-34	1	0	3	4	5,55
25-29	1	0	4	5	6,94
	58	5	9	72	



La Pastorale Vocazionale della Provincia

Le esperienze di promozione delle vocazioni al nostro Istituto che si sono succedute in questi anni hanno visto l'impegno e la dedizione di vari confratelli, ma forse è mancata la continuità nella progettualità sia per mancanza di confratelli disponibili a dedicarsi totalmente al compito della promozione vocazionale e sia per le difficili situazioni ambientali che sono andate crescendo all'interno del mondo giovanile. A questo si è aggiunta una scarsa sensibilità alla promozione vocazionale di molti confratelli e quasi tutte le comunità.

La scelta fatta in questi anni di affidare la responsabilità della promozione vocazionale ad un confratello in quasi tutte le comunità non sembra aver portato frutti concreti. Nello stesso tempo l'impegno dell'animazione vocazionale portato avanti con fatica e dedizione dal P. Giovanni Sanavio e da alcuni studenti e l'accompagnamento vocazionale curato dal P. Pasquale Albisinni non ha ancora portato frutti vocazionali.

La pastorale vocazionale, infruttuosa in Italia, ha prodotto alcuni frutti in Polonia, in Slovacchia e in Irak. I nostri religiosi studenti sono tutti provenienti da queste nazioni. L'organizzazione di una specifica pastorale vocazionale in Polonia e l'apertura della Casa di Cracovia consente un discernimento e accompagnamento vocazionale efficace. Ma anche in queste nazioni l'avanzata del seco-

larismo e del materialismo tra i giovani li sta progressivamente vocationalmente inaridendo.

Il *Piano di pastorale giovanile e vocazionale*, preparato con la collaborazione di tutti i responsabili di comunità e promulgato nell'aprile scorso, richiede l'impegno di tutti per la sua attuazione, sia con la perseveranza nella preghiera, che con il coraggio di annunciare, proporre e accompagnare la crescita spirituale e vocazionale dei giovani che ognuno a vario titolo incontra. La pastorale delle vocazioni al nostro istituto sconta, infatti, anche una certa difficoltà di molti confratelli a proporre con coraggiosa speranza la *vocazione rogazionista*, accompagnando la proposta con la gioia della propria vocazione, la testimonianza di una vera passione caritativa, fondata sulla sequela radicale di Cristo, sull'intelligenza e sullo zelo per il *Rogate*, e sulla passione per i piccoli da educare e i poveri da soccorrere.

Credo che sia indispensabile che ogni confratello e ogni nostra comunità trovi spazio e modo per confrontarsi direttamente con la proposta vocazionale che sa vivere e annunciare.

Comunità, opere e attività apostoliche della Provincia

Le comunità della nostra Provincia sono 12: ASSISI con 6 religiosi, CRACOVIA con 2 religiosi, DESENZANO del Garda con 5 religiosi, FIRENZE con 6 religiosi, PADOVA con 8 religiosi, ROMA - Antoniano con 6 sacerdoti e 20 religiosi studenti, ROMA - Parr. dei SS. Antonio e Annibale Maria con 4 religiosi, ROMA - Parr. S. Antonio di Padova con 3 religiosi, SAN CESAREO con 3 religiosi, TARRAGONA con 3 religiosi, TREZZANO con 5 religiosi, VARSAVIA con 2 religiosi.

Ogni casa svolge attività e cura svariate opere apostoliche. Unificando per tipo di attività, nella nostra Provincia ICN abbiamo 3 case di accoglienza e discernimento vocazionale (Roma P.za Asti, Cracovia, Varsavia), 1 casa di Prenoviziato (Cracovia), 1 *Noviziato interprovinciale (Messina)*, 1 *Studentato interprovinciale* (Roma Antoniano), 5 Segreterie Antoniane (Desenzano, Firenze, Padova, Roma Antoniano, San Cesareo), 3 sedi di Opere socio-educative per minori (2 Comunità per ragazzi a Roma Antoniano, 1 a Firenze, 1 a San Cesareo), 2 case di accoglienza diurna minori (Padova, Varsavia), 1 Scuola incubatrice d'impresa (Roma Antoniano), 2 Scuole paritarie (Padova, Desenzano), 1 Centro diurno per poveri ed emarginati (Padova), 1 casa di accoglienza per senza dimora (Padova), 3 Mense del povero (Roma Antoniano, Varsavia, Desenzano), 1 Telefono dell'amistad (Tarragona), 4 Parrocchie affidate alla Congregazione (Trezzano, Padova, Roma P.za Asti, Roma Circ. Appia), 3 Parrocchie affidate ad personam ad un religioso della Provincia (Assisi, Tarragona, Roma Borgata Massimina), 2 Vicari parrocchiali ad personam (Firenze, Assisi), 1 Santuario (Tarragona), 1 Cenacolo di Preghiera (Assisi - S. Maria della Speranza), 1 Centro di Spiritualità e Centro per l'Animazione dell'UPV e USR (Assisi), 7 Case per l'ospitalità o Case per ferie (Assisi, Desenzano, Firenze, San Cesareo, Tarragona, Varsavia, Cracovia), 5 Sedi Unione exallevi (Milano, Desenzano, Padova, Firenze, Roma Antoniano), 2 Grup-

pi di *Famiglie Rog* (Trezzano, Como), 1 Associazione *ERA "Città dei giovani"* (Firenze), 1 Associazione *Amici dell'Antoniano di Desenzano* (Desenzano), 1 Casa per religiosi Ammalati (San Cesareo.)

Le attività sono davvero molteplici e coinvolgono anche un grande numero di collaboratori. Tuttavia bisogna riconoscere che la maggior parte delle nostre opere oggi si trovano in una situazione completamente diversa dal tempo in cui sono state aperte. Nel variare delle situazioni sociali e culturali fanno fatica ad esprimere visibilmente il nostro carisma, ricco di *compassione* e di idealità, e tendono sempre a diventare espressione di un contratto tra noi e lo Stato o altro ente e corrono il rischio di omologazione con tutte quelle che fanno lo stesso particolare servizio. In particolare le opere socio-caritative ed educative sono spesso affidate solo al sacrificio e alla buona volontà di un religioso, a volte senza la collaborazione serena e fruttuosa della comunità, senza la possibilità di un ricambio professionalmente preparato e motivato e per giunta in situazioni economiche spesso difficili. Così la predominante presenza di professionisti «dipendenti» porta le nostre opere ad evolversi come una piccola impresa, e il servizio che rendiamo si riduce spesso a *lavoro da fare*, rendendo fragili le logiche di "dono", così necessarie nelle relazioni educative e caritative. Inoltre spendiamo quasi tutte le nostre forze nella gestione delle risorse avendo ormai di proprio, in molti casi, soltanto il titolo di possesso dell'immobile e della convenzione con lo stato o qualche associazione e solo in un certo qual modo il progetto formativo.

La difficoltà di gestione delle Case e delle opere socio-educative e caritative spingono molti confratelli ad esprimere il desiderio di essere inseriti in attività parrocchiali, non tanto per lo zelo apostolico di evangelizzare una società che va scristianizzandosi, ma per un soddisfacente rapporto con la gente e per poter gestire con maggiore libertà i propri interessi personali, il proprio tempo, le proprie relazioni.

Infine c'è anche un nuovo problema che siamo chiamati ad affrontare: quello delle risorse economiche, che sono insufficienti a garantire serenità amministrativa e gestionale. Se diamo un rapido sguardo ai bilanci dello scorso anno pastorale 2009/2010 vediamo subito come la crisi economica ha investito anche le nostre Case e come gli introiti siano sensibilmente calati. Purtroppo sembra che non tutti abbiano saputo prendere atto della nuova situazione e molte comunità e confratelli hanno vissuto e operato (e continuano a farlo) senza tener conto della crisi in atto, spendendo più delle loro reali possibilità economiche.

Credo che anche su questo campo sia necessaria una verifica concreta che tocca la nostra fede nella *Divina Provvidenza*, il nostro voto e virtù della povertà, il rispetto per le intenzioni dei benefattori, la testimonianza che siamo chiamati a dare.

Verso l'Assemblea Generale della Provincia

In questa situazione più che allo sviluppo, si è costretti a rivedere l'attuale configurazione. È ormai improcrastinabile l'esigenza di un sereno discernimento

per stabilire una scala di priorità capace di orientare la riorganizzazione di opere e comunità, in modo da adeguarle alla situazione del personale religioso a disposizione, alle mutate esigenze della società in cui operiamo e che siamo chiamati a servire nel Signore.

Sarà necessario prendere in considerazione l'opportunità o meno della sopravvivenza di alcune nostre comunità ed insieme individuare e percorrere nuove vie di possibile sviluppo; inoltre, tenendo conto delle reali possibilità della nostra Provincia, avviare una nuova organizzazione e gestione delle comunità che tenga conto anche delle necessarie risorse umane ed economiche.

Su questi argomenti è doveroso offrire il necessario contributo di studio e di riflessione da parte di tutti i confratelli della Provincia per elaborare una scala di valori e di priorità capace di orientare le scelte del prossimo Capitolo Provinciale. In particolare sarà necessario prevedere forme di collaborazione, coordinamento e anche unificazione gestionale di opere uguali o simili per ridurre i costi e migliorare il servizio.

Si potrebbe ad esempio unificare le opere socio-educative in un'unica gestione organizzativa e amministrativa con una *fondazione* pensata ad hoc; si potrebbero unificare alcune attività delle Segreterie Antoniane, pur conservando i punti di riferimento delle case per le offerte e i progetti caritativi; si potrebbero verificare l'attivazione di sinergie con altre istituzioni per un efficace inserimento nel mondo della solidarietà sociale.

Nello stesso tempo bisogna trovare il modo per formare e coinvolgere organicamente i laici che, dipendenti, volontari o associati, collaborano istituzionalmente nelle nostre opere, offrendo loro spazi di responsabilità nella condivisione e nello sviluppo della nostra spiritualità apostolica rogazionista.

In questo servizio di fedeltà alla nostra vocazione rogazionista saremo guidati dalla fede nel *Padrone della messe*, che ci ha chiamati, e dalla certezza della sua fedeltà. Sostenuti dalla forza della nostra vocazione e missione, non saremo vinti dallo sconforto, né voleremo basso accontentandoci di ciò che possiamo fare per sopravvivere. Anzi proprio la scontentezza e il senso del limite che ci sovrastano, diventeranno una provocazione e una chiamata a pensare seriamente al futuro della nostra presenza di Rogazionisti in Italia.

Lo sguardo non sarà rivolto unicamente alle opere, ma guarderà direttamente al Carisma apostolico rogazionista in tutti i suoi aspetti e con tutte le sue potenzialità di futuro, superando i condizionamenti delle strutture da utilizzare o le sicurezze personali da proteggere.

Conosciamo bene tutti qual è la missione propria del nostro Istituto così come è codificato dalle Costituzioni: *“L'identità spirituale e apostolica della Congregazione si attua, secondo l'esempio e l'insegnamento del nostro santo Fondatore, nella missione di:*

§ 1 – *pregare quotidianamente per ottenere “buoni operai del Regno di Dio”;*

§ 2 – *propagare dovunque questo spirito di preghiera e promuovere le vocazioni;*

§3 – *essere buoni operai nella Chiesa impegnandoci nelle opere di carità, nell'educazione e santificazione dei fanciulli e dei giovani, specialmente poveri e abbandonati; nell'evangelizzazione e soccorso dei poveri.*

È necessario tornare ad ancorarci nella fede che ha guidato lo zelo apostolico di sant'Annibale Maria, nostro Padre. Così, radicati e fondati nella sua carità verso i piccoli e i poveri e nella sua fede verso la Divina Provvidenza, troveremo la forza per avviare percorsi apostolici nuovi aderenti alle necessità dei piccoli e dei poveri di oggi, ricercando non tanto l'efficienza organizzativa e gestionale della *Caritas rogazionista*, ma l'apertura di nuovi spazi dove oggi si attua l'incontro tra il *Padrone della messe* e i suoi piccoli e poveri.

Già il documento ecclesiale *Ripartire da Cristo*, diceva che «le persone consacrate sono obbligate a cercare nuove forme di presenza, e a porsi non pochi interrogativi sul senso della propria identità e del loro futuro», impegnandosi nel «recuperare il proprio compito essenziale di lievito e di fermento» (RdC 13).

Piano Organico Provinciale

A partire da queste considerazioni ho pensato che se si vuol dare un orizzonte di sopravvivenza alle nostre comunità e una serena e fruttuosa dimensione apostolica alle nostre Opere è necessario preparare attraverso il contributo di idee e di proposte concrete da parte di tutti i confratelli un *Piano Organico Provinciale* da sottoporre poi al prossimo Capitolo Provinciale.

Ogni confratello è chiamato a farsi carico della vita, dell'apostolato e del futuro della nostra Provincia Rogazionista ICN con un sereno e responsabile *discernimento spirituale*, facendosi guidare dall'amore per la Congregazione, dall'ascolto della Parola di Dio e delle nostre tradizioni spirituali e apostoliche, dalla carità fraterna verso ogni confratello e dallo zelo apostolico che lo Spirito Santo gli ha donato.

Ogni comunità preparerà una valutazione della propria vita comunitaria, della sua testimonianza e del suo apostolato, esprimendo le priorità e la gerarchia delle esigenze di personale religioso, di prospettive apostoliche e di risorse finanziarie. Partendo dalla situazione reale che vive ogni singola Casa, verificando le sue concrete e realistiche possibilità di impegno, tenendo conto dei confratelli che la compongono, tutte le comunità prepareranno delle linee guida per un *Piano Organico di Comunità*, che sarà presentato dal Superiore nell'Assemblea Generale del prossimo 12-13 ottobre (per facilitare questo lavoro vi offro in allegato una scheda). Inoltre ogni confratello preparerà riflessioni, indicazioni e proposte da offrire personalmente.

Tutti i contributi offerti in Assemblea saranno poi affidati ad una Commissione Precapitolare che preparerà le linee guida per un *Piano Organico Provinciale* da sottoporre poi al VI Capitolo Provinciale.

Metodo di lavoro

Il metodo che seguiremo nel percorrere questo cammino sarà quello del *discernimento spirituale*. Rifacendomi a quando già detto per la precedente Assemblea generale, ricordo che si richiede anzitutto un tempo adeguato di preghiera e di riflessione personale per assumere gli atteggiamenti adatti a scegliere insieme ciò che è giusto e a Dio gradito.

Ecco alcuni di questi atteggiamenti:

- cercare niente altro che la volontà divina, lasciandosi ispirare dal modo di agire di Dio manifestato nelle Sante Scritture e nella storia del carisma dell'Istituto, e avendo la consapevolezza che la logica evangelica è spesso "capovolta" di fronte a quella umana che cerca il successo, l'efficienza, il riconoscimento.
- Disponibilità a riconoscere in ogni confratello la capacità di cogliere la verità, anche se parziale, e perciò ad accoglierne il parere come mediazione per scoprire assieme il volere di Dio, fino al punto di saper riconoscere le idee altrui come migliori delle proprie.
- Attenzione ai segni dei tempi, alle attese e alle esigenze dei poveri, alle urgenze dell'evangelizzazione, alle priorità della Chiesa universale e particolare, alle indicazioni dei Capitoli e dei Superiori maggiori.
- Libertà da pregiudizi, da attaccamenti eccessivi alle proprie idee, da schemi percettivi rigidi o distorti, da schieramenti che esasperano la diversità di vedute.
- Coraggio di motivare le proprie idee e posizioni, ma anche di aprirsi a prospettive nuove e di modificare il proprio punto di vista.

Perché ogni intervento sia circoscritto (per metodo e per tempo a disposizione), ben chiaro e ben definito sarà importante:

1) *la Preghiera*

- per predisporre un cuore aperto e purificato
- per ascoltare la Parola di Dio e del Padre Fondatore
- per ascoltare le mozioni dello Spirito sull'argomento
- per sostenere gli altri (forza della preghiera comunitaria).

2) *Ascolto dei fratelli*

- Non è un dibattito, ma mutuo ascolto in un clima di preghiera.
- Non si usino parole di confronto e di dialettica con gli altri, ma si esprima in maniera chiara e pacata il proprio punto di vista motivandolo con le proprie "ragioni" e le proprie "mozioni" vissute durante la preghiera.

3) *Confronto con i fratelli*

- Uno scambio che parte dai vari apporti dati da ciascuno, per meglio capire il senso e la portata delle diverse ragioni e mozioni.
- Accogliere le proposte ascoltate che ci hanno colpito e che ci sembrano importanti e di rimodulare, cambiare, correggere il proprio punto di vista.

- Accade in questo modo che qualche parere acquisti consenso, si approfondisca, si allarghi inglobando motivazioni sempre stringenti che lo rendono sempre solido ed espressione dell'assemblea.

Carissimi confratelli, come ho scritto nella lettera di convocazione dell'Assemblea generale, desidero proporre con sincerità e realismo la non facile situazione della vita della nostra Provincia non certo per portare allo scoraggiamento, ma per provocare un sussulto di vitalità, capace di mettere in moto riflessioni, atteggiamenti e impegni; di far ritrovare quello zelo apostolico che ha guidato la crescita spirituale e apostolica di rogazionisti. Si tratta di ritornare a sottoporre alla *compassione del Cuore di Gesù* e alle esigenze di salvezza delle *messi*, che non sono certo diminuite, il nostro stile di vita, le nostre attività apostoliche, le nostre Case ed opere. Solo così ritroveremo l'essenziale e, insieme, la capacità di ripercorrere quelle vie di libertà apostolica che il Signore ci richiede e che noi, per i pesi che gravano sul nostro cuore, non riusciamo né a vedere, né ad esprimere.

In allegato troverete *l'Organizzazione e l'orario* delle giornate. Invocando su di ciascuno di voi un'abbondante effusione di Spirito Santo e la guida forte e paterna dei Divini Superiori, vi saluto con affetto fraterno.

P. SILVANO PINATO, r.c.j.
Sup. Prov.

P. MARIO MENEGOLLI, r.c.j.
Segr. Prov.

COMUNICAZIONE NOMINATIVI DELEGATI ELETTI PER IL VI CAPITOLO PROVINCIALE

Padova, 22 settembre 2010

REV. DI SUPERIORI E CONFRATELLI
COMUNITÀ LOCALI
LORO SEDI

Carissimi confratelli,

vi comunico i sedici nominativi dei Delegati eletti a partecipare al VI Capitolo Provinciale sulla base dei risultati ottenuti dallo spoglio delle schede pervenute in Provincia. Alla lista allegata è stato aggiunto un congruo numero di nomi successivi nell'ipotesi si dovesse prendere atto di eventuali sostituzioni.

Il Capitolo si svolgerà nella sede del Centro di Spiritualità di Morlupo, dal 13 al 23 gennaio 2011, come in precedenza era stato comunicato alle Comunità. Esso sarà presieduto dallo stesso Superiore Generale come per nostra normativa.

Ad introduzione dei lavori, nella mattinata del giorno 13 gennaio, l'Assemblea capitolare parteciperà ad una riflessione introduttiva alla quale seguirà la Concelebrazione eucaristica presieduta dal Superiore Generale quale momento ufficiale per l'avvio dei lavori.

A tempo debito, ai partecipanti al Capitolo verrà inviata la documentazione elaborata da una Commissione precapitolare a partire dai molteplici contributi che verranno dall'Assemblea Generale del 12 e 13 ottobre prossimi, per la discussione e l'approfondimento in sede di Capitolo e copia del Regolamento in vigore.

La grande importanza che riveste quest'evento capitolare coinvolge direttamente il nostro amore per la Congregazione e la nostra responsabilità per una sua sempre più limpida testimonianza di vita consacrata rogazionista. Valorizziamo il tempo che ci separa dalla celebrazione del Capitolo provinciale con la riflessione e la preghiera personale e comunitaria; invochiamo la benedizione dei Divini Superiori e una rinnovata effusione di Spirito Santo. La speciale protezione di Maria e del nostro Santo Fondatore ci ottengano la grazia di una vera conversione e un sincero rinnovamento spirituale per un annuncio sempre più generoso del *Vangelo del Rogate*.

Fraternali saluti in Cristo.

P. MARIO MENEGOLLI, r.c.j.
Segr. Prov.

P. SILVANO PINATO, r.c.j.
Sup. Prov.

**Nome e Cognome dei Delegati eletti
con numero voti preferenza**

1. P. Adamo Calò	voti 34
2. P. Agostino Zamperini	voti 28
3. P. Renato Spallone	voti 27
4. P. Antonio Fiorenza	voti 27
5. P. Paolo Formenton	voti 27
6. P. Gaetano Lo Russo	voti 27
7. P. Riccardo Pignatelli	voti 25
8. P. Giovanni Cecca	voti 24
9. P. Mario Di Pasquale	voti 24
10. P. Giuseppe Ciutti	voti 23
11. P. Matteo Fogliata	voti 22
12. P. Antonio Tisci	voti 21
13. P. Raffaele Sacco	voti 21
14. P. Tiziano Pegoraro	voti 21
15. P. Vincenzo Buccheri	voti 21
16. P. Francesco Spagnolo	voti 20
<hr/>	
17. P. Luigi Lazzari	voti 20
18. P. Pasquale Albisinni	voti 20
19. P. Antonio De Vito	voti 19
20. P. Vito Magno	voti 19
21. P. Mario Filippone	voti 19
22. P. Antonio Chirulli	voti 17

Partecipa al Capitolo inoltre l'unico studente professo perpetuo

1. Diac. Vlastimil Chovanec

ALLEGATO A**Normativa da osservare per le pratiche di elezione
dei Delegati al VI Capitolo Provinciale Italia Centro-Nord**

Secondo la prassi in vigore, le buste contenenti il materiale per le elezioni dei Delegati al VI Capitolo Provinciale sono inviate dalla Segreteria Provinciale in un unico plico ai Superiori delle Comunità locali della Provincia e ai Superiori delle altre Comunità nelle quali sono presenti, a qualsiasi titolo, confratelli appartenenti giuridicamente alla nostra Provincia religiosa.

Ricevuto il plico, il Superiore:

1. fissa la data e l'ora per una riunione di Consiglio di Famiglia in cui leggerà alla Comunità la Lettera di indizione del Capitolo provinciale e distribuirà a ciascun religioso eletto presente, membro della comunità, la busta a lui personalmente indirizzata.
2. fissa la data e l'ora per una successiva riunione di Consiglio di Famiglia in cui verranno raccolte le Schede votate che ciascun elettore avrà chiuso nella busta allegata.
3. le buste contenenti le schede votate, insieme al Verbale della seduta, firmato da tutti i presenti, saranno inserite in un unico plico, che verrà sigillato e spedito, con raccomandata, alla Sede della Provincia, in Padova, entro e non oltre la data stabilita nella Lettera di Indizione del Capitolo.
4. il plico potrà essere consegnato a mano o dal Superiore della Comunità o da un suo delegato, dietro rilascio della ricevuta di consegna da parte della Segreteria Provinciale.
5. i confratelli che per motivi di apostolato sono fuori comunità alla data di Indizione del Capitolo, riceveranno il materiale per l'elezione al proprio recapito e lo invieranno, entro la data stabilita, direttamente alla Segreteria Provinciale.

ALLEGATO B

Elezione e partecipazione Delegati VI Capitolo Provinciale ICN 2011

In linea con la normativa (Norme, Art. 238 e seguenti) e le disposizioni approvate dal V Capitolo Provinciale, sono membri del prossimo VI Capitolo Provinciale:

- a) presidenza: il Superiore generale o un suo delegato
- b) di diritto: il Superiore Provinciale e i Consiglieri Provinciali
- c) di elezione: il 30% dei rimanenti Professi perpetui, sacerdoti e fratelli eletti su lista unica da tutti i professi perpetui della Provincia.

VOCE ATTIVA: tutti i religiosi professi perpetui della Provincia

Sacerdoti	Diaconi	Fratelli professi perpetui	Totale elettori
52	1	5	58

VOCE PASSIVA: Sono membri di elezione il 30% dei rimanenti Professi perpetui, sacerdoti e fratelli, esclusi i membri del Consiglio Generale per rinuncia, eletti su lista unica, a maggioranza relativa

Sacerdoti	52	Fratelli professi perpetui	5	Totale eletti
Provinciale	-1			
Consiglieri Prov.	-4			
	47	5		52
				30% = 15,60
Delegati eletti				16

Partecipa al Capitolo con voce attiva, uno studente professo perpetuo. In base alla disposizione del P. Generale, prot. 198/10 del 18 giugno 2010, il diacono Vlastimil Chovanec partecipa al Capitolo in rappresentanza degli studenti senza essere eletto, essendo unico professo perpetuo studente (Norme 243)

Rel. della Prov.	Stud. Professi Perp.	Stud. da eleggere	Totale eletti
58	1	5	58

COMPOSIZIONE CAPITOLO PROVINCIALE ICN GENNAIO 2011

a)	Superiore Generale	1
b)	Superiore Provinciale	1
c)	Consiglieri Provinciali	4
d)	Partecipanti per elezione	16
e)	Studente professo perpetuo	1
TOTALE PARTECIPANTI		23

ALLEGATO C

**Religiosi Provincia Italia Centro-Nord
al 13 luglio 2010**

Sacerdoti	53	Diaconi	1	Fratelli	5	Studenti	7
-----------	----	---------	---	----------	---	----------	---

Sacerdoti

- | | |
|----------------------------------|----------------------------|
| 1. ALBISINNI P. Pasquale | 31. LONGHI P. Mario |
| 2. ARMONE P. Antonio | 32. MAGNO P. Vito |
| 3. BERTAPELLE P. Paolo | 33. MAGODI P. Giuseppe |
| 4. BINI P. Sergio | 34. MARANÒ P. Pasquale |
| 5. BONGARRÀ P. Mario * | 35. MENEGOLLI P. Mario |
| 6. BOVE P. Giuseppe ** | 36. MILAK P. Wadislaw |
| 7. BUCCHERI P. Vincenzo | 37. MOSKAL P. Dariusz |
| 8. BUONANNO P. Mario Rosario | 38. MUSCILLO P. Vito |
| 9. CABBIA P. Luciano | 39. NASSER Zuhir |
| 10. CALÒ P. Adamo | 40. PEGORARO P. Tiziano |
| 11. CECCA P. Giovanni | 41. PIGNATELLI P. Riccardo |
| 12. CHIAPPERINI P. Gioacchino | 42. PINATO P. Silvano |
| 13. CHIRULLI P. Antonio | 43. QUARANTA P. Ciro |
| 14. CIUTTI P. Giuseppe | 44. ROSSINI P. G. Alberto |
| 15. CORRARO P. Nicola | 45. SACCO P. Raffaele |
| 16. D'ANGELO P. Biagio | 46. SANAVIO P. Giovanni |
| 17. DE BONI P. Sebastiano | 47. SANAVIO P. Matteo |
| 18. DE VITO P. Antonio | 48. SAPIENZA P. Leonardo |
| 19. DI BITONTO P. Luigi Paolo | 49. SPAGNOLO P. Francesco |
| 20. DI PASQUALE P. Mario | 50. SPALLONE P. Renato |
| 21. DI FONZO P. Erasmo Vito | 51. TISCI P. Antonio |
| 22. EGIZIO P. Giuseppe | 52. YAKO P. Jalal |
| 23. FILIPPONE P. Mario Salvatore | 53. ZAMPERINI P. Agostino |
| 24. FIORENZA P. Antonio ** | |
| 25. FOGLIATA P. Matteo | |
| 26. FORMENTON P. Paolo | |
| 27. GAGLIARDI P. Luca | |
| 28. GIORGIO P. Vito | |
| 29. LAZZARI P. Luigi | |
| 30. LO RUSSO P. Gaetano | |

Diaconi

1. CHOVANEC Diac. Vlastimil ***

Fratelli

1. AL-WAKIL Fr. Basim
2. ALESSI Fr. Fabrizio
3. BALICE Fr. Giuseppe
4. BUSCAGLIA Fr. Salvatore
5. NETTIS Fr. Michele

Studenti

1. ABOUSH Manhal J.
2. BAJDA Marcin
3. SOBANSKI Kazimierz
4. JANICKI Dawid
5. KIDHER Firas
6. KNUT Pawol
7. SOLTES Erik

Note:

* In base alla Norma n° 250 e Appendice 1 n° 6/B il P. Mario Bongarrà, rientrato da solo un anno dopo un tempo di escaustrazione, non ha voce attiva e passiva.

** In base alle disposizioni del Superiore Generale, prot. 196/10 del 15 giugno 2010, i Consultori Generali hanno voce attiva e passiva.

*** In base alla disposizione del Superiore Generale, prot. 198/10 del 18 giugno 2010, il diacono Vlastimil Chovanec partecipa al Capitolo in rappresentanza degli studenti senza essere eletto, essendo unico professo perpetuo studente (Norme 243)

ALLEGATO D**Religiosi Pofessi Perpetui PICN
con voce attiva al 13 luglio 2010**

1. ALBISINNI P. Pasquale
2. ALESSI Fr. Fabrizio
3. AL-WAKIL Fr. Basim
4. ARMONE P. Antonio
5. BALICE Fr. Giuseppe
6. BERTAPELLE P. Paolo
7. BINI P. Sergio
8. BOVE P. Giuseppe
9. BUCCHERI P. Vincenzo
10. BUONANNO P. Mario Rosario
11. BUSCAGLIA Fr. Salvatore
12. CABBIA P. Luciano
13. CALÒ P. Adamo
14. CECCA P. Giovanni
15. CHIAPPERINI Gioacchino
16. CHIRULLI P. Antonio
17. CHOVANEC Diac. Vlastimil
18. CIUTTI P. Giuseppe
19. CORRARO P. Nicola
20. D'ANGELO P. Biagio
21. DE BONI P. Sebastiano
22. DE VITO P. Antonio
23. DI BITONTO P. Luigi Paolo
24. DI PASQUALE P. Mario
25. DI FONZO P. Erasmo Vito
26. EGIZIO P. Giuseppe
27. FILIPPONE P. Mario Salvatore
28. FIORENZA P. Antonio
29. FOGLIATA P. Matteo
30. FORMENTON P. Paolo
31. GAGLIARDI P. Luca
32. GIORGIO P. Vito
33. LAZZARI P. Luigi
34. LO RUSSO P. Gaetano
35. LONGHI P. Mario
36. MAGNO P. Vito
37. MAGODI P. Giuseppe
38. MARANÒ P. Pasquale
39. MENEGOLLI P. Mario
40. MILAK P. Wadislav
41. MOSKAL P. Dariusz
42. MUSCILLO P. Vito
43. NASSER P. Zuhir
44. NETTIS Fr. Michele
45. PEGORARO P. Tiziano
46. PIGNATELLI P. Riccardo
47. PINATO P. Silvano
48. QUARANTA P. Ciro
49. ROSSINI P. G. Alberto
50. SACCO P. Raffaele
51. SANAVIO P. Giovanni
52. SANAVIO P. Matteo
53. SAPIENZA P. Leonardo
54. SPAGNOLO P. Francesco
55. SPALLONE P. Renato
56. TISCI P. Antonio
57. YAKO P. Jalal
58. ZAMPERINI P. Agostino

ALLEGATO E**Religiosi Pofessi Perpetui PICN
con voce passiva al 13 luglio 2010**

1. ALBISINNI P. Pasquale
2. ALESSI Fr. Fabrizio
3. AL-WAKIL Fr. Basim
4. ARMONE P. Antonio
5. BALICE Fr. Giuseppe
6. BERTAPELLE P. Paolo
7. BINI P. Sergio
8. BOVE P. Giuseppe
9. BUCCHERI P. Vincenzo
10. BUONANNO P. Mario Rosario
11. BUSCAGLIA Fr. Salvatore
12. CABBIA P. Luciano
13. CALÒ P. Adamo
14. CECCA P. Giovanni
15. CHIRULLI P. Antonio
16. CIUTTI P. Giuseppe
17. CORRARO P. Nicola
18. D'ANGELO P. Biagio
19. DE VITO P. Antonio
20. DI BITONTO P. Luigi Paolo
21. DI PASQUALE P. Mario
22. DI FONZO P. Erasmo Vito
23. EGIZIO P. Giuseppe
24. FILIPPONE P. Mario Salvatore
25. FIORENZA P. Antonio
26. FOGLIATA P. Matteo
27. FORMENTON P. Paolo
28. GAGLIARDI P. Luca
29. GIORGIO P. Vito
30. LAZZARI P. Luigi
31. LO RUSSO P. Gaetano
32. LONGHI P. Mario
33. MAGNO P. Vito
34. MAGODI P. Giuseppe
35. MARANÒ P. Pasquale
36. MILAK P. Wadislav
37. MOSKAL P. Dariusz
38. MUSCILLO P. Vito
39. NASSER P. Zuhir
40. NETTIS Fr. Michele
41. PEGORARO P. Tiziano
42. PIGNATELLI P. Riccardo
43. QUARANTA P. Ciro
44. ROSSINI P. G. Alberto
45. SACCO P. Raffaele
46. SANAVIO P. Matteo
47. SAPIENZA P. Leonardo
48. SPAGNOLO P. Francesco
49. SPALLONE P. Renato
50. TISCI P. Antonio
51. YAKO P. Jalal
52. ZAMPERINI P. Agostino

ALLEGATO F**Elezione dei 16 delegati
al VI Capitolo Provinciale**

*della Provincia Italia Centro-Nord, eletti da tutti i Religiosi Professi perpetui della Provincia,
a maggioranza relativa, su lista unica, tra i Religiosi Professi perpetui, sacerdoti e fratelli.*

1. _____ 9. _____

2. _____ 10. _____

3. _____ 11. _____

4. _____ 12. _____

5. _____ 13. _____

6. _____ 14. _____

7. _____ 15. _____

8. _____ 16. _____

ALLEGATO F/1

**Religiosi Studenti Professi Perpetui
al 13 luglio¹**

1. Diac. CHOVANEC Vlastimil

¹ Partecipa al Capitolo provinciale con voce attiva, uno studente professo perpetuo alla data di indizione del Capitolo, eletto su lista unica degli stessi studenti, da tutti i Religiosi della Provincia.

ALLEGATO G

**Congregazione dei Padri Rogazionisti
Provincia Italia Centro-Nord**

COMUNITÀ di _____

VERBALE del Consiglio di Famiglia per l'elezione dei Delegati al VI Capitolo Provinciale dell'Italia Centro-Nord

Oggi, in data alle ore si riunisce il Consiglio di famiglia su regolare convocazione fatta in tempo dal Superiore della Comunità.

Scopo della riunione è la raccolta e l'invio alla Curia Provinciale delle buste contenenti le schede votate per l'elezione dei Delegati al VI Capitolo Provinciale.

Sono presenti: _____

Il Superiore, dopo una breve preghiera di introduzione, ha invitato i confratelli aventi diritto a deporre la busta contenente le schede in un apposito plico che è stato quindi debitamente chiuso e sigillato con l'apposizione del timbro della Casa.

Il Plico e il presente verbale vengono quindi inclusi in una differente busta che viene inviata alla Curia Provinciale di Padova.

Letto si approva e si sottoscrive.

Seguono firme

Data

Timbro

Provincia Latino - Americana

NOVO GOVERNO GERAL DOS ROGACIONISTAS

São Paulo, 29 de agosto de 2010

AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS

PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA

Vimos, com alegria, comunicar o novo Governo Geral dos Rogacionistas, escolhido durante o XI Capítulo Geral, ocorrido em Morlupo (Roma, Itália), de 05 de julho a 04 de agosto de 2010. Na ocasião, nossa Congregação estudou o tema: “*A Regra de vida, expressão da consagração, garantia da identidade carismática, sustento da comunhão fraterna, projeto de missão*”.

Como Superior Geral resultou eleito o nosso até então Superior Provincial na América Latina, Pe. Ângelo Ademir Mezzari. Está em seu segundo mandato, que se encerra no próximo mês de outubro quando celebraremos o Capítulo Provincial.

Eis os membros do novo Governo Geral:

Superior Geral: *Pe. Ângelo Ademir Mezzari*;

Vigário e Conselheiro para a Formação: *Pe. Bruno Rampazzo*;

Conselheiro para o Rogate, Pastoral Vocacional e Juvenil: *Pe. Francesco Bruno*;

Conselheiro para o Serviço da Caridade e Missão: *Pe. Jessie Martirizar*;

Conselheiro para o Laicato e Paróquias: *Pe. Matteo Sanavio*;

Ecônomo: *Pe. Gioacchino Chiapperini*.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.

Secr. Prov.

8° CAPÍTULO PROVINCIAL

São Paulo, 13 de setembro de 2010

*AOS SUPERIORES DE COMUNIDADES
PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA*

Estamos encaminhando, a cada religioso Rogacionista de Votos Perpétuos de sua Comunidade, o *Documento de Trabalho* do **8º Capítulo da Província Rogacionista Latino-americana**, junto com outros detalhes importantes referentes ao evento. Solicitamos que os envelopes sejam entregues em uma reunião de Conselho de Casa, na qual se preencherá a ata em anexo, remetendo-a o mais rápido possível à Secretaria Provincial, por correio ou fax.

Recordamos que:

- a) o Capítulo começa às 18 horas do dia 18 de outubro de 2010, segunda-feira, no Centro de Convivência Mãe do Bom Conselho, das Irmãs Agostinianas Missionárias, em Jundiá (SP). Em anexo, um mapa com as orientações de como chegar;
- b) estima-se o seu encerramento no dia 26. Porém, por ser um Capítulo, sua Presidência e a própria assembleia poderão determinar outra programação;
- c) os dois livretos (*Regulamento* e *Documento de Trabalho*) **deverão ser levados** ao Capítulo. O *Regulamento* foi enviado por ocasião da convocação, em abril;
- d) para os momentos de espiritualidade será utilizada a Liturgia das Horas. Os sacerdotes e diáconos devem levar túnica e estola branca;
- e) a casa fornece roupa de cama e banho;
- f) poderão ocorrer momentos de esporte (futebol de salão e caminhadas);
- g) deve-se comunicar a secretaria provincial sobre a necessidade de transporte a partir de São Paulo.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, o apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono de nossa Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

PE. ADEMAR TRAMONTIN, r.c.j.
Vig. Prov.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.
Secr. Prov.

Delegazione Filippina

EXPOSURE OF THE POSTULANTS

Parañaque City, September 7, 2010

To: *M.R. SUPERIORS*
FR. JOHN LUCAS, RCJ
MANILA SEMINARY
FR. DANNY MONTAÑA, RCJ
SABV (DAVAO)
FR. HERMAN ABCEDE, RCJ
SABV (SILANG)
FR. RENATO RAMIREZ, RCJ
ROGATE CENTER (MANILA)
FR. ULYSES ANGUS, RCJ
OUR LADY OF PILLAR PARISH (PANGASINAN)
FR. ANTONIO DAMMAY, RCJ
ST. FRANCIS XAVIER PARISH (BATAAN)
FR. DEXTER PRUDENCIANO, RCJ
SHEC (PASAY)
FR. NIPTALE FROGOSA, RCJ
BAUTISTA PANGASINAN
FR. MARCELINO DIAZ,, RCJ
MINA, ILOILO
FR. ARIEL TECSON, RCJ
FORMATOR-IN-CHARGE OF POSTULANTS

cc: *CONFRERES OF THE*
PHILIPPINE DELEGATION
THEIR HOUSES

Dearest Confreres,

I would like to inform you that, as integral part of the Program of Formation, our Postulants will be spending a period of “**Apostolic Exposure**” in your local Community starting **Oct. 2 up to November 30, 2010**. This initiative aims at ***gradually inserting them into a working Community in our Delegation and allowing them to experience our religious community life and to have a concrete knowledge of the charism and apostolate of our Congregation***, which are necessary in making a more mature discernment about their vocation.

I suggest that a Confrere in the Community be specifically assigned to follow

them up and, at the end of this experience, to give to Fr. Ariel Tecson, Formator-in-charge of the Postulants, a written assessment regarding the performance of each candidate (*Please see attached paper for the Assignments of Postulants*).

Thank you for your precious collaboration in this delicate task of forming these young candidates who are the future of our Congregation. Let us entrust this endeavor to the guidance of our Divine Superiors and the loving protection of St. Hannibal, our Father

Sincerely yours in Christ,
FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.
Major Superior

FR. JOHN LUCAS, r.c.j.
Secretary

APOSTOLIC EXPOSURE ASSIGNMENTS 2010

Saint Francis Xavier Parish - Parang, Bataan

1. DELMONTE, MICHAEL JOHN (Toril, Davao City - August 28, 1989)
2. NGUYEN, PAN JOSEPH HOANG (Vung Tau, Vietnam - March 10, 1980)
3. URBIZTONDO, PATCHOLO (Tandag, Surigao Del Sur - January 31, 1990)

Our Lady of Pillar Parish - Zaragoza, Pangasinan

1. CAPEÑA, EDWARD (Cagwait, Surigao del Sur - January 25, 1990)
2. DONG, HOANG PETER VAN (Nge An, Vietnam - February 9, 1979)
3. SILVERIO, WILFREDO (Placer, Masbate - March 2, 1989)

Saint Catherine of Siena (Quasi-Parish) - Bautista, Dagupan

1. CUESTAS, ALFREDO B., JR. (Tugbok, Davao City - June 24, 1988)
2. NAVARRO, BERNARD (Cebu City - March 19, 1990)

Rogate Center

1. AMORA, WENIWILSON (Pag-asa, Ubay, Bohol - May 15, 1988)
2. BINULUAN, MARK ANTHONY (Tuao, Cagayan - March 16, 1990)

SABV Silang

1. ANDRES, KENNETH JAMES (Tandag, Surigao del Sur - October 12, 1989)
2. HUY, JOHN BAPTIST THANH (Daknong, Vietnam - November 22, 1987)
3. SILAO, JANWYN (Santiago, Ilocos Sur - January 5, 1983)

SABV Davao

1. MARCOS, BENJIE (Pulilan, Bulacan - March 24, 1988)
2. TANGA, FERNANDUS HELDI (Flores, Indonesia)
3. THINH, NGUYEN JOSEPH TROUNG (Baoloc, Vietnam - December 20, 1984)

St. Hannibal Empowerment Center - Pasay/Baseco

1. BALA-AN, CARL ANGELO (Liangá, Surigáo del Sur - December 19, 1989)
2. ELOISAN, JIMG RALP (Tayum, Abra - October 12, 1990)
3. RETAZO, AIVIN (Januay, Iloilo - April 30, 1990)
4. GARNACE, CHRISTIAN JAY (Banayoyo, Ilocos Sur - December 26, 1989)

St. Hannibal Mary Discernment Center - Mina, Iloilo

1. LOZADA, ERNIE (Irosin, Sorsogon - January 3, 1986)
2. OPLAS, CLENTON (Digos City - October 01, 1988)

APOSTOLIC EXPOSURE PERFORMANCE EVALUATION
Rogationist Postulancy Program
Formation Year 2010-2011

October 1, 2010

Dearest Confrere:

Thank you for being a part of our Postulancy Program. Your contribution to this Program and the formation of this individual Postulant will be a significant factor in the on-going process of his vocational discernment and formative growth.

The period of "Apostolic Exposure" is an important part of the program which has the following specific objectives:

- a) To give an opportunity of experiencing the real life of a religious community;*
- b) To allow a gradual insertion and concrete involvement in the specific apostolate of the Congregation.*

Within the period of their permanence in your community, I would appreciate if you could inform me on time of any eventual need of my presence or immediate intervention. However, I would also be paying them a visit to follow-up the experience.

At the end of this period, may I request your evaluation of his performance and experience which will be helpful in identifying areas of growth, enhance abilities and allow for constructive feedback. Please take time to complete the attached Evaluation Form in order to assess the Postulant's performance in his "Apostolic Exposure". You may discuss it with him (if you deem it opportune) and get his signature.

Wishing you and your community a fruitful and meaningful experience with our Postulants, I remain,

In Christ of the Rogate,
FR. ARIEL TECSON, r.c.j.
Postulants' Master

APOSTOLIC EXPOSURE PERFORMANCE EVALUATION
Rogationist Postulancy Program
Formation Year 2010-2011

Information:

Postulant's Full Name: _____

Host Community: _____

Exposure Supervisor: _____

Period of Exposure: From _____ to _____

[For each item, check the box that corresponds to the Postulant's level of performance on that area.]

1. Human & Affective Dimension **Outstanding** **Good** **Needs Improvement** **Unable to Judge**

Physical Appearance				
Human virtues; loyalty, self-control, mutual trust and esteem				
Sensitivity and Empathy to others				
Capacity to express oneself				
Emotional balance				
Capacity to relate with both sexes				
Time Management				

Comments: _____

2. Christian & Spiritual Dimension **Outstanding** **Good** **Needs Improvement** **Unable to Judge**

Attention to Personal Prayer				
Participation to Common Prayer				
Practice of Meditation & Silence				
Frequency of the Sacrament of Penance				
Love of the Eucharist				
Spirit of penance & Mortification				
Marian Devotion				

Comments: _____

3. Religious & Community Life Dimension	Outstanding	Good	Needs Improvement	Unable to Judge
Punctuality in community schedule				
Capacity of good relationship with others				
Capacity to work as a team				
Care for the community items & goods				
Spirit of service				
Openness to dialogue				
Submission to the guidance of authorities				

Comments: _____

4. Apostolic Dimension	Outstanding	Good	Needs Improvement	Unable to Judge
Sense of solicarity with poor & needy				
Capacity to deal with children & youth				
Sense of initiative and resourcefulness				
Spirit of self-sacrifice				
Capacity to share talents & skilis				
Attitude to work				
Missionary aveilability				

Comments: _____

Please take more time to identify:

Three strengths:

1. _____

2. _____

3. _____

Three areas for development:

1. _____
2. _____
3. _____

Describe your overall impression about the Postulant.

Any suggestion for better implementation of the Postulancy Program with particular reference to the "Apostolic Exposure Period"?

N.B.:

By authenticating this form you are aware that this record becomes part of the Postulant's formative history and is an important part of his process of discernment and evaluation for the next stage of his formation, i e., the Novitiate.

Confirere/ Supervisor:

Print Name Signature Date

Postulant:

Print Name Signature Date

**Thank you for your assistance.
Your participation and support of our Postulancy Program
is sincerely appreciated.**

40th DAY OF REV. FR. JOSEPH AVENI, RCJ

Parañaque City, September 1, 2010

*MOST REVEREND CONFRERES
PHILIPPINE DELEGATION
THEIR HOUSES*

Dearest Confreres,

While we remember the 40th Day of the death of our beloved Father Joseph Aveni I am forwarding copies of the stampitas which we have prepared for the occasion. If you need some more just ask from the Delegation Office.

Let us thank the Lord for the time Father Aveni has shared with us here in the Philippines and let us keep him in our hearts, imitating his style of Religious life characterized by simplicity, poverty and charity and expressed by a strong, deep and tender love for God, the Church, the Congregation and the Confreres.

Wishing the best I remain,

FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.
Major Superior

**POINT OF REFERENCE DURING THE ABSENCE
OF THE MAJOR SUPERIOR**

Parañaque City, September 7, 2010

*M.R. SUPERIORS AND CONFRERES
OF THE PHILIPPINE DELEGATION
THEIR HOUSES*

Dearest,

I would like to inform you that from September 11 - October 6, 2010, I will be in Rome for meetings organized by the Superior General.

With this letter I would like to indicate that Fr. Enrique Raveza, Delegation Councilor, will be the point of reference during my absence (Tel. no.: 0922-8174564, 0915-6619420, 02-8260002; e-mail: enrique_raveza@yahoo.com)

Wishing the best, and in union of prayer, I remain

Sincerely yours in Christ,
FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.
Major Superior

DOCUMENTATION ABOUT FR. AVENI GIUSEPPE

Parañaque City, September 7, 2010

*To: M.R. FR. VIKTOR AURELLANA
FHFC - MERVILLE PARK - PARAÑAQUE CITY*

*cc: M.R. SUPERIOR FR. JOHN LUCAS
FHFC - PARAÑAQUE CITY*

Dearest Fr. Aurellana,

I would like to congratulate you for the work you did documenting day after day the different initiatives taken on the occasion of the death, wake and burial of our beloved Fr. Aveni.

With the favorable opinion of the Council of the Delegation, I would like to ask you to collect in CDs all the documentation about Fr. Aveni and at the same time to entrust you the task to gather testimonies about Fr. Aveni from the people who knew and met him; this is in the perspective of keeping alive his memory among us, and eventually to start a process for the recognition of the heroicity of his virtues. Details can be discussed with Fr. John Lucas, Delegation Secretary.

Wishing the best, and in union of prayer, I remain

Sincerely yours in Christ,
FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.
Major Superior

FR. JOHN LUCAS, r.c.j.
Secretary

ADMISSION TO THE MINISTRIES OF LECTORATE AND ACOLYTATE

Parañaque City, September 7, 2010

*To: M.R. SUPERIOR
FR. RODOLFO PATIAG
FR. DI FRANCIA CENTER OF STUDIES SUCAT,
PARAÑAQUE CITY*

*cc: CONFRERES OF THE
PHILIPPINE DELEGATION
THEIR HOUSES*

Dearest,

I am glad to inform you that, with the consent of the Delegation Council, the following Religious Students have been admitted to the Ministries:

A. LECTORATE

- | | |
|-----------------------------|----------------------------------|
| 1. Bro. CARLO BALAGUER | 7. Bro. MICHAEL LEYNES |
| 2. Bro. LOUIE BELLEN | 8. Bro. ANTONIO NOCELLADO |
| 3. Bro. RG CAGBABANUA | 9. Bro. TRISTAN ANGELO PALADO |
| 4. Bro. HARVEY CESTINA | 10. Bro. KRISTIAN TAOK |
| 5. Bro. ERWIN FEDERIO ENAJE | 11. Bro. FRANCISCO GRINGO TAGABI |
| 6. Bro. TOMMY LATINA | |

B. ACOLYTATE

- | | |
|----------------------------|-----------------------------|
| 1. Bro. MARK ROBIN DESTURA | 3. Bro. ROGIE QUINGA |
| 2. Bro. RONIE GUMAGAY | 4. Bro. CHARLESTONE TUMULAK |

Let us pray to the Lord that these confreres of ours may experience the power of the Word of God and of the Eucharist and may their lives be permeated by the love for God and neighbor as we invoke the abundant blessings of God and entrust them to the maternal protection of Mary, and the intercession of St. Matthew, Patron of our Delegation, and St. Hannibal.

In union of prayer, I remain

Sincerely yours in Christ,
FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.
Major Superior

FR. JOHN LUCAS, r.c.j.
Secretary

Delegazione dell'India

STAZIONE MISSIONARIA, NALGONDA, INDIA

Nalgonda, 8 settembre 2010

*P. ANGELO MEZZARI, RCJ
SUPERIORE GENERALE
ROGAZIONISTI
ROMA*

Carissimo P. Angelo,

Il 13 maggio 2009, con lettera Prot. n. 94/09, P. Giorgio Nalin, a seguito di una nostra richiesta, ci autorizzava a programmare una nostra presenza nello Stato dell'Andhra Pradesh, in vista dell'apertura di una Stazione Missionaria.

Due sacerdoti della nostra Delegazione: P. Saji Kappikkuzhy e P. Shaju Koonathan, si sono recati ad Hyderabad, capitale dello Stato dell'Andhra Pradesh, per lavorare presso i padri salesiani con gli 'Street Children'. Questa, infatti, era la nostra intenzione.

Ad un certo punto del lavoro di discernimento dei due padri, il Vescovo della diocesi di Nalgonda, Mons. Govindu Joji, ha proposto di stabilirci nella sua diocesi.

Il Vescovo ci ha fatto delle proposte interessanti:

- a) la donazione di un acro di terra;
- b) la possibilità di acquistare altri due acri di terra, adiacenti al terreno che intendeva donarci, ad un prezzo molto conveniente;
- c) un contributo per la costruzione di una scuola tecnica;
- d) la possibilità di lavorare per le vocazioni al nostro istituto con un centro formativo.

Nel Consiglio di Delegazione del 12 gennaio 2010 tutti ci siamo espressi favorevolmente alla proposta del Vescovo.

Con lettera del 12 febbraio 2010 abbiamo chiesto al P. Generale l'autorizzazione per l'acquisto del terreno. Si trattava di due acri di terra vicini alla casa del Vescovo, quindi in città, al costo di 62.000 Euro (3.968.000 Rupie). Il prezzo era favorevolissimo!

Il pagamento del terreno, la prima rata, è stato fatto con il contributo del 'Rogate Charity Center' nel mese di giugno e così sarà anche per la seconda rata, in questo mese di settembre.

Alcune considerazioni che abbiamo fatto:

- Questa apertura missionaria, per tutti noi della Delegazione Indiana, è importante.
- Ci siamo spostati in uno Stato diverso dal Kerala.
- La diocesi di Nalgonda appartiene alla chiesa di Rito Latino.
- Intendiamo avviare un apostolato che è in consonanza con il nostro carisma.

Ora i due padri vivono a Nalgonda dal mese di aprile di quest'anno, in due stanze messe a disposizione dal Vescovo. Abbiamo chiesto ad un Costruttore di preparare un progetto che prevede:

- ambienti per i membri della comunità
- locali per un seminario minore
- laboratori per Corsi Tecnici
- locali per ragazzi da 'adottare' che vivano in comunità.

Il costruttore sta preparando un progetto dove la costruzione sarà ridotta e, pertanto, il costo dimezzato. Non intendiamo chiedere alla Congregazione di sponsorizzare il progetto! Lavoreremo con l'Ufficio Missionario Centrale per trovare i fondi per la costruzione dello stesso.

Le chiediamo, pertanto, di prendere visione del progetto, farci sapere la sua opinione, darci i suoi suggerimenti e, spero, il permesso di avviare la raccolta dei fondi e la costruzione dell'opera.

FR. LUIGI TOFFANIN, r.c.j.
Superiore Maggiore

FR. VARGHESE PANICKASSERY, r.c.j.
Segretario

DALLE NOSTRE CASE

Struttura Centrale

Morlupo - Centro di Spiritualità Rogate

XXVI CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI DELLE FAMIGLIE ROG D'ITALIA

18-22 agosto 2010

Si è tenuto dal 18 al 22 agosto 2010 nel Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo il XXVI corso di esercizi spirituali delle Famiglie Rog d'Italia sul tema: Alla scoperta dei valori cristiani: i consigli evangelici e la famiglia.

Sono stati introdotti dall'Assistente ecclesiastico generale P. Angelo Sardone con questa prolusione.

CONSACRATI DALL'AMORE - ALLA RISCOPERTA DEI VALORI CRISTIANI I CONSIGLI EVANGELICI E LA FAMIGLIA

Esercizi spirituali delle Famiglie Rog – Morlupo 18-22 agosto 2010

Prolusione di P. Angelo Sardone, rcj – 19 agosto 2010

1. Un saluto affettuoso e fraterno ed un cordiale benvenuto a voi Famiglie Rog provenienti da diverse parti d'Italia, agli assistenti ecclesiastici che accompagnano il vostro cammino formativo, ai vostri figlioli, ai collaboratori nel servizio dell'animazione ludica e spirituale ed ai relatori.

Compio per l'ennesima volta, l'ultima, il mio dovere istituzionale accompagnando lo svolgersi di questa esperienza formativa con la mia presenza ed il servizio sacerdotale, intendendo con ciò, oltre che con i punti specifici della *Relazione di fine mandato* letta all'XI Capitolo Generale, fare al mio successore le consegne di questa bella realtà che è parte significativa del Laicato Rogazionista nel mondo. Lo faccio con grande serenità e fiducia, consapevole che nessuno di noi è indispensabile, soprattutto nel servizio istituzionale generale e che l'avvicendamento nelle cariche, ad ogni livello, coinvolge altre persone nella conoscenza, nell'impegno di sviluppo delle realtà laicali e nell'assunzione delle responsabilità e collabora, nell'ottica della volontà di Dio, a realizzare il suo progetto d'amore.

Sono onorato di porgere un saluto da parte del nuovo Superiore Generale P. Angelo Ademir Mezzari che ho informato tempestivamente della data degli esercizi, e del nuovo Consigliere Generale addetto al Laicato Rogazionista, P. Matteo Sanavio. Essi si trovano momentaneamente in Brasile e in Spagna, ma presto raggiungeranno la Curia Generalizia per intraprendere il loro servizio istituzionale alla Congregazione. P. Angelo Mezzari proviene da una lunga esperienza di coinvolgimento e collaborazione con i laici ed in questi ultimi anni, grazie anche al suo ruolo di Superiore Provinciale, ha dato un forte impulso alla formazione ed allo sviluppo dell'Associazione delle Famiglie Rog nell'intero territorio dell'America Latina, nominando per l'intera circoscrizione e per ciascuna Casa i relativi assistenti ecclesiastici. P. Sanavio, nuovo referente della nostra Congregazione per il Laicato, mi ha assicurato che sarà presente tra due giorni.

Sento il dovere e lo faccio con piacere, di farvi giungere il saluto di P. Giorgio Nalin, superiore generale emerito, che nel corso di questi ultimi 12 anni ha dato ulteriore forma e sistemazione al Laicato Rogazionista, avviando, tra le altre, la visita canonica all'Associazione e accogliendo, al termine degli esercizi, le vostre Promesse di fedeltà al Rogate.

Porgo un caloroso benvenuto soprattutto alle famiglie ed ai collaboratori che per la prima volta partecipano a questa esperienza di spiritualità rogazionista. Riservo anche quest'anno uno speciale pensiero di comunione e di gratitudine, al gruppo delle *Famiglie Rog dell'America Latina* (Brasile ed Argentina) che ho visitato lo scorso 31 ottobre-1 novembre 2009 a Brasilia, quando, come ogni anno, ho partecipato ai loro esercizi spirituali che avevano per tema: *Ripartire da Avignone, missione e ministero dei laici rogazionisti, sfide e proposte alla luce del Documento di Aparecida*.

Riservo ancora un saluto ai rappresentanti del gruppo delle *Famiglie Insieme* che fanno riferimento alla nostra Casa di Oria e che nel corso di questo anno trascorso ho accompagnato con una serie di incontri che hanno ulteriormente appagato la loro esigenza ed il bisogno di acquisire una valida formazione spirituale e rogazionista accanto a quella valida di carattere psicologico e sociale. Questa esigenza si rende sempre più viva man mano che si cammina e si incontrano anche difficoltà che lasciano interdetti e rischierebbero di far naufragare tutto se non ci si aggrappasse a qualcosa di meramente spirituale.

Infine desidero ricordare in maniera altrettanto affettuosa le altre famiglie che per motivi diversi non sono qui presenti, in modo particolare quelle che sono nella sofferenza fisica e spirituale. A nome di tutti voi assicuro loro insieme con l'affetto, la solidarietà e la vicinanza.

L'XI Capitolo Generale dei Rogazionisti

2. L'intero mese di luglio scorso è stato caratterizzato dalla celebrazione, proprio in questa Casa, dell'XI Capitolo Generale della Congregazione dei Rogazionisti, che oltre ad avere discusso ed approvato la nuova normativa contenuta nelle Costituzioni e nel Regolamento, ha eletto il nuovo Consiglio Generale per il ses-

sennio 2010-2016. Si è trattato di una forte esperienza di formazione permanente che 53 Rogazionisti provenienti da diverse parti del mondo, con ruoli istituzionali e di delegati, hanno vissuto in un clima di fraternità e condivisione, per approfondire e vivere sempre meglio il carisma rogazionista nell'inizio del Terzo Millennio.

Al centro di ogni nostra discussione e verifica c'è stata sempre la Parola di Dio, la preghiera, il pensiero di Padre Annibale. La Liturgia ha scandito i passi giornalieri facendo attingere soprattutto nella celebrazione eucaristica, la forza vitale che ha guidato i nostri lavori ed orientato le nostre scelte. Abbiamo rivisto e riformulato i testi fondamentali della normativa alla luce di quanto 100 anni fa fece Padre Annibale quando scrisse per i primi Congregati le *Dichiarazioni e Promesse*, la prima e fondamentale nostra *Regola di vita*¹.

La normativa è stata adattata ai tempi, su sollecitazione dei documenti magisteriali e l'immissione delle nuove sensibilità, orientamenti e stimoli provenienti da ogni parte del mondo, ed in sinergia con i laici, chiamati con vocazione analoga, a vivere lo stesso nostro carisma e a diffonderlo nella Chiesa e nel mondo.

Sono stati elaborati buoni testi che saranno divulgati e nei quali anche questa Associazione troverà significativi punti di riferimento e di fondamento della propria identità formativa ed azione apostolica.

In stretto collegamento con questi elementi, sarà il *Progetto culturale del Laicato rogazionista*, una sorta di *Carta del laicato rogazionista*, che, accogliendo le indicazioni della Chiesa in Italia e tenendo conto di analoga esperienza fatta negli anni passati dai Lavr, l'Unione delle Associazioni Rogazioniste (UAR) si è fatta carico di redigere. Le *Linee sintetiche* sono state varate nell'ultimo Consiglio Centrale e saranno presto divulgate. Nell'elaborazione sono state coinvolte le componenti del Laicato rogazionista associato e non, con qualche tentativo di coinvolgimento anche fuori dell'Italia, nelle tre diverse anime: giovani, famiglie, volontariato. Ogni associazione è stata interessata attraverso un gruppo di lavoro per realizzare maggiormente il coinvolgimento della base. I contributi sono stati raccolti, elaborati e redatti in un testo. Prossimamente sarà inviato ai responsabili laicali nelle diverse altre Circostrizioni per l'integrazione dei contenuti inculturati delle varie aree geografiche.

Nel corso dello stesso Consiglio Centrale è stato eletto per il triennio 2010-2013 il nuovo presidente dell'UAR, il signor Gigi Bizzotto presidente degli Ex-Alievi Rogazionisti ed Amici di Padre Annibale d'Italia. Accanto a lui sono stati eletti come vice presidenti e referenti della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (Cnal) i coniugi Doriana e Carlo Milano delle Famiglie Rog di Bari. Durante la celebrazione del Capitolo Generale la direzione dell'UAR ha presentato ed illustrato le *linee sintetiche* del progetto, accogliendo in aula unanime apprezzamento e molteplici stimolazioni.

¹ Si tratta delle *Quaranta Dichiarazioni e Promesse*, finite di scrivere a S. Pier Niceto (Me) il 15 agosto 1910.

Il senso della condivisione

3. I Responsabili Nazionali delle Famiglie Rog, Giampiero e Milena Comi, sicuramente presenteranno il punto della situazione della nostra Associazione in Italia, avendo seguito l'evolversi dei nostri gruppi e le vicende che caratterizzano le varie zone. Dal mio punto di vista posso dire di avere sempre pienamente concordato con loro le linee fondamentali di impostazione ed azione, lasciando quella necessaria ed indispensabile autonomia che rendesse piena la loro responsabilità e l'impostazione del percorso di formazione e di iniziative, con modalità propriamente laicale. Analogamente, quando è stato possibile, ho fatto con gli assistenti ecclesiastici, lasciando piena indipendenza nel farsi carico della loro responsabilità spirituale, esortandoli sempre ad attuare quella opportuna autonomia della quale il laicato deve godere nella sua maturità umana e carismatica.

Pregiudizi, freni e giudizi negativi da parte di qualche religioso, letti o ascoltati, molte volte sono del tutto arbitrari e privi di fondamento. Queste cose non devono scoraggiare coloro che si battono con impegno, sacrifici di natura diversa, per tener fede alla propria vocazione rogazionista che è tutt'altra cosa dall'entusiasmo passeggero, di qualsiasi forma utilitaristica e di condivisione propriamente amichevole con questa o quella Casa, con questo o quel religioso. La vera forma di condivisione si manifesta quando effettivamente si cammina insieme; la crescita con i sacerdoti ed i religiosi non può realizzarsi solo in un contesto di amicizia a volte effimera o semplicemente utilitaristica da entrambe le parti, ma nella condivisione sacramentale, nel discernimento, nell'accompagnamento di vita e nel farsi carico e realizzare, quando c'è, una vocazione specifica. L'amicizia con il sacerdote e con una Casa religiosa non è la stessa che con un amico o con una famiglia qualsiasi. Probabilmente noi sacerdoti abbiamo fallito quando siamo riusciti a costruire con una famiglia o qualcuno dei suoi componenti, solo una amicizia umana, affettiva, gratificante ma che a volte non cresce e non fa crescere spiritualmente. Anche una famiglia si illude di avere come amico o come guida un sacerdote se poi, non solo non accoglie le sue indicazioni spirituali ma non è efficace nello stimolare e richiedere da lui una vita lineare, coerente con i principi che raccomanda, e comportamenti diversi da quelli di comuni amici. Il sacerdote non è un amico comune, è un amico speciale, misterioso, nel senso che da lui deve trasparire, seppure filtrato dalla dimensione umana del limite, il senso del mistero di una vita fatta dono per tutti, del suo ministero di alter Christus, e della stessa trasparenza del Salvatore.

4. Nei gruppi zionali si riscontra tanta buona volontà ed impegno; in alcune parti anche stimoli e persone nuove; in altre, difficoltà derivanti dalla situazione di famiglie con figli piccoli e con esigenze particolari, di ricambio di responsabili e situazioni stantie, adagiate nella rassegnazione e forse una certa paura di crescere. Molte volte si afferma che alcune difficoltà sono determinate da una promozione vocazionale non adeguata nelle nostre realtà religiose e parrocchiali; tante altre sarebbero determinate dall'apporto o meno dei nostri assistenti, dalle situazioni di fatto che si riscontrano nei vari ambienti sociali ed ecclesiali. Tutte difficoltà ed ele-

menti validi ma che non devono sopprimere il desiderio di collaborare a far fruttificare il *bonum*, che proprio perché bene, è *diffusivum sui*, si diffonde di per se stesso. Nella nuova normativa e negli orientamenti che la Congregazione si è data per i prossimi anni, questi elementi sono stati opportunamente evidenziati.

Un'altra difficoltà che si riscontra da qualche tempo è la stentata crescita dei nostri gruppi. Occorre operare in maniera adeguata perché da parte di tutti ci si senta responsabili, sentendo l'associazione come la propria *casa e scuola di formazione e comunione*, ed agendo in maniera tale che essa cresca, si sviluppi e si affermi nell'ambito della Chiesa locale e sul territorio.

Rimane ancora un problema l'aggancio e la formazione delle giovani coppie. Sono tanti anni che lo vado ripetendo: se una dinamica adeguata fosse sviluppata all'interno delle nostre realtà parrocchiali e nei santuari e se fosse ulteriormente propagandata questa esigenza, il buon esito sarebbe favorito dalla pastorale ordinaria.

L'affermazione e lo sviluppo del gruppo di Atripalda è dovuto ad un cammino sistematico mensile di animazione e formazione spirituale rogazionista che ha portato, come credo accada in altri ambienti, ad un aggancio più o meno sistematico di altre coppie e famiglie, con la benedizione e l'approvazione del parroco. Anche a costo di sacrifici, con una intesa di massima coi referenti del gruppo di Napoli, interlocutori del cammino iniziale, e come espressione di apostolato sacerdotale e rogazionista difficile da realizzare nel contesto di una Curia Generalizia, ho assicurato la mia presenza ed il mio servizio spirituale e formativo periodico. Per questo la presenza agli esercizi di alcune coppie, testimonia la positiva realizzazione di questo progetto.

5. L'Associazione delle *Famiglie Insieme*, grazie all'impulso specifico dato dai coniugi Margherita e Mimmo Santopietro, stanno maturando meglio l'esigenza di spiritualità, attraverso una adeguata pastorale coniugale e familiare, anche con il felice confronto con il gruppo delle Famiglie Rog di Oria e la condivisione di alcuni momenti di formazione.

6. Analoga esperienza si può prevedere anche negli altri ambienti rogazionisti con le famiglie degli Ex-Allievi Rogazionisti, che mi sembrano sempre più alla ricerca non di un confronto nostalgico ma formativo, esperienziale e comunione con le altre famiglie che orbitano attorno al mondo rogazionista.

La memoria dell'anno

7. Anche quest'anno l'intera Famiglia del Rogate è stata interessata da alcuni eventi. Ne faccio brevemente memoria per ringraziare il Signore e per coloro che non hanno avuto modo di seguirli e di viverli.

Centenario della presenza dell'Opera rogazionista in Trani

È stato avviato lo scorso 2 aprile con la diffusione di una lettera pastorale del vescovo, la celebrazione commemorativa in cattedrale con la presenza della reli-

quia del cuore incorrotto di sant'Annibale, e la processione, la prima volta, dei santi Antonio di Padova ed Annibale Maria. Le manifestazioni celebrative continuano in autunno con un convegno di carattere storico-pedagogico e la conclusione il prossimo anno.

La statua di Padre Annibale per l'esterno della basilica di S. Pietro

8. È stato il culmine di un lavoro durato cinque anni gomito a gomito con lo scultore Giuseppe Ducrot. Ha avuto il momento di gloria mercoledì 7 luglio con l'inaugurazione e la benedizione del Santo Padre, la celebrazione di ringraziamento presieduta dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di stato e la partecipazione di oltre 700 membri del Laicato rogazionista. Il centro della Cristianità si è arricchito, tra le statue dei santi fondatori, della presenza imponente di Padre Annibale che mostra il libro aperto del vangelo ed il passo del Rogate. D'ora in poi tutti avremo un motivo in più per recarci a S. Pietro e sentirci orgogliosi di ammirare nella grandiosa opera d'arte, il nostro santo fondatore.

In quella felice circostanza il Santo Padre ha consegnato al superiore generale P. Nalin un messaggio per i delegati capitolari, una vera sintesi di indicazioni magisteriali concernenti la Regola di vita, con preziosi suggerimenti validi per tutto il mondo rogazionista.

Pubblicazione degli Scritti del Padre

9. Il sistematico lavoro di editing da parte della Postulazione Generale ha prodotto il volume VI degli Scritti di sant'Annibale, che contiene la seconda parte dei *Regolamenti (1914-1927)*, un complesso di 852 pagine dense di storia, carisma, preziosi ed utili insegnamenti. È un ulteriore volume che deve far parte della biblioteca della famiglia rogazionista e costituire anche una fonte di formazione spirituale e carismatica. È stata avviata da qualche mese la preparazione del complesso ed ampio epistolario che richiederà sicuramente anni di lavoro.

La conclusione dell'Anno sacerdotale

10. Lo scorso 11 giugno si è concluso lo speciale *Anno sacerdotale*, una occasione propizia per rimeditare noi e voi, il mistero del sacerdozio cattolico in chiave rogazionista. Il Santo Padre ha offerto tante riflessioni sul significato della fedeltà nel ministero sacerdotale, oggi attaccato violentemente dai venti contrari e disfattisti del "nemico", come lo stesso Benedetto XVI ha definito Satana, da accuse infamanti e dall'esplosione di alcune verità su abusi sessuali che hanno visto protagonisti proprio alcuni sacerdoti. Per l'occasione la collana *Padre Annibale, oggi*, ha pubblicato un libretto di 100 pp. con «Parole sul sacerdote» di sant'Annibale largamente divulgato, che ha presentato alcune linee di pensiero del santo Fondatore sul mistero e ministero dei sacerdoti.

Le Famiglie Rog hanno avuto modo di scoprire il senso della loro maternità e paternità spirituale sacerdotale nei confronti di numerosi sacerdoti e seminaristi, allargando per così dire alla famiglia, il raggio di intuizione carismatica del servo

di Dio Padre Giuseppe Marrazzo del quale è in atto a Messina l'inchiesta diocesana.

Nel corso di quest'anno Enzo Ferraro di Palermo, Romano Bursi di Trezzano S/N hanno concluso il loro cammino sulla terra e sono stati trasferiti in Paradiso per far parte, con Nuccio Splendori ed altri, dell'Associazione delle Famiglie Rog celesti.

Hanno inoltre celebrato la loro Pasqua di morte e risurrezione mia mamma Vitina Colonna ad Altamura, il papà di Lina ed Anna Tartaglione a Marcanise, la mamma di Pasquale Carpenito ad Atripalda. Il duro momento del dolore del distacco da questi sacri vincoli è stato stemperato grazie anche alla preghiera, al conforto ed alla vicinanza fraterna di tanti amici.

Gli esercizi spirituali

11. Gli esercizi spirituali di quest'anno intendono elaborare un tema scelto e condiviso nel Direttivo Nazionale dell'Associazione, *i consigli evangelici e la famiglia*, inserito nell'ambito della riscoperta dei valori cristiani e per attuare una concreta forma di consacrazione all'amore. Si tratta di un tema delicato, non sempre da tutti condiviso, ritenuto talora lontano dai problemi concreti e dalle esigenze più elementari di vita cristiana della maggior parte delle nostre famiglie, ma allo stesso tempo tema che incuriosisce, tema affascinante e di una qualche portata pastorale, per il fatto che alcune associazioni familiari nella Chiesa lo hanno integrato nel loro impegno spirituale.

12. Per consigli evangelici si intende la proposta di vita cristiana contenuta nel vangelo e che Gesù fece particolarmente al cosiddetto *giovane ricco* a seguito del suo incontro e della richiesta esplicita: «Cosa mi manca ancora per avere la vita eterna oltre la pratica normativa dei comandamenti?». In quella occasione, se ricordate, Gesù aveva prima elencato alcuni comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso, in pratica quelli che si riferiscono all'uomo ed al servizio dell'uomo. Quel giovane pur avendo ricevuto la risposta *essenziale e fondamentale* alla sua domanda, mostrò una certa insoddisfazione dinanzi alla risposta di Gesù perché forse si aspettava *qualcosa in più* di ciò che già da tempo si era sforzato di osservare e di fare.

Gesù apprezzando il comportamento del giovane, fece un passo avanti: «lo guardò e lo amò», soddisfatto per aver incontrato un uomo sinceramente religioso e desideroso di perfezione. Alla richiesta esplicita rispose: «*Una cosa ti manca. Vendi quello che hai e dallo ai poveri poi vieni e seguimi*» (Mt 19,21). In questo episodio ed in queste parole, la Chiesa ha veduto da sempre la proposta degli impegni tipici di coloro che abbandonando ogni cosa seguono Cristo povero, casto ed obbediente.

«L'uomo viene portato interiormente per mano dallo Spirito Santo, da una vita secondo i comandamenti, ad una vita della consapevolezza del dono, e lo

sguardo pieno d'amore del Cristo esprime questo passaggio», commentava Giovanni Paolo II.

Siamo dinanzi ad una vera e propria dinamica vocazionale di proposta, da parte di Gesù, per chi intende seguirLo nella *via stretta della perfezione evangelica*, che si configura specificatamente nella identità della vita consacrata e nell'emissione dei voti religiosi.

Proprio perché evangelici, questi consigli sono diretti a tutti e si specificano in quella che la Chiesa chiama con una terminologia propria, *sequela di Cristo* che nel matrimonio è esigita quanto nella vita consacrata. La *Familiaris Consortio*² annotava: «La stessa vita di famiglia diventa itinerario di fede e in qualche modo iniziazione cristiana e scuola della sequela di Cristo» (FC 39) e, ancora: «I coniugi riconoscono e liberamente accolgono la vocazione a vivere la sequela di Cristo e il servizio del Regno di Dio nello stato matrimoniale» (FC 51).

Da diversi anni questo dono, che sembrava appannaggio esclusivo dei monaci, dei religiosi e delle religiose, è stato riconosciuto dalla Chiesa, fatta la debita applicazione, riferibile anche a chi vive nello stato matrimoniale. In questa maniera viene riconosciuto un dono ulteriore che viene dall'alto e che fa tendere i coniugi ad un *impegno di perfezione evangelica*, un dono che ha bisogno di un serio, prolungato ed approfondito discernimento ed accompagnamento vocazionale, scevro da facili e sconsiderati entusiasmi e manie di autorealizzazione ed autoreferenzialità. Si tratta solo relativamente di una scelta che una coppia fa, ma soprattutto di una *vocazione di particolare amore preferenziale* che il Signore dona non alla singola persona, ma alla coppia, ossia alle due persone divenute nel sacramento *una carne sola*, riconosciuta da una equilibrata e matura direzione spirituale.

Non bisogna dimenticare, come ricordava Paolo VI che «Questa preferenza suppone anche volontà di rottura, certamente con il peccato, la menzogna, l'impurità, l'egoismo, il rancore, ma anche con alcuni valori umani che appartengono all'ordine dei mezzi: le soddisfazioni dell'amore umano, la ricchezza, la riuscita professionale, il piacere, il successo, il potere»³. Ecco perché, almeno io, nel passato, ho trovato qualche difficoltà a far comprendere questo dono impegnativo, a persone alle quali era stato gettato dinanzi senza troppa riflessione, quasi forzando la loro volontà.

I consigli evangelici e la famiglia

13. In queste note desidero brevemente far riferimento ad alcune riflessioni di P. Eros Borile che a suo tempo ha tentato di presentare nel migliore dei modi questo tema delicato dei consigli evangelici nello stato matrimoniale, soprattutto per non cadere nella banalità spirituale o sortire l'apprezzamento ironico ed ilare da parte di alcuni.

² Giovanni Paolo II, esortazione apostolica del 22 novembre 1981, circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi.

³ PAOLO VI, *Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, 1975.

14. Diversi movimenti ecclesiali hanno al loro interno coniugi che si impegnano a vivere i consigli evangelici di povertà, castità ed obbedienza in conformità al loro stato matrimoniale, secondo le direttive del loro statuto⁴. Su questo tema vi è uno studio ormai datato ma molto interessante, di Barbara Zadra, *I movimenti ecclesiali e i loro statuti*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1997, una tesi di laurea in diritto canonico, in un'ottica teologico-giuridica ed altri studi⁵. I contributi bibliografici indicano che l'argomento è di attualità ed acquista sempre più spessore ecclesiale. Emerge la convinzione infatti che i consigli evangelici non siano un dono "riservato" ai consacrati ed alle consacrate celibi e nubili, ma una ricchezza di grazia destinata a tutta la comunità ecclesiale, quindi anche alle coppie sposate⁶.

15. Le Famiglie Rog, fin dagli inizi della loro storia, hanno conosciuto questa specifica modalità di vivere la spiritualità coniugale nel carisma rogazionista. La "nota storica" del primo Statuto, riporta come il 19 aprile 1982 nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme «in occasione di un pellegrinaggio vocazionale in Terra Santa, Padre Nicola Bollino, sacerdote Rogazionista, proponeva alla coppia Anna e Michele Giaracuni, da oltre due anni a conoscenza del carisma del Rogate, di emettere le promesse di povertà, castità, obbedienza secondo il loro stato matrimoniale e di zelare il divino Comando del Cuore di Gesù».

Lo statuto del 1993, prevede la possibilità di aderire all'Associazione attraverso la "consacrazione" ed indica il cammino da compiere in questi termini: «Tendere ad una sempre maggiore perfezione mediante la pratica generosa dei precedenti impegni di vita spirituale ed apostolica, secondo i consigli evangelici, accogliendo e vivendo le proprie potenzialità di amore, di bene di vita, uniti all'offerta al Cristo del Rogate, che salva il mondo e manda buoni operai»⁷.

16. Pur essendo presente, la consacrazione secondo i consigli evangelici non ha trovato finora tra le Famiglie Rog un'accoglienza adeguata e la disponibilità di coppie a farla, poiché in questi quasi trent'anni, l'Associazione annovera una sola coppia che la rinnova annualmente. Probabilmente ciò è dovuto alla non conoscenza della dimensione teologica e spirituale che sostiene tale scelta di vita, ed

⁴ Cfr. Statuti della "Comunità delle Beatitudini". In essi si prevede che la vita di consacrazione sia vissuta in modo appropriato anche dalle persone sposate, nel rispetto di determinate condizioni.

⁵ Una ulteriore riflessione sempre della stessa autrice si trova in Quaderni di diritto ecclesiale XII (1999/4), pp. 353-362, con uno studio dal titolo *L'assunzione dei consigli evangelici negli statuti delle associazioni che prevedono la consacrazione di vita*. Interessante anche lo studio di SILVIA RECCHI, *Assunzione dei consigli evangelici e consacrazione di vita nelle associazioni*, in Quaderni di diritto ecclesiale XII (1999/4), pp. 339-352.

⁶ Cf. SICARI A.M., *Ci ha chiamati amici. Laici e consigli evangelici*, Jaca Book, Milano 2001; *Gli antichi carismi nella Chiesa. Per una nuova collocazione*, Jaca Book, Milano 2002.

⁷ *Statuto dell'Associazione delle Famiglie Rog*, art. V, *Impegni*, Roma 1994.

anche ad una mancata definizione giuridica di una “via rogazionista” per vivere i consigli evangelici nel matrimonio, con l’indicazione precisa e comprensibile degli impegni assunti nell’ambito della vita cristiana ordinaria, in relazione all’impegno di vivere la povertà, la castità e l’obbedienza. Ciò probabilmente ha fatto sì che la maggior parte delle coppie guardasse questa esperienza come forma elitaria di partecipazione alla vita dell’Associazione e si sentisse di fatto estranea e non coinvolta in merito a questa problematica.

17. Nella revisione e riformulazione dello Statuto, è emersa la difficoltà di dare volto e spessore giuridico alla formulazione della “consacrazione secondo i consigli evangelici” della coppia, sembrando non esserci ancora gli elementi per dare spessore giuridico all’impegno di vita derivante dalla consacrazione⁸. Tuttavia, fatta la scelta del vincolo associativo (Promessa di fedeltà al Rogate), dopo esserci interrogati sulla portata e sul significato dei consigli evangelici nel matrimonio e dopo aver chiesto pareri e suggerimenti ad esperti del settore, è stato riservato un articolo che offre l’indicazione di un cammino di vita più profondo ed esigente, secondo la spiritualità dei consigli evangelici.

Art. 11. L'impegno dei consigli evangelici nel matrimonio

La spiritualità coniugale fa tendere le Famiglie Rog a cercare nel matrimonio la perfezione evangelica e la totale disponibilità al Padrone della messe. Per questo è vissuta anche attraverso l'impegno più profondo ed esigente della professione dei consigli evangelici di povertà, castità ed obbedienza, nello stato coniugale. Tale impegno viene attuato dalla coppia che ha ricevuto questo particolare dono del Signore e vi corrisponde, d'intesa con la propria guida spirituale e secondo le modalità e le indicazioni date dalla Chiesa.

Questo particolare impegno è determinato dall'amore, dalla reciprocità del dono nella coppia e dalla triplice libertà:

§ 1. La povertà, ossia la libertà dalle cose. Si caratterizza nell'impegno di amministrare i beni di famiglia con uno stile evangelico, sobrio, di distacco e di valorizzazione di tutto.

§ 2. La castità matrimoniale, ossia la libertà dal proprio corpo. Si caratterizza nell'esercizio degli atti che sono propri del matrimonio, che favoriscono la mutua donazione ed arricchiscono vicendevolmente in gioiosa gratitudine gli sposi.

§ 3. L'obbedienza, ossia la libertà da se stessi per offrirsi con amore nella fedeltà coniugale, nella procreazione ed educazione cristiana dei figli. Si caratterizza come sottomissione della propria volontà a Dio attraverso l'obbedienza alla guida spirituale della coppia, in conformità allo Statuto.

18. Molte volte si pensa alle difficoltà di realizzare concretamente nello stato matrimoniale gli obblighi derivanti dai tre voti religiosi, soprattutto la castità, pensan-

⁸ Il limite viene dal dover riportare l’esperienza alla sola coppia che fino ad oggi ha vissuto questa modalità di consacrazione.

do che questa sia la difficoltà maggiore. Ci si chiede: *come è possibile ciò, è un controsenso... , lasciamo perdere!* Le difficoltà non sono solo per la castità, ma anche per gli altri due consigli evangelici: *cosa significa praticare la povertà quando magari si possiede una bella casa, una fuoriserie per autovettura etc.* E l'obbedienza: *a chi? Come? Perché?*

Diverse risposte l'abbiamo dal Magistero della Chiesa. Una per tutte: anche *per gli sposi* l'educazione alla virtù della castità coniugale è particolarmente importante per vivere in verità e pienezza una comunione totale d'amore nella mutua donazione e per disporsi così a vivere un'autentica procreazione responsabile (cfr. GS 51 e DPF 35)⁹.

Altre sicuramente verranno dalle parole e dalla testimonianza dei relatori che già da questa mattina ascolteremo.

Conclusione

19. Voi coniugi cristiani, come noi sacerdoti e religiosi, come ogni battezzato, siete stati consacrati all'amore e ad esso rispondete. Si tratta di riscoprire i valori cristiani per viverli giorno per giorno nell'adesione al progetto di amore di Dio.

Voi Famiglie Rog, realtà concreta nella Famiglia del Rogate, state maturando e manifestando sempre più il senso di appartenenza e una chiara vocazione rogazionista. In questi anni abbiamo cercato insieme di promuovere e realizzare un'adeguata autonomia dai contesti clericali, che sta permettendo sempre meglio a voi laici di gestire, secondo la vostra mentalità e stato di vita, il cammino formativo ed organizzativo nella fedeltà al carisma del Rogate, alle direttive comuni del Laicato rogazionista, usufruendo dell'accompagnamento e della guida spirituale da parte di noi religiosi rogazionisti. Speriamo maturi sempre più strada tra i religiosi rogazionisti la mentalità di lavorare con e per i laici, supportata da una coscienza e da un'azione personale e comunitaria, per poter assumere responsabilità concrete nel loro accompagnamento formativo ed apostolico, comprendendo e valorizzando questo patrimonio provvidenziale per lo sviluppo e la diffusione del carisma.

Mi sembra di poter dire con piena coscienza ed in comunione con il Magistero della Chiesa che voi laici spesso, indipendentemente da noi religiosi, manifestate di possedere il carisma e chiedete un'introduzione graduale alla maggiore

⁹ La castità coniugale, ben lungi dal nuocere all'amore coniugale, gli conferisce invece un più alto valore umano. Esige un continuo sforzo, ma grazie al suo benefico influsso i coniugi sviluppano integralmente la loro personalità arricchendosi di valori spirituali: essa apporta alla vita familiare frutti di serenità e di pace e agevola la soluzione di altri problemi; favorisce l'attenzione verso l'altro coniuge, aiuta gli sposi a bandire l'egoismo, nemico del vero amore, ed approfondisce il loro senso di responsabilità nel compimento dei loro doveri. I genitori acquistano con essa la capacità di un influsso più profondo ed efficace per l'educazione dei figli» («*Humanæ Vitæ*», 21).

sua comprensione, un accompagnamento spirituale, una formazione adeguata nella specificità carismatica, per poterla esprimere come vocazione e segno di appartenenza alla Famiglia del Rogate.

Sono confortanti alcune espressioni dell'esortazione apostolica «Vita consecrata» nella quale, a proposito del rapporto tra persone consacrate e laici, Giovanni Paolo II affermava che è nata una intensa sinergia in ordine alla missione: «la partecipazione dei laici non raramente porta inattesi e fecondi approfondimenti di alcuni aspetti del carisma, ridestandone un'interpretazione più spirituale e spingendo a trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici». Ed inoltre, i religiosi devono essere innanzitutto guide esperte di vita spirituale e coltivare *il talento più prezioso: lo spirito*; i laici offrono alle famiglie religiose il prezioso contributo della loro secolarità e del loro specifico servizio¹⁰.

20. Con la presenza e la partecipazione a questo corso di esercizi spirituali io termino il mio mandato a livello generale e passo il testimone a chi mi sostituisce. Come ho detto inizialmente, lo faccio con molta serenità, onorato di essere stato chiamato a svolgere un servizio qualificato a tutta la Congregazione, a questa Associazione, come all'intero Laicato Rogazionista sparso nel mondo, consapevole di essermi sforzato per adempierlo con coscienza e nel migliore dei modi. Termina il mio mandato ma non la mia riconoscenza e il mio amore per i laici rogazionisti in tutti e tre i versanti. Per essi da sempre, con passione ho impiegato studio, energie e disponibilità senza risparmio di tempo e di fatica, raccogliendo in contraccambio, sincero affetto fraterno, maturità di vita ed impulso a servire meglio il Signore facendomi interprete di quella compassione evangelica che caratterizzò la vita e l'opera del nostro santo Fondatore nella messe delle anime.

Il mio lavoro continuerà alla Postulazione Generale presso la Struttura Centrale, nella promozione di cause di beatificazione di Rogazionisti, nello sviluppo della devozione e del culto a sant'Annibale con tutte le attività connesse di studio ed editoriali, disponibile anche alla collaborazione per la mia Provincia del Centro-Sud.

Spero comunque, se i superiori permetteranno, di continuare il mio servizio apostolico nei gruppi dei Lavr e delle Famiglie, aiutando a promuoverne nuovi in altri contesti. Continuerò direttamente a prendermi cura spirituale del gruppo delle Famiglie Rog di Atripalda e, se mi sarà richiesto, della formazione spirituale e rogazionista del gruppo delle Famiglie Insieme.

Mentre vi ringrazio della vostra attenzione e del vostro affetto, formulo sentiti auguri per la buona riuscita di questi esercizi e per un proficuo cammino nei prossimi sei anni.

P. Angelo Sardone rcj

¹⁰ VC, 55.

25° DI PROFESSIONE DI MONS. OTTAVIO VITALE E FR. NILO PELOBELLO

15 settembre 2010

Una Festa iniziata in sordina...

Il 15 settembre 2010 ricorreva il 25° di Professione Religiosa di Sua Ecc.za Mons. Ottavio Vitale, Vescovo di Lezhe (Albania), Rogazionista, e di Fr. Nilo Pelobello, del Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo (Roma). I festeggiamenti di questo importante anniversario sono stati organizzati per il venerdì, 17 settembre, con una concelebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale S. Giovanni Battista di Morlupo (Roma).



Mons. Ottavio Vitale e Fr. Nilo Pelobello



Mons. Ottavio Vitale e Fr. Nilo Pelobello attornati dai concelebranti e dalle suore Fdz

Orientandosi per una celebrazione piuttosto privata e ristretta a un piccolo gruppo di amici, pian piano l'evento ha assunto una proporzione cittadina con una bella partecipazione del popolo di Morlupo.

Un triduo di preparazione animato dal P. Giovanni Cecca con temi essenzialmente vocazionali, ha visto la partecipazione popolare aumentare ogni giorno sempre più, fino al 17 settembre con la solenne S. Messa conclusiva.

Alle 18.00 di questo giorno, con la partecipazione del P. Angelo Ademir Mezzari, nuovo superiore generale, del suo consiglio, di vari sacerdoti confratelli delle nostre case vicine e il servizio liturgico a carico degli studenti rogazionisti di teologia, si è svolta la liturgia Eucaristica presieduta da Mons. Ottavio Vitale.

Durante la cerimonia, i due confratelli Mons. Ottavio e Fr. Nilo Pelobello hanno rinnovato i voti di devozione.

Dopo la cerimonia, è stato servito un piccolo ricevimento nel nostro centro di Spiritualità aperto a tutti, amici e, in generale a quelli che hanno partecipato sia al triduo che alla liturgia Eucaristica.

Notevole nella preparazione dei festeggiamenti, l'impegno di Fr. Nilo e Fr. Kenneth, che non hanno risparmiato lavoro e forze per la buona riuscita dell'evento.

Segue il curriculum vitae dei due confratelli con la finalità di ringraziare il Signore per tutti i benefici concessici nei 25 anni della loro vita religiosa rogazionista.

Provincia Italia Centro - Sud

Messina - Noviziato

INGRESSO IN NOVIZIATO

7 settembre 2010

Sette e otto settembre: due giorni di grazia antichi e sempre nuovi per la Congregazione dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù, l'ingresso in Noviziato di tre probandi e la Prima Professione religiosa di quattro novizi.

Giorni di grazia preparati con gli esercizi spirituali tenutisi presso la Casa delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice ai Colli San Rizzo predicati da P. Amedeo Pascucci RCJ dall'uno al sei settembre.

Gli esercizi sono iniziati in un clima di gioia per tre motivi: il ritrovarsi insieme di probandi e novizi, la preparazione dell'inizio di un particolare tempo di grazia come il Noviziato e la preparazione alla consacrazione al Padrone della Messe con la Prima Professione.

I giorni sono trascorsi in un clima di ritrovata fraternità e di intensa preghiera.



I tre novizi con P. Latina e il Maestro P. D'Angelo

Arriviamo così al primo giorno di grazia, giorno di "semina" per la Comunità del Noviziato. È il sette settembre ed entriamo nella festa della Natività della B. V. Maria, una delle devozioni più care al cuore del nostro Santo Fondatore. Durante la Veglia di preghiera alla Bambinella i probandi Antonio, Giulio e Gregorio sono accolti, per le mani di P. Vincenzo Latina, Vicario provinciale ICS, nella Comunità del Noviziato e vengono affidati alle cure del Padre Maestro, P. Vincenzo D'Angelo. La gioia di questi giovani è stata condivisa dai familiari che erano presenti alla celebrazione.

OMELIA PER L'INGRESSO IN NOVIZIATO BASILICA DI SANT'ANTONIO - MESSINA

7 settembre 2010

L'oggi liturgico rende presente in questo spazio sacro l'evento glorioso che ebbe luogo circa due mila anni addietro nella povera casa di Gioacchino e Anna.

Celebriamo la veglia della nascita della creatura più splendente dell'universo, di Maria SS. la Madre del Signore, che fin dal primo istante della sua esistenza terrena è la donna vestita di Sole, che questa sera proietta su tutti noi i raggi affascinanti della sua bellezza soprannaturale.

Questa creatura incantevole, dobbiamo sempre ricordarla e contemplarla divina Bambinella nel gesto di accompagnare il nostro Santo Fondatore, Padre Annibale, nel suo ingresso in Paradiso.

Oggi, con gli occhi della fede, la vediamo accanto a ciascuno di voi Antonio, Giulio, Gregorio, che avete chiesto di vivere l'esperienza del Noviziato rogazionista, decisi a consacrarvi al Rogate, secondo gli insegnamenti e l'esempio di Padre Annibale, che primo ha percorso questa nuova via di santità.

Giulio, Antonio, Gregorio. Siete tre. Un numero altamente simbolico, per il suo riferimento a Dio uno nella natura e trino nelle persone.

Cari giovani, vi sarà utile riflettere sul vostro essere tre e cogliere il vostro stato numerico, come invito a centrare la vostra vita in Dio Trinità.

Giovanni Paolo II, nella esortazione apostolica *Vita Consecrata*, sviluppa la sua riflessione dottrinale, appunto sulla vita consacrata, in tutti i suoi aspetti e dimensioni, proprio in riferimento immediato al mistero trinitario e ribadisce in modo perentorio che la vita dei religiosi trova la sua ragione profonda ed il suo significato solo attraverso un rapporto vitale con Dio-Trinità.

Fin dalle prime parole il Papa sottolinea la necessità che la vita consacrata sia vissuta con un amore sempre più sincero e forte in dimensione trinitaria: amore al Cristo che chiama alla sua intimità, amore allo Spirito Santo che dispone l'anima ad accogliere le sue ispirazioni; amore al Padre, prima origine e scopo supremo della vita consacrata.

Per noi Rogazionisti vi è una ragione particolare per stabilire un rapporto immediato e personale con le divine Persone. Il carisma del Rogate è dono della Trinità. Infatti, è parola del Padre, detta da Cristo, portata dallo Spirito ad Annibale, nel tempo dei suoi giovani anni.

Pocanzi, alla domanda del celebrante, che vi domandava “*che cosa chiedete*” voi, prima di manifestare l’oggetto del vostro desiderio, avete detto la ragione per cui volete essere ammessi al Noviziato. Perché: “*l’amore di Dio ci ha guidati in mezzo a voi...*”.

Certamente non è il vostro amore per Dio che vi ha condotto in mezzo a noi, ma l’amore con cui Dio ama voi. L’afferma Giovanni Paolo II: “*È il Padre che attrae a se una creatura con uno speciale amore ed in vista di una speciale missione*” (VC 17). Chiamandovi in mezzo a noi, il Padre celeste vi ha affidato la speciale missione di seguire Cristo vergine, povero e obbediente, nel particolare momento in cui «*vedendo le folle ne senti compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il Padrone della messe che mandi operai nella sua messe!”*».

Dal momento in cui, dopo il Noviziato, farete la professione religiosa, la verità della vostra identità di consacrati sarà il Cristo del Rogate, per vivere una nuova esistenza cristologica in Lui e con Lui, dare una risposta alla vocazione che avete ricevuto, ed essere suo prolungamento nella storia della salvezza.

Questo progetto esistenziale di Gesù, che lo Spirito Santo vi parteciperà nella professione che farete il prossimo anno, dovete iniziare a viverlo fin dal Noviziato. Il tempo del Noviziato è destinato ad assumere con serietà e responsabilità l’impegno di vivere casti, poveri, obbedienti e lieti di essere stati chiamati a incarnare e annunciare il carisma del grande Rogate.

È una specie di collaudo del vostro essere, in prospettiva del vostro *dover-essere*, secondo il modello di ogni Rogazionista, il nostro Santo Fondatore, Padre Annibale, di cui comincerete a conoscere con più passione la vita, la missione, la spiritualità, la pietà, l’amore alla Madonna.

Un impegno che totalizza la vostra persona ed il vostro tempo, senza essere distratti da altre attività. Uno strumento necessario per la vostra preparazione alla professione ed alla vita rogazionista, sono le Costituzioni e le Norme, che vi sono state consegnate. Esse riflettono lo specifico ideale evangelico del Rogate, secondo la prima intelligenza del nostro Santo Fondatore, e costituiscono la *Regola di Vita*, vissuta prima di ogni altro rogazionista ed in modo assolutamente perfetto da padre Annibale.

L’accoglienza del mistero del Cristo del Rogate nella propria vita ed il conseguente progetto della assimilazione e conformazione a Lui, comporta la rinuncia radicale e profonda di tutto ciò che non è Lui o non conduce a Lui, perfino dei programmi ed interessi personali.

Padre Annibale in termini inequivocabili dice ai Rogazionisti che non dovranno avere alcun interesse per le cose di questo mondo, ma i loro interessi saranno gl’interessi del Cuore Santissimo di Gesù, che tutti si riassumono in due: la Gloria di Dio, e la salute delle anime, che conseguiranno attraverso l’obbedienza al comando del Signore: Rogate ergo, ecc.

In questo cammino lasciatevi condurre dalla grazia e dalle ispirazioni dello Spirito del Signore Gesù, che vi attende nel sacramento dell’altare, che “*deve es-*

sere, afferma P. Annibale, *sempre per noi e per quanti verranno dopo di noi, in tutte le nostre Case, il nostro centro, la nostra vita, la nostra esistenza, la nostra speranza, la nostra perseveranza, il nostro tutto*".

Tuttavia, non dimenticate mai che Dio si fa presente e si serve nel suo agire della mediazione e collaborazione delle sue creature. Questa mediazione, nel tempo del Noviziato, è esercitata dal Padre Maestro, oggi P. Vincenzo D'Angelo, con il quale stabilirete un rapporto di assoluta sincerità e trasparenza, condizione essenziale, perché possa svolgere il suo ministero di guida sicura verso la sublime meta della consacrazione religiosa rogazionista.

Padre Vincenzo Latina rci
Vicario Provinciale Italia Centro-Sud

RINGRAZIAMENTO

Reverendissimo Superiore Generale Padre Angelo Ademir Mezzari, e Padri del Consiglio siamo lieti per aver voluto iniziare il vostro servizio di animazione del governo della Congregazione dal luogo in cui P. Annibale ha accolto la sua chiamata a vivere il *Rogate*.

Grazie perché in questa prima visita a Messina vi siete uniti al rendimento di grazie per il 70° Anniversario di Professione Religiosa del nostro Fr. Arcangelo Casamassima. A suo nome, reverendissimo P. Angelo, le esprimo filiale gratitudi-



Fr. Casamassima mentre rinnova la Professione Religiosa



Fr. Casamassima attorniato dai confratelli e dai familiari

ne, perché nella sua persona vediamo il decimo successore del nostro Santo Fondatore Annibale Maria Di Francia.

Un vivo ringraziamento va anche ai nipoti di Fr. Arcangelo, che hanno voluto esprimere verso lo zio il loro affetto più sentito prendendo parte a questo giorno di grazia. Anche ai fedeli, che insieme con noi hanno lodato il Signore per il dono della perseveranza del fratello, va il nostro grazie.

Ci sembra doveroso, infine, che noi confratelli esprimiamo il nostro grazie più sentito a Fr. Arcangelo perché con la sua consacrazione religiosa è per noi segno della vita fraterna, cioè della comune chiamata che abbiamo ricevuto sia i sacerdoti che i fratelli a vivere il carisma del Rogate.

Al termine della celebrazione vogliamo rivolgere i nostri auguri al Padre Generale e al suo Consiglio. Prendiamo spunto dall'affresco che Padre Annibale ha fatto eseguire sull'altare in cui possiamo mirare il profeta Elia che viene rapito col carro di fuoco. Il Padre Fondatore lo colloca in questo punto perché definisce Elia il profeta del divino zelo. Il Padre vuole dirci che se vogliamo comprendere lo zelo per le anime che fa scaturire nel cuore di Cristo il Rogate, dobbiamo apprenderlo dal profeta Elia.

Reverendissimo Padre Angelo le auguriamo di essere infiammato dallo zelo di Elia per poter diffondere e promuovere in tutto il mondo il Vangelo del Rogate.

P. Vincenzo D'Angelo

PRIMA PROFESSIONE

8 settembre 2010

Siamo nel giorno in cui celebriamo la Natività della B. V. Maria, e, durante la celebrazione della Santa Messa, presieduta da S. E. Rev. ma Mons. Ottavio Vitale RCI e per le mani di P. Vincenzo Latina, i novizi Milan, Martino, Patrizio e Michal fanno la loro Prima Professione religiosa nella Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

Molto preziosa è stata la presenza dei familiari dei neo-professi, con i quali, come succede in tutte le famiglie, hanno condiviso la loro gioia di servire Cristo vergine, povero e obbediente nel particolare momento in cui *vedendo le folle, ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è grande, ma pochi sono gli operai. Pregate dunque il Signore della messe che mandi degli operai nella sua messe»* (Mt 9, 36-38).

OMELIA PER LA PRIMA PROFESSIONE

8 settembre 2010

Carissimi fratelli e sorelle,

sono lieto di presiedere la concelebrazione eucaristica nella quale alcuni giovani novizi, Michal, Milan, Martino, Patrizio, facendo professione dei voti tempora-



I neo-professi con Mons. Ottavio Vitale e i concelebranti

nei, entrano nella comunità dei Padri Rogazionisti. Sono anche felice perché in questa occasione della prima professione di questi giovani, anche io festeggio il mio 25° di vita consacrata e sono contento di farlo insieme a tutti voi e in questa circostanza.

Questo ingresso avviene nella ricorrenza liturgica della Natività della Vergine Maria e della quale, il Santo Annibale Maria Di Francia ne era particolarmente innamorato. Voleva infatti che le suore professe perpetue aggiungessero al nome di religione anche quello di Maria e diceva: *“il nome della dolcissima Madre nostra Maria, divina nostra Superiora, vi sia d’incremento nell’amore di Gesù sommo bene, del SS. Nome, di avanzamento in ogni santa virtù, di consumata santificazione, di scudo e di difesa contro tutti gli assalti del demonio e delle umane cattive volontà”* (AR, p.148).

In altre parole il Padre voleva che le suore, i consacrati tutti, vivessero come Maria! Ma qual è la ragione di una vocazione, come la vostra, carissimi, che sembra una follia agli occhi del mondo? Vivere obbedienti, poveri, casti in un mondo che, al contrario, esalta il contare, l’apparire, il possedere, il piacere?

Se ciascuno di voi potesse ora venire al microfono e dare la sua risposta, direbbe come San Paolo: *“Anche io sono stato conquistato da Gesù Cristo”* (Fil 3, 12). Avevate davanti altre possibilità. Eppure avete compreso che altra è la strada per la quale il Signore vi chiamava. Siete stati conquistati da Cristo.

Avete misteriosamente percepito da tanti segni che il Signore posava proprio su di voi il Suo sguardo: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”* (Gv 15, 16).

Qual è il segnale attraverso il quale si comprende che io, proprio io, sono chiamato a questa vocazione così insolita agli occhi del mondo? La gioia. Voi non rinunciate a delle gioie grandi e belle della vita, se non perché avete sperimentato una gioia ancora più grande. Una gioia diversa, che non viene dalla sguardo intenso e profondo di una donna, o dal sorriso dei propri figli o da una carriera onesta e brillante condotta.

È un’altra gioia che ha fatto innamorare il vostro cuore. Essa viene da lontano, dalla infinita e misteriosa bellezza di Dio. Un amore invisibile, è vero, ma non meno intenso: *“Rimanete nel mio amore”* (Gv 15, 10) vi ha detto Gesù. L’unico grande amore della vostra vita di consacrati. Gli consegnate la vostra vita ed egli vi da la sua gioia.

Ma questo amore è tale che non chiude in un bozzolo solitario, al contrario farà traboccare di amore il vostro cuore verso tutti. Non vi basteranno le ventiquattro ore della giornata. Quanti chiederanno il vostro affetto, la vostra tenerezza, la vostra attenzione. Sarete padri, fratelli, amici. Restituirate il sorriso a tanti volti. Lasciate che ora una parola la dica ai vostri genitori. Carissimi papà e mamme presenti, la vostra famiglia è stata visitata dal Signore Gesù. Egli ora vi chiede di donare a lui il frutto del vostro amore, quel figlio amato sul quale voi avevate certamente i vostri disegni e le vostre speranze. Forse vi sentite un po’ confusi e disorientati: *“Sarà felice? È proprio questa la sua strada?”*. In questo momento vi chiedo solo di chiudere gli occhi e fidarvi di Dio. Lo avete donato a lui, anzi siete stati voi stessi, con la vostra fede ed il vostro esempio, il mezzo attraverso il qua-

le vostro figlio ha conosciuto Dio ed ha imparato ad essere generoso. Quel figlio che entra nella famiglia di Padre Annibale, non lascerà mai la vostra famiglia. Il suo cuore sarà sempre e solo per voi. Gioirete delle sue gioie, sarete felici nel vederlo circondato ed amato da tanti ragazzi e giovani. Quante volte si sentiranno dire: "Beati i tuoi genitori". Scoprirete poco a poco il dono che Dio vi ha fatto e lo ringrazierete per sempre.

L'ultima parola è per i giovani presenti. A un giovane che chiedeva "Come posso capire qual è la mia vocazione?". Madre Teresa rispose: "Dove trovi gioia più profonda, lì cerca la tua vocazione". Ripeto a voi queste parole. Dio non ha chiamato solo i quattro qui presenti. Altri tre, Gregorio, Antonio e Giulio, sono entrati in Noviziato. Sono convinto che diversi tra voi sentite una profonda gioia nello stare con Dio. Se è così chiedetevi se Dio non sta chiamando anche voi. Pregate ogni giorno e parlatene con una guida spirituale.

In ogni parte del mondo sono milioni i ragazzi, giovani, poveri che attendono nuovi Rogazionisti, pieni di energia, di fede, di allegria. Non abbiate paura. Dalla vostra risposta dipende il futuro vostro e di tanti.

In una giornata serena, salite anche voi su di un monte, e provate a spingere il vostro sguardo più in là che potete, oltre i monti. Vedrete la Cina immensa, il continente Africano, l'America latina. Vedrete scuole, chiese, istituti, case famiglie, oratori da costruire. Vedrete gli occhi di tanti poveri che sperano, che pregano, che attendono.

E vedrai anche tu centinaia di ragazzi correrti incontro. Ti circondaeranno da ogni parte e sentirai anche tu queste parole: "Ti abbiamo aspettato tanto, ma finalmente ci sei: sei tra noi e non ci sfuggirai!".

Non fuggirai da loro. Non tirarti indietro. Non smettere di sognare.

✠ **Mons. Ottavio Vitale rcj**

70° DI PROFESSIONE RELIGIOSA DEL FR. ARCANGELO CASAMASSIMA

26 settembre 2010

Il mese di settembre di quest'anno è coronato da un giorno di grazia tutto particolare, vissuto ancora una volta nella Comunità del Noviziato: domenica 26 abbiamo festeggiato i settanta anni di fedeltà e perseveranza nel carisma del Rogate di Fr. Arcangelo Casamassima. Per l'occasione erano presenti i nipoti di Fr. Arcangelo, il neo-eletto Superiore Generale della Congregazione P. Angelo Ademir Mezzari, il nuovo governo centrale e numerosi confratelli. I festeggiamenti hanno avuto il giusto epilogo nella Basilica Santuario di Sant'Antonio con la celebrazione della Santa Messa di ringraziamento presieduta dal Padre Generale.

RINGRAZIAMENTO

L'odierna celebrazione eucaristica è stata per noi tutti motivo di gioia e di lode al Signore per aver rivolto la chiamata alla consacrazione religiosa rogazionista a Martino, Michal, Milan e Patrizio.

C'è una parola del vangelo di oggi che suscita in noi la lode e il ringraziamento a Dio per la nascita di Maria e per la professione di questi giovani.

“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (*Mt 1, 20*).

Lodiamo e ringraziamo Dio per aver generato Gesù in Maria e benediciamo il Signore della messe perché attraverso l'opera dello Spirito Santo ha reso Martino, Michal, Milan e Patrizio “Conforme all'immagine di Gesù” (*Rom 8, 29*). Infatti attraverso la professione dei voti di castità, povertà, obbedienza e del Rogate hanno accolto lo stile di vita che Gesù scelse quando è venuto sulla terra.

Lo Spirito Santo ha generato questi giovani alla consacrazione religiosa rogazionista attraverso Padre Annibale. Per noi rogazionisti e per quanti appartengono alla famiglia del Rogate vale quanto San Paolo dice alla comunità di Corinto: “Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo” (*1 Cor 4, 15*); così anche per noi perché Padre Annibale ci ha generati al vangelo del Rogate. Il Padre – come siamo soliti chiamare Padre Annibale – è il nostro capofamiglia ed a suo nome che vogliamo ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per poter giungere a questo giorno di grazia.

Ai genitori e ai familiari dei neoprofessi Padre Annibale vi dice grazie per aver trasmesso la vita ai vostri figli che avete oggi donato alla Congregazione, e per aver, insieme alla comunità cristiana, educato nella fede i vostri figli.

Ai confratelli che ne hanno curato la formazione Padre Annibale vi dice di gioire insieme a tutti i confratelli per il dono di queste vocazioni e vi ricorda che le vocazioni non sono frutto dell'umano sforzo ma della preghiera.

A Padre Vincenzo Latina che a nome della Chiesa ha accolto la professione di questi giovani e ai Superiori Provinciali Padre Annibale vi ringrazia e vi chiede di continuare a seguire i giovani neoprofessi come Gesù Buon Pastore.

A Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Ottavio Vitale Padre Annibale le dice grazie e le chiede di adoperarsi nel Collegio Episcopale perché la preghiera del Rogate diventi universale.

Ai fedeli di questo santuario, della nostra parrocchia di Sant'Agata con il parroco P. Antonio La Rosa e della cappella Sant'Annibale di Villa S. Maria Padre Annibale vi benedice e vi chiede di continuare a pregare per questi giovani e perché il Signore susciti nella Chiesa numerose e sante vocazioni.

Al termine ai neoprofessi voglio consegnare una Parola.

Ogni anno diamo al noviziato un nome che vuole essere un segno delle grazie che il Signore ci ha donato.

L'anno che oggi si è concluso è stato vissuto all'insegna di una parola del vangelo che il Signore ci ha donato lo scorso settembre durante gli esercizi spirituali:

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15, 16).

Sono state molte le volte in cui durante l'anno questa parola del vangelo ci è stata ricordata dal Signore in modo inaspettato e provvidenziale.

Vorrei ricordare l'ultima volta in cui il Signore ci ha posto davanti questa sua Parola, ieri durante la celebrazione Eucaristica nel canto al vangelo abbiamo ancora una volta ascoltato: “Io vi ho scelti dice il Signore perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15, 16).

Quindi il vostro nome è **Portatori del Frutto** cioè siete chiamati ad essere Gesù per poterlo donare ai fratelli.

A tutti un grazie di cuore e Dio per l'intercessione di P. Annibale faccia scendere su di noi la sua benedizione.

P. Vincenzo D'Angelo rcj

Provincia Italia Centro - Nord

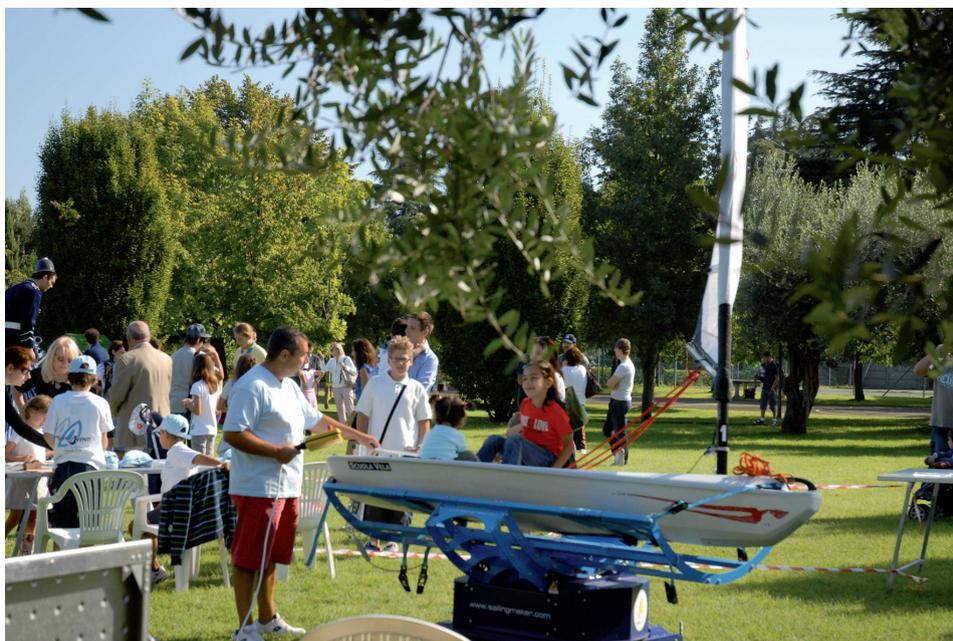
Desenzano

QUARTA EDIZIONE DI “PORTE APERTE ALL’ISTITUTO” DEI PADRI ROGAZIONISTI

19 settembre 2010

Domenica 19 settembre lo splendido parco a lato dell’Istituto dei Padri Rogazionisti di Desenzano si è tramutato in teatro per una grande festa in famiglia. Una festa che ha segnato l’inizio dell’anno scolastico, che ha dato la possibilità di conoscersi, di rivedersi dopo la pausa estiva. Una festa segnata dall’allegria di stare insieme e sentirsi un’unica famiglia. Infatti ci siamo ritrovati in 700 persone, tra ragazzi, genitori, amici, sostenitori e gente comune che ha potuto visitare il nostro Istituto e prendere informazioni circa la scuola per il prossimo anno 2011-2012.

Complice anche una giornata dominata da un dolce sole settembrino, tutte le



Attività ludiche nel parco

varie iniziative si sono infatti succedute come da programma. I numerosissimi partecipanti, giovani e meno giovani, hanno avuto solo l'imbarazzo della scelta per stabilire se assistere all'esibizione dei cani del Brixia Boxer Club guidati dall'istruttore Alessio Fasoli, mettersi pazientemente in fila per tirare con l'arco sotto la guida degli esperti e blasonati atleti dell'Asd Desenzano oppure provare l'ebrezza della navigazione a vela grazie allo speciale simulatore allestito dalla Lega Navale Italiana. Senza dimenticare gli spettacoli proposti dagli artisti del Circo Rataplan e dai giovani cantanti del "Progetto Noi Musica" seguiti da Don Luca Nicocelli e l'appuntamento ormai fisso con i gustosissimi gelati dell'Agrigelateria.

Particolarmente apprezzati i piatti sfornati dalla cucina, diretta per l'occasione dal professor Walter Mesar, a cui hanno dato man forte i "Gnari de Colatèra" per la grigliata, il Gruppo Parrocchiale di Centenaro per lo spiedo, nonché un rappresentativo gruppo di insegnanti e studenti dell'Istituto Alberghiero "Caterina de Medici".

Non sono mancati naturalmente i momenti di riflessione e raccoglimento durante la Santa Messa celebrata prima del pranzo. Nel pomeriggio poi, prima dei vari spettacoli, sono stati consegnati i diplomi agli alunni che nel 2010 hanno superato l'esame di terza media nella scuola ospitata all'interno dell'istituto e diretta dal professor Mauro Gennari.

Una particolare commozione si è registrata quando è stata consegnata la borsa di studio che il Direttivo della Onlus Amici dei Rogazionisti ha voluto istituire in memoria del giovane Cristian Peruzzo, venuto a mancare qualche mese fa in un tragico incidente stradale.

Ospite speciale della manifestazione è stato quest'anno l'Anffas di Desenzano, presente con il presidente professor Bertolotti ed una folta delegazione, che ha pure allestito uno stand con i prodotti realizzati dai ragazzi.

Al termine Padre Mario Menegolli, direttore dell'Istituto dei Padri Rogazionisti, ed il dottor Mario Marchioni, presidente della Onlus Amici dell'Antoniano dei Rogazionisti, hanno rivolto un sentito ringraziamento a tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito al successo della manifestazione ed hanno già dato appuntamento al prossimo anno con la quinta edizione.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DI PORTE APERTE DELL'ISTITUTO

19 settembre 2010

Carissimi fratelli e sorelle,

saluto innanzitutto P. Mario Menegolli e la Comunità religiosa, Don Guido e Don Paolo qui presenti nella celebrazione della Santa Messa, le autorità civili e militari, il sindaco di Desenzano e di Sirmione, i professori, gli alunni e i genitori della scuola, gli alunni e i professori dell'Istituto Alberghiero di Desenzano, le associazioni che si sono prodigate nella buona riuscita di questo evento, tra queste gli Gnari di Colaterra e gli Ex Allievi di Desenzano.

Porto a tutti voi i saluti del P. Generale, P. Angelo Ademir Mezzari, che è originario di queste terre. Mi diceva, quando gli ho accennato che sarei venuto a Desenzano, che ha parenti proprio a Rivoltella, oltre che a Soave e a Peschiera. Scherzando, possiamo dire che nel consiglio generale la seconda lingua che si parla è il dialetto veneto, visto che anche il vicario generale è di Vicenza e io sono della provincia di Padova.

Provo molta gioia di stare qui in mezzo a voi, in questo panorama meraviglioso. Parte della mia vita è passata da qui, e il Signore, assieme a Sant'Annibale Di Francia continua a benedire l'opera dei Rogazionisti a Desenzano.

Ma andiamo alla Parola di Dio, che abbiamo or ora ascoltato. Rimango sempre impressionato di come essa conservi per noi un messaggio sempre fresco e attuale, e come interpelli direttamente ciascuno di noi, preso nella sua singolarità, ma anche considerato nel suo rapporto con coloro che gli sono vicini. Questa Parola è diretta a noi, che cominciamo l'anno scolastico, pastorale e sociale. Ed è una parola di un Dio che ci ama, che è Padre, e che ci vuole felici e realizzati, capaci di amare come ama lui. Abbiamo ascoltato un vangelo e delle letture che parlano di soldi e di furberie. Forse Gesù vuole che siamo disonesti? No, certamente, tutto al contrario: nella parabola dell'amministratore disonesto, loda la scaltrezza dell'interessato, ma non certo ci invita ad essere "furbacchioni". Con questa parabola ci vuole far riflettere perché ci possiamo domandare con coraggio: dov'è il mio cuore? È attaccato ancora troppo al denaro, al potere? Mi rendo conto che non è il denaro quello che mi porta alla felicità? Attenzione: queste considerazioni sono "scandalose" per il giorno e per la società di oggi. Cosa vuole Gesù? Che fondiamo la nostra vita sulla relazione, sul rapporto: una relazione e un rapporto bello, fruttuoso con Dio e con i fratelli. Mettersi al servizio, essere buoni operai di un'opera meravigliosa: quella di trasmettere l'amore ad un mondo arido di bontà e di comprensione.

Così hanno cercato di fare i santi, da sant'Annibale a quelli meno importanti, così sono chiamati a fare il papà, la mamma. È importante che anche noi entriamo in questa logica. Ognuno di noi non è quello che è per caso. Ha una missione da compiere: papà, mamma, nonno, sindaco, professore, sacerdote, tutti dobbiamo svolgere la nostra missione o le nostre missioni come un grande servizio per la società. Solo aprendo il cuore e scoprendo la comunione si cresce in umanità e si possono realizzare grandi cose. Non siamo perciò corti, poco generosi nell'amministrare i nostri doni. Se li teniamo solo per noi marciranno nelle nostre mani, se li mettiamo a disposizione degli altri, si moltiplicheranno.

Chiediamo allora al Signore che ci dia la forza di essere noi stessi apostoli del suo amore nella realtà in cui ci troviamo a vivere e chiediamo a lui una benedizione speciale per questa settimana e per quest'anno scolastico che abbiamo appena cominciato.

Roma - Studentato

LA SLOVACCHIA HA IN DONO IL SECONDO SACERDOTE ROGAZIONISTA

17-30 settembre 2010

Dal 17 al 30 settembre 2010 la comunità dello Studentato Teologico è stata coinvolta nella preparazione e animazione dell'Ordinazione Presbiterale di P. Vlastimil Chovanec.

Insieme alle consorelle Sr. Elena Coppi e Sr. Jana Zelenková, Figlie del Divino Zelo, un gruppo di fratelli: Marcin Bajda, Kazimierz Sobański, Pavol Knut, Claudio Pizzuto, Erik Šoltés e Antonio Vasta si è recato una settimana prima dell'Ordinazione ad Abrahámovce e Raslavice, rispettivamente paese d'origine e il paese dove è la chiesa madre della parrocchia di P. Vlastimil, per una missione popolare ed una sensibilizzazione adeguata della popolazione sul tema della vocazione.

Accolti nelle famiglie, i "missionari", insieme a P. Jozef Humeňansky venuto appositamente dal continente africano per l'evento, hanno incontrato le famiglie, i ragazzi e i giovani delle scuole e delle parrocchie locali, e fatto pregare per le vocazioni la gente e i religiosi.



Benedizione da parte dei genitori di P. Vlastimil

Il programma della settimana missionaria sul tema della vocazione ha avuto inizio il 19 settembre ad Abrahámovce con la messa d'apertura alle ore 08,00 nella chiesa di sant'Anna e seguita dalla messa delle 10,30 nella chiesa parrocchiale a Raslavice, dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria. Nel pomeriggio la comunità cristiana di Abrahámovce che conta circa 400 anime, la cui maggioranza è di confessione luterana, si è riunita in assemblea per una celebrazione ecumenica, per innalzare insieme al Sommo Dio lodi e cantici per il dono della vocazione.

Nelle mattinate, durante la settimana, P. Jozef accompagnato nei primi giorni dal diacono Vlastimil, ha visitato le famiglie ed in speciale modo gli infermi amministrando il sacramento dei malati e della penitenza. Il gruppo dei consacrati ha incontrato i giovani nell'Istituto scolastico di Raslavice. In detto istituto oltre alla calorosa e curiosa accoglienza dei giovani, non si è fatta attendere quella degli insegnanti.

Le attività pomeridiane della settimana si sono svolte quotidianamente con la recita del santo rosario, la celebrazione eucaristica presieduta da P. Jozef, e a distanza di un'ora seguiva l'Adorazione Eucaristica, che nel giorno di giovedì si è prolungata fino a mezzanotte. Ogni giorno durante la santa messa P. Jozef ha sviluppato un tema sulla vocazione (alla vita, alla santità, alla vita cristiana, alla vita consacrata, al presbiterato, al matrimonio).

Durante tutta la settimana, dalle 16,30 alle 18,00 sono stati disponibili per le



P. Vlastio con tutti i concelebranti



P. Vlastio con i religiosi studenti

confessioni, 6 presbiteri ai quali il popolo si è accostato con grande umiltà e pentimento per poter partecipare nel modo più consono all'ordinazione presbiterale del loro giovane conterraneo. I missionari sono stati felici nel constatare quanto la parola del Rogate e la testimonianza di vita, soprattutto degli italiani, abbiano colpito e aperto a riflessioni vocazionali genuine ed entusiastiche.

Partiti invece il 21, la maggior parte degli studenti religiosi Rogazionisti, insieme ai padri Silvano Pinato, Mario Lucarelli, Giovanni Sanavio, Pasquale Maranò e Štefan Danko, dopo una sosta a Padova, hanno proseguito per Vezsprem (Ungheria) dove hanno incontrato il vescovo di quella diocesi, Mons. Gyula Márfi, e di seguito si sono diretti per Budapest dove hanno pernottato.

Finalmente, il 25 settembre, dopo aver alloggiato nelle famiglie del posto, ci si è stretti attorno a P. Vlastimil per il sacro rito dell'Ordinazione Presbiterale. Il concorso di popolo è stato davvero impressionante: tra il 25 e il 26, giorno della Prima Messa, sono convenute nella chiesa parrocchiale di Raslavice oltre 5.000 persone.

Erano presenti insieme ai parenti di Vlastimil, tutti i suoi compaesani di Abrahámovce di entrambe le confessioni cristiane, le autorità locali, una somma rappresentanza di confratelli Rogazionisti e consorelle Figlie del Divino Zelo, gli amici venuti dall'Italia, i sacerdoti di Rito Greco-Cattolico, un presbitero Ortodosso e la Pastora luterana della circoscrizione. Gli italiani, pur impediti dalla diversità



P. Vlastimil scambia la pace con P. Humenansky durante la sua Prima Messa

della lingua nel cogliere tutte le sfumature e le parole di Sua Ecc.za Mons. Stanislav Stolárik, vescovo ausiliare di Košice e delle autorità, hanno percepito in egual modo il calore e la gioia dell'abbraccio che Vlastimil e i confratelli hanno ricevuto dall'intera assemblea presente alla Solenne Celebrazione.

Nel giorno della sua prima messa, P. Vlastimil ha precisato più volte la centralità di Cristo e la propria disponibilità a compiere sempre e dovunque la volontà del Signore della Messe. Dopo gli intensi giorni di festa, lasciando la bella terra e la gente dal cuore grande ed accogliente, sembra che anche il tempo piovoso, volesse partecipare alle lacrime degli abitanti di Abrahámovce e Raslavice che hanno accolto i figli e le figlie di P. Annibale. Ripartiti da lì e dopo aver visitato le belle città di Bardejov e Prešov si è proseguito per Bratislava e si è pernottato presso il centro termale di Kaskady (Galanta), di proprietà di Andrej, fratello di P. Štefan Danko. Insieme a Don Ján Košiar e a P. Alessandro, gesuita, che gentilmente ci hanno dato la loro disponibilità abbiamo visitato giorno 28 il Parlamento, la Cattedrale di S. Stefano e la parte storica della capitale slovacca. Ripartiti da lì il 29, dopo una veloce visita a Vienna ed una sosta a Padova si è ritornati a Roma il giorno dopo, stanchi ma contenti di aver affrontato davvero una specie di santa avventura a lieto fine.

ESERCIZI SPIRITUALI DELLO STUDENTATO

1-6 settembre 2010

Dall'1 ed il 6 settembre la Comunità dello Studentato Teologico di Roma si è portata a Montebello (PG), presso la Casa Sacro Cuore, per gli annuali esercizi spirituali e per prepararsi adeguatamente alle nostre tradizionali celebrazioni dell'8 settembre (Rinnovazione dei voti e Professione Perpetua). Gli esercizi sono stati guidati da P. Francesco Cultrera S.J. che con grande competenza ha adattato gli Esercizi Ignaziani alla nostra comunità aiutando tutti i presenti a riscoprire la preziosità della propria interiorità il ruolo che, in essa, ha Cristo. In particolare le tematiche hanno affrontato il discorso del discernimento, della purificazione e della contemplazione e sono state accompagnate da intensi e lunghi momenti di silenzio e di preghiera. Tutti hanno potuto sperimentare come nel limite personale si può sperimentare la potenza di Dio che salva e guarisce.



Al termine degli Esercizi Spirituali a Montebello

PROFESSIONI PERPETUE, RINNOVAZIONE DEI VOTI E PRIMA PROFESSIONE DI NUMEROSI RELIGIOSI STUDENTI

8 settembre 2010

L'8 settembre è stato un giorno speciale per lo Studentato Teologico Internazionale e per tutta la Famiglia Rogazionista.

Alle 19,00, presso la parrocchia dei SS. Antonio e Annibale Maria di Roma, si è svolta infatti una celebrazione ricchissima in cui i nostri Religiosi polacchi Marcin Bajda, Dawid Janicki e Kazimierz Sobanski hanno emesso la loro Professione Perpetua; Don Stefan Danko, Slovacco, ha emesso i primi voti nella nostra famiglia religiosa; e i Fratelli Manhal Abboush, Firas Kidher, Pavol Knut, Erik Soltes, Lucio Scalia, Dario Rossetti, Massimo Lataro, Ande Gebrehiwet, Giovanni Stefanelli, Antonio Fiscella, Giuseppe e Marco Pappalettera, Claudio Pizzuto, Roberto Caminiti e Joseph Choi Insoon.

La celebrazione, presieduta da P. Silvano Pinato, Provinciale ICN, da P.



Professioni perpetue, rinnovazioni e prime professioni dei religiosi dello studentato



Taglio della torta da parte dei Religiosi Studenti

Mario Lucarelli, Superiore Prefetto dello studentato e P. Wadislau Milak, Superiore della Comunità di Cracovia ha visto anche la partecipazione di numerosi familiari, sacerdoti concelebranti e amici dei nostri religiosi, soprattutto Polacchi.

Al termine della celebrazione la festa è continuata a lungo presso i locali dell'Istituto Antoniano.

Delegazione dell'India

Aluva

ORDINAZIONE DIACONALE

29 luglio 2010

Il 29 luglio si è tenuta nella nostra comunità di Aluva, sede dello Studentato Filosofico e Teologico, l'ordinazione diaconale di quattro giovani religiosi, ormai al settimo semestre di scuola e, pertanto, al fine del Corso di Teologia Fondamentale.

Il vescovo ordinante è stato Mons. Bosco Puthur, vescovo ausiliare della diocesi di Ernakulam - Angamaly, e fino a pochi mesi fa Rettore del Pontificio Seminario "San Giuseppe" di Aluva.



I quattro neo diaconi



Il vescovo mentre prega per i neo diaconi

RUBRICA TELEFONICA
DELLE CASE
DEI ROGAZIONISTI
E DELLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO

Italia / ROGAZIONISTI

CASA	PREFISSO			E-MAIL
ASSISI	(075)	81 67 35	78 27 465	info@rogazionistiassisi.it
BARI	(080)	55 63 206	55 75 035	rogsud@libero.it
«Istituto»		54 25 168	54 24 298	bari.istituto@rcj.org
«Sant. Madonna della Grotta»		50 54 015	50 54 015*	bari.grotta@rcj.org
Dir. Gen. CIFIR		55 60 535	54 23 020	cifir@tin.it
«Parrocchia»		54 27 508		
DESENZANO	(030)	91 41 743	99 12 306	istitutoanton.desenzano@tin.it
FIRENZE	(055)	60 26 57	61 21 287	firenze@rcj.org
GROTTAFERRATA	(06)	94 31 54 92	94 54 94 78	grottaferrata@rcj.org
MATERA	(0835)	33 61 41	33 63 05	vilfanmatara@libero.it
«Parrocchia»		33 54 17		
MESSINA	(090)	60 13 01	60130213	casamadre@rcj.org
«Villa S. Maria»		39 32 98	39 25 26	rogvilla@tin.it
«Cristo Re»		71 21 17 - 71 38 37	67 81 051	rogazionisti@cristore.it
«Santo-Bordonaro»		68 81 79		parrocchia@tiscali.it
MORLUPO	(06)	90 72 755	90 72 300	morlupo@rcj.org
«Centro di Spiritualità Rogate»		90 71 394	90 71 440	litografia@rcj.org
«Centro Apostolato UPA»	(081)	74 13 131 - 74 41 574	74 15 066	napoli@giovanirog.it
NAPOLI		74 13 540		
«Parrocchia»		84 81 06	84 54 99	cedro.oria@tiscalinet.it
ORIA	(0831)	84 81 06	84 54 99	
Economato		84 58 32	84 54 99	
«CIFIR»		84 81 78	84 81 78*	

CASA	PREFISSO			E-MAIL
PADOVA	(049)	8642242 - 8642068	86 41 511	provincia.nord@rcj.org
		60 52 00	60 50 09	padova.istituto@rcj.org
		61 03 23	61 03 23*	parrocchia@buonpastore.191.it
PALERMO	(091)	74 87 488	74 87 744	sordomutipalermo@tiscali.it
		74 87 448	74 87 733	
ROMA	(06)	70 20 751/2/3	70 22 917	curia@rcj.org
			70 23 546	econgen@rcj.org
		78 42 759	78 42 759	roma.appia@rcj.org
		78 02 182		
		70 22 707	70 61 37 34	roma.istituto@rcj.org
		70 24 665	roma.asti@rcj.org	
		70 21 885	70613968	
		70 22 661 - 70 23 430	70 20 767	rogate@tin.it
		30 36 53 07		
		77 20 42 16	77204216*	layaa@tiscalinet.it
SAN CESAREO	(06)	95 59 50 37	95 87 198*	sancesareo@rcj.org
TRANI	(0883)	58 01 20 - 58 02 68	50 08 07	rogtrani@libero.it
		58 02 62		
		49 11 50		
TREZZANO	(02)	44 51 904	44 51 904*	trezzano@rcj.org

* previa telefonata

Esterio / ROGAZIONISTI						
CASA	PREFISSO				E-MAIL	
ALBANIA						
Shénkoll	(00355)	68 20 46 029			rogazionisti@albnet.net	
Scutari	(00355)	68 20 21 073			scutari@rcj.org	
ARGENTINA						
Campana «Parrocchia»	(0054/34)	89 42 35 74	89 42 35 74		campana@rcj.org	
Campana «Collegio»		89 42 82 59	89 42 82 59*			
Cordoba «Casa»	(0054/35)	43 42 06 09	43 42 37 04		cordoba@rcj.org	
Cordoba «Parrocchia»		43 42 88 07				
Tucumán	(0054/381)	42 51 397	42 50 455		tucuman@rcj.org	
BRASILE						
San Paolo «Casa Prov. e Stud.»	(0055/11)	36 19 43 52	36 19 43 52*		provincia@rcj.org	
San Paolo «Centro Rogate»		39 32 14 34	39 31 31 62		rogate.sp@rcj.org	
Bauru «Casa do Garoto»	(0055/14)	32 39 20 66 - 32 39 24 24	32 39 20 66*		casadogaroto@hotmail.com	
Bauru «Propeutico»		32 37 74 75			bauru@rcj.org	
Brasilia	(0055/61)	33 01 41 10 - 33 81 98 13	33 81 98 13		rogbrasil@roga.com.br	
Campina Grande	(0055/83)	33 31 24 07			campinagrande@rcj.org	
Criciúma «Seminario e Parr.»	(0055/48)	34 38 31 12 - 34 38 13 81	343 83 113		criciúma@rcj.br	
Curitiba «Stud. Fil. - Parr.»	(0055/41)	33 69 11 66 - 33 69 21 43	336 91 166*		curitiba@rcj.org	
Gravataí «Parrocchia»	(0055/51)	348 81 048			gravatai@rcj.org	
Gravataí «Seminario»		343 12 691	343 12 691			
Passos	(0055/35)	35 21 21 45	35 21 22 95		passos@rcj.org	
Presidente Jânio Quadros	(0055/77)	349 22 211	349 22 211		pjq@rcj.org	
CAMEROUN						
Edea	(00237)	999 90 762			edea@rcj.org	
Ngoya	(00237)	222 27 607			sibovenu@yahoo.fr	
COREA						
Seoul	(0082/2)	52 39 272	52 39 273		rogatekorea@hotmail.com	
FILIPPINE						
Cebu	(0063/32)	27 20 947	27 24 198		cebu@rcj.org	
Parañaque «Seminario»	(0063/2)	82 83 415 - 82 83 416	82 83 422		fhfc@rcj.org	
Parañaque Deleazione		77 60 392 - 82 49 195	82 82 831		brampazzo@rcj.org	
Parañaque «Studentato»		82 60 02	82 06 724		fdfcs@rcj.org	
Parañaque «Parrocchia»		82 50 216 - 82 92 636	82 92 636		olimhrp@rcj.org	
Pasay		85 37 899 - 98 61 546	79 98 744		rog@yahoo.com	
Parang - Bataan	(0063/919)	44 59 420				
Silang	(0063/46)	41 40 448 - 41 42 160	41 41 014		sabv.cavite@rcj.org	
Toril, Davao	(0063/62)	30 10 070			sabv.davao@rcj.org	
Zaragoza, Pangasinan	(0063/920)	23 27 474			bolinao@rcj.org	

CASA	PREFIXSO			E-MAIL
INDIA				
Aluva	(0091/484)	26 06 042	26 04 747	rogate.ashram@rcj.org
Aimury		26 40 840 - 22 65 394	26 40 840	aimury@rcj.org
Meenangady		24 76 809		
Mananthavady	(0091/4936)	23 05 40 - 23 00 74		rogate.bhavan@rcj.org
Nalgonda	(0091)	90 30 92 04 92		nalgonda@rcj.org
INDONESIA				
Maumere	(0062)	38 22 12 76		maumere@rcj.org
Guadalajara	(0052/33)	36 35 29 03	36 35 29 03	guadalajara@rcj.org
PAPUA NEW GUINEA				
Sideia	(00675)	6411252 - 71960103	64 11 471	sideia@rcj.org
PARAGUAY				
San Lorenzo	(0059/5)	21 96 81 01		sanlorenzo@rcj.org
POLONIA				
Warszawa	(0048/22)	83 68 000	83 71 272	rcj@qdnnet.org
Cracovia	(0048/12)	26 88 667	26 36 100	rcj.krakow@neostrada.pl
RWANDA				
Cyangugu	(00250)252	53 76 30		cyangugu@rcj.org
Nyanza	(00250)252	53 31 20		eborile@rcj.org
Nyanza «Delegazione»	(00250)252	53 31 04		
SPAGNA				
Tarragona	(0034/977)	23 16 81 - 23 11 11	23 12 48	tarragona@rcj.org
U.S.A.				
Sanger «Casa di Formazione»	(001/559)	87 55 808	87 51 281	delegazione.usa@rcj.org
Sanger «Parrocchia»		87 52 025		st.marysanger@msn.com
Van Nuys	(001/818)	78 20 184	78 21 794	st.elisabeth@rcj.org
Van Nuys «Parrocchia»	(001/818)	77 91 756	78 54 492	
VIETNAM				
Ho Chi Mihn	(00848)	99 34 286		rcjvietnam@yahoo.com

Prefixso nazionale dell'Italia per chi chiama da altre nazioni: **0039**

NOTA 1 - Chi chiama dallo stesso distretto deve fare sempre il prefixso distrettuale prima del numero per quello che riguarda l'Italia. Invece per altre nazioni chi chiama fa soltanto il numero dell'utente.

Es. da Grottaferrata in Curia Generalizia 06 / 702 07 51
da S. Paolo Studentato a S. Paolo Provincia 361 94 352

2 - Chi chiama dalla stessa nazione a un distretto diverso dal suo, deve fare il prefixso distrettuale prima del numero.

Es. da Bari a Roma Curia Generalizia 06 / 702 07 51
da Bauru a S. Paolo Provincia 011 / 361 94 352

3 - Chi chiama da un'altra nazione deve fare prima il prefixso della nazione da chiamare, poi quello distrettuale (con lo zero per l'Italia, senza per altre nazioni) e quindi il numero dell'utente.

Es. da Manila a Roma Curia Generalizia 0039 / 6 / 702 07 51
da Cebu a S. Paolo Provincia 0055 / 11 / 361 94 352
da Roma a Tarragona 0034 / 977 / 23 16 81

Italia / FIGLIE DEL DIVINO ZELO

	CASA	PREFISSO			E-MAIL
ALTAMURA	Direzione	(080)	31 15 485	31 14 229	figliedivinzelo.dir@virgilio.it
BARI	Centro U.P.A.		31 14 144		fdz.altamura@tin.it
			55 74 105	55 60 921	annibalebari@virgilio.it
	Casa della Giovane		55 74 688		fdzbari@libero.it
BORGO alla COLLINA	Direzione	(0575)	55 00 33	55 04 55	divinozelo.borgo@virgilio.it
CAMPOBASSO	Direzione	(0874)	92 788	41 15 61	divinzelo.campobasso@tin.it
CASAVATORE	Direzione	(081)	73 12 930	57 33 797	fdzcasavatore@virgilio.it
CORATO	Direzione	(080)	87 28 618	87 21 688	direzionefdz@libero.it
FARO SUPERIORE	Direzione	(090)	38 90 08	38 86 58	fdz.faro@tin.it
FIRENZE CASTELLO	Direzione	(055)	45 12 98	42 52 137	antonianofirenze@libero.it
GIARDINI NAXOS	Direzione	(0942)	51 145	52 378	fdznaxos@tiscalinet.it
GRAVINA		(095)	42 06 71	42 06 71*	fdzcentrovocgravina@tiscali.it
GUARDIA		(090)	39 10 57	39 73 284	madonnadellaguardia@tiscali.it
MARINO	Sede Delegazione	(06)	93 86 176		deleg.fdz.marino@tiscali.it
MESSINA	Casa Madre	(090)	71 62 25 - 71 63 53	71 63 53	fdz.casamadre@virgilio.it
	S. Antonio		60 13 02 28		
MONTEPULCIANO	Direzione	(0578)	75 70 05	75 77 57	figlie_divino_zelo@libero.it
MONTEPULCIANO Staz.			73 81 31	73 81 31*	sacrocuorestazione@libero.it
MONZA	Direzione	(039)	74 24 65	73 45 88	castello.difrancia@tiscali.it
ORIA PARIETONE		(0831)	84 51 28	84 92 86	divinozelo.csociale@libero.it
ORIA S. BENEDETTO	Direzione		84 52 10	84 51 17	fdz.oria.sb@libero.it

	CASA	PREFISSO				E-MAIL
PADOVA		(049)	60 05 46	60 05 46*	fdzpadova@libero.it	
ROMA	Casa Generalizia	(06)	7810 239 - 78 04 642	78 47 201		
			78 02 867	SUI TRE NUMERI	divinzelosegregen@tiscali.it	
	Direzione Generale		78 34 45 44	78 34 45 44*	superioragen@figliedivinozelo.it	
	Casa della Giovane		78 53 772 - 78 01 034	78 45 117	casagiov.fdz@tiscali.it	
ROMA	Comunità		78 03 136 - 78 42 647	78 42 647*		
	Direzione		78 42 647	78 42 647*	fdziearoma@libero.it	
	Scuola Media e Liceo		78 24 147	78 24 147*	scuolaadif@libero.it	
	Centro U.P.A.		78 47 599	78 47 599*	fdzuparm@libero.it	
SAMPIERDARENA (Ge)	Direzione	(010)	64 59 108	41 51 04	antoniano.genova@libero.it	
S. PIER NICETO	Direzione	(090)	99 75 014	99 29 190	fdzsanpierniceto1@virgilio.it	
SANT'EUFEMIA d'Aspr.	Direzione	(0966)	96 10 59	96 10 59*	fdzsantaeufemia@tiscali.it	
SCICLI		(0932)	83 31 66	83 31 66*	fdzscicli@libero.it	
TAORMINA	Direzione	(0942)	23 210	24 058	madrenazarena@tao.it	
TORREGROTTA		(090)	99 81 134	99 10 426	fdz.torregrotta@virgilio.it	
TRANI	Direzione	(0883)	58 01 85	58 01 79	fdz.trani@tiscali.it	
	Centro giovanile		58 00 77		fdzcentrogiovtrani@virgilio.it	
VILLAGGIO ANNUNZIATA		(090)	35 70 21	35 81 09	fdzserena@tiscali.it	
VITTORIO VENETO	Direzione	(0438)	53 183	57 999	istituto.vittorio@tiscalinet.it	

* previa telefonata

Estero / FIGLIE DEL DIVINO ZELO					
CASA	PREFISSO			E-MAIL	
ALBANIA					
Pllanë	(00355)	68 20 27 351		fdzpllane@adanet.net	
Scutari	(00355)	69 25 57 813			
RWANDA					
Butare	(00250)	53 06 14		butare-fdz@rwanda1.com	
Gatare					
BOLIVIA					
S. Cruz de la Sierra	(00591-3)	34 97 414		fdzbolivia@cotas.com.bo	
BRASILE					
Alpinopolis	(0055-35)	35 23 12 65		cfonsecalesa@igbr.com.br	
Brasilia	(0055-61)	35 67 60 72	35 67 60 72*	escolapdfirancia@pop.com.br	
Içara	(0055-484)	34323134 - 34324459	34 32 44 59*	ccrei@terra.com.br	
Jacarepaguà «Sede della Provincia»	(0055-21)	24 25 42 91	24254291*	rogzelo@infolink.com.br	
Lajinha	(0055-33)	34 41 579			
Maetinga	(0055-77)	34 72 21 25		fdzbahia@samba.net.br	
Mocambo	(0055-79)	34 47 70 12		ossjose@infonet.com.br	
Rio de Janeiro	(0055-21)	25899521 - 25890784	25899521*	emmm@infolink.com.br	
São Paulo	(0055-11)	36 41 56 95		divinozelo@ig.com.br	
Três Rios Obra social	(0055-24)	22 51 05 51		evanzelo@ig.com.br	
Valença	(0055-24)	24 53 4181		ansa.escola@uol.com.br	
Valença «São Vicente»	(0055-24)	45 34 294		divzelo@uol.com.br	
CAMEROUN	(00237)	94 83 193 - 94 83 205		fdzmissione@yahoo.fr	
COREA					
Chungnaug-gu	(0082-2)	43 96 457		mangwoofdz@yahoo.co.kr	
Hongcheon	(0082-33)	43 26 367		noviziatocorea@yahoo.it	
Kangsoo				placidlameil@ig.com.br	
Seoul	(0082-2)	58 46 367	52 14 076	fdzelo@yahoo.co.kr	
«Scuola Materna»		52 37 718			

CASA	PREFIXSO			E-MAIL
FILIPPINE				
Bugallon	(0063-75)	54 44 174		fdzbugallon@yahoo.com
Laoag - M. N. Domus	(0063-77)	77 21 330	77 13 758	FDZNAZARENA2003@yahoo.com
Laoag - St. Joseph		77 21 596	77 32 832	daughtersofdivinezeal@yahoo.com
Marikina - Sede Delegatione	(0063-2)	68 19 281	68 19 289	PAS-FDZ@uplink.com.ph
Minglanilla	(0063-32)	27 25 876		cebufdz@skynet.net
Vintar				fdzvintar@yahoo.com
AUSTRALIA				
Newport	(0061-2)	99 57 56 87		fdznewport@aapt.net.au
Richmond	(0061-3)	94295979 - 94299620	94 29 66 11	shmelb@fdz.com.au
INDIA				
Cochin	(0091-484)	34 98 28	34 98 28*	fdzcochin@sify.com
Sambaloor	(0091-480)	28 99 673		
SPAGNA				
Barcelona	(0034-93)	41 70 729	41 70 729*	FDZ-BCN@terra.es
Burela	(0034-982)	58 52 29		FDZ-BURELA@terra.es
Granollers	(0034-93)	84 90 555	84 90 555*	FDZGRANOLLERS@terra.es
Madrid	(0034-591)	47 71 491	47 71 491*	FDZ-MADRID@terra.es
STATI UNITI D'AMERICA				
Reading, PA «Comunità»	(001-610)	37 59 072	37 54 895	srdvinezeal@hotmail.com
«Scuola»		3748483-3740369	37 54 895	
Reedley «Comunità»	(001-559)	63 81 916		srlucy45@hotmail.com
«Scuola»		63 82 621	63 85 542	
MESSICO				
Guadalajara	(0052-33)	36 39 90 76	36 39 90 76	rogatemex@yahoo.com.mx
INDONESIA				
Maumere				fdz_ind@yahoo.com

* previa telefonata

INDICE

ATTI DELLA SANTA SEDE

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale 2010	317
--	-----

SPECIALE XI CAPITOLO GENERALE

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI ai Delegati dell'Assemblea Capitolare dei Rogazionisti del Cuore di Gesù	322
Ringraziamento al Santo Padre	324
XI Capitolo Generale - Elenco Padri Capitolari	325
Il Capitolo Generale in cronaca	326
Omelia della Messa di inizio del Capitolo Generale.	327
Nuovo Governo Generale della Congregazione	342
«La Regola di Vita Rogazionista» - Orientamenti Capitolari	343
Nel Nome del Signore	367
Pellegrinaggio del Governo Generale al Sepolcro di Sant'Annibale	369

SPECIALE STATUA DEL PADRE IN SAN PIETRO

Sant'Annibale in Vaticano tra i Santi Fondatori	376
Lettera dei due Superiori Generali	386
Comunicazione del Postulatore Generale	387
7 luglio: in attesa del Santo Padre	
Saluto di P. Giorgio Nalin, Superiore Generale dei Rogazionisti	388
Saluto del maestro Giuseppe Ducrot	390
Ringraziamenti al Santo Padre Benedetto XVI	391
Al cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Benedetto XVI	392
L'omelia del cardinale Tarcisio Bertone durante la messa per la famiglia religiosa fondata sull'apostolo del Rogate	393
Al cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Benedetto XVI	396
Rassegna Stampa - Giornali	
Il Papa benedirà una statua di Annibale Maria Di Francia	397
La nuova statua di sant'Annibale Maria Di Francia trova posto in San Pietro tra le altre dei fondatori di Ordini. Spese tutta la vita per diffondere le preghiere per le vocazioni	398

L'attualità di sant'Annibale Maria Di Francia	
<i>Nella preghiera la soluzione alla crisi delle vocazioni</i>	399
<i>Una nuova statua a San Pietro</i>	
Quando l'arte parla alla gente	401
A Roma un monumento a S. Annibale padre degli orfani e dei poveri. . . .	402
<i>Due autorevoli voci commentano l'avvenimento al microfono di Vito Magno</i>	
Il significato di una statua.	404
Rassegna Stampa - on line	
Il papa benedice la statua di sant'Annibale Maria Di Francia e prega perché il Signore mandi nella sua messe "degni operai del Vangelo"	405
Il papa benedice la statua di sant'Annibale Maria Di Francia e prega affinché Dio mandi operai del Vangelo nella sua messe.	406
Vaticano: santo di 5 metri tutto in marmo di Carrara	406
Benedetto XVI benedirà la statua di Sant'Annibale Maria Di Francia	406
Benedizione della statua di sant'Annibale Maria Di Francia (1851-1927) .	407
Il Papa benedice la statua di sant'Annibale Di Francia	407
Benoît XVI met en valeur l'exemple de saint Annibale Maria Di Francia . .	408
Pietrasanta, sant'Annibale da Pietrasanta al Vaticano: l'eccellenza artigiana alla ribalta	409
Statua.	409
La benedizione della statua di sant'Annibale Maria Di Francia in Vaticano	409
Radio Vaticana	411
Benedetta dal Papa la nuova statua di sant'Annibale Maria Di Francia. . .	412
Inizio del Capitolo Generale dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo	413

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

Luogo e data del VI Capitolo Provinciale	416
Auguri.	417
Ringraziamento	417
Ringraziamento	418
Padre Giuseppe Aveni ritorna alla casa del Padre.	419
Conclusione del Capitolo e rinnovo del Governo Generale	422
Atenciosamente e comunicações	424
Quesito interpretazione nostra Normativa	425
Convocazione Capitolo Provinciali.	429
Le Commissioni per la Normativa della Congregazione	

e per il Documento Capitolare “La regola di vita Rogazionista”	431
Riconferma dell’Ufficio di Segretario Generale, Archivista Generale e rappresentante legale della Congregazione	433
Equipe gestione tecnica e redazione sito web www.rcj.org	433
Giornata Missionaria Rogazionista 2011	434
Nominato Procuratore Generale	435
Apta Consultatio Delegazione Filippina	435
Felicissimi auguri!	437
Felicissimi auguri!	438

TRASFERIMENTI E NOMINE 439

NECROLOGIO

Padre Giuseppe Aveni	441
Una esperienza indimenticabile	442
Omelia del P. Bruno Rampazzo per il funerale del P. Giuseppe Aveni	443
Omelia nel ricordo di P. Giuseppe Aveni a quaranta giorni dalla sua morte	447
Padre Domenico Malgieri	449
Padre Domenico Malgieri ritornato alla casa del Padre	450
Omelia in morte del P. Domenico Malgieri	450

DALLE PROVINCE E DALLE DELEGAZIONI

PROVINCIA ITALIA CENTRO - SUD

Ammissioni alla rinnovazione dei voti.	455
Erezione Canonica casa di Villa Santa Maria	456
Domande di ammissione alla Prima Professione.	457
Superiore Provinciale fino a termine di mandato	458

PROVINCIA ITALIA CENTRO - NORD

Indizione VI Capitolo Provinciale	459
Preparazione dell’Assemblea Generale della Provincia ICN	461
Comunicazione nominativi Delegati eletti per il VI Capitolo Provinciale. . .	469
Nome e cognome dei Delegati eletti con numero voti preferenza	470

PROVINCIA LATINO - AMERICANA

Novo Governo Geral dos Rogacionistas	480
8° Capítulo Provincial	481

DELEGAZIONE FILIPPINA

Exposure of the Postulants	482
Apostolic exposure assignments 2010	483
Apostolic exposure performance evaluation	484
Apostolic exposure performance evaluation	485
40 th day of Rev. Fr. Joseph Aveni, rcj	488
Point of reference during the absence of the Major Superior	488
Documentation about Fr. Giuseppe Aveni	489
Admission to the Ministries of Lectorate and Acolytate	490

DELEGAZIONE DELL'INDIA

Stazione Missionaria, Nalgonda, India	491
---	-----

DALLE NOSTRE CASE

STRUTTURA CENTRALE

Morlupo - Centro di Spiritualità Rogate

XXVI Corso di Esercizi Spirituali delle Famiglie Rog d'Italia	493
25° di Professione di Mons. Ottavio Vitale e Fr. Nilo Pelobello	505

PROVINCIA ITALIA CENTRO - SUD

Messina - Noviziato

Ingresso in Noviziato	507
Omelia per l'ingresso in Noviziato - Basilica di Sant'Antonio Messina.	508
Ringraziamento	510
Prima Professione	512
Omelia per la Prima Professione	512
70° di Professione Religiosa del Fr. Arcangelo Casamassima.	514
Ringraziamento	515

PROVINCIA ITALIA CENTRO - NORD

Desenzano

Quarta edizione di "Porte aperte all'Istituto" dei Padri Rogazionisti	517
Omelia in occasione della Giornata di Porte aperte dell'Istituto	518

Roma - Studentato

La Slovacchia ha in dono il secondo Sacerdote Rogazionista.	520
Esercizi Spirituali dello Studentato.	524
Professioni Perpetue, Rinnovazione dei voti e Prima Professione di numerosi Religiosi Studenti	525

DELEGAZIONE DELL'INDIA

Aluva

Ordinazione Sacerdotale	527
-----------------------------------	-----

Rubrica Telefonica	299
-------------------------------------	-----

